

EUGENIA CORBINO - PAOLO MENCARELLI

# FOGLI RIBELLI

Firenze 1944: la stampa clandestina tra guerra e Resistenza



fronte  
boscano a

avoro, coll'intervento dirett  
lla lotta, collabori per acce  
erare la nostra vittoria. Che  
gnuno sia ben cosciente che  
proprio ora, sulla assoluta pe  
iferia, col valore e col sacrifi  
cio dei migliori cittadini, si  
gettano le fondamenta di una  
Firenze e di un'Italia libere,  
democratiche, rispettate.

**Churchill in Italia**  
Il Primo Ministro Churchill è  
arrivato in Italia ed ha conferito  
ai comandanti le truppe alleate  
a merito alla situazione ed all'  
minente azione contro la li  
ca Gotica.

**Il Popolo di Firenze saluta  
le Armate liberatrici delle Nazioni Unite**

*I nostri cuori salutano esultando le  
vostre armi gloriose.*  
Abbiamo atteso questo giorno, non  
l'abbiamo atteso inerti.  
L'oppressione e la menzogna non  
hanno corrotto la nostra fede.  
Le persecuzioni non ci hanno atterriti.  
Stretti nelle nostre organizzazioni at  
torno al Comitato di Liberazione Nazio  
nale, abbiamo combattuto un'impari lotta.  
Centinaia di uomini e donne sono stati  
imprigionati, torturati e uccisi dagli aguz  
zini nazi-fascisti. Il loro animo non si è  
piegato. Il loro contributo, unito alle ge  
rite gloriose e cruente delle Brigate Ga  
ibaldi di tutta la Toscana, testimonia  
linnanzi al mondo civile il nostro di  
ritto alla libertà.  
Gli oppressori nazi-fascisti fuggono  
lavanti alle vostre armate vittoriose. Esse  
combattono la nostra guerra, la guerra  
per la conquista della libertà democratica.  
Ad essa il popolo toscano continuerà  
a partecipare, con le armi e con il la  
voro, per la liberazione dell'Italia e per  
la distruzione in Europa del nazi-fascismo.  
I vostri Morti e i nostri Morti ci chie  
dono di intensificare la lotta per affret  
tare la distruzione completa del nostro  
omune nemico e per creare una pace  
duratura, condizione fondamentale per il

**The People  
the liberating**  
*Our hearts salute  
glorious arms.*  
We have awaited  
not awaited it inactively.  
Oppression and  
corrupted our faith.  
Persecutions have  
Closely united in the  
organisations cen tering around  
mittee for the National Lib  
have fought an unequal struggle  
of men and women have be  
soned, tortured and murdered  
nazi fascist tyrants. Their spirit  
ned undiminished. Their sacrific  
the brave, heroic deeds of the "G  
ibaldi, Brigades of all Tuscany, be  
witness before the civilized world  
our right to liberty.  
The nazi-fascist oppressors fall back  
before your victorious Armies who are  
fighting our war, the war for the attain  
ment of democratic freedom With them,  
the people of Tuscany will continue to  
collaborate, with their arms and with  
their work, for the liberation of Italy  
and the destruction of nazi fascism in  
Europe.  
The Dead, yours and ours, dem  
and that the struggle be intensified,  
that the complete destruction of our  
common enemy be hastened, that the  
foundations of a lasting peace be laid, as

di  
in  
mu  
Tru  
il fun  
Alcun  
a svolg  
e di Angie  
tore una pic  
capasaldo che  
di Saint Malo,  
Brest e Lorient

**ISTITUTO  
STORICO  
DELLA RESISTENZA  
IN TOSCANA**



Eugenia Corbino – Paolo Mencarelli

# FOGLI RIBELLI

Firenze 1944: la stampa clandestina tra guerra e Resistenza

(giugno – settembre 1944)

*Con documenti provenienti dall'Archivio e dall'Emeroteca  
dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

*Progetto grafico Filippo Minuti*

Immagini di copertina: Emeroteca e Archivio dell'Istituto Storico della  
Resistenza in Toscana (Fondo Orazio Barbieri).



# SOMMARIO

## I

<i>Per iniziare</i>	7
<i>La stampa clandestina a Firenze</i>	10
<i>Cronologia</i>	28
<i>Carte d'identità dei giornali</i>	35

## II

### SFOGLIANDO I “FOGLI RIBELLI”

#### 1. «Salviamo i nostri viveri!»

<i>Cronache di vita quotidiana nei giorni dell'emergenza</i>	46
--	----

#### 2. «Eravamo pochi, siamo tanti, dobbiamo essere tutti»

<i>Giovani, donne, contadini, operai negli appelli della stampa clandestina</i>	65
---	----

#### 3. «Non siamo della vostra razza»

<i>L'immagine del nemico nei fogli dell'antifascismo</i>	87
--	----

#### 4. «Verso una vita migliore»

<i>Parole di “libertà” tra le pagine dei clandestini</i>	108
--	-----

<i>I fogli della Liberazione</i>	127
----------------------------------	-----

<i>References e Bibliografia essenziale</i>	143
---	-----

<i>Glossario delle sigle usate</i>	151
------------------------------------	-----



## PRESENTAZIONE

---

Uno dei compiti della biblioteca pubblica è quello di raccogliere, conservare e mettere a disposizione il materiale documentario e la memoria della comunità di riferimento. È in questo modo che la biblioteca diventa soggetto informativo e attivo sul territorio, promotore dello sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali, aiutando la crescita della società democratica grazie all'accesso alla conoscenza, alle idee e alle opinioni.

Ruolo della biblioteca pubblica è anche quello di sostenere istituti, centri di documentazione e soggetti culturali del territorio che condividono l'obiettivo di migliorare e rendere più capillare la conoscenza della storia e della cultura territorio nel territorio stesso.

È in quest'ottica la pubblicazione di Fogli ribelli, collaborazione con l'Istituto Storico per la Resistenza in Toscana occasione di riflessione sulla recente storia cittadina su cui si radicano quegli ideali di libertà e civiltà alla base della nostra democrazia. L'intento è di raccontare la storia di Firenze in guerra e della sua liberazione attraverso i giornali

clandestini, fonte poco conosciuta e quindi poco utilizzata, e di realizzare al tempo stesso un prodotto che sia alla portata di tutti, specialisti e non, per avvicinare la Storia a nuove forme editoriali, tra queste gli ebook.

Non è la prima volta che la Biblioteca delle Oblate collabora con l'Istituto. Insieme abbiamo progettato e realizzato Storie ribelli, un percorso di lettura e riflessione su autori contemporanei che hanno trattato il tema del Fascismo e della Liberazione in Italia. Il progetto ha permesso alle scuole superiori aderenti di usufruire di letture di brani tratti dai testi selezionati dall'ISRT e di incontrare alcuni autori.

Importante anche il coordinamento scientifico dell'Istituto con il Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF) di cui al Biblioteca delle Oblate e le altre Biblioteche Comunali Fiorentine fanno parte, in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario della Liberazione della Toscana. In questo ambito è stata pubblicata la guida alle fonti bibliografiche e documentarie presenti e accessibili nelle biblioteche e negli archivi della rete SDIAF Guerra e Liberazione a Firenze 1944-1945.

Ringraziamo quindi l'Istituto per aver messo a disposizione i documenti e auspichiamo la prosecuzione di questa virtuosa collaborazione tra la conservazione della memoria e la sua diffusione.

Grazia Asta

Direzione Cultura e Sport

Servizio Biblioteche, Archivi e Politiche Giovanili

P.O. Biblioteche

Sara Lozzi

Biblioteca delle Oblate

---

## PER INIZIARE

---

Per facilitare il lavoro di docenti, studenti, ma anche di semplici appassionati, l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (Isrt) e la Biblioteca delle Oblate di Firenze pubblicano una selezione ragionata di fogli clandestini, giornali e volantini, conservati presso l'archivio dell'Istituto, commentati e contestualizzati.

Dal XVII secolo in avanti i giornali e la stampa periodica, in particolare, costituiscono per la ricerca storica una fonte di primaria importanza. Gazzette, quotidiani, cronache locali, bollettini si dimostrano i fedeli custodi di grandi eventi e di piccoli spaccati di vita, raccontando quotidianamente il cammino dell'uomo moderno.

A fronte della veste tipografica spesso di poca rilevanza, i giornali di diversa tendenza concorrono a offrire, con dovizia di particolari, il panorama completo di momenti passati "cogliendo l'attimo" e calando direttamente il lettore nel clima politico, sociale, culturale e quotidiano di epoche lontane, rendendole vivide e presenti.

Ancor più "effimera" per durata, ma non meno importante dal punto di vista storico, la stessa produzione di volantini, manifesti, edizioni straordinarie.

Non c'è dubbio che la Resistenza e la lotta di Liberazione ebbero nella stampa un ausilio

continuo, poco appariscente, ma la cui diffusa e penetrante influenza si dimostrò spesso determinante. Finalità di questo lavoro è dunque quella di fornire una prima idea della varietà di pubblicazioni che affiancarono le forze antifasciste durante i mesi precedenti e nel corso della battaglia per la Liberazione di Firenze.

Il testo iniziale, «La stampa clandestina a Firenze», che funge da introduzione, punta a dare una panoramica dei problemi legati alla scrittura, produzione e diffusione dei materiali clandestini: chi scriveva? Con quali finalità? Come venivano diffuse le pubblicazioni? Si tratta di vicende poco note, che hanno avuto minore diffusione rispetto ad altri racconti “eroici” della Resistenza.

Per “rinfrescare la memoria” viene poi inserita una cronologia relativa ai principali avvenimenti bellici in Europa, Italia e a Firenze, nel periodo che va dal luglio 1943 al settembre 1944.

Si parla, a seguire, di «Carta d’identità» per descrivere, attraverso brevi schede, i fogli clandestini citati o riprodotti nell’ebook.

La parte antologica vuol far “toccare con mano” articoli e volantini. L’obiettivo è leggerli, commentarli, rifletterci su. Dare un’idea della produzione ideale e politica della stampa clandestina nella varietà delle sue componenti organizzate.

I materiali che la compongono sono stati selezionati per argomenti.

C’è, prima di tutto, il problema della vita quotidiana in guerra, una questione particolarmente cara ai fiorentini, che già dal settembre 1943 si erano trovati a convivere con l’occupante tedesco, giunto in città subito dopo l’Armistizio. E, dunque, «Salviamo i nostri viveri!» diventa un’esigenza di sopravvivenza, in una Firenze che sperimenta rapidamente che cosa significa avere la “guerra in casa”: fame, miseria, mancanza d’acqua e d’igiene, sovraffollamento, problemi che si fanno ancor più gravi nei “giorni dell’emergenza”. Quando poi, l’11 agosto 1944, la città viene finalmente liberata, inizia la conta dei danni e si dà avvio, non senza difficoltà, alla ricostruzione.

Largo spazio nella stampa clandestina hanno poi gli appelli alla popolazione: giovani, donne, contadini, operai. «Eravamo pochi, siamo tanti, dobbiamo essere tutti» è l’incitamento diffuso a mezzo stampa affinché la cittadinanza non si rassegni né si tiri indietro, ma partecipi come può e come sa alla lotta di liberazione, favorendo, coadiuvando o unendosi ai partigiani. Proprio i volantini o i fogli di giornale diventano “il pulpito” attra-



verso cui far circolare messaggi di propaganda e d'invito alla lotta, modulati a seconda dei diversi destinatari.

Ampia trattazione ha poi la figura del nemico. È il tedesco, l'occupante descritto con sembianze "ferine", che tradisce le aspettative della popolazione rifiutando di concedere a Firenze lo status di "città aperta", saccheggiandola dei suoi tesori e minando, prima di ritirarsi, i suoi ponti; ma è anche il fascista, il fratello che ha voltato le spalle, divenendo servo del padrone. «Non siamo della vostra razza», ribadisce la stampa antifascismo, per marcare la netta differenza tra "noi" e "loro".

Si parla, infine, di "Libertà". "Libertà" come "Liberazione", quella che inizia con l'arrivo degli Alleati Oltrarno, il 4 agosto e ha il suo fulcro nella giornata dell'11, con la fuga degli occupanti dalle vie del centro, grazie all'azione dei partigiani; ma anche di Libertà sinonimo di ricostruzione, democrazia, diritti, di quell'andare «Verso una vita migliore» che la fine di ogni guerra presuppone.

Per concludere, viene inserita una carrellata di riproduzioni di fogli clandestini. Si tratta, in molti casi, di numeri o edizioni speciali dedicati alla Liberazione di Firenze. Qualora la testata non abbia riservato a quell'evento una pubblicazione, si è scelto di dare spazio a "numeri unici" o a prime pagine ritenute particolarmente significative.

**Combattente**

oni di paesi, scioperi politici  
strada dell'insurrezione

**BATTAGLIA E ALIA**

si aprono per  
ne Nazionale.  
rcito Sovietico  
in Estonia  
fisce e

gio, da  
set

Anno II - N. 11



**Il Combattente**  
ORGANO DELLE

**Nel fuoco della  
si forgiavano le**

Viva l'Italia

liberata dal fascismo

Intanto gli  
sono trovati  
in Russia

Pravda  
del  
ma

**LA STAMPA CLANDESTINA A FIRENZE**

*Ognuno aveva compreso che la stampa, il foglio clandestino d'informazione, di propaganda, d'incitamento, rappresentava un'arma altrettanto potente quanto il mitra (Foscolo Lombardi)*

### *Che cosa si intende per “stampa clandestina”?*

In genere, si considerano come “stampa clandestina” i periodici, gli opuscoli, i manifesti, i volantini o i fogli volanti di varie dimensioni prodotti e diffusi, senza autorizzazione, da organizzazioni ritenute illegali da regimi tirannici e dittatoriali, da occupanti dei territori nazionali o più semplicemente da poteri che negano la libertà di espressione e di stampa. Storicamente, tale tipo di stampa si è sviluppata per veicolare idee e progetti politici in contrasto e opposizione con quelli dei regimi autoritari come, ad esempio, nel caso dell'Inghilterra di Carlo I o nella Francia rivoluzionaria oppure ancora nell'Italia risorgimentale specie nel regno del Lombardo-Veneto ma anche nel Granducato di Toscana (Luseroni, 1988). Ma il caso più noto, per quantità e qualità, riguarda senza dubbio la Resistenza (sia italiana che europea) ai regimi fascisti e nazisti del secolo scorso e l'antifascismo in genere (Puttini, 2014).

Non vi fu regione, organizzazione politica, sindacale, militare o di classe che non produsse nelle forme e nei modi più disparati e spesso fantasiosi periodici clandestini distribuiti in modo altrettanto bizzarro.

L'importanza di questi materiali per la conoscenza del periodo storico che va dalla costruzione della dittatura fascista alla liberazione nazionale è evidente: all'inizio la parola fu la sola arma disponibile per attivare una resistenza che era innanzitutto politica e propagandistica, resistenza che si esprimeva tramite la scrittura di fogli e veri e propri giornali clandestini. Questi ultimi avevano dunque il doppio obiettivo di informare e di controbattere alla propaganda ufficiale, di tenere viva "la fiamma della resistenza", quindi erano prima di tutto uno strumento indispensabile per affermare la possibilità stessa di un'opposizione. L'iniziativa di stendere e produrre giornali clandestini o volantini era legata a decisioni di piccoli gruppi, a volte ma non sempre in contatto con reti di opposizione diffuse sul territorio nazionale e internazionale, nonostante la penuria dei mezzi a disposizione e a dispetto dei terribili pericoli che si correvano nell'affrontare una simile impresa. Furono proprio questi periodici il nucleo attorno al quale si coagularono e costruirono, attraverso un difficile e rischioso processo di sedimentazione, i movimenti resistenti che più tardi avrebbero ingaggiato la lotta armata di Liberazione.

La Toscana e in particolare Firenze, come vedremo, non costituiscono un'eccezione a questo quadro. Del resto proprio Firenze, già dal 1925, è la sede anche di una delle prime e più importanti pubblicazioni clandestine: il «Non Mollare!» animato da Ernesto Rossi e dal gruppo intorno a Gaetano Salvemini e ai fratelli Rosselli (Franzini, 2005).

Il presente lavoro intende soffermarsi particolarmente sui mesi precedenti la Liberazione di Firenze, e dunque dal giugno all'agosto 1944, a comprendere cioè quella cosiddetta "stampa d'emergenza" che si trovò ad uscire nelle condizioni estreme della battaglia per la liberazione della città (Cavarocchi-Galimi, 2014). Una città provata da quasi un anno di occupazione nazista sostenuta dal regime della Rsi e colpita da bombardamenti alleati, rimasta dal 3 agosto 1944 per 15 giorni bloccata senza acqua, gas, luce e in cui malgrado ciò le forze antifasciste riuscirono con mezzi di fortuna e stratagemmi fantasiosi a produrre proprio in quel drammatico periodo una rilevante quantità di stampa piena di parole di lotta ma anche di speranza.

### *Quali compiti svolse?*

Chi ha studiato il fenomeno ha sottolineato come dare una definizione di che cosa si intenda per "stampa clandestina" non sia comunque un'impresa facile per vari motivi, a



partire dal fatto che dopo il pieno dispiegarsi della dittatura fascista e la fine anche formale del pluralismo politico tra il 1924 e il '25 questa si trovò ad assolvere a “compiti smisurati”(Perona, 2000: p. 291).

Se pensiamo che proprio attraverso l'esile voce dei fogli e giornali antifascisti legati a partiti e associazioni democratiche ormai illegali, con sedi chiuse e militanti incarcerati o costretti all'esilio o alla clandestinità veniva comunque diffusa una possibile alternativa al regime possiamo avere un'idea dell'importanza che questo tipo di stampa ricoprì, pur con tutti i limiti, per l'intero ventennio della dittatura.

Tra le cosiddette “leggi fascistissime” che abolirono le principali libertà democratiche vigenti uno spazio centrale fu quello appunto che riguardò la soppressione della libertà di stampa. Il 20 gennaio 1926 entrò in vigore la legge sulla stampa (legge 31 dicembre 1925 n. 2307), la quale disponeva che i giornali potevano essere diretti, scritti e stampati solo se avevano un direttore responsabile riconosciuto dal Procuratore generale presso la Corte di appello della giurisdizione dove era stampato il periodico. Il regolamento attuativo dell'11 marzo 1926 precisò che il Procuratore era tenuto a sentire il prefetto, quindi il direttore di qualunque giornale doveva essere persona non sgradita al governo, pena l'impossibilità a pubblicare. È di fatto la pietra tombale sulla libertà di stampa e uno dei cardini della dittatura fascista. Con la dispersione dei partiti d'opposizione, i gruppi che animarono la stampa non omologata al regime, a questo punto pienamente clandestina, si trovarono nella condizione di dover in primo luogo segnare la propria presenza: far uscire anche un modesto foglio diventa un'affermazione di identità. “Non ci è concessa la libertà di parola: ce la prendiamo” è il significativo titolo del fiorentino «Non mollare!» che per questo solo atto compie un'azione politica di fondamentale importanza, tenendo conto che a volte intorno ad una anche minima struttura organizzativa poteva radicarsi ed estendersi una presenza significativa. Infatti proprio attraverso la riproduzione e diffusione della stampa le stesse organizzazioni clandestine antifasciste potevano ramificarsi e allargare la propria influenza.

Nell'ambito delle pubblicazioni divenute illegali dopo il 1926 una possibile distinzione da fare è quella tra i giornali nati sull'onda della lotta clandestina come le pubblicazioni di «Giustizia e Libertà», organizzazione antifascista di impostazione socialista e liberale sorta in radicale polemica con il vecchio antifascismo, nel corso degli anni '20 e '30 e

altre testate storiche precedenti, in primo luogo «L'Avanti!» del Partito Socialista Italiano (Psi), fondato nel lontano 1896, o «L'Unità» del giovane Partito Comunista d'Italia (Pcd'I), nato nel 1921 che aveva quindi vissuto solo pochi anni nella legalità liberale o ancora prodotti come fogli che dovevano essere di supporto a campagne di raccolta fondi per i prigionieri politici antifascisti quindi successivi al pieno stabilirsi della dittatura mussoliniana. È il caso del «Soccorso rosso» del Pcd'I nato per raccogliere fondi a favore dei detenuti politici o dei bollettini che si fecero portavoce delle campagne sostenute dai gruppi antifascisti all'estero (soprattutto in Francia) da organizzazioni legate all'area socialista, al variegato mondo anarchico e libertario o di «Giustizia e Libertà» (GL). In tutti questi gruppi, ma con particolare insistenza proprio da comunisti e GL, al primo posto veniva posta una sorta di “pedagogia democratica attiva”: si insisteva ossessivamente soprattutto affinché ogni più piccola struttura si attrezzasse a produrre e riprodurre materiali informativi con ogni mezzo costruendo attorno a questa attività nuclei di militanti. Con tutti i limiti pratici legati sia alla produzione che alla diffusione del materiale, la stampa clandestina aveva o almeno pretendeva di avere una diffusione che oggi definiremmo “virale” che ricorda l'uso dei social network nelle rivolte degli ultimi anni.

Larga parte della stampa di opposizione giungeva infatti in Italia dall'estero e si legava strettamente alla dimensione internazionale dell'antifascismo fino all'inedita dimensione che lo scoppio della Seconda guerra e il “nuovo ordine europeo” nazifascista impose: gli studi di sintesi sulla resistenza europea hanno da sempre confermato il ruolo decisivo della stampa (Michel, 1973; Faraldo, 2011).

Claudio Pavone ha largamente utilizzato questo tipo di fonte nella sua principale opera notando come» la grande fioritura fece della stampa clandestina uno strumento di aggregazione, di uomini e di idee, non solo nell'ambito dei partiti, favorendo l'allargamento e l'arricchimento del significato della politica nell'intero processo resistenziale» (Pavone, 1991: p.168).

Proprio la stampa resistenziale può essere considerata infatti uno strumento importante per conoscere anche il clima di aspettative che le varie correnti antifasciste pur nella loro varietà e nelle differenti ideologie (marxiste, liberali, cattoliche ecc.) alimentavano per il dopoguerra, quale immagine di Italia e di Europa veniva prefigurata. Tutto in un processo di alfabetizzazione politico-democratica dopo il ventennio della dittatura fascista in cui

culto del capo, autoritarismo e retorica guerresca nell'ambito di un sistema scolastico sotto il totale controllo del regime avevano costituito l'inevitabile background dei giovani poi protagonisti della lotta di Liberazione.

### *Chi scrive? I produttori di testi*

La fine della libertà di stampa (1925) e il monopolio informativo che il regime fascista aveva imposto al Paese, obbligarono gli avversari della dittatura a inventare nuove forme espressive, attraverso cui far circolare tra la gente le proprie opinioni e parole d'ordine. Oltre alla stampa propriamente intesa la fantasia popolare ebbe così modo di sperimentare una singolare creatività. L'opposizione al fascismo fu fatta anche di atti minimali e quotidiani non sempre o non solo inquadrabili nelle organizzazioni clandestine. È il caso di un "antifascismo popolare" che si espresse già nel corso del ventennio con il proliferare di scritte dal tono sarcastico e spesso anche volgare contro Mussolini e Hitler etichettato come "baffo buco" (Santomassimo, 2004: pp. 50-56).

Scritte murali vergate con vernice o matita su muri o pareti, foglietti anonimi affissi o incollati per le vie, volantini fatti scivolare notte tempo dentro le buche delle lettere o sotto le saracinesche dei negozi segnalavano, a loro modo, una drastica presa di distanza dall'autorità civile o militare che controllava quotidianamente lo "stato dello spirito pubblico". In tale modo, veniva resa evidente una vera e propria "resistenza morale" di cui certo non è affatto facile misurare l'entità e l'influenza reale presso la popolazione ma che in ogni caso rendeva evidente l'intenzione di occupare spazi che il regime fascista aveva monopolizzato ai fini della sua esaltazione e propaganda. Veniva così a manifestarsi l'esistenza di una voce "altra", nettamente antagonista al regime mussoliniano sia che sia appellasse alla Casa reale che alla rivoluzione russa, e quindi di una possibilità di reazione all'oppressione subita (Dal Pont-Leonetti-Massara, 1964).

La produzione e diffusione di un giornale clandestino, per quanto modesto e saltuario ("esce come può e quando può" la tipica scritta), presuppone però come si vedrà un livello non indifferente di organizzazione e di conseguenti rischi rispetto alle scritte o a forme più saltuarie di protesta.

Già l'atto dello scrivere sia per militanti di lunga esperienza che per giovani significava

misurarsi con le esigenze generali legate alla lotta antifascista e al tempo stesso, quando non ci si limitava a riprodurre testi provenienti dall'estero, uno sforzo di chiarimento politico e ideale da misurare in rapporto con le esigenze e le aspettative della popolazione locale.

I “giornalisti” della Resistenza, compresa almeno in parte quella fiorentina, furono generalmente persone mediamente acculturate ma spesso anche contadini e operai, soprattutto in ambito comunista, forniti spesso dalla scarsa cultura ricevuta dalla scuola fascista tenendo conto che il giornalismo professionista si schierò, tranne alcune eccezioni, in larga parte per la Repubblica Sociale Italiana (Rsi), la denominazione presa dal regime mussoliniano sostenuto dalla Germania nazista dopo l'armistizio reso pubblico l'8 settembre 1943.

A volte il lavoro legato alla redazione di un giornale clandestino diventava anche l'occasione per una non facile collaborazione tra generazioni diverse di resistenti, tra militanti eterogenei per formazione ed estrazione sociale. Per l'ambiente comunista è il caso per citare solo un esmpio, del giovane chimico universitario Luigi Sacconi tra i principali redattori di bollettini e volantini dallo stile secco e perentorio e l'austero Giuseppe Rossi, operaio con anni di clandestinità e formazione sovietica alle spalle. Secondo la testimonianza di Sacconi il compagno “Giovanni” (Rossi), descritto con affetto come “una pasta d'uomo”, semplice e bonario e a cui prima delle riunioni cucinava un riso tristemente scondito vista la condizione di penuria alimentare, era al tempo stesso capace di durezze staliniste nei confronti degli “intellettuali”. Lo aveva infatti invitato a cessare l'attività clandestina per prepararsi ad assumere un ruolo solo nel dopoguerra magari in un quotidiano di larga diffusione. Un'osservazione che aveva colpito Sacconi anche se non lo frenerà nella sua attività resistenziale: “Scoprii allora, con molta amarezza che noi laureati o giù di lì, che fino ad allora ci eravamo creduti uguali agli altri compagni dotati di un titolo di studio inferiore e come veri compagni eravamo stati trattati, eravamo invece dei compagni di serie B, indegni della pericolosa attività clandestina intrapresa prima e dopo l'8 settembre [1943]”. (Sacconi, 1984: pp. 380-81).

### *Dal 1943 alla stampa della Liberazione*

Gli eventi che si succedono in Europa e nei vari scenari di guerra con le sconfitte delle



truppe tedesche e italiane sul fronte nord orientale a Stalingrado, lo sbarco alleato del luglio 1943 in Sicilia e la semilegalità tra il 25 luglio (caduta di Mussolini ad opera del Gran Consiglio del Fascismo) e l'8 settembre dello stesso anno con l'armistizio con gli Alleati danno nuovo impulso all'attività antifascista. Si moltiplicano e si diffondono così le pubblicazioni contro il regime nazifascista dando voce ad una varietà di organizzazioni politiche e ideali.

A Firenze, già nel gennaio '43 circola «Italia libera» del Partito d'Azione (Pd'A), in cui era confluita l'eredità di «Giustizia e Libertà», che proprio in città aveva tenuto il suo congresso clandestino di fondazione mentre fanno al loro comparsa «Idee ricostruttive» della Democrazia Cristiana (Dc) o «Ricostruzione liberale» di Bonomi e in genere i periodici provenienti da Roma o da Milano. Sempre in città per il Pd'A esce fin dall'agosto 1943 «Oggi e domani» che poi assumerà il nome di «La Libertà» (Rossi, 2015) a cui si affiancano giornali, ciclostilati e bollettini rivolti a varie categorie sociali da «Gioventù d'Azione» a «Azione contadina» mentre riprende a uscire la storica «Umanità nova», principale periodico dell'anarchismo italiano.

Il Pcd'I può ereditare un'organizzazione, come gli azionisti e gli anarchici, già rodato attraverso anni di clandestinità e «Azione comunista» riprende le pubblicazioni dal settembre '43 affiancando all'edizione fiorentina de «L'Unità» un ampio spettro di volantini che andranno moltiplicandosi dal giugno 1944 fino a liberazione. Una stampa che intendeva raggiungere le più varie categorie sociali, come si vedrà in seguito.

Una produzione vasta e articolata in grado di segnalare la presenza di un'area antifascista significativa e che non passò inosservata se pensiamo che già a metà di settembre 1943 il comando tedesco di Firenze aveva proclamato la pena di morte per chi stampava e diffondeva manifesti. Tuttavia, malgrado non pochi arresti e irruzioni in depositi (basti pensare al sequestro del n.6 de «La Libertà» avvenuto il 26 febbraio 1944 in via Guicciardini) e chiusure di tipografie le pubblicazioni si intensificano e si diversificano. (Francovich, 2014: p.77).

Ai giovani sono rivolte pubblicazioni come «La Punta» democratico-cristiano, «Gioventù d'azione» come già detto per il Pd'A e «Avanguardia» socialista, nell'evidente intenzione di presentare a una generazione politicamente del tutto analfabeta e cresciuta nella retorica fascista programmi e ideologie rimasti per due decenni confinati in ambiti ristret-

ti. Il Psi diffonde inoltre due numeri di «Socialismo» con toni che mescolano inviti alla lotta a quelli più pedagogici tipici della stampa socialista prefascista per poi riprendere l'edizione locale dell'«Avanti!»; nuclei legati al Partito Liberale, attraverso «L'Opinione», presentano l'antica testata con intenti però di rinnovamento radicale e un profilo più orientato, almeno in questa fase, nel senso di un maggiore accentuazione sociale del tradizionale liberismo.

A questa produzione dei partiti estremamente ricca e diversificata sono da aggiungere anche alcune pubblicazioni di gruppi antifascisti di diversa natura: è innanzitutto il caso de «La Giovane Italia» espressione del Fronte della Gioventù organizzazione che, nata a Milano poi diffusasi nell'Italia centro settentrionale, intendeva aggregare i giovani antifascisti di ogni tendenza.

Intanto con lo sviluppo della lotta partigiana la tipologia della stampa clandestina si amplia anche in Toscana come in altre parti dell'Italia centro settentrionale. Nascono infatti i giornali murali partigiani, nel caso fiorentino «Il Combattente» giornale delle Brigate Garibaldi della Divisione Arno scritto e stampato, oltre che per informare sugli eventi bellici e le azioni delle brigate, per alimentare i sentimenti di appartenenza, far conoscere anche in città il senso e l'ampiezza delle azioni armate in montagna, trasmettere l'idea di un movimento combattente in crescita inarrestabile. A volte è la presenza di studenti universitari a rendere possibile la redazione e la stampa di bollettini e di giornali murali, scritti col “nastro blu e rosso” di pesantissime macchine da scrivere Remington. Prende vita così letteralmente “alla macchia” un tipo di stampa che svolge un'importante funzione anche di formazione politica interna come racconta lo studente di Filosofia Mario Spinella “Parabellum” poi intellettuale di punta del Pci: «intorno al bollettino e al giornale murale si accendevano discussioni, molti mi davano dei consigli, trovai dei collaboratori per i disegni, fui ascoltato con rispetto nell'ora politica o nei gruppetti dove si discuteva» (Spinella, 1974: p.182).

Nelle principali fabbriche e stabilimenti si diffondono giornali sindacali più o meno organicamente legati alle forze politiche antifasciste. In questi ambienti è particolarmente forte la presenza della stampa comunista, mentre i comitati segreti di agitazione svolgono un'assai effimera e precaria attività per il clima di militarizzazione e repressione nelle fabbriche. Anche qui è grazie all'azione della manodopera femminile che diventa

possibile una diffusione capillare della stampa clandestina. I militanti che redigevano e diffondevano testi, per lo più comunisti, intendevano mettere in rapporto lotte sindacali e salariali con l'obiettivo della Liberazione e con gli scioperi locali e generali. È il caso dello sciopero del marzo 1944 ampiamente preparato proprio attraverso la diffusione di materiale a stampa diffuso con grandissimi rischi.

*«Erano cinque persone che non avevano mai fatto un giornale»:  
l'esperienza de «La Nazione del Popolo»*

Dal punto di vista della qualità giornalistica è senza dubbio con «La Nazione del Popolo», uscita per la prima volta l'11 agosto 1944, che la Resistenza fiorentina e toscana compie un salto di qualità. Seppure la prima uscita sia a Liberazione della città almeno in parte già avvenuta, la gestazione del giornale avviene interamente nel periodo clandestino (Ballini, 2008). Il quotidiano nasce dopo un'ampia e complessa discussione interna al Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (Ctln) resa ancora più faticosa per i colpi della repressione nazifascista: nel marzo 1944 era stato già preparato un foglio dal titolo «Fronte nazionale» poi bloccato dagli arresti dei tipografi avvenuti in quel mese.

Uno dei membri della redazione in rappresentanza della Dc, Vittore Branca, futuro autore di studi fondamentali sul *Decameron*, ha dato una vivace descrizione degli avventurosi e complessi inizi del giornale animato da giovani intellettuali, tra cui era da annoverare il pittore e scrittore Carlo Levi, tanto entusiasti quanto privi di una vera preparazione: «Erano cinque persone che non avevano mai fatto un giornale; sapevano di filologia, d'insegnamento, di pittura, di fisica, di arte; ma a parlare di flani, di tagli, di giustezze, di rotative doppie e semplici era evocare per loro un mondo lontano lontano, conosciuto soltanto pe' sentito dire, fiabesco». I cinque (Vittore Branca per la Dc, Carlo Levi per il Pd'A, Alberto Albertoni per il Psi, Bruno Sanguinetti per il Pci, Vittorio Santoli per Pli) erano giunti fortunatamente all'appartamento in piazza Pitti 14 in cui si teneva l'incontro ancora clandestino per la redazione del primo numero fingendo di osservare le vetrine e ignorandosi a vicenda, poi dopo essere entrati nel palazzo: «Su su, uno dopo l'altro, per una scaletta dritta e buia per giunta (accidenti!), fino a sbattere il muso contro l'ultima porta; e poi ancora una scala erta su cui, in vestaglia e spettinata, Annamaria guardava a mezzo tra il sorridente e il sospettoso. - C'è Carlo Carboni? - (le rituali parole): e sfo-

ciavamo finalmente nella stanza [...]» (Branca in Ballini, 2008: p. 167). È l'avventuroso inizio di un'esperienza, quella del quotidiano espressione del Ctlm, destinata ad avere uno sviluppo anche successivo alla Liberazione e che costituirà un esempio per il giornalismo resistenziale per qualità e durata con pochi riscontri a livello nazionale. Sempre a cura della Commissione stampa del Ctlm uscirono, oltre ad una serie di volantini e manifesti, anche due bollettini con notizie sull'andamento delle operazioni belliche e indicazioni pratiche su alimentazione e assistenza alla popolazione redatti da Vittore Branca e Bruno Sanguinetti, in via Santa Reparata 14, dattiloscritti poi diffusi al ciclostile.

Proprio attraverso fogli volanti e volantini il Comitato toscano comunicava direttive alla popolazione, rendeva pubbliche decisioni prese nel corso delle convulse riunioni a ridosso della Liberazione, invitava in generale i fiorentini a “meritarsi la libertà” attrezzandosi alla prospettiva dell'insurrezione. Per il Ctlm fu in particolare di fondamentale importanza la diffusione del manifesto del 15 giugno 1944 con cui, su proposta di Enzo Enriques Agnoletti (Pd'A), l'organo unitario della resistenza (Partito Comunista, Partito Socialista, Partito d'Azione, Democrazia Cristiana e Partito Liberale) assunse ancora nella più rigorosa clandestinità tutti i poteri di governo. Il manifesto recepiva la decisione presa nella seduta del 7 giugno e ribadita il 21 luglio 1944, nell'imminente arrivo delle truppe alleate, con cui il Ctlm dichiarava la propria intenzione di «[...] rendersi padrone con qualsiasi mezzo, di fatto, della città prima dell'arrivo degli alleati; di rifiutare qualsiasi trattativa offerta eventualmente dai tedeschi; di attaccare tedeschi e fascisti per rendere operante e incontestabile la volontà di partecipare direttamente alla Liberazione del paese» (Francovich, 2014: p. 301).

Proprio la prospettiva dell'insurrezione, sostenuta vigorosamente soprattutto da comunisti e azionisti, caratterizzerà molta stampa clandestina della resistenza come vedremo anche nella parte antologica.

Un discorso a parte merita la stampa prodotta dagli Alleati con il Pwb (Psychological Warfare Branch). Il Pwb operò in tutti i campi della comunicazione dalla radio alla stampa dal luglio 1943 al dicembre '45 diffondendo materiale di solito aviolanciato tra cui «Italia combatte», un bollettino spesso illustrato con corredo fotografico che riprendeva in forma cartacea i contenuti dell'omonima trasmissione radio.

Le forze alleate, tramite appunto il Pwb, dovettero fare i conti con la situazione peculi-



are dell'Italia, paese occupato e liberato e soprattutto dopo l'armistizio reso pubblico l'8 settembre 1943 e il riconoscimento della cobelligeranza, la stampa prodotta in italiano affiancò le notizie provenienti dai vari fronti di guerra a quelle relative alle azioni delle organizzazioni patriottiche e partigiane.

Intanto l'apparizione e il ruolo concreto svolto dalle forze antifasciste proprio a Firenze complicarono il quadro: qui infatti per la prima volta gli Alleati entrarono in contatto con una Resistenza organizzata e politicamente matura.

Applicando i criteri usualmente utilizzati risalendo la penisola l'*Allied Military Government* (Amg) sospese inizialmente la pubblicazione de «La Nazione del Popolo» mantenendo come unico giornale il «Corriere Alleato» che dal 23 agosto 1944 assunse poi il titolo di «Corriere di Firenze» con sottotitolo «Quotidiano d'informazione del Pwb». Proprio in riconoscimento del ruolo decisivo delle forze antifasciste all'indomani della Liberazione della città fu consentita poi l'uscita dal 30 agosto della sola «Nazione del Popolo» come giornale rappresentativo della stampa non solo del Ctlm ma di tutti e cinque i partiti che avrebbero curato un inserto settimanale ciascuno. Un provvedimento che non mancò di suscitare l'opposizione delle forze antifasciste ma che si inseriva in una più generale politica nei confronti dei territori occupati dalle forze alleate. Di fatto quasi tutti i partiti continuarono a pubblicare e a diffondere alcuni fogli malgrado il divieto alleato, subendo sequestri di materiali e fermi di alcuni militanti. Per il tipografo Lato Latini, che stampava lo storico periodico anarchico «Umanità Nova», ci fu addirittura l'arresto (Ballini, 2008: p. 40; Pizarroso, 1989: p. 209).

### *Stampatori e diffusori*

Va sempre tenuta presente la condizione di estrema difficoltà materiale in cui i gruppi antifascisti si trovavano ad operare dai problemi legati al reperimento della carta e degli inchiostri nella clandestinità alla possibilità di poter usufruire di tipografie affidabili.

Difficile garantirsi la complicità dei tipografi. Solo una minoranza delle tipografie era infatti gestita da militanti o simpatizzanti che accettavano di assumersi i rischi elevatissimi che questo tipo di attività comportava.

A Firenze proprio la difficoltà a trovare tipografie disponibili spinse il gruppo democratico cristiano a stringere un accordo con i socialisti che fornirono alla Dc locale la possibil-

ità di stampare i propri materiali grazie al lavoro della tipografia di via de'Serragli gestita dai fratelli Bonelli (Berti, 2005: p.19). Gli stessi socialisti tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943, nella condizione di semilegalità tra la destituzione di Mussolini ad opera del Gran Consiglio del Fascismo e l'armistizio, ricorsero alla tipografia dell'anarchico Lato Latini presto però rivelatasi troppo sorvegliata. Il successivo regime di occupazione della Rsi rese ovviamente ancora più difficili le condizioni per l'uscita della stampa clandestina.

Le piccole tipografie artigianali gestite da militanti socialisti (Ortolani, Castrucci, Pochini) si rivelarono presto facilmente individuabili come ricorda Foscolo Lombardi, un dirigente di primo piano della Resistenza e del Psi fiorentino. «basta la più piccola distrazione perche il lavoro si riveli agli occhi di un operaio non troppo fidato o di un cliente curioso che capiti in tipografia. Inoltre la polizia scientifica è in condizione di riconoscere a chi appartengono i caratteri con i quali il foglio è stato stampato. Venne così il momento in cui ci rendemmo conto di chiedere troppo a questi compagni» (Lombardi, 1945).

L'ingegnosa soluzione trovata dal gruppo socialista fiorentino ci fa capire come si potesse sopperire a queste apparentemente insormontabili difficoltà, ad esempio saltando la fase della composizione del testo attraverso l'acquisto a prezzo di rottame da una tipografia devastata dai bombardamenti a Pontassieve di due o tre casse di caratteri. La composizione, operazione che richiedeva più tempo e quindi più pericolosa, veniva a questo punto svolta in locali sicuri e solo quando le forme tipografiche del giornale erano pronte venivano trasportate alla tipografia che provvedeva in poche ore alla stampa mentre immediatamente dopo i caratteri utilizzati facevano la strada inversa. La precarietà dell'uso delle tipografie che servivano anche per i manifesti murali, gli opuscoli, i manifestini e i fogli volanti spinsero anche il Pd'A, attraverso l'attività di Achille Belloni, ad acquistare pezzi di macchine tipografiche azionate a pedale e caratteri provenienti da Bologna e da Prato (Ragghianti, 1954).

Le macchine stampanti o le macchine da scrivere sulle quali di notte si battevano i tasti producevano comunque un rumore che poteva essere sospetto e segnalato da delatori.

Sergio Lepri, tra i redattori del giornale liberale «L'Opinione», ricorda con queste parole le difficoltà e i pericoli dello scrivere in clandestinità: «il rumore – tra-tra, tra-tra, tra-tra – della piccola macchina tipografica che stampava il mio giornalino, l'Opinione, la testata che era stata quella di Camillo Cavour a Torino a metà dell'Ottocento e che ora

era la testata di tutti i giornali clandestini del partito liberale (il partito che aveva allora come presidente il mio maestro, Benedetto Croce). Il giornale si stampava in una piccola tipografia artigiana, in via XXVII aprile. La macchina era una macchina piana, che veniva mossa a mano. Per fortuna, a mano, perché spesso mancava la corrente elettrica e la luce, e bisognava scrivere al lume di candela e comporre (anche questo a mano, compositoio e magazzino dei caratteri), al lume di candela (a volte anche di giorno; tutte le finestre, per motivi di sicurezza, venivano chiuse e coperte da tende pesanti). Ma il problema non era di scrivere e di stampare il giornalino. Il problema era distribuirlo. Avevamo dei ragazzi e delle ragazze sui 15-16 anni (più grandi, avrebbero rischiato di essere rastrellati dai repubblicani). Portavano una grossa borsa di stoffa a tracolla, come quella di chi faceva la borsa nera. Ci mettevano i giornali, poi entravano nei portoni delle case e infilavano il giornale nelle cassette delle lettere» (Lepri, 2005).

La diffusione del materiale era ovviamente, in un regime di stretta occupazione militare, un'attività estremamente rischiosa come lo era la stessa filiera della scrittura, composizione tipografica, ritiro e diffusione dei materiali.

«Quello che faceva sarebbe stato sufficiente per mandarlo alla fucilazione», così un dirigente dell'antifascismo cattolico fiorentino ricorda il tipografo dall'aspetto semplice e dimesso che veniva a ritirare nel suo studio gli articoli: «un ometto col collo torto che strizzava sempre un occhio per un tic nervoso che aveva [...] pure si presentava con una calma così olimpica che nessuno trovandolo per strada, avrebbe potuto immaginare che recava così pericolosa merce stampata» (Berti, 2005: p.20).

Anche entrare in possesso della carta, controllata fin dalla fabbrica, comportava difficoltà non da poco. Alcune partite venivano sottratte per essere vendute al mercato nero, inoltre il solo trasporto significava spesso evitare i frequenti blocchi di strade e perquisizioni di interi quartieri particolarmente intensi proprio nei mesi della primavera 1944 immediatamente precedenti la liberazione della città.

Tra le tecniche di diffusione prevaleva la raccomandazione a riprodurre a propria volta i messaggi e ciò spesso avveniva anche attraverso l'uso del ciclostile, una macchina da stampa di piccole dimensioni che riproduceva scritti battuti a macchina o disegni incisi su una matrice di carta incerata. Un tipografo attivista del Pci ha ricordato come l'uso di questo strumento non fosse esente da rischi ancora una volta per il rumore: «la sera

tramite una delle mie staffette ricevevo il testo e la carta. Nelle prime ore del mattino stampavo quello che mi era stato mandato, però quel ciclostile (così si chiamava) faceva un gran fracasso e dovevo far attenzione a non farmi sentire. Pensai di mettere a guardia mia moglie sulla porta di casa e quando vedeva avvicinarsi qualcuno suonava un colpo di campanello ed io fermavo la macchina, poi, passato il pericolo con tre colpi mi segnalava che potevo ricominciare a sfornare le serie di stampe [...] all'ora stabilita veniva un'altra staffetta con una capace borsa da spesa e provvedeva a far giungere tutto il materiale a Neno presso il centro diffusione» (Chiesa, 1978: p.25).

### *Il ruolo delle donne*

Decisivo il ruolo delle donne, spesso giovani o giovanissime, nella diffusione della stampa con la vasta gamma di tecniche sperimentate durante la clandestinità: dalle valige a doppio fondo, contenenti riproduzioni in formati ridotti e carta finissima ma anche alle riproduzioni murali tramite stampini di scritte contro il Duce e il regime fascista oltre al rischiosissimo trasporto dei materiali. Con ironia fiorentina e sensibilità femminile Maria Luigia Guaita, militante azionista, ricordando questo tipo di attività e l'estrema facilità con cui si sporcavano di vernice i vestiti notava riflettendo sulle macchie ai polsini di un suo compagno: «Mi sembrava che le nostre scritte incidessero così poco sulla vita politica da non giustificare l'incuria per la roba. Si scrivesse sui muri ma con comodità e senza sacrificio» (Guaita, 1975: p.18). Tuttavia, il garbato umorismo non deve far dimenticare i rischi elevatissimi che le ragazze spesso correvano. Le donne, soprattutto giovani, si occupavano della stampa dei materiali di propaganda, attaccavano i manifesti e distribuivano i volantini, svolgevano funzione di collegamento, curavano il passaggio delle informazioni, trasportavano e raccoglievano armi, munizioni, esplosivi, viveri, indumenti, medicinali, svolgevano funzioni infermieristiche, preparavano i rifugi e i nascondigli per i partigiani. Un lavoro quindi che raramente si limitava alla sola diffusione dei volantini ma che si inseriva pienamente nelle variegate attività clandestine particolarmente intense proprio nei mesi a ridosso della Liberazione della città.

Negli stabilimenti militarizzati per lo sforzo bellico sono proprio le operaie, che avevano spesso rimpiazzato gli uomini impegnati al fronte, ad essere protagoniste anche nella distribuzione dei volantini nelle fabbriche oltre ai sabotaggi e all'organizzazione degli

scioperi. Dina Ermini anima dei Gruppi di difesa della donna e del ciclostilato «Noi donne» per conto del Pci lo ha ricordato: «Creai questa commissione femminile e si fece un giornalino «Noi donne» prima ciclostilato, poi stampato. Oltre il giornalino il lavoro più che altro era militare, volto ad organizzare i gruppi di difesa della donna, composti da tre o quattro compagne al massimo, in modo particolare nelle fabbriche. Avevamo tanti e tanti gruppi di difesa delle donne in tutte le fabbriche e specialmente nelle fabbriche che lavoravano per i Tedeschi come la manifattura Tabacchi, la Rangoni, anche la Superpila. Con i gruppi abbiamo iniziato un lavoro di sabotaggio della produzione che andava ai Tedeschi» (Ermini, 1984: p.138).

Sono squadre femminili quelle che affiggono i «servizi speciali dell'Avanti!» scritti a macchina o quelle che come abbiamo visto distribuiscono «L'Opinione» dei liberali. (Sacconi in Ballini, 2005: p. 165).

Sono alcune ragazze del Pd'A, le sorelle Anna e Sofia Guerri insieme a Giusta Nicco Fasola e alla studentessa universitaria Andreina Morandi, che si occupano della gestione del deposito della stampa («La Libertà») in un via Pagnini. È un lavoro oscuro ma fondamentale: puliscono, ordinano e suddividono la stampa e quando arrivavano i giornali preparano i pacchi per la distribuzione, operazione anche questa non priva di rischi come ricorda la stessa Morandi: «Spesso non riuscivo a consegnare subito tutte le copie assegnatemi ed allora per qualche giorno le nascondevo in casa nella libreria, in mezzo ai testi di letteratura e filosofia.» (Morandi, 1984: p.59). Sono gli stessi materiali che la giovane riesce gettare dalla finestra della sua abitazione su di una tettoia interna alcuni istanti prima della perquisizione del 7 giugno 1944 successiva al tragico episodio di Radio Cora, quando un'irruzione dei nazisti pose provvisoriamente fine all'attività della radio clandestina legata al Pd'A e che vide l'uccisione del fratello della Morandi, Luigi.

### *Destinatari e pubblico reale*

All'approssimarsi della Liberazione della città e quindi anche dell'incrudelirsi dell'occupazione tedesca e della repressione della Rsi le forze politiche in particolare Pci, Pd'A e Dc intensificarono la produzione e diffusione soprattutto di volantini rivolti a varie categorie di lavoratori e nel caso della Dc addirittura ai sacerdoti invitando a collaborare con le forze della resistenza: «[...] fu fatto un appello all'operaio, uno ai lavoratori della



terra, uno ai cattolici, uno perfino ai sacerdoti. In quest'ultimo si invitava il clero ad aprire le porte delle chiese e a suonare le campane al momento della Liberazione, perché il popolo accorresse all'altare del Signore per ringraziarlo della ritrovata libertà» (Berti, 2005: p.22). Il Pci locale da parte sua investì fortemente in questo le proprie risorse intensificando la pressione psicologica su tutti i ceti con grandi lanci di manifestini. Nel mese di luglio nelle tipografie in cui erano state appostate mitragliatrici a difesa dei macchinari furono stampati qualcosa come 18 tipi diversi di manifestini diretti a tutte le categorie sociali: dagli operai ai contadini, ai commercianti e agli industriali; dalle donne ai giovani; dai sinistrati agli stessi militi fascisti invitandoli a gettare le armi. (Barbieri, I compagni di Firenze, 1984: pp. 9-18).

A cura della commissione stampa del Ctlm furono approntate addirittura apposite pubblicazioni in tedesco per provocare diserzioni tra le file degli occupanti oltre a quelle dedicate ai soldati e ai reparti della Rsi.

Soprattutto nei volantini, ma spesso anche nei giornali, le esigenze di propaganda e di comunicazione immediata spingevano ad usare un linguaggio diretto e a volte crudo. In particolare la stampa comunista che intendeva rivolgersi ad un pubblico popolare tendeva ad insistere ossessivamente sul tema della povertà, della disoccupazione, cercando di saldare problemi e bisogni sociali alla più generale lotta contro il nazifascismo.

Più varia e più problematica la stampa azionista. In particolare «La Libertá » sulla quale scrivevano Enzo Enriquez Agnoletti, Carlo Furno, Carlo Ludovico Ragghianti, Raffaele Ramat ed altre personalità di rilievo nazionale di quel partito.

Anche sulla stampa cattolica attraverso «Il Popolo» o liberale non mancarono riflessioni sul radicale rinnovamento delle proprie correnti politiche, mentre tra i socialisti era insistente il richiamo all'educazione politica delle giovani generazioni. In genere il tono complessivo con cui ci si rivolgeva ai lettori era sicuramente dettato dalle esigenze di lotta (comune il nascente culto dei caduti e dei "martiri") e quindi assertivo, ma non sempre era così: alcune pubblicazioni volevano non solo ordinare o chiamare immediatamente all'azione ma anche convincere, persuadere.

Come si può immaginare è molto difficile se non impossibile stabilire l'area dei lettori reali, anche per quanto riguarda le tirature per i giornali disponiamo di valutazioni dei protagonisti che attestano intorno ad una media 8-9000 copie di testate come per «Il Po-

polo» o «Azione comunista», mentre per i volantini prodotti dal Pci durante i mesi precedenti la Liberazione gli appunti manoscritti di un attivista del partito, Silvio Carotti, consentono di quantificarli tra i 500 e 3500 copie per ogni esemplare (Fondo Anpi Silvio Carotti).

In ogni caso il regime fascista della Rsi prese molto sul serio l'attività della stampa clandestina e alla segreteria del Duce giunsero lunghi e dettagliati rapporti sui vari orientamenti politici dei giornali d'opposizione (Camurani, 1974).

Da quanto abbiamo cercato di esporre è difficile sottovalutare l'impatto che la stampa clandestina ebbe nel corso della lotta resistenziale: essa fu certo in primo luogo portatrice di messaggi propagandistici, operativi e di lotta ma anche morali. Negli esili fogli stampati alla macchia con mezzi di fortuna circolarono contenuti importanti sia per i produttori, come affermazione di identità politica e ideale, che per i destinatari a cui le vibranti parole che vi erano scritte aprivano la dimensione di una lotta per una società futura, per quanto confusamente e variamente delineata, più giusta e umana radicalmente altra da quella gerarchica e bellicista imposta dal nazifascismo (Mazzoni, 2007).

# L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

## PARTITO LIBERALE

Toscana di Liberazione  
i notepi

Nel giorno in cui Firenze...  
retroguardie tedesche...  
sparsi gruppi di fascisti...  
orgogliosi di partecipar...  
il suo saluto...  
la prima...  
di...

## CRONOLOGIA

*Legenda: E/Europa; I/Italia; F/Firenze*

**E – 5 luglio 1943**

*I Tedeschi lanciano una massiccia offensiva di carri armati nei pressi di Kursk, in Unione Sovietica. In una settimana, i soldati dell'Armata Rossa fermano l'attacco e danno inizio alla controffensiva.*

**I - 10 luglio 1943**

*Truppe inglesi e statunitensi sbarcano in Sicilia. A metà agosto l'isola è sotto il controllo alleato.*

**I- 19 luglio 1943**

*Bombardamento alleato su alcuni quartieri di Roma: è la più grande flotta aerea che mai avesse solcato i cieli italiani.*

**I- 25 luglio 1943**

*Il Gran Consiglio del Fascismo destituisce e fa arrestare Benito Mussolini, incaricando il Maresciallo Pietro Badoglio di formare un nuovo governo.*

**I- 5 settembre 1943**

*Il governo Badoglio si arrende incondizionatamente agli Alleati. I Tedeschi assumono immediatamente il controllo di Roma e dell'Italia settentrionale e istituiscono uno stato fantoccio fascista, la Repubblica Sociale Italiana, guidato da Benito Mussolini, liberato il 12 settembre da un commando tedesco.*

**I – 9 settembre 1943**

*Le truppe alleate sbarcano sulle spiagge di Salerno, nei pressi di Napoli.*

**I – 23 settembre 1943**

*Si costituisce ufficialmente la Repubblica Sociale Italiana (Rsi), comunemente detta Repubblica di Salò, dal nome della località sul lago di Garda che ne ospitava alcuni uffici e dove era la residenza di Mussolini. Guidata formalmente dal governo presieduto dal Duce - che con la creazione del Partito fascista repubblicano (il cui segretario era il fiorentino Alessandro Pavolini) tentò di proporre un fascismo rinnovato - la Rsi non era in realtà uno stato sovrano: il territorio era quello controllato dall'amministrazione militare tedesca.*



**I – 27/30 settembre 1943**

*Insurrezione della popolazione napoletana contro le forze di occupazione nazista coadiuvate dai reparti della Rsi nota Quattro Giornate di Napoli, consentì alle forze alleate di trovare al loro arrivo, il 1° ottobre 1943, una città già libera dall'occupazione nazista.*

**F – 3 ottobre 1943**

*Si forma il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (Ctln) composto da Partito comunista italiano (Pci), Partito Socialista d'unità proletaria (Psiup), Partito d'Azione (PdA), Democrazia Cristiana (Dc) e Partito Liberale Italiano (Pli).*

**I – 4 ottobre 1943**

*Linea Gustav o linea Invernale è una linea fortificata difensiva approntata in Italia con disposizione di Hitler durante la campagna d'Italia nella Seconda guerra mondiale. Essa divideva in due la penisola italiana: a nord di essa vi erano i tedeschi, a sud gli Alleati e si estendeva dalla foce del fiume Garigliano, al confine tra Lazio e Campania, fino a Ortona comune costiero in provincia di Chieti, passando per Cassino, nel frusinate.*

**F – 15 ottobre 1943**

*Primo scontro a fuoco tra militi fascisti guidati da Mario Carità e i primi nuclei di partigiani sul Monte Morello. Rimangono uccisi un milite e un partigiano.*

**F- 1 novembre 1943**

*In seguito alla segnalazione di una spia vengono arrestati gli esponenti del Comando militare del Ctln in Via Masaccio.*

**E- 6 novembre 1943**

*Le truppe sovietiche liberano Kiev dall'occupazione nazista.*

**F - 1 dicembre 1943**

*I Gruppi d'Azione Patriottica (Gap), comunisti uccidono il tenente colonnello Gino Gobbi, responsabile del distretto militare che si era attivato per il richiamo alle armi dei giovani di leva nel quadro della costituzione dell'esercito della Rsi. Il 2 dicembre 1943 vengono fucilati nel poligono delle Cascine cinque militanti antifascisti.*

**F – 5 dicembre 1943**

*Il cardinale Elia Dalla Costa raccomanda al clero ed alla cittadinanza di non commettere azioni violente contro i fascisti ed i tedeschi. Enzo Enriques Agnoletti esponente del PdA e del Ctln polemizza con lo stesso cardinale difendendo la legittimità della lotta armata contro l'occupazione nazifascista.*



**F – 3 gennaio 1944**

*A Valibona, sui monti della Calvana, un gruppo di partigiani guidato da Lanciotto Ballerini, viene attaccato da un battaglione di militi e carabinieri. E' il primo scontro a fuoco di un certo rilievo e avrà una notevole risonanza nell'opinione pubblica. Tra i caduti lo stesso Ballerini.*

**I – 22 gennaio 1944**

*Le truppe alleate sbarcano nei pressi di Anzio, poco a sud di Roma.*

**I – 26 gennaio 1944**

*Gli Alleati sono fermati a Cisterna (Lazio); il fronte si stabilizza.*

**F – 8 febbraio 1944**

*Continuano i bombardamenti delle zone periferiche di Firenze, con feriti e morti.*

**I – 3 marzo 1944**

*Sciopero generale contro l'occupazione nazista.*

**F – 11 marzo 1944**

*Alle ore 10.30 un bombardamento alleato devasta la zona di S. Jacopino, Careggi e Rifredi; il cessato allarme suona alle 12.50.*

**F – 19 marzo 1944**

*Centinaia di lavoratori che avevano aderito allo sciopero generale vengono arrestati e nel convento delle Leopoldine in Piazza S. Maria Novella e deportati in vagoni piombati (targhe leggibili presso il Convento e al binario della Stazione di S. M. N.).*

**F – 22 marzo 1944**

*Il Tribunale Speciale straordinario, era stato insediato per punire i renitenti alla leva, decide di fucilare cinque giovani rastrellati a Vicchio, perché sia d'esempio alle reclute, che vengono costrette ad assistere alla fucilazione. così all'alba al Campo di Marte Antonio Raddi, Adriano Santoni, Guido Targetti, Ottorino Quiti e Leandro Corona vengono fucilati alla presenza delle reclute e della autorità fasciste contro il muro di cinta dello Stadio di Firenze.*

**F – 10 aprile 1944**

*Eccidio di Cercina, vennero uccisi sei persone ad opera di esponenti della Rsi nell'ambito di una serie di rappresaglie e stragi. Dopo pochi giorni vennero scoperti i cadaveri sul Monte Morello.*

**F – 15 aprile 1944**

*Viene ucciso dai Gap Giovanni Gentile, filosofo, Presidente dell'Accademia d'Italia ed ex ministro del regime fascista.*

**F – 29 aprile 1944**

*Un nucleo di Gap spara al Colonnello Italo Ingaramo Comandante provinciale della Gnr, che morirà qualche giorno dopo per le ferite riportate. L'attentato è la risposta all'arresto di Bruno Fanciullacci, uno degli esponenti di punta del movimento partigiano a Firenze.*

**F – 2 maggio 1944**

*Bombardamento di Campo di Marte e Rifredi.*

**F – giugno 1944**

*Su indicazione del Ctlm si forma un comando militare unico delle forze antifasciste e si procede alla suddivisione della città nelle zone di Oltrarno, Cascine-Porta al Prato-Rifredi, Centro, Via Bolognese-Faentina-Campo di Marte.*

**I - 4 giugno 1944**

*Gli Alleati occupano Roma.*

**E – 6 giugno 1944**

*Le truppe americane e britanniche sbarcano sulle spiagge della Normandia, aprendo un "Secondo Fronte" contro la Germania.*

**F - 7 giugno 1944**

*Il Ctlm dichiara: "Tutta la città di Firenze, come tutti i capoluoghi di Provincia e i centri minori, sono sottoposti al controllo politico del Ctlm che agisce in nome del popolo finalmente padrone dei propri destini". Lo stesso giorno il gruppo antifascista di Radio Cora è sorpreso nella sede di Piazza D'Azeglio*

**F – 12 giugno 1944**

*Secondo eccidio di Cercina: sono fucilati, tra gli altri, Italo Piccagli tra i responsabili di Radio Cora e Anna Maria Enriques Agnoletti esponente del movimento cristiano-sociale.*

**E- 12 giugno 1944**

*I Sovietici lanciano una massiccia offensiva nella Bielorussia orientale, distruggono il Gruppo Armato Centrale tedesco e si spingono fino al fiume Vistola, raggiungendo la Polonia Centrale e Varsavia il 1° agosto.*

**F – luglio 1944**

*Migliaia di profughi provenienti dalle zone più colpite della città si rifugiano nel centro di Firenze.*

**F – 6 luglio 1944**

*Dalla fusione tra le brigate garibaldine "Sinigaglia", "Lanciotto", "Caiani" e "Fanciullacci", nasce la divisione "Arno" di cui è nominato comandante Aligi Barducci "Potente".*

**F – 17 luglio 1944**

*Liberazione di Montaione, cui seguiranno gli altri comuni della provincia fiorentina. Sparatoria in Piazza Torquato Tasso in seguito ad una spedizione punitiva ad opera di esponenti della Banda Carità.*

**F – 23 luglio 1944**

*Tutti i principali gerarchi della Firenze fascista lasciano la città. Fucilazione di 23 persone alle Cascine, tra cui numerosi gappisti; le loro salme saranno casualmente scoperte nell'aprile 1957.*

**F – 24 luglio 1944**

*Si installa in Piazza S. Marco il colonnello Fuchs, al comando di circa mille paracadutisti e truppe scelte, per coprire i tedeschi in ritirata. Le autorità fasciste hanno già abbandonato la città lasciando gruppi di giovani "franchi tiratori" appostati sui tetti per terrorizzare la popolazione e ritardare l'avanzata partigiana e alleata.*

**F – 30 luglio 1944**

*Viene a mancare l'energia elettrica. Esce su "La Nazione" l'ordine dei tedeschi di sfollare un'ampia zona in prossimità del fiume: appare evidente che Firenze, nonostante le assicurazioni al riguardo, non sarà considerata "città aperta" ovvero una città a cui sarebbero state risparmiate distruzioni belliche.*

**F – 31 luglio 1944**

*I soldati tedeschi bloccano il transito su tutti i ponti, mentre i genieri si mettono all'opera per farli saltare.*

**F – 2 agosto 1944**

*Il Ctlm assume i poteri di governo della città.*

**F – 3 agosto 1944**

*Scatta lo stato di emergenza: i fiorentini hanno tre ore di tempo per chiudersi in casa e sbarrare porte e finestre. Un'ordinanza tedesca proibisce a chiunque di lasciare le case e camminare per la città. Gaetano Pieraccini, socialista, viene indicato dal Ctlm come sindaco, affiancato dai vicesindaci Renato Bitossi (Partito Comunista) e Adone Zoli (Democrazia Cristiana).*

*Fallisce il tentativo partigiano di salvare il Ponte alla Carraia e il Ponte alla Vittoria dal minamento operato dalle truppe naziste.*

**F – 4 agosto 1944**

*Da San Casciano parte la colonna di una divisione sudafricana per raggiungere la periferia a sud della città. La Brigata Sinigaglia giunge a Porta Romana accolta da manifestazioni di gioia. Tutti i ponti di Firenze, ad eccezione del Ponte*

*Vecchio, sono fatti saltare dai tedeschi in ritirata. I partigiani riescono a stabilire un contatto telefonico fra il comando alleato in Oltrarno e il Ctlm utilizzando il corridoio vasariano. Ore 5: entra a Firenze il primo drappello alleato.*

**F – 6 agosto 1944**

*Nella parte destra dell'Arno continua l'occupazione tedesca. Un'ordinanza consente a donne e bambini di uscire di casa per fare provviste.*

**F – 11 agosto 1944**

*Alle 6.10 il Ctlm dirama ordini d'attacco per le zone 2, 3 e 4 [vedi giugno 1944]  
Alle 6.45 suona la Martinella di Palazzo Vecchio dando il segnale dell'insurrezione. Fino al 13 agosto i partigiani sostengono da soli lo scontro con le truppe tedesche in ritirata.*

*Il Ctlm abbandona il rifugio di via Condotta, si insedia in Palazzo Medici Riccardi e ricostituisce la Deputazione provinciale, di cui è primo presidente Mario Augusto Martini (nomina prefettizia fino alle elezioni del 1951).*

*Esce il primo numero de "La Nazione del Popolo. Organo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale", in due edizioni (una murale). La direzione è affidata ad una commissione di cinque membri (tra cui Carlo Levi per il Partito d'Azione), in rappresentanza dei cinque partiti del Ctlm.*

**F – 15 agosto 1944**

*Il comando alleato riconosce il ruolo svolto dal Ctlm, che rimane in carica.*

**E – 20/25 agosto 1944**

*Gli Alleati raggiungono Parigi. Il 25 agosto, forze di France Libre, sostenute da truppe alleate, entrano nella capitale francese. Alla fine di settembre, gli Alleati raggiungono il confine con la Germania; alla fine di dicembre, praticamente tutta la Francia, insieme a buona parte del Belgio e parte dell'Olanda meridionale sono liberate dal dominio tedesco.*

**F – 31 agosto 1944**

*Alle 6.30 i partigiani entrano nell'ospedale di Careggi. Viene completata la liberazione della città.*

**F – 1 settembre 1944**

*Gli uomini della "Buozzi" con elementi locali liberano Fiesole.*

**F- 7 settembre 1944**

*Alla Fortezza si svolge la cerimonia che precede lo scioglimento delle formazioni partigiane.*

**F – 20 settembre 1944**

*Riprendono le trasmissioni di Radio Firenze.*





---

## CARTE D'IDENTITÀ DEI GIORNALI

---

---

*\* Tutte le testate riprodotte nel testo o i cui articoli sono stati trascritti nella sezione antologica sono consultabili presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (Isrt).*

---

*Parte delle notizie sotto riportate è tratta da "Giornali e riviste a Firenze 1943-1946" a cura di Franco Contorbia, edizioni Polistampa, 2010*

### «Avanguardia»

Sottotitolo: «Giornale della gioventù socialista»

Luogo e data: pubblicato clandestinamente a Firenze per due numeri nel giugno-luglio 1944.

Redattori e collaboratori: tra i redattori Foscolo Lombardi e Sandro Pertini.

Collocazione Isrt: Cland-XIV-6.

### «Avanti!»

Sottotitolo: «Giornale del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria».

Luogo e durata: fondato a Roma il 25 dicembre 1896, riprese le pubblicazioni il 26 luglio 1943.

A Firenze ne furono stampati clandestinamente sette numeri, in formato ridotto, dal novembre 1943 fino all'11 agosto 1944. A partire dal numero 1° luglio 1944, fu anche inserita l'indicazione "Edizione toscana". A questi si aggiunga il n. 9, del 14 settembre 1944, stampato in città, nonostante fosse stata simulata una provenienza romana, ma privo



dell'autorizzazione del Psychological Warfare Branch. Per questa ragione fu sequestrato dagli Alleati.

Gli Uffici del Partito Socialista avevano sede presso il Dopolavoro Ferroviario, in via San Gallo n. 12. È qui che, probabilmente, venivano stampati anche gli stessi fogli clandestini.

Redattori e collaboratori: Alberto Albertoni, Arturo Bruni, Natale Dall'Oppio, Mario Fanfani, Renato Forcieri, Sandro Pertini.

Note: i due fogli riprodotti furono realizzati e diffusi in occasione della Liberazione di Firenze, l'11 agosto 1944. Di particolare interesse l'annotazione dattiloscritta sul frontespizio del "numero speciale", che rende bene l'idea di quanto fosse difficile l'opera della redazione e dei tipografi: «[...] stampato durante il periodo dell'emergenza, girando le macchine a mano per la mancanza di energia elettrica e distribuito nel quartiere Oltrarno subito dopo l'arrivo degli alleati».

Collocazione Isrt: Cland-XVI-7.

### «L'Azione comunista»

Sottotitolo: «Organo del Partito Comunista d'Italia», poi mutato in «Quotidiano della Federazione comunista fiorentina» e, infine, in «Settimanale della Federazione fiorentina del Pci».

Luogo e durata: il settimanale del Partito Comunista d'Italia fu fondato il 29 gennaio 1921 e diretto, per soli cinque numeri, da Spartaco Lavagnini. Aveva sede nei locali del sindacato ferrovieri, in via Taddea, dove lo stesso Lavagnini venne assassinato da una squadriglia di fascisti, per vendicare l'attentato anarchico contro un corteo nazionalista in cui avevano trovato la morte lo studente Carlo Menabuoni e il carabiniere Antonio Petrucci.

Sospeso con il n. 20 del 3 giugno 1922, riprese clandestinamente nel settembre 1943; nel 1944 uscì in sei "murali", per poi proseguire le pubblicazioni con regolarità. Fu stampato e diffuso fino al 27 luglio 1946 sotto la direzione di Giuseppe Rossi.

Redattori e collaboratori: Romano Bilenchi, Orazio Barbieri, Fosco Frizzi, Romeo Bracchi, Luigi Sacconi.

Note: in merito alla pubblicazione in clandestinità del giornale, Orazio Barbieri racconta

che la decisione di diffonderlo nuovamente, a vent'anni dalla chiusura, fu presa dopo che i tedeschi avevano occupato la città. Nella tipografia di Rifredi gli stampatori erano armati con dei fucili e sul bancone avevano piazzato una mitragliatrice in direzione dell'unica porta d'ingresso. Fortunatamente non ci fu mai bisogno di utilizzare le armi, nonostante i ripetuti controlli della Milizia fascista.

L'«Azione Comunista» informava i lettori circa i primi episodi della guerra partigiana e in merito all'avanzate degli alleati; riportava le corrispondenze dalle campagne e dalle officine, con articoli scritti spesso dagli stessi operai.

Collocazione Isrt: Cland-XVIII-1.

### *«Bollettino di informazioni del Ctlm»*

Ciclostilato prodotto dalla Commissione stampa del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (Ctlm), dava notizie circa lo stato dei servizi in città (acqua, luce, gas, prezzi del grano, sanità e igiene). L'Isrt ne conserva due esemplari: il n. 1, 15 agosto 1944, di sei pagine, e il n. 2, 16 agosto 1944, di quattro.

Note: la Commissione per la Stampa e la Radio era composta da Arturo Bruni (Psiup), Vittore Branca (Dc), Carlo Levi (Pd'A), Bruno Sanguinetti (Pci), Vittorio Santoli (Pli). Nel luglio 1944, i partiti del Ctlm si erano impegnati a non prendere alcuna iniziativa in merito alla pubblicazione di altri quotidiani finché quello che era organo del Comitato avesse mantenuto la caratteristica prevista. Secondo la risoluzione presa, su proposta della Dc, i partiti venivano tuttavia «lasciati liberi di pubblicare un loro giornale non quotidiano».

Collocazione Isrt: Cland-XV-24.

### *«Il Combattente»*

Sottotitolo: «Organo dei distaccamenti d'assalto Garibaldi della Toscana» (dal 1 gennaio 1944).

Luogo e data: diffuso con periodicità irregolare (1943-1944). Il foglio clandestino (generalmente di due pagine, che aumentavano, però, nelle copie redazionali o in quelle ciclostilate dalle bande partigiane) fu stampato dal Piemonte alle Marche, con differenti sottotitoli da regione a regione e da numero a numero.

Note: si rivolgeva a chi aveva intrapreso la lotta armata e, in particolare, aveva come

riferimento ideale, morale e strategico-militare le “Brigate Garibaldi”, cui veniva spedito affinché provvedesse a diffonderlo, dopo averlo eventualmente modificato o aggiornato, anche con notizie relative alle attività di altri gruppi partigiani.

Collocazione Isrt: Cland-XI-5.

### «*Il Corriere Alleato*»

Sottotitolo: «Edizione di Firenze» (n.1); «Edizione speciale per Firenze» (n. 2).

Luogo e data: l'edizione fiorentina del bollettino ufficiale dell'esercito anglo-americano era stata diffusa a partire dall'8 agosto 1944, al costo di 50 centesimi, in piccolo formato, stampata per conto del Psychological Warfare Branch, prima da una postazione mobile a disposizione dei militari, in seguito presso la tipografia Artigianelli, in via dei Serragli. Il foglio non venne più pubblicato dopo il n. 12 del 20 agosto 1944. Fu sostituito dal «Corriere di Firenze», affidato alla direzione di Piero Fossi.

Collocazione Isrt: Giorn-D-XVI-12.

### «*La Giovane Italia*»

Sottotitolo: foglio del Fronte Giovanile per la liberazione nazionale. A partire dal n. 2 del maggio 1944 assunse il sottotitolo di «Organo del Fronte della Gioventù (Edizione per la Toscana)» e il nome definitivo «La Giovane Italia». Nei numeri 4 e 5 la denominazione è «Organo del Fronte della Gioventù per l'Italia Centrale».

Luogo e data: il giornale fu pubblicato a Firenze in sei numeri, dal 10 febbraio al 13 agosto 1944.

Note: il Fronte della Gioventù fu la più nota ed estesa organizzazione giovanile partigiana durante la lotta di Liberazione in Italia (1943-1945). Venne costituita a Milano nel gennaio 1944, in forma unitaria, dai rappresentanti dei giovani comunisti, socialisti, democratici cristiani, ai quali si unirono ben presto giovani liberali, azionisti, repubblicani, cattolici, comunisti.

Si trattò, tuttavia, di una concordia di breve durata: la nuova situazione determinatesi nel dopoguerra e la ripresa della piena libertà d'azione di ciascun partito minarono l'unione che la lotta di Liberazione aveva favorito. Già nel 1947, infatti, l'esperienza del Fronte della Gioventù si chiudeva in modo definitivo.

Collocazione Isrt: Cland-XI-15.

### «*Il Grido del Popolo*»

Sottotitolo: «Organo del Partito dei Lavoratori».

Luogo e data: il primo numero (qui riprodotto) fu pubblicato a Firenze il 20 agosto 1944. Il foglio non aveva l'autorizzazione dall'autorità alleata e fu, quindi, sospeso dopo poco (L'Isrt conserva anche il n. 2/20 settembre 1944).

Redattori e collaboratori: Giulio Adami, Antonio Canepa, Armando Castelli, Franco Pucci, Savino Russo, Michele Sartori.

Note: controversa e ambigua è la figura di Antonia Canepa, l'ideatore del giornale. Era nato a Palermo, nel 1908, si era poi laureato in giurisprudenza. Aveva aderito al fascismo e, tra il 1936 e 1937, in seguito alla pubblicazione di tre volumi sul sistema della dottrina fascista, aveva ottenuto la cattedra universitaria a Catania e a Palermo, divenendo il più giovane professore d'Italia in Storia delle dottrine politiche. Poco tempo dopo il suo arrivo a Catania, ospitato in casa del preside Mario Petroncelli, antifascista cattolico, aveva iniziato a frequentare i salotti separatisti della città. Al 1940, risalgono i primi contatti con i Servizi Segreti britannici. Dal 1941 al 1943, lo troviamo a capo del movimento clandestino Giustizia e Libertà e tra gli organizzatori della resistenza armata nell'isola.

Nei primi mesi del 1944 è in Toscana, alla testa di una brigata partigiana denominata "Matteotti", di orientamento anarchico e non inquadrata nei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale. Da qui, diffondeva clandestinamente un appello, firmato con il nome di battaglia "Tolù". A mezzo stampa invitava gli alleati a completare l'opera di liberazione, abbattendo assieme a Mussolini anche la borghesia capitalista che ne aveva sostenuto la dittatura. Il 20 agosto, firmava con lo stesso pseudonimo "Il Grido del popolo", foglio che i rappresentanti degli altri partiti giudicarono presto troppo radicale. L'assenza dell'autorizzazione alleata alla pubblicazione costava a Canepa l'arresto, la condanna a venti giorni di prigionia e la multa di mille lire.

Collocazione Isrt: Giorn-P-I-3.

*«Italia combatte»*

Sottotitolo: nell'occhiello si precisa che il giornale è «trasportato dall'aviazione alleata».

Luogo e data: periodicità irregolare, 1944-1945.

Note: «Italia Combatte» era sia il nome di una trasmissione radiofonica sia quello del giornale distribuito, appunto, dall'aviazione alleata nei luoghi ancora occupati dalle forze nazifasciste. Vi si davano notizie circa la situazione politico-militare e la guerra partigiana; messaggi utili per le azioni di guerriglia; era utilizzato per azioni di propaganda. Tra le rubriche titoli come “spie al muro”, in cui si segnalavano i sospetti di delazione.

Collocazione Isrt: Cland-XI-23.

*«La Libertà»*

Sottotitolo: «Periodico toscano del Partito d'Azione». Dal n.12 del 27 agosto «Organo toscano del Partito d'Azione».

Luogo e data: il giornale fu pubblicato a partire dal 27 ottobre 1943. Nacque come prosecuzione di «Oggi e domani», apparso con un solo numero nell'agosto 1943; per questa ragione il primo numero de «La Libertà» è indicato come secondo. Ne vennero stampati complessivamente tredici, di diversi formati e carattere, con periodicità irregolare.

Redattori e collaboratori: fino al luglio 1944 la responsabilità della pubblicazione era affidata a Carlo Ludovico Ragghianti, poi sostituito negli ultimi tre numeri da Sergio Telmon. Vi scrivevano Enzo Enriques Agnoletti, Tristano Codignola, Carlo Furno.

Note: si segnala una ristampa del periodico negli anni Settanta e una del luglio 2015 di carattere antologico per il Ponte Editore.

Collocazione Isrt: Cland-XVIII-4.

*«La Libertà del Lavoro»*

Sottotitolo: «Giornale dei lavoratori. Editto a cura del comitato sindacale del Partito d'Azione».

Il complemento del titolo varia in: «Bollettino sindacale del Partito d'azione riservato esclusivamente agli iscritti».

Data e luogo: Periodicità non determinata.

Redattori e collaboratori: Carlo Ludovico Ragghianti.

Collocazione Isrt: Cland-XVII-7.

### *«La Nazione del Popolo»*

Sottotitolo: «Organo ufficiale del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale».

Luogo e data: il primo numero fu stampato l'11 agosto 1944, il giorno stesso della Liberazione, in condizioni drammatiche, riuscendo ad azionare, alla luce delle candele, una macchina piana con il motore di una balilla, mentre nelle strade vicine a via San Gallo infuriavano i combattimenti. In quello stesso giorno il quotidiano appariva in ben due edizioni.

Dopo appena due giorni, tuttavia, le autorità alleate ne imposero la sospensione, motivata con ragioni relative alle esigenze della zona del fronte, dalla necessità di organizzare un servizio di censura e un censimento della carta.

In città vennero pubblicati nel frattempo, secondo gli ordini dello Psychological Warfare Branch il «Bollettino Notizie» e il «Corriere Alleato», sostituito in data 23 agosto dal «Corriere di Firenze».

Le pubblicazioni ripresero ufficialmente il 30 agosto con una direzione collegiale che rispecchiava la composizione del Ctlm: Alberto Albertoni (Psiup), Vittore Branca (Dc), Carlo Levi (Pd'A), Bruno Sanguinetti (Pci) e Vittorio Santoli (Pli).

Il quotidiano, che usciva di pomeriggio (non la domenica) ed era affiancato al mattino dal «Corriere di Firenze», superò ben presto le 20.000 copie, raggiungendo una media di 45.000 e, talvolta, 60.000 copie.

Note: in seguito allo scioglimento del Ctlm (3 luglio 1946), il quotidiano mutò sottotitolo in «Quotidiano di informazione». Uscì fino al 4 febbraio 1947, dopo tale data divenne «Il Mattino dell'Italia Centrale», foglio che proseguì le pubblicazioni sino al 20 febbraio 1954.

Collocazione Isrt: Giorn-P-6.

### *«Noi donne»*

Sottotitolo: «Organo dei Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà». (n. s.l., luglio 1944); «Organo dei Gruppi di Difesa della Donna - Edizione



della Toscana» (n. 5, 10 luglio 1944).

Luogo e data: il foglio aveva edizioni in Piemonte, Liguria, Friuli ed Emilia Romagna ed era l'organo dei Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai combattenti della Libertà, formatisi nell'autunno del '43.

In Toscana, durante i mesi dell'occupazione tedesca, ne furono stampati due soli numeri, che raccontano del contributo dato dalle donne alla lotta partigiana. Accanto al titolo compare un motto: «Meglio essere la vedova di un eroe che la moglie di un codardo».

Redattori e collaboratori: Dina Ermini, responsabile per il Partito Comunista del lavoro femminile, con l'aiuto di Romeo Bracchi e Gina Censimenti, che si occupava della distribuzione.

Note: i Gruppi di Difesa della Donna nascono a Milano nel novembre 1943 grazie all'impegno di Lina Fibbi (Partito comunista), Pina Palumbo (Partito socialista), Ada Gobetti (Partito d'Azione) e si diffondono ben presto in tutta l'Italia occupata dai tedeschi.

Era la prima grande organizzazione femminile unitaria, perché aperta a ogni donna senza discriminazioni sociali o politiche. I compiti erano operativi: si organizzavano scioperi, si creavano reti di assistenza, si faceva propaganda alla Resistenza sia pubblicando giornali sia con azioni concrete.

Nel giugno 1944 il Clnai riconobbe ufficialmente i Gruppi, come organizzazioni aderenti al Comitato di liberazione nazionale. Dopo la Liberazione, durante il congresso di Firenze nel 1945, si realizzò la fusione tra gli stessi e i comitati di iniziativa dell'Unione Donne Italiane sorti nell'Italia liberata

Collocazione Isrt: Cland-XII-19.

### «L'Opinione»

Sottotitolo: «Periodico toscano del Partito Liberale Italiano».

Luogo e data: il foglio fu pubblicato a partire dal 20 luglio 1944, l'ultimo giornale di partito, in ordine di tempo, a nascere. Dopo la prima edizione murale proseguì sino al n. 9 del 16 agosto 1944.

Redattori e collaboratori: Eugenio Artom, Aristo Ciruzzi, Remo Fantoni e Sergio Lepri.

Note: Sergio Lepri, tra i redattori del giornale, racconta come il foglio fosse stampato in una piccola tipografia artigiana, in via 27 aprile, a Firenze. La macchina veniva mossa a

mano. La mancanza di corrente elettrica imponeva di scrivere al lume di candela, poiché spesso, anche di giorno, tutte le finestre venivano chiuse e coperte da tende pesanti per motivi di sicurezza.

Collocazione Isrt: Cland-XI-25.

### «*Il Popolo*»

Sottotitolo: a sinistra e a destra del titolo: «Pace, giustizia, libertà» e «Giornale della Democrazia Cristiana - Edizione della Toscana».

Luogo e data: Il quotidiano della Dc fu pubblicato inizialmente a Roma, a partire dall'ottobre 1943.

L'edizione clandestina per la Toscana iniziò a circolare nel novembre 1943, per quindici numeri, fino all'agosto 1944. Furono stampati in tutto nove numeri e con falsa indicazione da "Roma", per non dare troppo nell'occhio. Riprese le pubblicazioni nel settembre 1945 con il nome di «Il Popolo Libero».

Redattori e collaboratori: Mario Augusto Martini, Attilio Piccioni, Adone Zoli, Francesco Berti, Carlo Maggiora.

Collocazione Isrt: Cland-XVII-6.

### «*La Punta*»

Sottotitolo: «Foglio giovanile cristiano».

Dall'anno II (1945) diventa «organo del Movimento Giovanile della Democrazia cristiana».

Luogo e data: pubblicato clandestinamente a Firenze riprendendo il titolo della testata pubblicata a Roma con periodicità irregolare. Un particolare successo ebbe, soprattutto il n.21 (maggio) dedicato alla festa del Lavoro e fu largamente distribuito tra le masse lavoratrici. Il foglio dedicato alla Liberazione fu stampato con una tiratura di 20.000 copie.

Collaboratori e redattori: Vittore Branca, Odoardo Strigelli, Carlo Zaccaro, Gian Carlo Zoli.

Collocazione Isrt: Cland-XIX-3.

*«Umanità Nova»*

Sottotitolo: «Giornale anarchico».

Luogo e data: venne fondato a Milano nel febbraio del 1920 da Errico Malatesta. In seguito all'incendio della tipografia e della redazione a opera dei fascisti, fu trasferito a Roma, dove uscì con periodicità settimanale e varia fino alla chiusura definitiva nel 1922.

Venti anni più tardi la ripresa delle pubblicazioni fu decisa proprio a Firenze, nel corso di una riunione tenuta il 5 settembre 1943 su iniziativa di Pasquale Binazzi. Il primo numero uscì clandestinamente il 10 settembre (anno 3, n. 343), con una tiratura di 1.800 copie. Il secondo (a. 4, n. 344, del 10.9.1944) fu diffuso a distanza di un anno dal primo; l'ultimo usciva il 20 maggio 1945 (a. 5, n. 357). Ne vennero stampati in tutto quindici, di quattro pagine, con cadenza irregolare. La numerazione progressiva si riallacciava all'ultima pubblicazione di «Umanità Nova» del 1922.

La diffusione del giornale venne bloccata dalle autorità alleate e Lato Latini, responsabile e stampatore, colpevole di non aver richiesto i necessari permessi, fu tratto in arresto. Condannato a cinque anni di reclusione, ridotti poi ad uno, scontò la pena nel Carcere delle Murate.

Collocazione Isrt: Cland-X-10.





*«Salviamo i nostri viveri»*

**CRONACHE DI VITA QUOTIDIANA NEI GIORNI  
DELL'EMERGENZA**

---

## **SALVIAMO I NOSTRI VIVERI!**

---

La speranza di una guerra breve e vittoriosa era svanita ben presto e l'opinione pubblica nazionale era stata costretta a fare i conti non solo con il cattivo andamento delle operazioni militari, ma anche con il crescere delle difficoltà del "fronte interno". Ogni settore economico dal commercio all'artigianato, dall'industria all'agricoltura aveva risentito della mutata condizione del Paese e il fatto che i depositi bancari si fossero a mano mano svuotati aveva bloccato le attività finanziarie e la circolazione di capitali.

Il terrore generato dalle incursioni aeree, la penuria alimentare, la diffusione del mercato nero, il cattivo funzionamento di meccanismi quali il razionamento, l'ammasso, la calmierazione dei prezzi, predisposti fin dall'inizio del conflitto, avevano determinato in breve tempo il progressivo sgretolamento della base di consenso su cui si era retto fino a quel momento il regime.

Fu in particolare la questione annonaria a divenire, soprattutto nelle città, uno dei problemi più drammatici.

Anche a Firenze, il primo provvedimento che limitava la vendita del caffè per alcuni giorni alla settimana era stato emanato già a partire dal 1939. Un'assenza a cui si era



cercato di supplire con l'uso di orzo, insaporito da ceci tostati o dalla soia; anche il thè, di importazione inglese, era stato bandito e i negozi lo avevano sostituito con karkadè, un infuso amarognolo che aveva il merito di giungere direttamente dalle nostre colonie; e ancora, nel settembre dello stesso anno era stato diffuso il divieto di vendere carni per due giorni a settimana e ridotta l'assegnazione mensile di zucchero, olio, burro e sapone, rispettivamente a mezzo chilo, mezzo litro, tre etti e 200 grammi.

A guerra in corso, poi, le restrizioni e privazioni erano aumentate progressivamente. Alla fine del 1940, il pane iniziava a essere miscelato con farina di granoturco e la pasta ero-

gata per un massimo di due chili al mese a persona (quantità che in Toscana era stata ridotta presto a un solo chilo).

In occasione delle festività era stato fatto divieto di distribuzione di dolci e con l'autunno il pane era finito tra i prodotti tesserati e fornito in una quantità di 200 grammi a testa al giorno, divenuti l'anno a seguire 80 (Cavarocchi, Galimi, 2014). Sempre più introvabili carne, burro, olio e zucchero, mentre per il latte era necessario iscriversi al "registro del lattaio". Il razionamento andò ben presto a riguardare anche l'abbigliamento e le sigarette; così come la possibilità di avere del carburante, limitazione che bloccò la mobilità privata e pubblica.

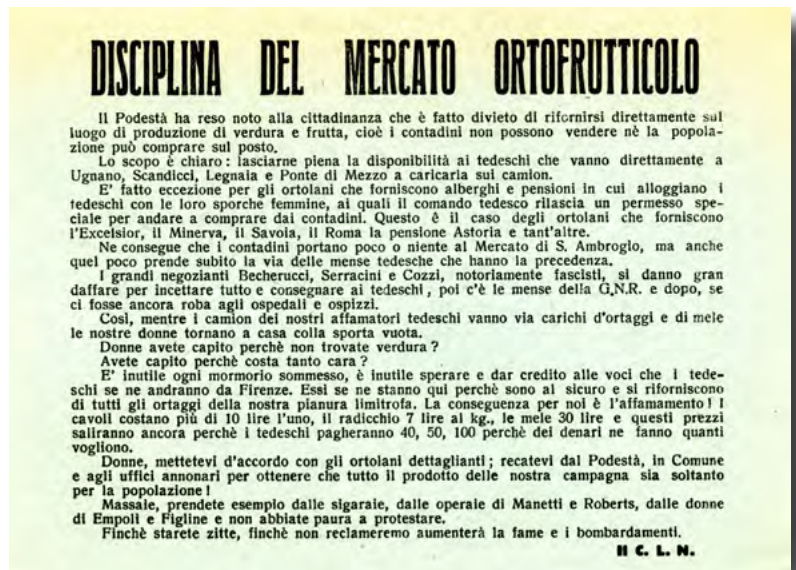
Cedola di prenotazione	180	165	150	135	120	105	90	75	60	45	30	15
XII	179	164	149	134	119	104	89	74	59	44	29	14
XI	178	163	148	133	118	103	88	73	58	43	28	13
X	177	162	147	132	117	102	87	72	57	42	27	12
IX	176	161	146	131	116	101	86	71	56	41	26	11
VIII	175	160	145	130	115	100	85	70	55	40	25	10
VII	174	159	144	129	114	99	84	69	54	39	24	9
VI	173	158	143	128	113	98	83	68	53	38	23	8
V	172	157	142	127	112	97	82	67	52	37	22	7
IV	171	156	141	126	111	96	81	66	51	36	21	6
III	170	155	140	125	110	95	80	65	50	35	20	5
II	167	152	137	122	107	92	77	62	47	32	17	2
I	166	151	136	121	106	91	76	61	46	31	16	1

Tessera annonaria (Isrt)

Si aggiunga la minore somministrazione di carbone, indispensabile per il riscaldamento nei mesi invernali. L'unica alternativa per supplire alla penuria di beni di prima necessità era ben presto diventata quella di acquistare al mercato nero a prezzi spesso insostenibili.



Dopo l'8 settembre 1943 la situazione era precipitata ulteriormente. Gli avvenimenti drammatici che avevano fatto seguito alla firma dell'armistizio, l'intensificarsi delle incursioni aeree (su Firenze le bombe caddero per la prima volta sulla stazione di Campo di Marte il 25 settembre dello stesso anno), la crisi degli enti assistenziali e la presenza delle truppe tedesche sottoposero la città a uno sforzo di resistenza senza precedenti. A ciò si aggiunga il costante affluire di sfollati da altri centri abitati, tra i 60.000 e i 70.000 secondo un rapporto della Militärkommandatur del dicembre 1943 (Cavarocchi, Galimi, 2014).



*Volantino diffuso dal Ctlm contro la disciplina del mercato ortofrutticolo colpevole di affamare la popolazione (Isrt, Fondo Volantini)*

Di fatto, i mesi tra la primavera del 1944 e quella del '45 possono essere considerati tra i più drammatici della storia di Firenze: incerti, confusi, carichi di speranze e di timori, come la stessa stampa clandestina evidenzia. Lo spoglio sistematico dei fogli prodotti in segretezza e con grandi rischi, nelle settimane che precedono la Liberazione della città dalle singole Brigate e Divisioni o legati a partiti e sindacati, mette in luce l'utilità della cronaca minuta nel ricostruire aspetti e momenti di quella quotidianità: penuria alimentare, sporcizia e macerie, sovraffollamento, danni alle infrastrutture e interruzione dei pubblici servizi. Immagini impietose che contribuiscono a generare e a rinforzare tra la popolazione sentimenti di indignazione e rabbia. È proprio a questa dimensione di ribellione e lotta che puntano le testate d'ispirazione comunista, tra le più diffuse e regolari. Notizie circa le razzie compiute dai tedeschi, accusati di depredare la città, compaiono in due articoli pubblicati su «L'Azione Comunista» il 29 giugno 1944. Descritti i disagi che i fiorentini devono affrontare, ipotizzati scenari futuri di ulteriore miseria e devastazione, l'unica soluzione possibile sta nell'opporsi al nemico e combattere:

**«FIRENZE A SACCO»**

*In seguito all'ordine di ripiegamento ricevuto da Kesselring le orde naziste stanno intensificando il saccheggio di Firenze e Provincia. In questi ultimi giorni sono state requisite centinaia e centinaia di auto private, centinaia di corriere facenti servizio pubblico, in mancanza delle quali gli operai debbono venire a piedi a lavorare in città, sono stati requisiti i camion della Sapac che effettuavano il trasporto della farina per la panificazione, i ciclisti vengono fermati e gli viene tolto [sic] le biciclette, nelle officine si tenta di accelerare il lavoro degli operai nello smontaggio delle macchine per portarle in Germania. I saccheggi ai magazzini di viveri, calzature, stoffe e materie prime non si contano più. [...] Nella nostra città già il gas non viene più distribuito. I depositi dell'acqua sono minati per farli saltare. Vari ponti, edifici ed officine sono anch'essi minati costituendo un vero attentato all'incolumità pubblica.*

*[...] Per impedire questo non c'è che un solo mezzo: lottare. Questa lotta è necessaria e vitale per noi tutti e si deve attuare in due direzioni: 1° esigendo la distribuzione immediata di tutti i generi alimentari disponibili, sottraendoli così alle razzie tedesche. 2° impedendo nei modi più vari e possibili i trasporti e la resistenza tedesca. [...] Se i nazisti si ritireranno indisturbati non ci lasceranno né una macchina né un chilo di grano. Tutto il popolo deve e agire per la sua salvezza, scatenando una insurrezione tale da scacciar via i vampiri tedeschi.*

**«SALVIAMO I NOSTRI VIVERI DAI PREDONI NAZISTI»**

*La rarefazione sempre maggiore di tutti i generi di prima necessità e l'aumento vertiginoso di tutti i prezzi stanno rendendo veramente insolubile il problema del pasto quotidiano.*

*È evidente ormai anche ai più ciechi e ben pensanti che le ragioni di questo vero e proprio affamamento del popolo non sono esclusivamente ragioni contingenti di guerra, ma è dovuto al sistematico saccheggio perpetrato dalle truppe naziste, complici e manutengoli i fascisti. [...] Essi requisiscono ogni autotreno di farina, ogni vagone di zucchero, ogni*

*gabbia d'uova e cesta di coniglio che transita per le strade diretta in città. In questi ultimi giorni quasi tutti i magazzini della nostra città sono stati da essi vuotati: dal magazzino Eica in via Ghibellina hanno asportato latte condensato, zucchero, marmellata, ecc.; dai magazzini Carapelli al Campo di Marte hanno preso farina, fagioli e altro. [...] Le campagne, poi, vengono addirittura spogliate e depredate come se ci passasse un uragano: non una bestia è più disponibile per la macellazione destinata al consumo della popolazione, tanto che da quattro settimane non è stata neanche distribuita la misera razione di 100 gr. [...] Le nostre difficoltà e le nostre sofferenze hanno una sola causa: la permanenza dei tedeschi nella nostra regione e nell'Italia. Così la risoluzione del problema annonario è strettamente connessa a quello della liberazione del Paese. Esso si risolve in un solo modo: la cacciata dei tedeschi dal nostro suolo. Altre soluzioni non esistono.*

Questa impostazione, essenzialmente agitatoria, sembra talvolta andare a scapito di un approfondimento delle questioni, mancando di una prospettiva, di una proposta per il futuro. Vincere il nemico, ma come rimettere davvero in sesto il sistema annonario?

Idee e principi a cui ispirarsi per riorganizzare gli approvvigionamenti alimentari nel dopo-guerra vengono avanzati in un articolo pubblicato sull'«Avanti!», giornale del Partito Socialista, nel numero del 1° luglio 1944, a un mese dalla Liberazione della città:

### **«IL PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE»**

*Il problema dell'alimentazione che si presenterà all'esame e alla soluzione dei partiti della liberazione, non appena anche la nostra Toscana sarà epurata dal nazi-fascismo occuperà certamente un posto di primissimo piano. Se pensiamo a quale importanza abbia oggi la questione alimentare nei suoi vari aspetti di produzione, distribuzione, consumo, maggiore e più assillante si presenterà nel futuro tale questione in un'Italia devastata, spogliata, svuotata dalle orde tedesche che, con sistemi scientificamente organizzati, complice il fascismo, hanno fatto del nostro suolo la terra bruciata colonizzata da Hitler. Alla mancanza di generi alimentari si potrà in parte ovviare con la immissione al consumo delle scorte bloccate e comunque imboscate con un intensificato aumen-*

to di produzione e con una maggiore importazione. L'immediato domani richiederà perciò, in attesa di radicale riforme nel campo agrario, industriale, sociale:

- 1) Il censimento completo di ogni nostra risorsa alimentare.
- 2) Riorganizzazione o riutilizzazione di tutti i mezzi di trasporto.
- 3) Il massimo sforzo e rendimento, e da parte della nostra gente di campagna restituita al suo lavoro e da parte delle maestranze degli stabilimenti alimentari non più adibiti a produzione di guerra.
- 4) Una adeguata importazione di generi non prodotti o insufficientemente ricavati dal nostro suolo.
- 5) Una razionale e diretta distribuzione.
- 6) La sana cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà.

[...] Il Corporativismo di apparenze collaborazioniste, ma di genitura e attrezzatura coatta e autoritaria, a parole organo di interesse sociale, ma in sostanza strumento di cupidigia capitalistica, è fallito e come sistema sociale e come sistema economico.

[...] Nel campo della distribuzione dovrebbero crearsi in ogni Comune, con



Macerie di Ponte alla Carraia (Fototeca Isrt)

tutto l'appoggio e l'assistenza delle autorità, Enti Popolari di Consumo con ogni maggiore e vasta ramificazione. [...] La Cooperazione di consumo che dalla classe lavoratrice era stata creata e sviluppata, ma che il fascismo nella sua furia devastatrice di tutto ciò che era realizzazione pratica del programma socialista ha

in gran parte soppresso e distrutto, dovrà rinascere e fiorire. [...] Bisogna dare al popolo, che ha sete non solo di libertà e di giustizia e del ripristino delle sue genuine organizzazioni sindacali, ma anche di una equa e non speculativa assegnazione e distribuzione dei generi più necessari alla vita.

Proprio alla fine di luglio, in un caldo afoso e secco che rendeva ancora più evidenti i problemi idrici e sanitari della città, la situazione si era ulteriormente aggravata: «da alcune settimane né un'ora di pioggia né un alito di vento hanno rotto quest'estate di fuoco – ricordava Orazio Barbieri - sembra che il “i’ sol leone”, come si dice a Firenze, voglia contribuire a riscaldare il clima arroventato di una lotta senza quartiere» (Barbieri, 1975: p. 239). L'emergenza aveva avuto inizio proprio il 29, quando i tedeschi avevano imposto ai fiorentini che abitavano sulle rive dell'Arno l'ordine di evacuare le proprie case.

Era stato detto loro che era inutile portare via masserizie o mobilio perché la misura era soltanto precauzionale e nulla sarebbe stato asportato. Si trattava di far sgombrare varie migliaia di persone, costrette a rifugiarsi in alloggi di fortuna: «Il panico nella città fu enorme e le scene che seguirono assunsero un tragico colore mai visto dalle vetuste mura della nostra città» (Berti, 2005: p. 45). Tra gli sfollati, circa 5.000 persone si rifugiarono negli spazi di Palazzo Pitti.

Di quei drammatici giorni si trova traccia anche nelle pagine di alcuni fogli clandestini: l'«Opinione», testata del Partito Liberale, il 2 agosto '44 dedicava un'intera pagina alla cronaca cittadina. Era la stessa redazione a sottolineare il “cambiamento di linea”: in piena crisi di guerra il giornale, da mezzo di propaganda di idee, si trasformava in un bollettino quotidiano di informazioni affinché la cittadinanza potesse essere aggiornata sugli avvenimenti e le disposizioni del Comitato di Liberazione. Con un appello agli stessi lettori: «non possiamo far fronte al numero enorme di richieste e bisogna quindi che chiunque riceva un numero del nostro giornale o lo trovi, non lo distrugga e dopo averlo letto lo faccia circolare tra amici e vicini quanto più largamente sia possibile».

A proposito, poi, dell'ordine di evacuazione imposto dai tedeschi, l'anonimo autore dell'articolo che ne dava nota commentava: «mai nella sua storia Firenze è rimasta divisa in due»:

### «LA CITTÀ DIVISA»

*Il 29 luglio un ordine improvviso, categorico: la zona prospiciente l'Arno, per una profondità variabile da 100 a circa 300 metri, deve essere sgombrata entro le ore 12 del 30 luglio. Undici ore di tempo perché una popolazione di circa 150 mila anime possa trovare rifugio in una città già sovrappopolata, perché ritenuta*



«città aperta».

Ma ecco che alle prime ore del mattino del 31 luglio i guastatori tedeschi si precipitano sui Lungarni e nelle strade adiacenti, bloccano i ponti, sparano contro i cittadini inermi, che, ignari, vi transitavano. Un vecchio sordo che non sente l'intimazione di alt viene ucciso da una raffica di mitraglia sul Ponte alle Grazie. In altro analogo incidente trova la morte una donna sul Ponte alla Carraia. E non sono che le prime vittime. Nella zona sgombrata i teutoni trovano il campo adatto alla loro gesta. Le porte delle abitazioni private vengono abbattute ed essi penetrano negli interni, saccheggiano quello che possono. Per tutta la notte si ripercuote di quartiere in quartiere il cupo rombo delle mine fatte esplodere per preparare i fornelli capaci di accogliere l'esplosivo necessario a far saltare gli stabili. In un giorno e in una notte i granieri tedeschi hanno compiuto, non c'è che dire, un gran lavoro. Mai nella sua storia Firenze è rimasta divisa in due: il fiume univa, non separava [...].



Dettaglio delle distruzioni di Ponte alla Carraia (Fototeca Isrt)

Seguivano una serie di notizie relative alla drammatica situazione degli sfollati, in favore dei quali lo stesso partito aveva avviato una raccolta di sussidi; segnalazioni circa le violenze perpetrate dagli occupanti contro privati cittadini rientrati nelle proprie case per recuperare alcuni oggetti e li barbaramente trucidati; comunicazioni circa l'avvio di requisizioni: ne erano oggetto persino gli orologi da polso, sottratti ai loro proprietari nella centralissima Piazza Vittorio Emanuele [oggi Piazza della Repubblica]: «i tedeschi fermano i passanti e li depredano secondo i loro usi». Parlare, infine, di pulizia e immondizia ben si prestava a considerazioni cariche di amara ironia:

**«UN PO' DI PULIZIA»**

*Le belle strade di Firenze ospitano in questi giorni due elementi, l'uno più indesiderabile dell'altro: tedeschi e cumuli di immondizia. Per quanto concerne i primi esistono già delle scope adatte alla bisogna, ma per i secondi è necessario che la popolazione provveda con mezzi propri. Inutile stare a elencare tutti i pericoli che possono derivare da questo stato di cose: epidemie sarebbero all'ordine del giorno. È necessario togliere immediatamente questi rifiuti dalle vicinanze dell'abitato, perciò riteniamo opportuno che ogni gruppo di stabili organizzi un turno di individui di buona volontà al fine di allontanare con un carretto o qualcosa di simile ciò che rappresenta un pericolo continuo [...].*

La notte fra il 3 e il 4 agosto i tedeschi facevano brillare le mine piazzate nei giorni precedenti. Crollavano a uno a uno i ponti di Santa Trinita, delle Grazie, della Vittoria, della Carraia e il Ponte di Ferro. Relativo a quei giorni un articolo pubblicato su «La Giovane Italia», organo del Fronte della Gioventù, il 13 agosto 1944:

**«ULTIME CRONACHE NAZISTE DI FIRENZE»**

*[...] A settembre [1943] i tedeschi occuparono l'Italia, ma fu detto che l'Italia disarmata aveva attaccato il formidabile tedesco! Da allora tutte le atrocità, tutti i soprusi furono spiegati colle esigenze di guerra e con gli ordini superiori. La tratta dei bianchi, degli ostaggi, delle famiglie, gli incendi di villaggi, tutto fu battezzato «esigenza di guerra». Firenze posta in una conca dominata intorno da colli ha un'utilità difensiva insignificante. E la radio tedesca aveva esaltato al mondo il gesto generoso di Hitler che avrebbe fatto di Firenze una «città aperta», cioè indifesa e quindi non utilizzata ai fini del combattimento. E il Ctlm per non dare pretesto alle barbarie aveva ordinato alle brigate dei monti di restare lontane dal centro abitato e a noi di città era sta vietata l'azione. Nei giorni della sconfitta, nel disordine della fuga il vero volto tedesco è apparso senza più alcuna possibilità di mascheramento. Gli impianti del gas, della luce, dell'acqua, del telefono, della radio sono stati sistematicamente inu-*

*tilizzati. Tranne il Ponte Vecchio tutti i Ponti sull'Arno anche quello di Santa Trinita – il più bel Ponte d'Europa – sono stati sbriciolati. Con quale utilità militare mentre gli anglo-americani hanno passato l'Arno fuori di città e in città non vogliono entrare? Intanto mentre le mine tedesche distruggono Por Santa Maria, via Guicciardini, via de' Bardi dal Ponte Vecchio fino a davanti gli Uffizi, la radio e i giornali repubblicani a Nord annunziano che tutto è crollato sotto le bombe inglesi, dopo tre giorni selvaggi di bombardamento aereo [...]. Invitiamo i fiorentini a fare una girata in centro: a dare un'occhiata dal di fuori a Palazzo Vecchio e agli Uffizi e a dirci se ci può essere ancora qualcuno che pensa che in fondo che i tedeschi, singolarmente presi ... ..*



*Dettaglio delle distruzioni dei ponti (Fototeca Isrt)*

Con la Liberazione della città, l'11 agosto 1944, si apriva una stagione vivace di ricostruzione civile e democratica. Le giunte provvisorie composte dai partiti antifascisti e l'Allied Military Administration si trovarono a dover far fronte a innumerevoli problemi: dalla necessità di ripristinare la rete idrica alla riorganizzazione dei servizi essenziali, fino alla conta delle vittime e al censimento degli edifici distrutti dal conflitto.

Testate come «La Nazione del Popolo», il quotidiano espressione dei cinque partiti del Ctl n nato con la Liberazione e alcuni numeri de «L'Azione Comunista» danno nota, in

quei giorni, degli sforzi compiuti per tornare alla normalità.

Nelle pagine dedicate alla “cronaca fiorentina” la popolazione era costantemente informata in merito ai lavori di riparazione della rete dell’energia elettrica, circa lo smassamento delle macerie intorno a Ponte Vecchio e l’approvvigionamento della frutta e della verdura; sulle modalità di pagamento dei sussidi agli sfollati e sinistrati; in merito alla situazione intorno all’Ospedale di Careggi dove «in ventotto giorni d’occupazione soltanto per quattro volte è stato distribuito il pane»; si denunciava persino la presenza di un mercato nero delle casse da morto.

Il 13 settembre, «La Libertà» pubblicava una lunga e dettagliata analisi sulle condizioni generali dell’alimentazione, illustrando quanto la guerra avesse modificato e ridotto i consumi della gente.

### **«LA SITUAZIONE ALIMENTARE»**

*Allo scopo di dimostrare la gravità della situazione alimentare pubblichiamo alcuni interessanti dati. La sincera esposizione delle attuali condizioni devono far sentire a tutta la cittadinanza lo stretto dovere di riprendere il normale lavoro produttivo, unica garanzia per una sollecita opera di ricostruzione. La situazione alimentare in cui trovasi Firenze è caratterizzata nei vari settori dai seguenti elementi sintetici:*

#### **Pane**

*Il consumo attuale della farina si aggira sui 750 quintali giornalieri. Le possibilità locali di rifornimento vanno oltre i trentacinque giorni.*

#### **Prodotti Ortofrutticoli**

*Il consumo giornaliero della frutta si aggirava sui 1.000-1.200 ql giornalieri che venivano in gran parte importati dall’alta Italia. Il consumo attuale è ridotto a 120-140 ql in quanto la produzione locale ha risentito della mancanza di acqua da irrigazione e infine della deficienza dei trasporti.*

#### **Latte**

*La mancanza di latte si fa sentire soprattutto nei bambini, vecchi e malati. Si calcola*



*che circa 3.000-3.500 bimbi di età inferiore all'anno siano privi di latte materno.*

### **Carne**

*Data l'assoluta necessità di ricostruire il patrimonio zootecnico ed il conseguente divieto di macellazione, nessuna distribuzione di carne può essere consentita. Le rapine effettuate dai tedeschi incidono fortemente anche sul bestiame da lavoro con tutte le conseguenze derivate dall'andamento della produzione agricola.*

### **Olio**

*Mancanza assoluta salvo piccole quantità appena sufficienti per gli ospedali [...]. In complesso la produzione della Provincia può soddisfare qualitativamente solamente i fabbisogni di pochi generi (pane, ortaggi, frutta e, limitatamente ad alcune categorie di persone, latte). In ogni caso nel presente periodo non si può fare conto sui trasporti dalla provincia al capoluogo, data la scarsità dei mezzi, l'interruzione delle vie di comunicazione e la situazione bellica. Allo stato delle cose la popolazione della città vive quasi esclusivamente con la distribuzione di generi forniti dall'Allied Military Governement [...]. Dati gli elementi suddetti risulta evidente la precaria situazione alimentare di Firenze aggravata dalla situazione di essere ancora in prima linea e dal fatto di non poter più ricevere i prodotti dal nord Italia o, soprattutto, dall'aumento della popolazione che dai 350.000 abitanti è salita a circa 600.000.*

C'erano, inoltre, da riorganizzare attività e servizi, dovendo fare i conti con l'inagibilità degli edifici e delle strade, la mancanza di energia elettrica, la carenza di materiali e attrezzature.

Il 7 e 8 settembre veniva notificata la parziale ripresa del servizio postale e delle radiotrasmissioni, mentre una serie di problemi si poneva in merito alla riapertura delle scuole.

### **«IMMINENTE RIATTIVAZIONE DI UN LIMITATO SERVIZIO POSTALE»**

*Che razza di amicizia fosse quella che i tedeschi professavano sia a parole che con scritte murali il popolo l'ha duramente sperimentato nelle sanguinose*



*giornate dell'agosto scorso. Nulla è stato risparmiato dagli invasori nella loro furia distruggitrice e soprattutto nel campo dei servizi pubblici i danni arrecati sono gravissimi. Naturalmente uno degli obiettivi dei guastatori è stato quello della centrale dei postetelegrafonica. Anche qui si è messo in pratica il sistema usato dappertutto: furto e trasporto in Germania del macchinario asportabile; razionale distruzione degli impianti fissi. Così nei reparti fissi del telegrafo e del telefono i danni sono di larga portata e occorrerà un lungo lavoro di riparazione per rimettere le linee in efficienza.*

*Per quanto invece riguarda la sede centrale delle poste, qui i tedeschi hanno trovato un campo di attività più limitato ed hanno dovuto contentarsi di portar via macchine calcolatrici, da scrivere ed altro materiale, senza tuttavia poter operare distruzioni di grande mole, tanto che l'opera di organizzazione e di assestamento ha potuto iniziarsi ben presto con la cooperazione delle Autorità alleate, subito preoccupate anche di questo importante ramo della vita pubblica. Intanto si è provveduto alla riapertura delle succursali e ricevitorie per il servizio bancario di pagamento stipendi, sussidi, ecc. Esse sono rimaste per la maggior parte dei casi incolumi: solo quella di via Guicciardini ha subito la sorte toccata agli edifici dell'antica strada, rimanendo completamente distrutta, mentre danni abbastanza gravi ha riportato quella di piazza Leon Battista Alberti. Questo per quanto si conosce fino ad oggi, perché l'opera di ispezione, per cause di forza maggiore, non è stata ancora completata. Anche per quel che riguarda il recapito postale si sta lentamente provvedendo. La corrispondenza rimasta in giacenza sarà fra breve sbloccata e avrà libero corso, s'intende per il solo servizio in città; quella diretta a nord verrà restituita, ove possibile, al mittente. Ma una notizia che sarà accolta con la più grande soddisfazione è quella dell'istituzione di un servizio postale con il territorio liberato [...]. Si è insomma riusciti a mettere un po' d'ordine nel delicato servizio postale che appena venti giorni or sono era in uno stato di totale disorganizzazione. Gli uffici funzionano con una certa normalità ed il nuovo direttore provincia-*

*le, dott. Francois, che da qualche giorno ha preso possesso del suo incarico, sta attivamente lavorando al lato delle autorità anglo-americane affinché la ripresa, che sta già delineandosi, vada sempre più prendendo consistenza.*

### **«LE SCUOLE»**

*Con l'avvicinarsi dell'autunno le famiglie pensano con sollievo alla riapertura delle scuole. Vi pensano anche le autorità scolastiche ma con viva preoccupazione poiché le difficoltà che si riscontrano in ogni ripresa della vita cittadina si presentano gravi di fronte alla ripresa dell'attività scolastica sia nella scuola elementare sia nella scuola media. C'è innanzitutto e grave la condizione dei locali e per rendersene conto basta esaminare i risultati di un'inchiesta sullo stato degli edifici scolastici. Dei 67 fabbricati, 27 hanno patito danni gravi per bombe, granate o mine. Inoltre 18 scuole hanno subito danni più o meno lievi e solo 15 sono in buono stato. Di alcune non abbiamo notizie precise. Tutti gli edifici ancora abitabili sono occupati da sfollati. La situazione è grave anche sotto molti altri aspetti: non tutte scuole potranno essere ripristinate nello scorcio di poche settimane e gli scolari dovranno alternarsi in due o forse in tre turni negli stessi locali. Ed ecco il problema farsi difficile anche per gli orari in quanto la mancanza di energia elettrica imporrà nell'autunno un orario non troppo mattutino e nemmeno protratto oltre una data ora del pomeriggio. Un altro problema, fortunatamente meno grave, è quello dei libri. Scomparso il famigerato libro di stato gli editori fiorentini intrapresero la stampa di alcuni libri scolastici rispondenti alle necessità didattiche e ai nuovi liberi tempi. Alcune buone opere sono pronte e altre bene avviate con qualche ripiego tecnico potranno essere ristampate. Certo gli editori saranno consultati e aiutati dalle autorità scolastiche quali non vorranno ripetere a Firenze il grave errore pedagogico, psicologico compiuto a Roma, dove si è imposto un nuovo libro di stato che per la fretta con cui verrà compilato non dà affidamento di essere migliore di quello che imponeva il regime fascista. C'è anche il problema dei quaderni. Ogni genitore sa quanta carta divori il suo rampollo. Ebbene, quaderni pronti ce ne sono ben pochi e bi-*

*sognerà stimolare i fabbricanti a provvedervi e a prezzi non più proibitivi. A noi non dispiacerebbe che per ovviare all'inconveniente dell'anno scorso, in cui a un certo momento non si trovò più un quaderno, si calcolasse il fabbisogno minimo di tutta la popolazione scolastica e in base ad essa fare un'assegnazione fissa per scolaro che acquisterebbe i quaderni direttamente dalla scuola, fornita direttamente dai produttori o da assegnati dettaglianti. Naturalmente la scuola non trarrebbe da questo servizio alcun profitto. Vi sarebbe da parlare degli insegnanti e dei direttori una parte dei quali non è certo adatta ad esercitare l'alto ministero della scuola, dopo essere stata vivace sostenitrice del fascismo o serva zelante di ogni gerarca, ma qui il problema diventa politico e spetta se mai ad altri che non sia il cronista ad affrontarlo.*

E le criticità non riguardavano solo i servizi e i beni di prima necessità, ma anche i danni che la guerra aveva arrecato al patrimonio artistico e culturale della città. Era il momento delle verifiche e dei sopralluoghi, con qualche buona notizia:

**«LE STATUE DEL PONTE A SANTA TRINITA RECUPERATE QUASI INTERAMENTE»**

*Da qualche giorno squadre di manovali sono a lavoro per raccogliere tutto ciò che resta delle parti ornamentali del ponte a S. Trinita, scomparso per il forsennato spirito devastatore dei tedeschi. È soddisfacente constatare che la grande maggioranza dei marmi aventi un significato artistico e storico è stata recuperata. Così le famose statue delle quattro stagioni, seppur chiamate in due o tre pezzi dall'enorme incendio di esplosivo e mancanti delle parti minime, sono state raccolte, tratte su dal greto dell'Arno e trasportate in un luogo di deposito; come prima impressione degli esperti, appare già possibile il restauro per ognuna di esse, perché le parti grosse dei corpi marmoree presentano fratture trasversali semplici e ben riparabili e sono pressoché intatte nei rilievi esterni della figura. Manca, tuttavia, ancora qualche pezzo importante: così si ricerca attivamente la testa della Primavera ed appare un po' strano che le innumerevoli ispezioni fatte sul basso fondale non abbiano valso a rintracciarla.*

*A questo proposito sappiamo che le autorità competenti sono a cognizione di alcuni privati i quali, forse per un esagerato ed irragionevole amore per i “ricordi”, detengono abusivamente pezzi grandi o piccoli di quelle statue secentesche [...]. In sostanza, nulla verrà perduto degli elementi ornamentali del Ponte; non solo, ma possiamo dire che, nel proseguo dei lavori, sarà fatto recupero dell’originaria pietra da costruzione, il forte macigno delle antiche cave di Boboli e San Gaggio, conservando i pezzi quadrati che hanno sofferto nell’immane squarcio o nel crollo. Tutto questo lavoro è logica premessa ad una impresa che sta molto a cuore ai fiorentini: intendiamo dire la ricostruzione del ponte, il quale, possiamo affermarlo sicuramente sia per il parere dei tecnici, sia per desiderio del popolo, dovrà risorgere dove era e come era. Indubbiamente la ripresa di una via di traffico attraverso l’Arno è per la nostra città problema di grande importanza e se un ponte deve per primo tornare al suo servizio utilitario, questo non può essere che il Ponte Santa Trinita, poiché tale determinazione è certamente la migliore anche dal punto di vista economico. Una soluzione così felice da ogni punto di vista è proprio nell’intento di tutte le autorità e non tarderà molto a venire il tempo opportuno per realizzarla: la riedificazione dell’elegantissimo ponte dell’Ammannati, definito il più bello fra tutte le costruzioni consimili in pietra sarà, oltretutto, il primo e più notevole segno della volontà di ricostruzione che anima la cittadinanza fiorentina provata durissimamente dai sacrifici della guerra [...].*

#### **«LA SITUAZIONE DEGLI ARCHIVI E DELLE BIBLIOTECHE IN TOSCANA»**

*Nei giorni scorsi la cittadinanza è stata informata della distruzioni operate dai tedeschi durante la loro occupazione di Firenze, distruzioni che purtroppo non si sono limitate agli impianti dei pubblici servizi e alle case dei civili, ma che investono il nostro patrimonio artistico e culturale. Le notizie fino ad ora pubblicate sono state necessariamente sommarie e soltanto adesso è stato possibile misurare in tutta la sua gravità l’opera nefanda dei nazisti, i quali si sono accaniti maggiormente su tutto ciò che testimonia la civiltà del nostro popolo. A questo proposito abbiamo avuto un interessante colloquio con la di-*

*rettrice della Biblioteca Nazionale. Dottoressa Anna Saitta, alle quale sono pervenute importanti notizie circa lo stato in cui si trovano gli archivi e le biblioteche disseminati nelle varie città della Toscana [...]. Per quanto riguarda i libri, i manoscritti e gli incuneaboli della Biblioteca Nazionale, il primo affrettato controllo lascia spazio all'ottimismo. In altre parole i tedeschi che pur hanno bivaccato per giorni nei locali della biblioteca non si sarebbero curati delle preziose collezioni. [...] Quando i tedeschi ordinarono di mollare la zona la direttrice Saitta, giustamente preoccupata della sorte della biblioteca, non obbedì all'ordine e rimase sul posto. Il giorno 5 agosto, però, i tedeschi fecero irruzione nell'edificio alcuni nazisti delle Ss che tradussero Anna Saitta nel loro comando germanico di piazza dei Cavalleggeri. Benché la direttrice insistesse di essere lasciata al proprio posto, i tedeschi le ingiunsero di allontanarsi e la biblioteca fu occupata dai loro reparti che bivaccarono nella tribuna galileiana, occupando poi anche gli altri locali. Furono accesi i fuochi, fu gozzovigliato, furono infine piazzate mitragliatrici. I danni all'edificio sono perciò ingenti. Ma, ripetiamo, altrettanto non può dirsi, almeno per ora, del materiale bibliografico. Anche le biblioteche private, come quella dei Guicciardini, dei Corsini, dei Ricasoli non hanno subito dei danni gravi. Ciò che invece non si può dire di quella esistente a Villa Landau, che pare sia stata molto saccheggiata. Come i lettori già sanno, completamente distrutta è stata invece la raccolta bibliografica della Società Colombaria.*

Tanto c'era da fare e tanto sarebbe stato fatto: non era il momento delle parole ma dell'azione – scriveva Carlo Ludico Ragghianti, presidente del CtlN, su «La Nazione del Popolo» del 30 agosto 1944 – a proposito di ricostruzione, un impegno e una promessa dal valore non solo materiale ma anche e soprattutto morale.

**«GUERRA PER LA LIBERAZIONE. LAVORO PER LA RICOSTRUZIONE»**

*[...] Questa non è ora di parole, ma di decisioni e di lavoro - a proposito di ricostruzione -. Il risorgimento del nostro paese si fonda su due necessità egualmente indispensabili: la guerra per la libe-*



*razione e la ricostruzione morale, politica, civile ed economica della nazione. Questo è il programma comune del Comitato di Liberazione Nazionale. Noi stiamo affrontando con l'aiuto degli Alleati dei problemi gravissimi, talvolta disperati, che sono la tragica eredità del fascismo. Problemi che esigono in generale una soluzione immediata: ripresa del lavoro, disoccupazione, mercato dei prodotti vitali, lotta contro la miseria e la malattia, ricostruzione degli impianti e dei servizi di interesse pubblico, ripresa delle attività economiche, alimentazione, trasporti, sanità, epurazione dei responsabili e dei traditori e cento altre esigenze tutte indispensabili e urgenti che la rovina totalitaria ha posto tutte sullo stesso piano e richiedono soluzioni. Questa è oggi la politica del Ctlm: risolvere nel miglior modo possibile, nell'interesse del popolo, giovandosi di tutte le forze sane e patriottiche, nella più totale collaborazione con gli Alleati, questi problemi. Il Ctlm rappresentante del popolo sa che non si indietreggerà davanti a nessun atto, anche di natura drastica e rivoluzionaria, che sia adeguato a superare questi problemi vitali che sono alla base della ripresa e dello svolgimento di una vita democratica e civile.*

Era necessario attendere ancora otto mesi prima che i territori a nord dell'Appennino fossero ricongiunti alla porzione del paese già liberata. Intanto, la vita quotidiana della popolazione fiorentina si avviava pian piano verso una faticosa normalizzazione, densa di speranza e di aspettative (Cavarocchi, Galimi, 2014: p. 79).



---

*«Eravamo pochi, siamo molti, dobbiamo essere tutti»*  
**GIOVANI, DONNE, CONTADINI, OPERAI NEGLI  
APPELLI DELLA STAMPA CLANDESTINA**

---

---

## ERAVAMO POCHI, SIAMO MOLTI, DOBBIAMO ESSERE TUTTI

---

Oltre a diffondere notizie e informazioni utili alla cittadinanza, fungendo da bollettino relativo alla situazione contingente, la produzione a stampa clandestina - giornali e volantini - ha costituito anche un importante mezzo per legare assieme, in un collettivo appello alla lotta e alla libertà, categorie sociali talvolta distanti tra loro, ora accomunate dalla tragica esperienza del conflitto.

Quelle stesse pagine che il fascismo aveva usato per discriminare, accusare e perseguitare, tornavano finalmente a essere un mezzo per condividere racconti e opinioni, un modo attraverso cui riappropriarsi della parola, per creare una saldatura tra le motivazioni politiche che animavano le diverse bande e i problemi quotidiani della guerra; una sorta di “pulpito” per fare propaganda, esortare all’azione, interrogare, rimproverare, far riflettere ed educare giovani, donne, operai, contadini: la popolazione tutta.

Appelli alla lotta e all’impegno collettivo riempivano le pagine della stampa azionista, comunista e democristiana. Il 15 luglio 1944, «La Libertà», giornale del Partito d’Azione, chiamava l’intera popolazione a raccolta per “purificare” quel «noi» che venti anni di

fascismo avevano coperto di vergogna:

**«POPOLO TOSCANO, È LA NOSTRA ORA!»**

*La libertà è vicina. Il combattimento ancor più vicino. A noi italiani l'ultima scelta: lasciare che i tedeschi saccheggino le nostre case, usino violenza alle nostre donne, uccidano chi a loro piace, oppure difendersi, combattere, uccidere chi ci vuole uccidere, morire quando si deve morire. Ricordiamo Perugia, ricordiamo Siena, ricordiamo gli infiniti paesi e campagne toscane. Ricordiamo la vergogna di cui il nostro paese è stato ripieno fino all'orlo.*

*Da anni e anni lottiamo per la libertà, soffriamo e sopportiamo per la libertà. Eravamo pochi, siamo molti, dobbiamo essere tutti; dobbiamo redimerci come popolo non come individui. Dobbiamo dimostrare che la libertà e la giustizia la vogliamo non per pochi ma per tutti e che esse sono già presenti e operanti in noi e che per esse abbiamo impiegato tutta la nostra vita fino al suo sacrificio. Italiani! Il cannone ormai vicinissimo è la diana della nostra libertà risorgente. Ripetiamo con i nostri padri: Dio lo vuole! Fuori i barbari!*

Il 18 luglio anche «Il Popolo», foglio della Democrazia Cristiana, invitava l'intera cittadinanza a impugnare le armi: «una questione di vita e di dignità». Nell'articolo trovava spazio il classico accostamento tra il volontarismo dei combattenti per la causa risorgimentale e quello dei partigiani, pronti a impugnare le armi «per combattere sulla nostra terra e per la nostra terra». Un sentimento d'appartenenza che i loro predecessori avevano, con gran sacrificio, contribuito a generare e diffondere.

**«POPOLO TOSCANO AVANTI PER L'ULTIMA BATTAGLIA!**

**L'ORA SUPREMA DELLA LIBERAZIONE SI AVVICINA!»**

*L'appello alle armi del Governo Bonomi nelle terre liberate è un atto di grande significato e di logica conseguenza alla linea condotta assunta dai partiti nel corso della guerra di Liberazione. Nelle terre occupate ancora dal nazifascismo il volontariato si affermò e continua sempre più ad affermarsi con le bande dei*



*partigiani e con la formazione dei patrioti e nel durissimo compito rappresenta l'energia combattente della nazione, mentre il tentativo di resuscitare un esercito fascista è andato tramontando e i suoi resti sono sempre più a fare i manutengoli ai tedeschi e i denunciatori e fucilatori dei fratelli italiani [...].*

*Unici a sollevare militarmente la bandiera nazionale nelle terre invase furono e sono le schiere dei partigiani e di patrioti cui la patria domani dovrà dare – e questo è un impegno sacro che anche noi democratici cristiani abbiamo assunto – non l'equivoco o subdolo riconoscimento che il Regno dette ai volontari garibaldini dopo il Risorgimento, ma il premio di assicurare veramente al popolo italiano il nuovo regime.*

*L'esercito disfatto per colpa del regime regio-fascista non potrà, purtroppo, per ragioni non superabili anche colla migliore buona volontà, raggiungere numericamente e strumentalmente una potenza materiale che regga il confronto con gli eserciti alleati. Ma già nel rendimento del volontarismo v'è l'affermazione ideale della resurrezione ideale e la realtà di un effettivo contributo alle armi italiane. Ricordiamo a nostro incoraggiamento che oltre un secolo fa, quando l'Italia era ancora divisa e soggetta allo straniero furono i volontari e gli arruolati delle Legioni italiane che correndo il mondo delle campagne napoleoniche dettero poi uno dei più notevoli impulsi al sentimento nazionale italico; oggi la posizione nostra è nonostante tutto più favorevole e decisiva nel senso che si combatte sulla nostra terra e per la nostra terra.*

*All'appello risponda perciò dovunque sia un territorio nostro liberato, l'assenso entusiastico rapido dei chiamati. È questione di vita e di dignità per gli italiani al cospetto del Paese, degli Alleati, del mondo. Nelle città e nelle campagne che si liberano, i nascondigli che servirono a sottrarre la gioventù da una guerra che il popolo non aveva voluto e dalla ferocia del nazifascismo sarebbero domani vergognosi.*

*Le madri, le spose, che con trepida cura sottrassero al nemico i loro cari cui fu anche di aiuto la fratellanza di cittadini di ogni ceto e di ogni parte facciano cuore, incitino al dovere e sorreggano nel nuovo cimento della liberazione i chiamati alle armi. Per questa Liberazione il Paese sia tutto mobilitato, un sol*



*cuore, una sola decisiva volontà, Italiani, alle armi sotto le bandiere italiane!*

Una invocazione a far fronte comune veniva lanciata anche sull'«Azione Comunista» del 21 luglio 1944. Lo spirito e il tono erano carichi di enfasi e trasmettevano il senso della tragedia, destinata a perpetuarsi se il popolo avesse deciso di consegnarsi al nemico. L'appello scuoteva le coscienze: «a quale sorte si vuol condannare Firenze?»

**«POPOLO TOSCANO, DIFENDITI COMBATTENDO»**

*I provvedimenti atti a paralizzare la vita economica e fisica della popolazione entrano sempre più spietatamente in azione. Dalla soppressione del gas e del servizio telefonico siamo passati alla totale soppressione di tutti i mezzi di trasporto nelle autorimesse all'uso delle biciclette. E dopo la rapina di tutte le nostre risorse alimentari i tedeschi incominciano il saccheggio del nostro materiale sanitario [...]. Intanto dalle campagne giungono sempre più raccapriccianti particolari dei massacri compiuti dai tedeschi e patrioti e cittadini vengono giornalmente assassinati nelle loro case o per le vie [...]. A quale sorte si vuol dunque condannare Firenze? Anche ai più ciechi e ottimisti è chiaro che Firenze subirà la sorte di tutte le altre città occupate dai tedeschi, che essi conducono anche qui la loro guerra con i metodi che gli sono normali, diretti allo sterminio delle popolazioni [...].*

*La manovra dei tedeschi che può ingannare alcuni frementi favoreggiatori non ingannerà più la popolazione fiorentina. Le voci di trattative con questi briganti non hanno altro scopo che quello di paralizzare la lotta del popolo per meglio compiere indisturbati ogni scempio.*

*Il pensiero delle sofferenze subite in tante altre città della Polonia, Francia, Jugoslavia, Grecia e dell'Italia stessa dà a noi fiorentini la forza e la volontà stessa di rispondere con le armi al terrore tedesco.*

*Nella vicina campagna, le nostre gloriose "Bande Garibaldi" conducono una guerra eroica attaccando energicamente il nemico; le Squadre di Azione Popolare intensificano nei rioni la loro preparazione e i loro colpi; tanti nostri com-*

*pagni, alla testa di ogni organizzazione cadono per la causa di tutti gli italiani. La nostra salvezza non sta nel mettersi legati mani e piedi nelle braccia del nemico, non sta nel rassegnarsi alla sorte e cessare la lotta perché le belve naziste sfogano la loro rabbia e malvagità proprio verso i più deboli. La nostra salvezza è nella nostra unione, nel nostro coraggio: è nella guerra di tutto il popolo [...].*

La demarcazione era netta e ben evidente: «eroi» erano coloro che avevano deciso di impegnarsi in prima persona, mettendo in pericolo le proprie vite tra i sentieri di montagna e le strade di città, in una lotta contro il nemico che non era né improvvisazione né mezzo per portare a compimento vendette personali, ma che passava attraverso il riconoscimento del Comitato di Liberazione Nazionale.

Ironia e biasimo non potevano che essere rivolti a quanti si limitavano ad aspettare che fossero gli altri ad agire: i «cavalieri dell'attesa», secondo una definizione sarcastica apparsa su «Il Combattente», organo delle formazioni garibaldine il 25 luglio 1944 o a coloro che decidevano di farsi avanti solo quando erano certi di avere le spalle coperte e per un interesse personale: «gli eroi di mezzogiorno», come li chiama “un operaio”, anonimo autore di un articolo di natura biografica apparso lo stesso giorno su «La Libertà del lavoro», giornale del Comitato sindacale del Pd'A.

#### **«CAVALIERI DELL'ATTESA»**

*Tutti attendono la liberazione d'Italia, non tutti lavorano e operano per accelerarla. Qui vi son quelli che rischiano quotidianamente la vita nella lotta, mentre altri sfogano i loro ardori presso il bottone della radio e pestano i piedi e imprecano contro la “lentezza” dell'avanzata liberatrice delle truppe alleate ma non muovono un dito sul terreno dell'azione. Dietro le persiane ben chiuse costoro spiano i movimenti delle colonne nemiche in ritirata e attendono frementi il giorno dell'entrata trionfale delle truppe alleate. E si preparano per quel giorno tanto atteso. Per i loro “meriti di guerra” li nomineranno domani “Cavalieri dell'attesa” con l'obbligo di portare il distintivo, almeno per quelli che avranno eccessive pretese.*

**«GLI EROI DI MEZZOGIORNO»**

*Un giorno del piovoso ottobre dell'anno scorso all'inizio dell'occupazione tedesca e della penosa resurrezione del fascismo, un buon piccolo industriale sfogava con me tutta la sua bile fiorentina e al colmo della sua rabbia esclamò: «delle armi, perché non ci danno delle armi? Il popolo armato si sbarazzerebbe in fretta di tedeschi e fascisti. Sorrisi. A quell'epoca, nei fossi delle Cascine, in prossimità delle Caserme, si potevano trovare facilmente dei moschetti, delle rivoltelle, delle bombe a mano. Ma alla borsa nera di San Frediano le armi non erano ancora molto quotate e il popolo preferiva i lenzuoli e i materassi delle Caserme [...] Io solo, sperduto, sbarcato appena dalla Francia cercavo di mettermi in contatto con qualsiasi partito antifascista per far qualcosa. Nell'attesa cercavo di tastare il polso del paese per rendermi conto della situazione dopo tanti anni di assenza. In quei giorni sigillai una busta vuota e vi tracciai sopra un indirizzo immaginario e pregai il mio amico industriale di portare la busta alla cassiera di un bar del centro. Egli mi rispose di sì senza difficoltà, ma alla mia indicazione di distruggerla nel caso fosse stato fermato dai tedeschi o dalla milizia cambiò di colore, ondeggiò un momento e poi mi disse che aveva famiglia, che non poteva né doveva esporsi, ma se invece fosse stato solo..allora beh..non avrebbe avuto paura.*

*[...] Ho sentito tanta gente parlare con entusiasmo dei partigiani e dei ribelli, ma ne ho sentiti anche più parlare preoccupati di nascondere i propri cari in attesa di tempi migliori. Ho conosciuto molta gente alla macchia, partigiani e patrioti meravigliosi, ma ne ho conosciuti molti di più alla macchia nascosti con lo scopo di nascondere quel gran loro capitale di valore chiamato pelle. Ho conosciuto moltissimi che sapendomi invischiato in questa faccenda mi hanno chiesto delle armi: ma non per adoperarle nella guerriglia difficile, penosa, pericolosissima, ma per nasconderle nel doppio fondo di un armadio o sotto una pietra nel cortile per difendersi, dicevano e soprattutto per adoperarle per la terminazione dei fascisti il giorno del giudizio.*

*[...] Voglio dire quello che penso anche se farà dispiacere molti. Ce ne sono moltissimi che nascondo il loro proposito di fare quel giorno giustizia, la loro santa giustizia. Ebbene, profittare delle baionette anglo-americane per compiere vendette personali io la reputo una vigliaccheria, l'ultima vigliaccheria di tutti coloro che hanno avuto paura sino a oggi, che avranno paura domani, ma che il giorno del giudizio, sicuri dell'immunità, andranno armati in dieci a scovare un fascista [...].*

*Tutti i patrioti, veri uomini e donne, da tempo lottano e soffrono, ma sono collegati e inquadrati dal Comitato di Liberazione Nazionale al quale hanno obbedito nei giorni durissimi e al quale obbediranno anche nel giorno della vittoria: essi obbediranno e faranno la vera giustizia. Io domando che ad essi e ai loro tribunali sia affidata la resa dei conti di tutti i colpevoli. Ma dalla giustizia degli altri, degli eroi di mezzogiorno, che Iddio e il Comitato salvino Firenze e l'Italia.*

Accanto agli appelli “corali”, l'attività clandestina si caratterizzava anche per la pubblicazione e la diffusione di scritti, articoli o volantini, pensati e rivolti a specifiche e diverse categorie sociali. È chiaro come linguaggio e stili impiegati fossero modulati a seconda degli interlocutori di riferimento.

Testate quali «La Punta» foglio democratico-cristiano, «Gioventù d'Azione» legato al Pd'A, «La Giovane Italia» del Fronte della Gioventù, «Avanguardia» bollettino della gioventù socialista si rivolgevano, come il sottotitolo dalle stesse stava spesso a indicare, ai più giovani. La tematica patriottica, resa attraverso parole chiave quali: fratellanza, eroismo, audacia, gloria e ardore, costituiva uno degli elementi chiave del discorso. Frequenti erano gli appelli all'azione e alla lotta sul campo, quasi a voler evocare l'energia e il dinamismo che appartengono generalmente ai ragazzi:

**«AVANTI LA GIOVENTÙ SOCIALISTA!»**

*Il partito socialista è in linea per la lotta suprema per la liberazione del Paese dalla tirannide nazifascista. Non gli sono più soggiacenti l'adunanza segreta, la cospirazione, la congiura. Il Partito scende nella lotta aperta, con ogni sua for-*

za e ogni suo mezzo, guida ad esempio ai lavoratori tutti. Oggi, specialmente per i giovani, la parola d'ordine è combattere. Combattere freneticamente, strenuamente, irresistibilmente contro i complici dei nostri ventennali aguzzini, contro i martirizzati dell'Europa, contro i saccheggiatori delle nostre campagne e delle nostre città. Giovani compagni, avanti! Impedite la rovina dei ponti, tagliate le vie di comunicazione, sabotate gli impianti e i mezzi bellici tedeschi è un dovere. Ritardare o impedire la fuga dei tedeschi è un servizio inestimabile che possiamo recare ai nostri compagni del nord che dovranno a loro volta combattere la stessa battaglia. Affrettare di un giorno la vittoria alleata significa risparmiare vite umane, salvare la patria stremata, i mezzi necessari alla sua ricostruzione.

Gioventù socialista, avanti! La nostra lotta è lotta rivoluzionaria che il nazismo, come il fascismo è l'ultimo baluardo da abbattere per giungere a istaurare quel regime sociale per cui i lavoratori del mondo intero combattono da quasi un secolo. Oggi il socialismo è nel cuore e nella mente di tutti noi, noi lo realizzeremo solo nel momento in cui avremo combattuto le forze del militarismo prussiano.

Avanti giovani nella lotta partigiana delle campagne e dell'Appennino, avanti nella battaglia cittadina delle squadre d'Azione!

**«INSURREZIONE! GIOVANI NON È PIÙ TEMPO DI DISCUTERE LA PAROLA D'ORDINE È AGIRE! INSORGENTE IN MASSA AGLI ORDINE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE. LA NOSTRA ORA!»**

In Francia, in Russia, in Italia gli eserciti di Liberazione hanno iniziato in grande. Per il nazifascismo ogni giorno segna la marcia per stanare la belva nazista,

### **Giovani !**

L'ora dell' Insurrezione popolare è suonata!

Raggruppatevi nel **FRONTE DELLA GIOVENTU'** che vi conduce al combattimento.

Non un tedesco, non un fascista fuggerà indisturbato per andare ad opprimere e torturare altri nostri fratelli.

Distruggiamo i mezzi dell'oppressore, impadronendoci delle sue armi per la nostra lotta.

Da oggi tutta la massa giovanile deve considerarsi mobilitata.

Fuori i tedeschi! Morte ai fascisti!

**Il Fronte della Gioventu'**

*Appello ai giovani del FdG (Isrt, Fondo Volantini)*



*irreparabile verso l'abisso. L'ora della resa dei conti è giunta.*

*La nostra regione è un campo di battaglia. I nazisti sconfitti si ritirano spogliando e distruggendo, ultimo sfogo del brigante impotente. Per il nostro popolo la grande ora è giunta. Con la gioventù all'avanguardia essa non dà tregua al nemico. Quei giovani che Mussolini aveva tentato di avvolgere nella corruzione più fatale per il nostro paese, questi giovani conducono ovunque il processo di insurrezione popolare. Fallito il processo di corruzione il nazifascismo si è trovato contro tutta la massa giovanile. L'infame scagnozzo del mostro di Berlino è ricorso ai bandi assassini. E i nostri giovani sono caduti a migliaia sotto il piombo dei traditori. Ma l'esercito della vergogna non*

**Giovani! I Gap (Gruppi d'Azione Patriottica) sono composti dalla nuova gioventù eroica italiana, che con l'audacia e l'azione vuol riscattare l'inganno subito e il letargo politico d'oltre vent'anni di fascismo.**

**Essi, che da mesi giustiziano i fascisti più responsabili, sono i vostri capi naturali: unitevi a loro nei prossimi giorni decisivi per il vostro avvenire!**

**Giovani, vendicate i vostri compagni fucilati dai fascisti assassini perchè non hanno voluto servire la guerra di Hitler!**

**E, per suonare l'ora decisiva; aderite alle Squadre d'Azione Patriottica costituite in tutti i rioni!**

*Esortazione ai giovani ad aderire ai Gap e alle Sap*

*(Isrt, Fondo Volantini)*

*si è ricostruito. Si è invece formato il nostro, l'Esercito di Liberazione che oggi tormenta i nazisti alle spalle, che sta per scendere nelle città. I giovani ne costituiscono la grande maggioranza. Fallito il piano di restaurazione assassina, la sirena fascista ha intonato l'arrochito canto della concordia con il bandito che ha sporche le mani di sangue italiano.*

*I giovani hanno risposto con il sabotaggio patriottico e arruolandosi nel Fronte della Gioventù, hanno dimostrato a tutto il popolo che la nuova Italia sta nascendo, che le nuove generazioni si sentono impegnate nella prepotente volontà dell'avvenire democratico dell'Italia.*

*L'insurrezione popolare è iniziata. Le squadre del Fronte della Gioventù, prime nel sabotaggio e nella lotta armata, vogliono la battaglia decisiva. In quante fabbriche dell'alta Italia, nello sciopero di marzo, il Fronte della Gioventù ha trascinato le masse in sciopero. Quanti giovani hanno preso il cammino della*

*montagna. Quanti giovani hanno sfidato i coprifuochi del terrore per tagliar cavi, asportare cartelli, affiggere o strappare manifesti, scrivere sui muri, assaltare camion tedeschi e giustiziare traditori fascisti. Quando si affronta la morte nel fiore degli anni si ha la dura volontà di andare fino in fondo.*

*La Gioventù italiana sa quello che vuole: un avvenire sereno e pacifico nella concordia dei popoli, nel lavoro rischiarato dalla gioia fisica e intellettuale. Combatte oggi e affronta la morte perché vuol conoscere la gioia di vivere, nel dissiparsi dell'incubo dei teschi di morto sui berretti, del nero funerario.*

*Il giorno della battaglia finale è arrivato. Liberare l'Italia, cacciare tedeschi e fascisti. Si completa la preparazione delle squadre, si provano le armi, si intensifica l'azione di agitazione, di propaganda, di sabotaggio.*

*I giovani del Fronte della Gioventù sono l'avanguardia che mobilita tutte le masse giovanili verso mete di liberazione.*

*Anche per i fascisti giovani c'è scampo se oggi rivolgeranno le armi contro i fascisti. Si potrà perdonare il peccato dell'incoscienza se ci sarà il coraggio della purificazione.*

*La liberazione d'Italia deve essere opera soprattutto degli italiani. Avremo quello che abbiamo dato. È la legge ferrea della storia. Per riscattare il dolore e il sangue versato, dobbiamo come italiani essere disposti a versare il nostro. Giovani e studenti unitevi! Gli obiettivi di lotta del Comitato di Liberazione sono i vostri! Riunitevi intorno ai rappresentati del Fronte della Gioventù che vi condurranno alla lotta. Ogni iniziativa insurrezionale è vittoria, avvenire, premio.*

È interessante rilevare come, soprattutto nei volantini - di qualsiasi provenienza - l'uso di un linguaggio che richiamava la tradizione e gli stereotipi fascisti fosse quasi costante. L'antifascismo riprendeva inesorabilmente il lessico imposto dall'educazione di Mussolini, eppure, quegli stessi termini che apparivano sproporzionati ed eccessivi nella retorica del regime, sembrano assumere ora, nella propaganda per la Resistenza, una maggiore concretezza ed efficacia. Così, ad esempio, la scelta di verbi imperativi-esortativi come aderite, rafforzate e ingrossate, manifestate e dimostrate, collaborate, aiutate, unitevi, pure caratteristica dello stile mussoliniano, non rendeva il testo pesante, eccessivamente

retorico, ma al contrario, aveva il potere di evocare e descrivere emozioni. Altre caratteristica era l'uso del punto esclamativo, quasi a voler attirare l'attenzione del lettore (Pinelli, 1995).



Volantino diffuso dal Pci (Isrt, Fondo O. Barbieri)

Anche le donne costituivano delle interlocutrici a cui la propaganda antifascista si appellava di frequente, con messaggi che ne accentuavano da un lato la più tradizionale condizione di madri e mogli pronte a sacrificarsi in difesa della famiglia e della casa, dall'altro

ne evidenziavano il ruolo di combattenti coraggiose e pronte al sacrificio.

### **«DONNE, IL NOSTRO POSTO È A FIANCO DEI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!»**

*Gli scioperi del marzo scorso e tutte le altre manifestazioni hanno dimostrato come noi donne abbiamo compreso quale sia il compito che ci spetta nella lotta contro il nazifascismo.*

*Le nostre lotte fino a questo momento erano lotte per i miglioramenti salariali, pur avendo esse il carattere dell'opposizione all'oppressione fascista, che per tanti anni ha dominato l'Italia.*

*Oggi non basta più. Tutte unite donne di qualsiasi religione e di ogni partito dobbiamo partecipare alla lotta per la nostra libertà e l'indipendenza della nostra patria contaminata e quasi distrutta dall'oppressore tedesco, col consenso dei traditori fascisti.*

*Oggi, anche noi dobbiamo metterci sul terreno dello sciopero politico di massa e dell'insurrezione popolare, se vogliamo contribuire alla sconfitta dei tedeschi e alla liberazione del popolo italiano.*

*Se vorremmo che i nostri diritti, donne, ci siano riconosciuti, dobbiamo conquistarceli, come ieri abbiamo conquistato altre rivendicazioni. Nell'ora attuale è l'esistenza e la lotta per la salvezza delle nostre case, della nostra famiglia e del*

*nostro popolo. Le parole d'ordine emanate dal Cln dell'abbandono immediato del lavoro e della distruzione di viveri sono parole che tutti dobbiamo sentire, perché esse significano non lavorare per il nemico del popolo italiano, non farci affamare dai nazifascisti.*

*Il timore delle rappresaglie deve sparire. Se agiremo, la reazione non potrà colpirci in quanto il tedesco in ritirata su tutti i fronti, non può disporre di forze per porle contro di noi, che saremo più forti uniti nella lotta, se non agiremo esso ci affamerà e ci distruggerà, perché forte della nostra paura.*

*Noi donne comprendiamo bene quale sarà la nostra situazione se il tedesco ci porterà via i nostri uomini e i nostri viveri.*

*Bisogna andare ai magazzini e prendere i viveri, bisogna difendere i nostri uomini dai rastrellamenti, bisogna aiutare le squadre d'Azione e di difesa Popolare e partecipare alla loro, bisogna infine agire, agire, agire al più presto perché dopo sarebbe troppo tardi.*

### **Donne fiorentine,**

La situazione si fa sempre più tragica. I nostri figli, i nostri fratelli muoiono di fame, i malati sono senza medicine e senza cure, i morti devono rimanere giorni e giorni nelle case senza la possibilità di trasportarli altrove. Firenze è alla fame, sull'orlo di un'epidemia spaventosa.

Alle donne spetta di salvare i figli, i mariti, i padri dalla fame, dalla morte. Esse devono manifestare in massa per esigere:

**L'immediata giornaliera distribuzione di pane a tutti indistintamente.**

**L'apertura di tutti i negozi di generi alimentari.**

**Che si permetta il trasporto di verdura in città.**

**Il ripristino dei servizi sanitari e igienici più necessari.**

Donne fiorentine, scendete in massa nelle strade e nelle piazze, esigete quello che ogni essere umano ha il diritto di esigere!

**Il Partito Comunista Italiano**

*E per l'azione dobbiamo incitare i nostri uomini senza essergli delle palle di piombo ai piedi e dobbiamo essergli accanto nella dura battaglia, che è la battaglia per la nostra salvezza e per quella di tutto il popolo italiano. Avanti, dunque, donne di ogni ceto, l'insurrezione nazionale è in marcia, marciamo anche noi per portarla a compimento.*

Dalla partecipazione alle agitazioni nelle piazze, all'assistenza ai feriti, alla raccolta di armi, munizioni e indumenti e, infine, alla dura e spesso sanguinosa lotta sulle montagne: le donne sono state delle «compagne vere di ogni azione e rischio», come gli stessi partigiani testimonio in un articolo apparso su «L'Azione Comunista» l'8 settembre 1944.

*Volantino diffuso dal Pci (Isrt, Fondo O. Barbieri)*



**«PARLANO I PARTIGIANI – DONNE»**

**Staffette**

*Durante il periodo della lotta clandestina, condotta nella nostra città dalle forze antifasciste, vivo e attivo è stato l'apporto dato da alcune donne. Compagne vere di ogni azione e rischio. Esse sono state utilizzate principalmente per i necessari collegamenti tra gli organi direttivi e quelli periferici, sia durante il periodo preparatorio sia durante la lotta in città. Che alcune donne abbiano preso parte attiva per la cacciata può forse far fuggire sulla bocca di alcuni eroi dell'ultima ora che hanno valorosamente resistito per mesi rinchiusi nelle loro più segrete stanze, magari una frase ironica, se non imbecilmente sapida.*

*Ma noi che abbiamo conosciuto che cosa volesse dire la cospirazione e l'azione che questo pericolo – pur conoscendolo – lo abbiamo affrontato, noi che non nelle nostre cantine, ma in campo aperto, abbiamo lottato e combattuto, noi tutti possiamo riconoscere appieno il loro sacrificio.*

*Ragazze che alla vita casalinga e a balletti cicalecci hanno volontariamente anteposto lotta di rischio e di fatica; ragazze che magari, con il cuore in tumulto e il sorriso sulle labbra portavano le armi che avrebbero abbattuto i nazifascisti; ragazze che ritornando dal mercato avevano strane spese di pomodori che nascondevano gli ordigni più vari; ragazze che incuranti della stanchezza presente e delle fatiche successive mai hanno rifiutato un incarico, mai si sono rifiutate. Così sono state le nostre compagne [...].*

**Collaboratrici**

*Accanto al gruppo di donne che hanno combattuto assieme ai partigiani sta una più grande schiera di compagne che – non potendosi accingere a tale rischio quotidiano – ha pur tuttavia rappresentato un sicuro aiuto per l'organizzazione dei Partigiani. Il patriota decide, nel sicuro del suo cuore, di salire alla montagna e abbracciati babbo e mamma, fratelli e fidanzata si unisce ai partigiani.*

*Ed è da questo momento che inizia il lavoro umile, paziente, faticoso, segreto*



delle donne per i figli, fidanzati e compagni. È un lavoro segreto nella sua organizzazione e perciò tanto difficile. Difficoltà nella ricerca dei materiali, difficoltà nella propaganda, difficoltà ancor più grandi nella raccolta e nell'invio. Gli occhi della spia sono attenti giorno e notte; una sola parola può perdere tutto, ma la volontà delle Compagne ha saputo comprimere il battito del cuore, ha saputo superare, mai trepidando, le varie situazioni e nell'assoluta certezza ha compiuto sempre il proprio dovere.

Ogni punto al fazzoletto rosso, alla fondina per la rivoltella è stato seguito dallo sguardo dell'amore più puro, ogni parola scritta per essi è stata dettata dal profondo dell'animo, ogni momento della giornata è stato un ricordo e un augurio continuo per il partigiano.

E quando, con il 4 agosto, i nostri più cari Compagni sono entrati nella città, il lavoro delle Compagne ha potuto finalmente svolgersi apertamente, quanto esse hanno potuto fare lo hanno fatto nulla hanno negato; dall'indumento scucito alla camicia che di tale indumento aveva solo più il nome, dai piedi doloranti a tutte le altre necessità, per tutto hanno dato, spontaneamente, con il cuore, con gioia, con gli occhi brillanti di amore o amicizia. E l'abbraccio del partigiano è stato il premio più caro ai sacrifici e alle privazioni e per il partigiano caduto ogni donna ha eletto nel proprio cuore a figli e fidanzati imperituri tutti i Garibaldini di Firenze, della Toscana, dell'Italia intera.

Rivolgersi ai contadini significava, invece, fare soprattutto uso di un linguaggio concreto, diretto, intriso di riferimenti alla terra: trebbiatura, ammassi, grano, sudore, sacrifici.

Era un mondo semplice, povero, legato all'esperienza quotidiana, tradizionalmente escluso e isolato. La partecipazione alla Resistenza, allora, costituiva non solo un

### **AGRICOLTORI, CONTADINI,**

in guardia. I tedeschi e i fascisti, dopo avervi depredata del bestiame, vogliono commettere un'altra rapina ai vostri danni. Vogliono il vostro grano.

Infatti sono apparsi sui giornali dei comunicati a cura delle sedicenti organizzazioni dell'Agricoltura della Provincia di Firenze e un'ordinanza del comando tedesco, in cui vi si invita ad accelerare la trebbiatura del grano e a consegnare il prodotto a determinati Molini.

Vi si dice che il grano servirà esclusivamente per la popolazione. Ma non è vero.

I tedeschi non si sono mai interessati delle popolazioni loro soggette se non per angariarle e spogliarle di tutto. Figuriamoci se pensano di fare il bene di quelle che fra pochi giorni non saranno più sotto il loro tallone. È chiaro che essi pretendono il vostro grano per i loro bisogni.

#### **Agricoltori, contadini,**

non consegnate il grano ai tedeschi. Non credete alla parola dei nazi-fascisti. Il grano deve essere il vostro, il nostro pane e quello dei nostri figli nei prossimi mesi. Difendetelo con le armi! Nascondetelo, distribuitelo al popolo! Prima di darlo ai tedeschi distruggetelo! Consegnarlo ai tedeschi significa dar loro un aiuto non indifferente per la disumana, barbara guerra che conducono ai danni di tanti popoli, significa tradire il nostro paese.

**NON UN PUGNO DI GRANO AGLI OPPRESSORI TEDESCHI!**

**DIFENDETE IL VOSTRO PANE CON LE ARMI!**

**IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

*Volantino apparso su «L'Azione Comunista»*

*del 29 giugno 1944.*

modo per proteggere da saccheggi e razzie i propri beni, ma anche il primo passo verso l'emancipazione, il diritto a conquistare un posto da protagonisti nel nuovo Stato.

### «L'INSURREZIONE CONTADINA»

*Mentre nella città, la gioventù operaia e studentesca si prepara all'insurrezione popolare che sarà atto culminante dell'attività di Firenze svolta fino a ora e la prova che deciderà del diritto di giovani a intervenire attivamente nella vita politica di domani, i giovani dei campi non devono perdere l'occasione di mostrare la loro volontà di far parte anch'essi del nuovo stato che sorge dalle rovine del fascismo.*

*I contadini, lo riconosciamo volentieri, nei mesi scorsi sono stati fra coloro che più efficacemente hanno resistito all'oppressione.*

*Giovani contadini hanno partecipato alle bande armate e hanno fatto rifiuto di presentarsi alle leve e al servizio del lavoro. Aiuti alle bande, soccorsi ai renitenti e ai perseguitati politici, occultamento di prodotti destinati all'ammasso e alla Germania, atti di sabotaggio, informazioni questo è l'apporto notevolissimo alla popolazione contadina all'opera comune. Attività che costituisce nello stesso tempo il diritto indiscutibile del contadino a essere considerato sin da oggi parte integrante dello stato.*

*Ma l'attività trascorsa va considerata oggi come la preparazione della rivolta in massa che fra pochi giorni concluderà per la Toscana la prima parte dell'opera di liberazione del popolo italiano. Nella città le squadre armate attaccheranno le retroguardie nemiche tagliando loro la ritirata e facilitando l'avanzata degli alleati; s'impadroniranno dei punti strategici; impediranno opere di distruzione e agli ordini del Comitato di Liberazione; s'impadroniranno di tutti i centri della vita politica e amministrativa ed economica cacciandone gli agenti del fascismo e gettando le basi del nuovo governo democratico.*

*Ma in che cosa consisterà la rivolta delle campagne?*

*Le bande di partigiani sono passate all'offensiva. Non agiscono più sui monti e nei boschi, ma sulle vie di comunicazione, fra paese e paese, sul terreno stesso dei tedeschi.*

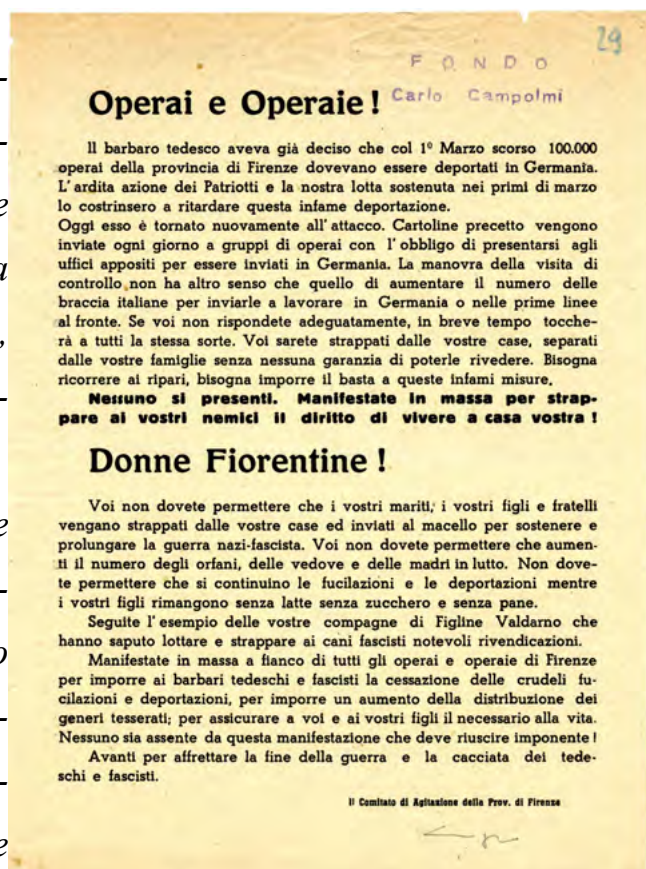
*È tempo allora che i giovani contadini si uniscano in misura ancora maggiore a queste formazioni. Esse sono l'esercito della liberazione, il loro esercito! È necessario che alle bande sia prestato tutto l'aiuto necessario, che le case coloniche siano altrettanti fortini, caserme, infermerie e depositi. E non temano i contadini di fare in questo modo, le spese della battaglia. I fatti hanno dimostrato dovunque che tanto più si è esposti alla ferocia tedesca quanto più si è inermi e innocenti. Contro i tedeschi ci difende con le armi e l'umiltà: attaccando, non nascondendosi.*

*Contadini, in ogni fattoria, in ogni cascinale, dirigete la resistenza armata e difendete i beni che sono essenziali alla vostra vita e nello stesso tempo assicurate il vostro controllo sull'impresa. Costituite, contadini, in ogni comune agricolo, un comitato che coordini la vostra attività di fattoria: sarà nello stesso tempo il comitato che assicurerà il vostro controllo sulla vita municipale. È oggi, lo sappiamo tutti, d'importanza capitale, essere presenti sul terreno della rivolta.*

*Con la rivolta nelle città, la gioventù operaia e studentesca assicurerà al popolo il diritto di partecipare effettivamente al governo della cosa pubblica, alla vita amministrativa, giudiziaria, economica, culturale, al governo delle cose che lo riguardano.*

*Con la rivolta la gioventù contadina deve assicurare al popolo lavoratore dei campi l'indipendenza dai vincoli che l'hanno tenuto soggetto a uno stato non suo, la dignità dei cittadini, il diritto, cioè, di partecipare alla vita dello stato e di gestire liberamente la sua terra.*

Già nel marzo 1944 l'eco degli scioperi partiti dai grandi insediamenti urbani di Torino



*Volantino diffuso dal Comitato di Agitazione della provincia  
(Isrt, Fondo Volantini)*



e Milano aveva avuto nella provincia di Firenze una marcata specificità, dal momento che proprio in quest'area si concentrava un discreto numero di industrie ancora in funzione.

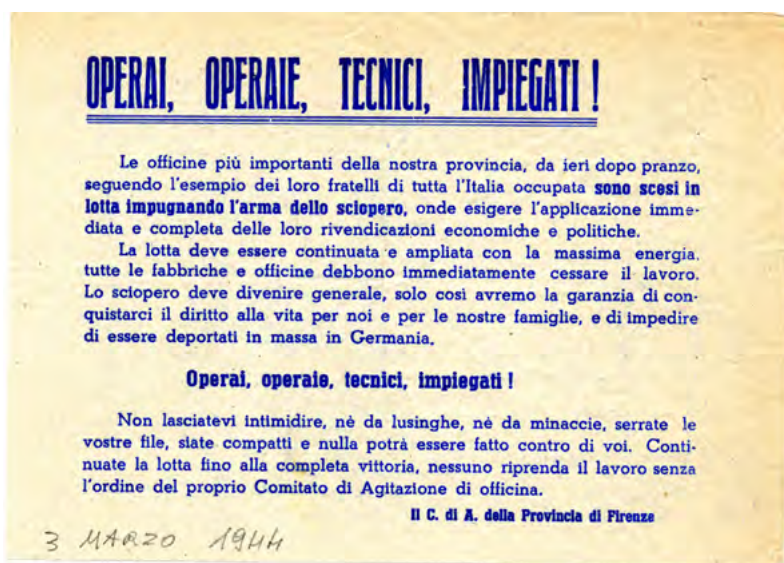
Tra il 3 e 4 marzo si erano astenuti dal lavoro migliaia di operai nel capoluogo e nei vicini centri produttivi di Prato e Empoli. Si era trattato, in prevalenza, di una reazione spontanea, motivata dal crescente peggioramento delle condizioni alimentari e salariali. Fu in questo senso determinante l'organizzazione di una serie di comitati di fabbrica clandestini, animati da militanti del Partito Comunista (Cavarocchi, Galimi, 2014). Ancora nel luglio 1944, l'invito dell'«Azione Comunista» agli operai era quello di abbandonare il lavoro per evitare che i tedeschi potessero appropriarsi di quanto prodotto

**«DALLO SCIOPERO POLITICO ALL'INSURREZIONE POPOLARE»**

*Comprendendo pienamente e facendo propria, perché corrispondente alle necessità dell'ora, le parole d'ordine lanciate dagli organi di agitazione del nostro Partito, oggi più che mai all'avanguardia della classe operaia e del movimento di liberazione nazionale, i lavoratori hanno abbandonato le fabbriche. L'abbandono del lavoro deve estendersi immediatamente a tutte quante le aziende piccole e grandi e in qualsiasi luogo ove si trovi un lavoratore.*

*[...] Ogni ora di permanenza nelle fabbriche favorisce il nemico che tanti delitti compie sulle nostre terre contro i nostri compagni e fratelli; ogni oggetto che esce dalle industrie di questa parte d'Italia ancora calpestata dall'invasore, sia pure un oggetto insignificante, è un contributo alla resistenza degli oppressori e degli assassini nazisti.*

*Ogni propaganda, ogni lusinga perché il lavoro continui non sono che manovre ai danni dell'Italia e quindi della stessa classe lavoratrice.*



Volantino diffuso dal Comitato di Agitazione della provincia

(Isrt, Fondo Volantini)

*Vi sono industriali che cercano di trattenere gli operai nelle fabbriche facendo loro credere che le macchine vengono nascoste; vi sono altri industriali che cercano di trattenere gli operai promettendo loro premi in denaro, la cui distribuzione viene, per ottenere lo scopo prefissatosi, rimandata giorno per giorno. Tali industriali o nutrono gli stessi sentimenti antifascisti oppure non hanno compreso, spinti dal loro egoismo, quale è il dovere di ogni italiano in questo momento. Queste manovre vanno individuate e stroncate, questi egoismi calpestat. Guai a chi ostacola gli interessi nazionali, gli interessi dei lavoratori. Né le manovre né le minacce piegheranno la classe operaia al volere degli oppressori nazisti. Nulla fermerà il proletariato sulla sua strada in questo momento decisivo per la sorte di tutti e in modo particolare per la propria sorte. I lavoratori toscani coscienti dei loro interessi di classe che oggi si identificano con gli interessi di tutta la popolazione, non disperderanno le loro forze, ma le indirizzeranno a creare l'ossatura e insieme con le Squadre di Azione e di Difesa popolare.*

*La classe operaia ha oggi un unico obiettivo: trasformare lo sciopero, che ha realizzato su un piano politico in insurrezione, onde scacciare l'oppressore e conquistarsi un libero avvenire.*

Non mancava, qualche giorno più tardi, una critica nei confronti degli industriali e l'invito affinché gli stessi rispettassero e favorissero il boicottaggio della produzione portato avanti dai loro operai, che con quell'azione davano prova di possedere un elevato patriottismo: «possono dire altrettanto gli industriali?».

#### **«DEDICATO AGLI INDUSTRIALI»**

*Con la realizzazione dello sciopero politico di massa, in corso da diversi giorni, gli operai hanno dimostrato in modo chiaro e definitivo la loro avversione ai tedeschi. Essi hanno preferito andare incontro alla miseria e alla fame piuttosto che lavorare per gli odiati nazisti, oppressori della nostra Patria.*

*Ma, abbandonando le officine, gli operai hanno reso pure un prezioso servizio agli industriali. Con le officine deserte i tedeschi non hanno potuto servirsi*



*dell'opera degli operai per smontare le macchine, caricarle e portarle in Germania. È stato reso possibile in tal modo il salvataggio di molte macchine e materie prime dalla furia saccheggiatrice dei predoni nazisti.*

*Con la loro azione gli operai fiorentini hanno dato prova di possedere un'alta conoscenza nazionale ed un spiccato sentimento del loro dovere sociale.*

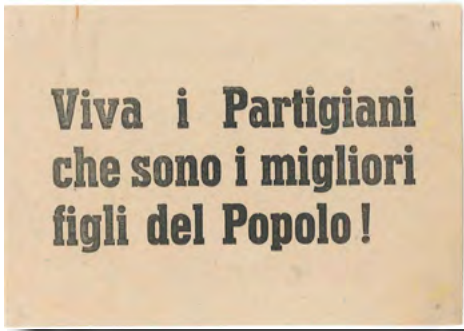
*Possono dire altrettanto gli industriali?*

*Per molti, anzi per troppi, noi crediamo di no.*

*Pochi sono stati gli industriali che, con doveroso riconoscimento delle proprie condizioni economiche in cui si sarebbero trovati i loro operai con l'abbandono del lavoro, hanno fatto anticipazioni o dato sussidi; altri si sono limitati ad anticipare la sola settimana delle ferie. I più non hanno tenuto in alcuna considerazione le prospettive di miseria e di fame cui sarebbero andati incontro gli operai con la cessazione del lavoro.*

*Invitiamo perciò gli industriali ad aiutare e sostenere gli operai nella loro patriottica azione. Tra breve tempo le armate Alleate saranno anche a Firenze; i lavoratori fiorentini riprenderanno il lavoro e gli industriali potranno rimettere in efficienza le macchine salvate soltanto in virtù del fermo e cosciente atteggiamento dei loro operai.*

*Il Partito Comunista dichiara fin da ora, anche a nome della massa operaia fiorentina, che, se terrà conto dell'atteggiamento di quegli industriali che, con piena conoscenza del loro dovere di italiani, hanno voluto dimostrare la loro solidarietà verso gli operai, facendo prevalere i loro sentimenti patriottici a meschine ed egoistiche considerazioni di portafoglio, si ricorderà soprattutto di quegli industriali che con il loro atteggiamento antinazionale hanno fatto chiaramente comprendere di voler collaborare con gli oppressori della nostra Patria.*



**Viva i Partigiani  
che sono i migliori  
figli del Popolo!**

*Volantino diffuso dal Pci (Isrt, Fondo O. Barbieri)*

Quando, poi, erano gli stessi partigiani a essere descritti sulle pagine de «L'Azione Co-

munista», in un articolo del 13 agosto 1944, il sentimento di empatia che quella narrazione sembra suscitare è profondo e immediato. A disegnarne il ritratto uno che combatte con loro – un Ufficiale dell'esercito che, dopo l'8 settembre, si era «dato alla macchia» e aveva preso parte alla lotta partigiana – ma che, evidentemente, non è uno di loro e che ha imparato a guardare a quei giovani, contadini, donne e operai, «tutti figli del popolo» e «molto migliori di quello che pareva», con ammirazione e rispetto.

**«PARLANO I PARTIGIANI – CHI SONO»**

*[...] Altri ha già fatto e farà l'elogio dei partigiani, parlerà della storica fermezza con cui hanno sostenuto per undici mesi una durissima lotta di stenti, di privazioni, di pericoli, dirà del disperato eroismo con cui si sono battuti in condizioni di tremenda inferiorità contro i nazi-fascisti, illustrerà le pagine di gloria che essi stanno vivendo in questi giorni per la liberazione di Firenze.*

*Noi vogliamo conoscerli da vicino i Partigiani, approfondire la loro vita e valutarne il significato.*

*Crollato il regime Fascista ed apparso evidente il pauroso vuoto che esso aveva creato nel paese, tolti i pochi ed isolati casi, fu nel popolo lavoratore che si manifestò più valida la volontà di reazione, furono gli operai, i contadini, gli artigiani, i poveri e i diseredati quelli che con più animo impugnarono le armi ed ebbero il cuore di rivolgerle contro i tedeschi. Si sa che a Napoli, a Nettuno, altrove, la massa dei lavoratori oppose una resistenza tenacissima ai barbari; ovunque furono le case dei più umili quelle che più di frequente si aprirono ad accogliere i soldati, gli ufficiali fuggiaschi, a dar loro ristoro, ricovero, a nascondere le armi sino a giorno in cui trovassero braccia valide ad impugnarle. E quando purtroppo i tedeschi e fascisti riuscirono ad assumere il controllo dell'Italia al di qua del Garigliano, a gruppi più numerosi, i figli del popolo prendono la via dei boschi, si armano, iniziano la terribile lotta, mentre altri fratelli nella città, nei borghi procuravano loro quanto era necessario per vivere e combattere, terrorizzavano i fascisti con atti di giustizia esemplare che ognuno sa e di cui stanno semplicemente dando la prova in questi giorni. La disciplina? Sono disciplinatissimi, una disciplina spontanea, pronta, senza scatti*

*isterici, nevrastenici; sono educatissimi, rispettosissimi.*

*Dovunque i partigiani sono nella stragrande maggioranza popolari. Come si sono comportati? Hanno sofferto il soffribile, hanno combattuto in modo esemplare [...]. Ci si sta bene in mezzo al loro anche e nonostante tutte le privazioni e tutti i sacrifici, si respira aria buona, un'atmosfera morale che al di sopra di ogni retorica si può veramente definire superiore.*

*E i loro Comandanti? Quasi tutti figli del popolo anch'essi. Ebbene, fatemelo dire francamente: hanno sorpreso e meravigliato tutti, hanno consolato chi ha saputo comprendere il profondo significato di questa rivelazione. Senza aver seguito accademie, i militari autodidatti hanno dimostrato gli uni e gli altri di possedere qualità di Comando, cultura, tatto e finezza politica e si sono imposti con l'esempio [...]. Che vuol dire questo? Vuol dire che quando finalmente il popolo italiano, il popolo dei lavoratori, ha potuto spontaneamente rivelare se stesso, ha dimostrato di essere molto migliore di quello che pareva, ha dimostrato di avere delle qualità e delle doti che solo la tirannide fascista gli impedivano di enunciare.*

*Vuol dire che il fascismo era oltre tutto rovinoso, soprattutto perché, impedendo che le riposte energie del popolo venissero alla luce, come quelle malattie che attaccano gli alberi alla radici, avrebbe finito coll'essiccare ogni linfa vitale nel nostro popolo. Vuol dire che questa rivolta alla rinascita d'Italia ha partecipato davvero ed a pieno il suo popolo tutto, che con l'8 settembre è cominciato il secondo e più completo Risorgimento italiano, quello che nascendo dalle viscere della nazione ci dà veramente dignità e decoro di popolo civile [...].*

*Questo è il valore e il significato della guerra dei partigiani e come tale essa dovrà essere valutata e vagliata nell'immediato e lontano domani; come i pionieri del nuovo mondo sociale in divenire, dobbiamo considerare e apprezzare i combattenti dei boschi e delle montagne.*

*E noi vi salutiamo, o partigiani, come gli antesignani della nuova Italia [...].*



# L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

## PARTITO LIBERALE

Programma di Liberazione  
i notepi

Nel giorno in cui l'Unione europea  
rotoguardie tedesche, mentre  
sparsi gruppi di fascisti e di  
ogolosa di partigiani alla base  
il suo sistema razzista alla base  
di fronte a noi il nostro  
di fronte a noi il nostro

*«Non siamo della vostra razza»*  
**L'IMMAGINE DEL NEMICO NEI FOGLI  
DELL'ANTIFASCISMO**

---

## **NON SIAMO DELLA VOSTRA RAZZA**

---

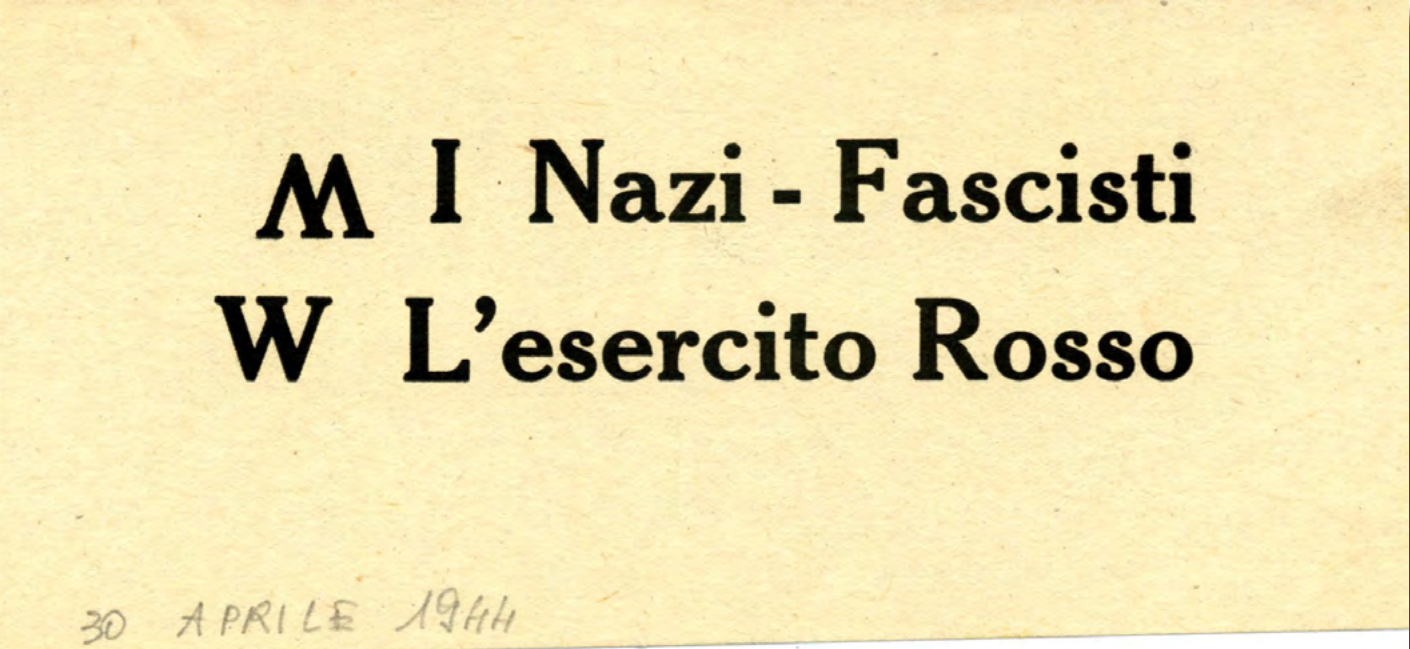
Firenze aveva conosciuto le asprezze dell'occupazione tedesca già a partire dall'11 settembre 1943, quando uno dei primi e più significativi atti di forza dei nuovi arrivati era stato l'arresto in massa dei militari di stanza nelle caserme: circa 20.000 i fermati nell'intera provincia. Erano stati poi insediati in città comandi e uffici dell'amministrazione militare germanica: una presenza organizzata e massiccia che, tra l'inverno 1943-44 e la primavera successiva, aveva fatto del capoluogo il centro dell'intera linea difensiva della Wehrmacht.

In quegli stessi giorni si erano costituite anche le prime strutture della Rsi fiorentina, con un certo seguito soprattutto tra i fascisti della prima ora. Fedelissimi come Raffaele Mangianiello e Mario Carità erano stati nominati l'uno capo provincia, l'altro al comando del Reparto Servizi Speciali: i loro nomi e quelli di tanti altri saranno presto associati ad alcuni degli episodi più truci di quei mesi.

Rastrellamenti e retate, controlli in strada, requisizioni, repressioni di attività clandestine, arresti e torture degli oppositori politici, la drammatica deportazione degli ebrei



avevano lasciato la cittadinanza, nel corso di quel lungo anno di occupazione, in balia di una violenza diffusa e quotidiana. Un'atmosfera di paura e persecuzione che, sommata al crescente deterioramento delle condizioni di vita, aveva contribuito ad accrescere l'ostilità della popolazione nei confronti della guerra e del «nemico».



**M I Nazi - Fascisti**  
**W L'esercito Rosso**

30 APRILE 1944

*(Isrt, Fondo Volantini)*

Come ha osservato Claudio Pavone, la Resistenza, che è stata insieme guerra patriottica, civile e di classe, ha fatto i conti con altrettante e diverse figure di «nemico»: il tedesco, il fascista, il padrone. Si trattava, naturalmente, di una distinzione che, nei fatti, non aveva contorni così netti, di posizioni che spesso coesistevano nella coscienza stessa del singolo combattente (Bobbio-Pavone, 2015: p. 71). L'ostilità contro il tedesco fu, per evidenti ragioni, la più ovvia e diffusa, spesso in grado di riunire anche le posizioni più distanti. Ad alimentarla la stessa stampa clandestina che, con scritti feroci e spesso truci, contribuiva a far sì che il senso di terrore e disgusto suscitato dalla lettura delle crudeltà compiute dagli occupanti si trasformasse in rabbia e in conseguente adesione alla lotta. Come dimostra il testo di questo volantino diffuso dal Ctlm, la descrizione incalzante dei soprusi compiuti aiutava a definire l'identikit del «nemico», a renderlo tristemente riconoscibile, a legarlo a fatti e vicende che avevano colpito, in modo diretto, la popolazione inerme.

**COSA SONO LE SS?**

*Sono formazioni di spionaggio al servizio dei tedeschi, composte dagli elementi più corrotti e antipatriottici.*

*Hanno il compito di segnalare al comando tedesco tutte le merci che vi sono nei magazzini di commercianti, esercenti e grossisti e dopo la requisizione ricevono un compenso del 20% sul valore. Le Ss sorvegliano, spiano e denunciano i cittadini, soldati e patrioti che parlano e agiscono per la liberazione d'Italia.*

*Nella maggior parte dei casi sequestrano stoffe, legnami, pellicce, scarpe, salumi, zucchero, metalli ai principali grossisti che dovrebbero effettuare la distribuzione al dettaglio senza consegnarla ai tedeschi, rivendendo tutto per conto proprio a prezzi di mercato nero e intimando con minaccia ai danneggiati di non denunciare il fatto.*

*Penetrano di notte nelle case di cittadini benestanti e, accusandoli di giocare d'azzardo, li obbligano a consegnarli [sic] tutti i denari che hanno in tasca e in casa.*

*Chi ha commesso la rapina, di notte, armati con fucili mitragliatori, contro il tappezziere di via Scipione Ammirato, derubato di 550.000 lire?*

*Chi ha commesso la rapina alla villa dell'Impruneta?*

*Chi ha scassinato e derubato al cinema Trionfale?*

*Chi ha rubato, con scasso, alla signora Paglicci, in via della Piazzola, alla tabaccheria Puliti nel viale De Amicis?*

*Chi ha denunciato le fattorie che non hanno consegnato l'olio ai tedeschi? Chi ha sequestrato i 2 milioni di stoffe e pellicce al commerciante Colcos?*

*Chi ha denunciato e fatto fucilare i cinque ragazzi allo Stadio?*



«Cosa sono Le SS?» Volantino diffuso dal Ctlm

(Isrt, Fondo O. Barbieri)

*Chi è penetrato, mano armata, nella casa dell'Ariani in Borgo S. Frediano e preteso la consegna di 160.000 lire sotto minaccia di denuncia per gioco d'azzardo?*

*Chi ha prelevato gli operai dalle fabbriche per farli deportare in Germania?*

*Le Ss! Questo è il servizio che le Ss rendono alla patria.*

*Molti cittadini denunciano tanti di questi fatti ai Commissariati di P[ubblica] S[icurezza] ma gli agenti non possono agire contro di essi.*

*Giovani! Attenzione! Chi entra nelle Ss è condannato a morte!*

*Cittadini, commercianti, artigiani, soldati: attenzione: le SS sono Spie Schifose.*

Diveniva, inoltre, necessario marcare le differenze, evidenziare il profondo “abisso morale” esistente tra “noi” e “loro”. «Ovunque c'è un tedesco c'è un nemico» si puntualizzava sulle pagine de «L'Azione Comunista», in un breve trafiletto datato 14 luglio 1944: “noi”, che combattiamo per la liberazione della Patria, imbracciamo il fucile per colpire i soli nemici, “loro”, i soldati tedeschi, usano in modo indiscriminato e cieco la violenza, senza risparmiare donne, anziani e bambini.

E ancora, un mese più tardi, in polemica contro un manifesto diffuso dall'occupante ormai sotto assedio, «L'Opinione» opponeva un categorico: «Non siamo della vostra razza». Era una diversità di scelte: “noi” abbiamo saputo reagire, ribellarci, buttare nel fango «il tiranno impazzito»; “loro” hanno continuato «a guardare la bacchetta del Direttore», seguendola ciecamente.

### **«OVUNQUE C'È UN TEDESCO C'È UN NEMICO»**

*I tedeschi devastano la nostra toscana, depredano i contadini, villaggi, tutti i nostri centri abitati spogliando e facendo saltare le fabbriche, prendendo ostaggi, incendiando paesi e carbonizzando gli abitanti chiusi nelle case. Noi patrioti italiani abbiamo il nostro esercito, delle squadre d'azione, dei Gap, esercito che combatte lealmente, da soldati, la nostra guerra. Noi spariamo sui tedeschi perché sono dei soldati nemici, ma non sui bambini, sulle donne, sui vecchi. I tedeschi compiono saccheggi, prendono ostaggi innocenti, massacrano la popolazione; essi non lo fanno per rappresaglia, ma perché questo è il loro metodo*



*di guerra. Essi mettono in esecuzione un piano da lungo tempo ideato. Vogliono lasciare dinnanzi alle armate anglo-americane una terra deserta, priva di risorse, priva di popolazione, una terra bruciata.*

*Noi non dobbiamo attendere inermi che la sanguinaria criminalità nazista si scateni sulle nostre case, sui nostri campi, sulle nostre fabbriche, sulle nostre famiglie [...].*

*I tedeschi compiono le loro criminose azioni con pochi uomini perché le loro forze sono impegnate sul fronte. Ovunque le pattuglie degli assassini si presentino vanno affrontate e debellate. Ovunque c'è un tedesco c'è un nemico. Questo è l'imperativo del momento per il popolo toscano se non vuole che lo sterminio che si è abbattuto su tante altre popolazioni finisca per annientarlo.*

### «NON SIAMO DELLA VOSTRA RAZZA»

*Negli ultimi giorni della loro dominazione, la propaganda teutonica fece comparire sui muri della nostra città, un manifesto in cui era espressa l'incredibile affermazione che «i tedeschi sono almeno uomini della stessa nostra razza».*

*Oh, quantum mutatus ab illo! – Dopo aver imbastito tutto il mito nazista sul principio della purezza assoluta della razza germanica, della sua superiorità su tutte le altre, dopo aver guardato con infinito disprezzo alle razze mediterranee e a quella italiana in particolare come a stirpi di sangue misto, a popoli meticci, ha suonato come molto strano sentir dire che gli italiani e i tedeschi sono della stessa razza.*

*Ma è mai possibile, o teutoni, che abbiate dimenticato un passo della bibbia germanica, il «Mein Kampf» del vostro profeta e dio Adolf Hitler, dove a un passo si legge*

## Accusiamo i Tedeschi!

Mentre gli sgherri nazisti arroganti e spietati calpestando ancora il nostro suolo: mentre il numero dei delitti aumenta ogni giorno, in cospetto della popolazione toscana, testimone e vittima della spaventosa tragedia: davanti a Dio e agli uomini accusiamo i Tedeschi di aver violato ogni legge morale, civile e di onore militare.

Saccheggiate le abitazioni, i negozi, le industrie, le aziende agricole, e distrutto ciò che non potè essere asportato.

Fatta strage di intere popolazioni inermi e innocenti: rasi al suolo interi paesi al solo scopo di spargere il terrore.

Violentate donne e giovinette, spesso sotto gli occhi dei familiari.

Ucciso chiunque non obbedisse con prontezza ad un loro cenno o avesse la sventura di trovarsi in un luogo ove si fosse verificato un incidente qualsiasi.

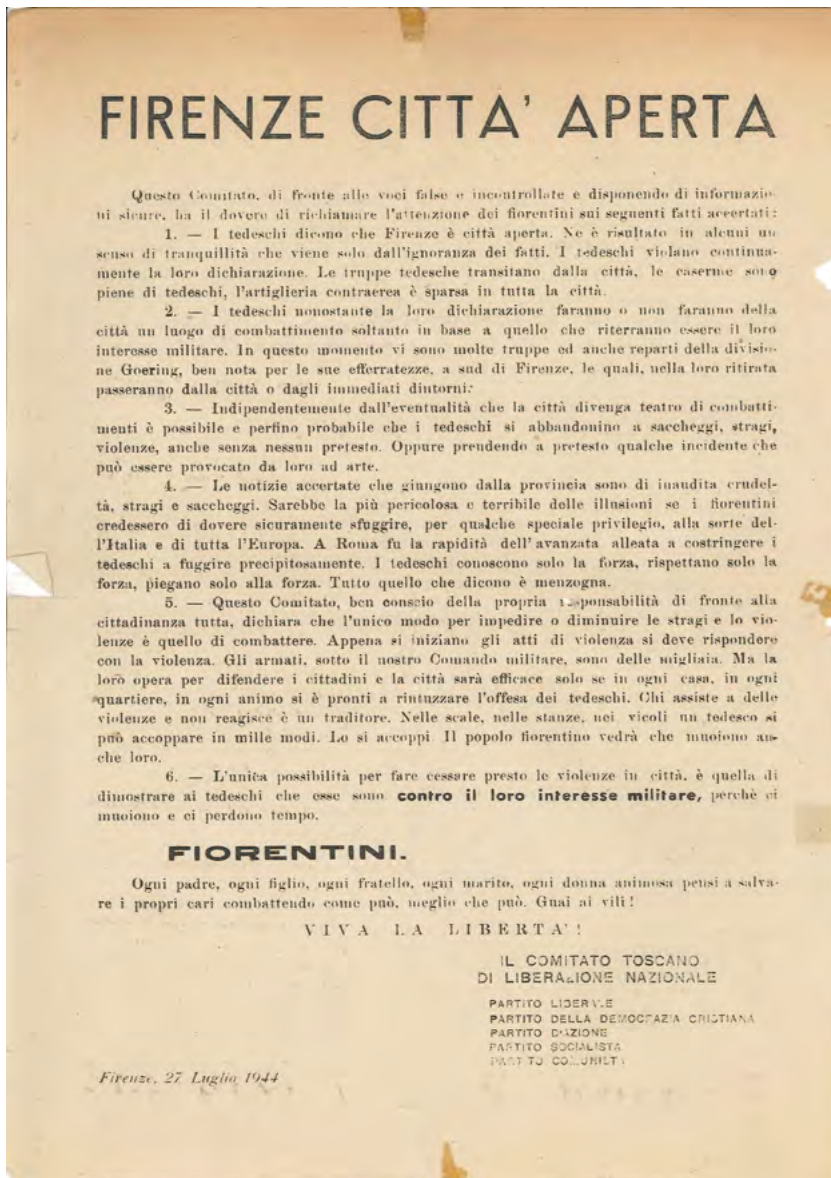
Deportati come greggi e maltrattati come bestie gli uomini, anche ragazzi e vecchi.

Il popolo Toscano fissa di fronte alla storia con le lacrime e col sangue questo terribile atto d'accusa, che il tempo e l'ipocrisia della Germania vinta non potranno mai cancellare.

**La Democrazia Cristiana**

*Volantino diffuso dalla Dc (Isrt, Fondo Volantini)*

*che come «i cavalli saranno sempre cavalli e gli orsi, orsi, i lupi, lupi, così i tedeschi saranno sempre i tedeschi, i francesi, francesi, gli italiani, italiani?»  
Che comunanza vi può essere tra noi e voi?*



*Il vostro è sempre stato il genio della distruzione [...].  
Mai avete saputo dominare le altre genti attraverso una superiore costruzione politica, ma solo temporaneamente, non per virtù d'intelletto ma per fisica brutalità e violenza.  
Anche quando fu detto: Germania docet, si trattò di una breve illusione. La vostra fu kultur, fu erudizione massiccia e greve, che non si trasfusse mai nell'animo vostro; ben presto essa diradò come nebbia leggera, scoprendo l'eterna ferinità del vostro spirito, la costituzionale irrazionalità della vostra natura [...].*

*Volantino sulla questione della «Città aperta»  
diffuso dal Ctlm il 27 luglio 1944 (Isrt, Fondo Volantini).*

*Noi italiani, improvvisamente agganciati da un tiranno impazzito al carro di Hitler, abbiamo*

*reagito, l'abbiamo gettato nel fango. Ci prepariamo a ricostruire la nostra patria alla luce di quei principi di libertà, giustizia e umanità che sono patrimonio comune di tutte le genti civili.*

*Voi, invece, seguitate a combattere con cieca ferocia, a compiere altre stragi, altre distruzioni, che soltanto faranno aumentare l'odio dei popoli contro di voi e rendere più irreparabile la vostra rovina.*



*Orsi sanguinari, ma stupidi, guardate sempre la bacchetta del direttore. Nella vostra meccanica disciplina, nella vostra debolezza morale bisognerebbe, perché vi ribellaste a Hitler, che Hitler ve l'ordinasse. Oh allora con quanta precisione, con quanto impegno lo fareste!*

Non era, naturalmente, solo l'immagine "ferina" del soldato nemico a emergere. Profonda amarezza aveva suscitato il "tradimento" per la mancata concessione, a Firenze, dello status di «città aperta».

Fin dall'autunno 1943, la popolazione aveva atteso la notizia con speranza e fiducia, soprattutto nella prima fase delle trattative, quando i tedeschi avevano dimostrato la propria disponibilità all'accordo, ordinando lo spostamento dal capoluogo di una parte dei comandi. Fra giugno e luglio 1944, tuttavia, le necessità militari degli occupanti e i dubbi degli Alleati erano parsi inconciliabili e vano era stato ogni tentativo di pervenire a una soluzione di compromesso.

I fiorentini, si legge su «L'Opinione» del 1 agosto 1944, erano stati, dunque, "beffati" dal doppio-gioco dei tedeschi, che per mesi, con «una tenace opera subdola e insinuante, erano riusciti a fare credere che Firenze era città aperta», potendo così vivere e agire indisturbati tra le sue vie.

#### **«ALLA DIFESA DI FIRENZE. LA BEFFA DELLA CITTÀ APERTA»**

*In questi ultimi giorni di passione i Fiorentini hanno avuto la prova suprema della perfidia tedesca. Con una tenace opera subdola e insinuante, svolta per molti mesi di seguito, i tedeschi erano riusciti a fare credere a una gran parte della cittadinanza che Firenze era città aperta. Un bel mattino fece la sua apparizione in piazza Unità italiana un cartello che vietava agli autocarri tedeschi di entrare nel centro della città perché si dichiarava la città era «aperta».*

*Seguirono poi precisazioni più o meno ufficiose, alcune sotto forma di romantiche dichiarazioni, non tutte vaghe e generiche. Con queste manovre si tendeva a uno scopo di molteplice natura:*

*a) addormentare la popolazione, onde questa, considerando la città indenne dalle distruzioni della guerra si astenesse dall'attaccare i tedeschi.*



*Numero speciale di "Italia combatte" dedicato alla Liberazione di Firenze. Immagini a confronto: Manifesto di propaganda tedesca e ciò che i tedeschi fanno nella realtà (Emeroteca Isrt)*

*b) costringere gli anglo-americani a rispettare la città, mentre dal canto loro i tedeschi se ne servivano tranquillamente come base militare e logistica.*

*Niente infatti fecero perché venissero realizzate le condizioni molto precise sancite dai trattati internazionali perché una città possa essere riconosciuta come «aperta» da ambedue i belligeranti. Fino a che le ferrovie hanno funzionato, treni e treni di materiale bellico e di truppe hanno transitato da Rifredi, da S. Maria Novella e dal Campo di Marte. Ogni notte interminabili file di autocarri militari, cannoni e carri armati scendevano da via Bolognese per dirigersi, attraverso la città, a Porta Romana, a Porta Aretina o a Porta Pisana.*

*La città brulicava di comandi tedeschi di ogni genere e risma. Lo spionaggio militare e politico aveva in Firenze il suo centro più fiorente.*

*Bisogna riconoscere che la manovra è stata abilmente condotta ed è pienamente riuscita. All'ombra di ciò i tedeschi non solo hanno vissuto indisturbati per lunghi mesi, ma hanno anche potuto effettuare tutti i saccheggi e le distruzioni che hanno voluto.*

*Oggi però, che la guerra è vicina, il gioco è finito e la maschera è finalmente caduta, svelando il loro volto di menzogna.*

*Le frecce indicanti il passaggio delle truppe dai quartieri centrali, la distruzione dei molini, delle centrali elettriche, dell'acquedotto, l'ordine alla fine di sgombero di una gran parte della città hanno finalmente espresso cosa si nascondeva sotto le loro melliflue assicurazioni e anche i più creduli hanno aperto gli occhi.*

*Ed ecco là, la «città aperta» prendere le sembianze di un campo di battaglia e la popolazione civile costretta senz'acqua, senza luce, senza pace.*

*Tutto hanno distrutto e depredato gli infami vampiri, fedeli ai sistemi di guerra che essi preferiscono, gli stessi che già hanno applicato contro le popolazioni indifese della Norvegia, dell'Olanda [...]. Ma la partita non è ancora, per noi, chiusa [...].*

Responsabili di distruzioni e saccheggi, ma anche dei furti di numerose e importanti opere d'arte, questi avevano goduto - come spiega il breve trafiletto pubblicato sempre su «L'Opinione» il 2 agosto 1944 - della copertura della stessa stampa fascista, che per mesi aveva giustificato quelle ruberie facendole passare per gesti “generosi” del nemico, volti a sottrarre i tesori cittadini dalle distruzioni della guerra.

### **«KULTURVOLK»**

*Le Autorità germaniche hanno sempre avuto a cuore la salvaguardia del patrimonio artistico italiano e hanno fatto tutti i loro sforzi per salvare i nostri tesori d'arte dalla bieca barbarie degli anglo-americani.*

*La conosciamo ormai fino all'exasperazione questa triste favola che la stampa fascista, umilissimo e tremendo cagnolino dei tedeschi ci ha ripetuto in tutti i toni e sotto tutte le forme.*

*Non possiamo che convenire e aggiungere che spesso questa cura è stata così premurosa da indurre quei nobili cuori a prendersi la responsabilità di conservare proprio in casa l'oro, dietro le frontiere del sacro Reich, qualche pezzo di particolare attenzione. Anzi, pare che da ore in poi vogliano mettere in atto molto più radicalmente questa forma di protezione. Di questo loro amore e rispetto per l'arte fanno fede le nostre cento città devastate e distrutte per non aver essi tenuto in alcun conto le leggi della guerra, né fa fede in questi giorni Pisa, una delle gemme più preziose della nostra Toscana, ridotta da questi diretti discendenti degli Unni a campo di battaglia. Né fa fede il Campo de' Miracoli divenuto piazza d'armi e la Torre pendente abbattuta da un colpo d'artiglieria tedesca sparato da Monte Pisano.*

Il tema delle “responsabilità” veniva costantemente riproposto anche nel definire il profilo dell'altro «nemico»: il fascista. Immagine ambigua, odiosa, umiliante, proprio perché “partorita” dalla stessa terra; questi era costantemente dipinto come servo dei tedeschi e traditore della Patria. Un dolore sordo sembrava circondare la sua figura. L'impressione che traspare nel confronto con la stampa clandestina è che, in fondo, dal tedesco, nemico di una vita, “c'era da aspettarselo”, ma accettare che fossero proprio altri italiani a giustificare, avallare e spalleggiare i suoi atteggiamenti e soprusi, diveniva penoso e irritante: «non si trattava, infatti, di un servo occasionale, ma di un servo moralmente consonante con il padrone» (Pavone, 1994: p. 266).

#### **«GIORNALI FASCISTI IMMONDEZZAIO DELLA CULTURA»**

*L'Italia è piena di giornali vecchi e nuovi: esaltano la repubblica, invitano al viaggio in Germania per lavorare alla Todt, tentano di dimostrare che con l'aiuto di qualche miracolo Hitler potrebbe anche non perdere la guerra.*

*Non c'è orda d'invasori che non trovi qualche dozzina di lacchè, non c'è armata di occupazione che non trovi penne vendute, giornalisti pronti a prostituirsi per tentare di ingannare e di stordire gli schiavi e insultare i patrioti.*

*Quella dei capelli bianchi come il decrepito salottiere Ugo Oietti, diventato vice presidente dell'Accademia tedesca d'Italia, squaldrine che non oserebbero bat-*



*tere il marciapiede se non le scortassero le baionette straniere, come gli scrittori del Fascio del Popolo di Alessandria, della Riscossa e di altri foglietti che il nemico paga con i denari che ci ruba.*

*Da dove vengono? Penne vendute che non hanno creduto mai a ciò che hanno scritto, sincere solo nello sprezzo per il pubblico che ingannano e nella lurida invidia per chi fa opera di poesia.*

*[...] In Toscana s'è svegliato repubblicano Ardengo Soffici che già annotava estasiato le visite delle duchesse al suo letto di ferito di guerra, in procinto di diventare un eroe attraverso la prosa dei suoi diari immodesti. Scrive che ci vuol tolleranza e tutto si rimetterà in sesto. Il fascismo ha fatto del male, ma per pura colpa occasionale di uomini indegni, bassamente immorali.*

*Un po' di pazienza? Aspettare altri venti anni e scoprirete che lui ed i neo repubblicani sono profittatori sporchissimi e bassamente immorali.*

*Un po' di tolleranza, che diamine? Lasciamo che la squadraccia fiorentina trucidò dieci ostaggi: non siate impazienti, non buttate le bombe! Fanno male ai tedeschi [...].*

*[...] Chi non combatte il nemico se ne fa complice. Se ne fanno complici i letterati che vendono la loro opera ai fogli tedeschi che si pubblicano in italiano.*

*[...] Essi stanno mettendosi dall'altra parte della frontiera che divide gli italiani dai nemici dell'Italia. Con gli Italiani sono gli scrittori patrioti che rifiutano ogni collaborazione alla stampa venduta, che con la stampa clandestina dicono di sperare di resistere e di lottare.*

### **«RESPONSABILITÀ»**

*Che i tedeschi intendessero condannare alla sete e alle epidemie Firenze, era cosa che si sapeva da molte settimane: specialmente dopo la distruzione delle centrali elettriche di Larderello e di Castelnuovo dei Sabbioni, selvaggiamente compiute senza nessuna esigenza bellica, la sospensione della distribuzione dell'acqua era inevitabile, anche senza che il comando germanico ponesse in atto il proposito preordinato di far saltare i filtri del nostro acquedotto.*

*Di questo delitto contro 400.000 cittadini, che si aggiunge alla serie infinita di*



*delitti perpetrati dai Germanici contro popolazioni inermi, senza ragioni militari, i fiorentini si ricorderanno e nell'ora vicina della battaglia e in avvenire. È una partita che non si può e non si deve chiudere senza che questi assassini debbano scontare il filo dei loro crimini. Ma vi è un'altra responsabilità che deve essere sottolineata fin da ora: quella delle autorità locali.*

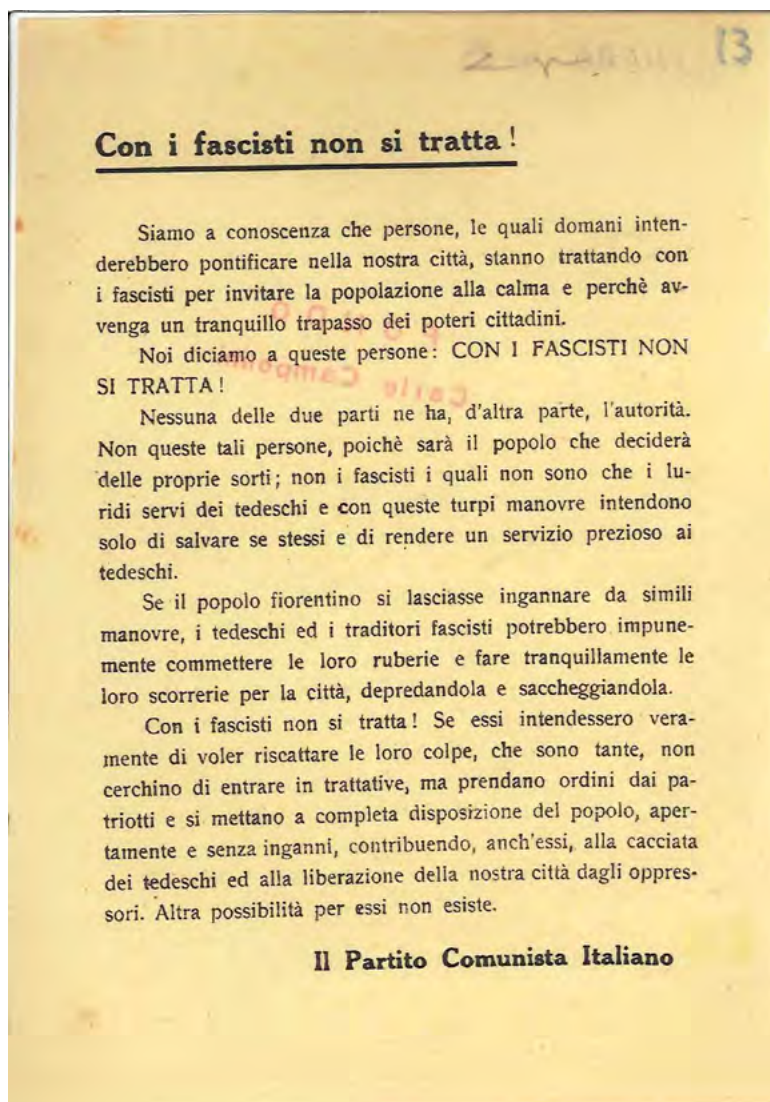
*Molto poteva essere fatto per salvare la cittadina da tanta e così dura prova, quando il suo verificarsi era inevitabile: dovevano essere preparate cisterne (come era stato fatto a Roma) per creare una certa riserva nei singoli rioni; si doveva procedere alla verifica dei pozzi di cui Firenze è ricchissima, per riattivare quelli chiusi, per attrezzare con pompe a mano quelli degli orti serviti*

*dall'energia elettrica, per ripulire le cisterne abbandonate [...].*

*Nulla è stato fatto; i nostri dirigenti, more fascista, si sono contentati di prostrarsi di fronte ai padroni tedeschi per implorare dalla loro implacabilità un rinvio alle decisioni prese, e basta.*

*Accanto alle altre responsabilità penali, i colpevoli dovranno un domani rispondere davanti al popolo anche di questa grave negligenza.*

Se netta, da un punto di vista ideale, era l'affermazione che si combattesse il tedesco solo in quanto nazista e l'italiano perché fascista, sul piano reale le emozioni e le perplessità suscitate dal far guerra contro altri italiani generavano un profondo turbamento: «la



### **Con i fascisti non si tratta!**

Siamo a conoscenza che persone, le quali domani intenderebbero pontificare nella nostra città, stanno trattando con i fascisti per invitare la popolazione alla calma e perché avvenga un tranquillo trapasso dei poteri cittadini.

Noi diciamo a queste persone: CON I FASCISTI NON SI TRATTA!

Nessuna delle due parti ne ha, d'altra parte, l'autorità. Non queste tali persone, poiché sarà il popolo che deciderà delle proprie sorti; non i fascisti i quali non sono che i luridi servi dei tedeschi e con queste turpi manovre intendono solo di salvare se stessi e di rendere un servizio prezioso ai tedeschi.

Se il popolo fiorentino si lasciasse ingannare da simili manovre, i tedeschi ed i traditori fascisti potrebbero impunemente commettere le loro ruberie e fare tranquillamente le loro scorrerie per la città, depredandola e saccheggiandola.

Con i fascisti non si tratta! Se essi intendessero veramente di voler riscattare le loro colpe, che sono tante, non cerchino di entrare in trattative, ma prendano ordini dai patriotti e si mettano a completa disposizione del popolo, apertamente e senza inganni, contribuendo, anch'essi, alla cacciata dei tedeschi ed alla liberazione della nostra città dagli oppressori. Altra possibilità per essi non esiste.

**Il Partito Comunista Italiano**

«Con i fascisti non si tratta!»

*Volantino antifascista diffuso dal Pci.*

*(Isrt, Fondo Volantini)*

guerra civile viene in genere qualificata come “fratricida” da entrambe le parti per accrescerne l’orrore e far gravare sul nemico, additatone come l’unico responsabile, una più infame condanna» (Pavone, 1994: p.267).

A tal proposito, una nutrita serie di appelli, pubblicati direttamente sui fogli clandestini o diffusi attraverso volantini, puntava a sottolineare la gravità del tradimento di quanti, ignorando gli ineludibili legami di sangue e Patria, perseveravano nel combattere contro i propri “fratelli”. Mentre nel maggio 1944, l’esortazione rivolta dalle colonne de «La Giovane Italia» «ai forzati dell’esercito repubblicano» si presentava ancora, viste le incertezze del momento, come un auspicio o un’offerta a passare dalla parte giusta, qualche mese più tardi, in un volantino diffuso all’avvicinarsi della Liberazione, essa acquisiva i toni di una vera e propria minaccia: solo decidere di abbandonare il «nemico» poteva garantire salvezza e perdono; solo quella scelta avrebbe permesso una riconciliazione con il popolo.

### ***AI FORZATI DELL’ESERCITO REPUBBLICANO***

*La vostra forzata presenza nell’esercito dei malfattori non vi esonera dagli obblighi di ogni italiano. Tutti i giovani oggi resistono all’oppressione nazi-fascista. A voi si offrono innumerevoli possibilità.*

*Distruggete ciò che è utile ai tedeschi. Consegnate armi e materiale ai partigiani. Formate comitati antifascisti nei reparti. Affrettate la disgregazione dell’esercito che è prossima. I partigiani sono vostri fratelli, rifiutate di combatterli.*

### ***FASCISTI, MILITI DELLA GNR***

*Le Armate alleate sono a 50 chilometri da Firenze e il popolo fiorentino sta per insorgere.*

*Molti vostri camerati hanno gettata la divisa e passato le armi ai combattenti della libertà. Voi che indossate ancora la montura e portate le armi, che cosa aspettate ad abbandonare i vostri capi che presto scapperanno e vi lasceranno esposti alla vendetta popolare?*

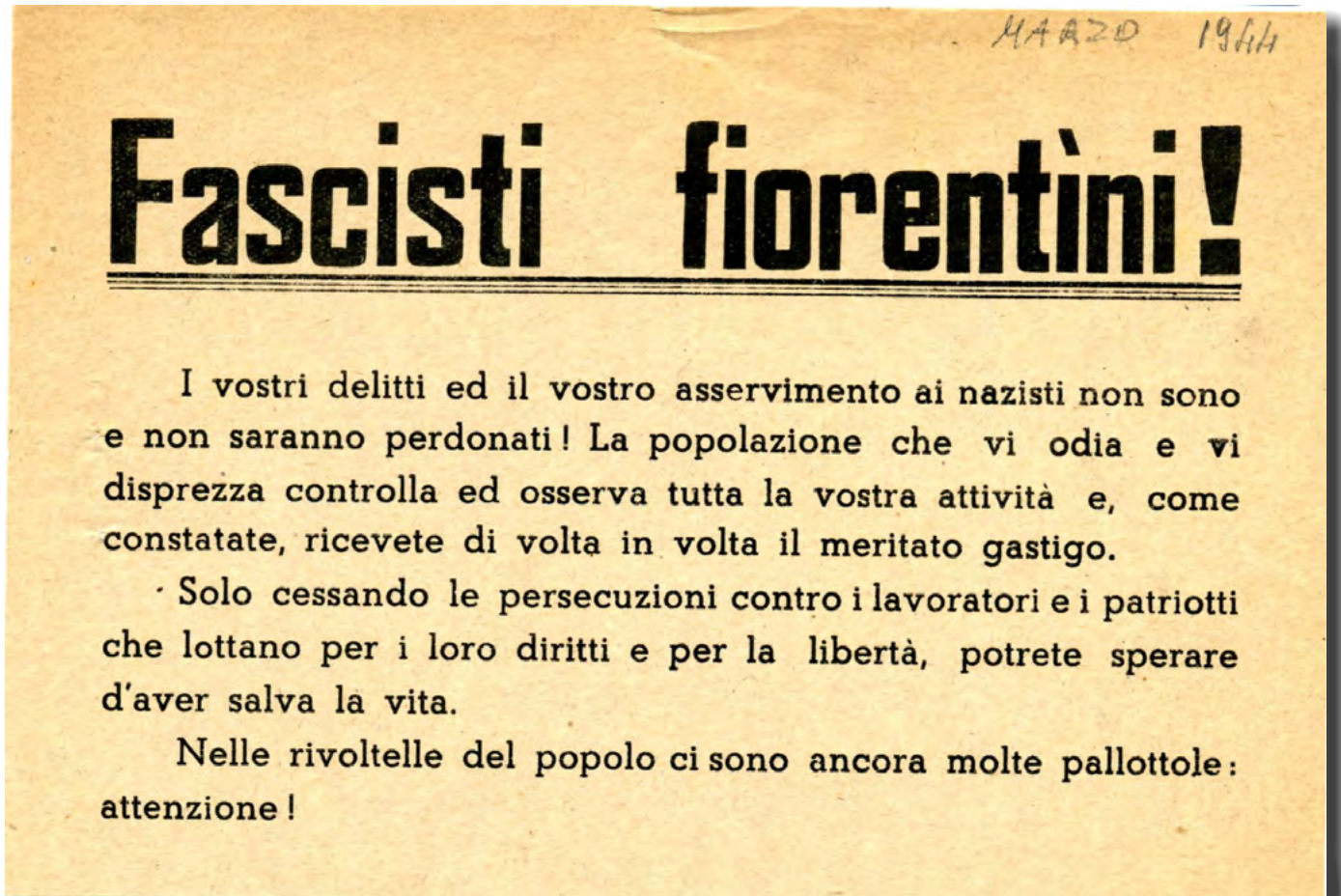
*Per chi persiste a seguire il nemico è decretata la morte!*

*Entro una settimana a oggi tutti i fascisti che saranno trovati in montura saranno giustiziati!*

*Separate la vostra responsabilità da quella dei maggiori responsabili!*

*Riconciliatevi con il popolo!*

*Passate le armi ai patrioti!*



*Volantino rivolto ai fascisti con l'esortazione a passare dalla "parte giusta" (Isrt, Fondo Volantini).*

Quando, nel giugno 1944, gli Alleati avevano raggiunto la Toscana in seguito alla liberazione di Roma, aveva avuto inizio la fuga verso il Nord di un gran numero di militanti repubblicani.

Il 13 luglio, dopo aver organizzato il gruppo dei franchi tiratori, Alessandro Pavolini aveva abbandonato la città, lasciandovi il collaboratore Puccio Pucci. Il 23 prendeva il largo Raffaele Manganiello; il 25 anche Giuseppe Bernasconi partiva per il Nord Italia; tre giorni dopo lo seguivano lo stesso Pucci e il federale Fortunato Polvani.



Il vuoto che veniva man mano lasciato dalla smobilitazione delle strutture della Rsi e dalle amministrazioni cittadine era da un lato riempito dai Cln locali e dall'altro dai comandi dell'esercito combattente subordinati al Maresciallo Kesserling (Cavarocchi, Galimi, 2014).

In quei giorni, un appello a fare "pulizia" tra gli ultimi fascisti rimasti in città arrivava proprio dalla stampa anglo-americana. La rubrica "spie al muro", all'interno di «Italia combatte», foglio distribuito dall'aviazione alleata nei luoghi ancora occupati dalle forze nazifasciste, faceva esplicitamente i nomi di alcuni possibili bersagli, mentre sempre dalle stesse pagine, il 18 agosto, un articolo dai toni rabbiosi e violenti esortava i patrioti dell'Alta Italia a dare la caccia a Mario Carità, fuggito vigliaccamente da Firenze, dove aveva a lungo seminato morte e terrore.

### ***Italia Combatte - 18 LUGLIO 1944 -***

*A Firenze si ode già il rombo della battaglia di San Gimignano dalle belle torri e Poggibonsi sono state già state liberate. Patrioti di Firenze, non vi sembra che sia giunto il momento di rendere l'aria della vostra meravigliosa città più limpida e pura, liberandola dai miasmi che per troppi mesi l'hanno infettata? Che cosa ne pensate, per esempio, del signor Meschiari, segretario del neo fascio repubblicano, che ha adornato e forse adorna ancora della sua presenza quel palazzo che, per un numero ancora molto limitato di ore si chiamerà*

#### **Deutsche Soldaten!**

Wozu kämpft ihr noch? Der Krieg Hitlers ist verloren.

Ihr seid von eurem Vaterland getrennt. Ihr wisst nicht was dort geschieht. In ganz Deutschland kämpft man gegen Hitler und die Nazi-Regierung die das Land an Rand des Abgrundes führte.

Eine nevé Regierung kann und soll noch Deutschland retten, Deutschland in freien Bunde der europäischen Völker.

Die Deutschen wollen nichts mehr von Hitler wissen, von Hitler und seiner Tyrannei. Was hat er euch versprochen? Was hat er gehalten?

Die tolle Bertrügerei geht zu Ende. Wozu hat sie gebracht? Milionen von Toden, die Deutschen Städte zerstört, Traver und Elend in jener deutschen Familie.

#### **Deutsche Soldaten!**

Die Waffen nieder! Eine grössere, eine viel edlere Aufgabe steht euch vor: Deutschland wieder aufzubauen, in freien Bunde der europäischen Völker, gegen den Egoismus jener Klassen und politischen Gruppen die euch bis jetzt so wahnsinnig und schamlos betrogen, indem sie das Blut des Volkes aussaugten.

#### **Deutsche Soldaten!**

Es lebe die Brüderschaft der europäischen Völker!  
Es lebe die Brüderschaft der europäischen Arbeiter!  
Es lebe der richtige Socialismus, der Socialismus ohne Nazis!  
Es lebe der Friede!

Die Italienische Communistische Partei

*Volantino rivolto ai tedeschi con l'esortazione a passare dalla "parte giusta" (Isrt, Fondo Volantini).*

*Palazzo Littorio? Che cosa ne dite del dottor Manganiello, già membro del direttorio del Partito Fascista e successivamente delatore, spione, accaparratore e persecutore di antifascisti? E del ben noto caporione fascista Francesco Giunta non vorrete occuparvi? Di quel Francesco Giunta ex segretario alla presidenza del governo fascista, ex governatore della Dalmazia, ex lanciatore di stelle cinematografiche, imbrogliatore, profittatore di tutti i tempi e in tutti i luoghi, abitante all'albergo Excelsior?*

### **Italia combatte - 15 AGOSTO 1944 -**

*Patrioti dell'Italia settentrionale, un'immonda spia, una delle più bieche figure di traditori che infestano ancora il vostro Paese, è ora in mezzo a voi, per continuare a tradire, per continuare a torturare, a seviziare, a uccidere. Si tratta di quel maggiore Mario Carità già da noi denunciato. Durante questi ultimi tempi egli ha operato a Firenze. Ma adesso, mentre i patrioti fiorentini stanno ripulendo la città casa per casa dai tedeschi, il signor maggiore Carità non ha ritenuto opportuno soffermarsi ad affrontare il pericolo.*

*La delinquenza si accoppia spesso alla vigliaccheria. E il signor maggiore Carità è uno dei più evidenti esempi di vigliaccheria. Finché le truppe alleate erano distanti, finché i patrioti fiorentini, ubbidendo alle istruzioni impartite loro, contenevano ancora il loro sacrosanto bisogno di giustizia e di vendetta, il signor maggiore Carità, circondato da una vastissima scorta armata, faceva la pioggia e il bel tempo al comando del presidio fascista di Firenze. Ma adesso che si trattava di combattere e non più torturare a morte persone ormai inermi e ammanettate, il signor maggiore Carità, ha creduto opportuno cambiare aria, forse illudendosi che i suoi misfatti saranno dimenticati o forse semplicemente per intascare altro denaro prima dell'ora del castigo.*

*Patrioti dell'Italia settentrionale, questo individuo non vi deve sfuggire. Si tratta di un'autentica jena in veste umana. Ricordate che il maggiore Carità spinge la sua infamia fino a compiacersi di infliggere personalmente la tortura ai patrioti che gli capitano fra le mani. Abbiamo la documentazione di casi in cui questa belva ha spezzato le gambe e le braccia, fratturato le costole e fi-*



*nanco perforato i timpani a patrioti che voleva indurre a parlare. Questa jena deve essere messa nell'impossibilità di nuocere ancora. Deve essere ammazzato come si ammazza un cane idrofobo. Il pianto dei bimbi seviziati, le grida di dolore delle donne percosse, le urla di spasimo dei patrioti torturati devono essere vendicati.*

*Patrioti dell'Italia settentrionale, ricordatevi che chi di voi ucciderà questa belva umana compirà uno degli atti più santi di giustizia .*

Degli ultimi giorni del nemico a Firenze racconta un articolo pubblicato su «Il Grido del Popolo» il 20 agosto 1944. La città si era appena lasciata alle spalle il periodo più drammatico e angoscioso, un susseguirsi di requisizioni e saccheggi, un accumularsi di macerie e malefatte. La «mala bestia» era finalmente fuggita incalzata dalle sue stesse paure, mentre «una marea di popolo festante acclama[va] i liberatori».

#### **«GLI ULTIMI GIORNI DEL NAZI-FASCISMO A FIRENZE»**

*La mala bestia, a Firenze, non è morta sotto i pugni dell'esercito liberatore.*

*Assai prima dell'arrivo degli alleati, la notizia che questi si avvicinavano, la sola notizia è bastata.*

*Ci sembrava una tigre, ma era una vipera. Soltanto una vipera, che morde e scappa.*

*La paura l'ha uccisa. I sintomi della morte si manifestarono sin dal 4 giugno, alla notizia della liberazione di Roma. I 300 chilometri che separano Firenze da Roma non sembrarono abbastanza a tutti coloro che, in quello stesso giorno, si misero a preparare le loro valige.*

*La paralisi progressiva incominciava. I servizi pubblici vennero meno, ad uno ad uno. I treni erano già fermi. Anche la corriere Firenze-Bologna sospese i suoi viaggi.*

*Il 10 giugno mancò il gas. Né il comune né la prefettura, né il comando militare furono più in grado di assicurare i rifornimenti di combustibile necessari alla produzione del gas. Erano tutti in ben altre faccende affaccendati.*

*Il 17 giugno ebbe luogo lo sbarco alleato nell'Isola d'Elba: 130 chilometri da*

*Firenze.*

*Gli avvenimenti incalzano.*

*Per i neo-fascisti non c'è più tempo da perdere! Si chiudono le valigie! Si liquida!*



*! Ecco, i libri dei gruppi ri-  
onali fascisti vengono svendu-  
ti sulle bancarelle. Ecco, una  
distribuzione straordinaria di  
marmellate. Ecco, tabacchi e  
olio per due mesi. Sale per tre  
mesi. Stoffe senza punti. Chi  
ne vuole?*

*Degli ammassi, delle leggi, dei  
regolamenti non gliene impor-  
ta più nulla ai capi-rioni na-  
zifascisti. Dopo di loro venga  
pure il diluvio! L'unica cosa  
che ad essi importa è di salva-  
re la pelle! [...].*

*I tedeschi, intanto, si danno  
al saccheggio. Il 23 giugno la  
centrale automatica telefonica  
viene asportata, interrompen-  
do le comunicazioni. Anche i*

*congegni della stazione radiotrasmittente vengono portati via. La requisizione degli autoveicoli diviene generale. Vi si aggiunge una requisizione ancora più infame: quella degli uomini da mandare in Germania.*

*I tecnici e le maestranze di molte fabbriche, i ferrovieri, gli impiegati di parecchi uffici statali vengono costretti a trasferirsi verso il nord. Ma il risultato è scarso, i più riescono a squagliarsi.*

*Allora i nazisti, coadiuvati dai traditori fascisti, si gettano sui passanti. Compiono vaste retate di giovani e anziani. Li prendono dai marciapiedi a casaccio*

*Falso annuncio mortuario di Mussolini - Settembre 1944*

*(Isrt, Fondo Volantini)*

*e li caricano a viva forza sugli autocarri, con partenza immediata, per destinazione ignota, senza dare nemmeno loro il tempo di informare la famiglia. Un'ondata di sdegno percorre la città [...].*

*Il 25 giugno tremende esplosioni scuotono la città. Le canaglie tedesche fanno saltare il campo d'aviazione di Peretola. Distruggeranno pure il Pignone, la Galileo, La Fiat e tutti gli altri stabilimenti? Ma gli operai resteranno senza lavoro! E sarà la miseria e la fame [...].*

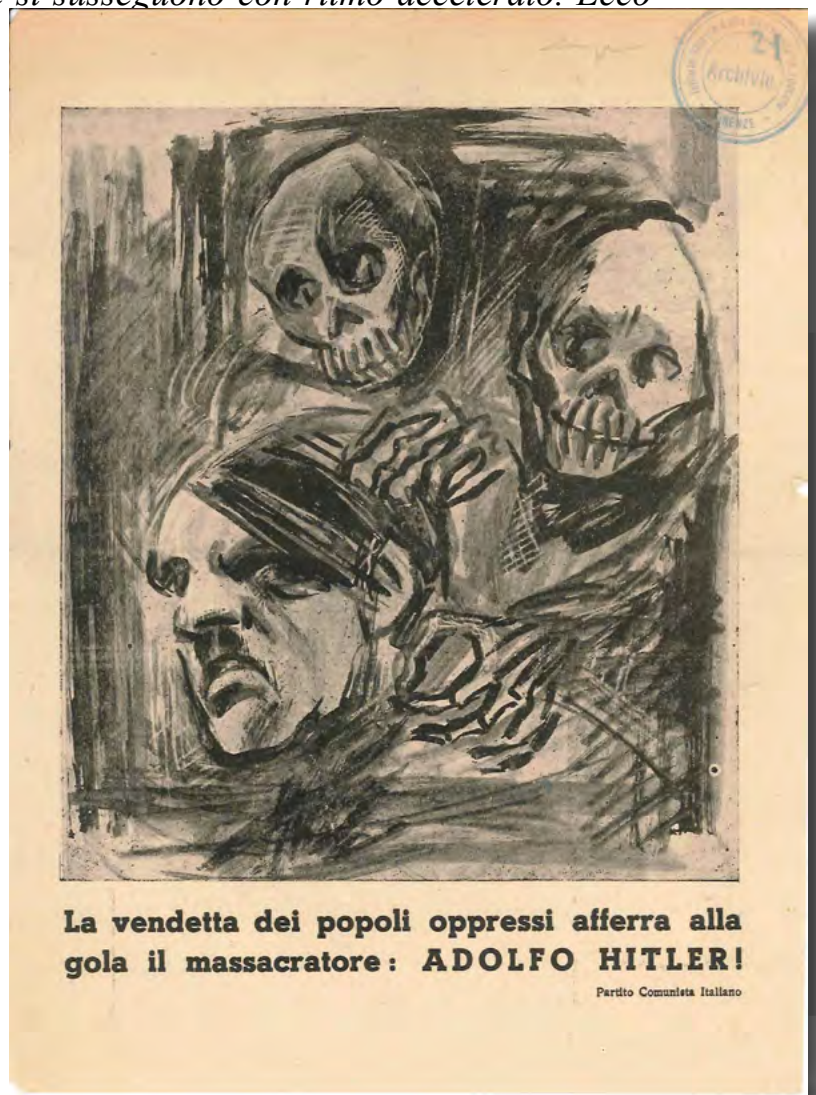
*I nazi-fascisti sfogano contro i fiorentini la rabbia della loro sconfitta. Vuotano le loro cassette di sicurezza delle banche, col pretesto di confiscare le proprietà degli ebrei. [...].*

*La situazione precipita. Le notizie si susseguono con ritmo accelerato. Ecco gli alleati sono a Grosseto, sono a Follonica, a Piombino, a Roccastrada, sono a Siena, a soli 70 chilometri da Firenze!*

*Il 6 luglio i tedeschi fanno saltare a Trespiano le antenne della radio. Incendiano a Porta al Prato il deposito ferroviario e le officine del materiale rotabile: enormi colonne di fumo si sollevano al cielo.*

*[...] Il 13 luglio viene vietata la circolazione delle biciclette, di cui un gran numero vengono sequestrate prima ancora che il divieto sia apparso sul giornale e sia stato comunque reso noto alla cittadinanza.*

*Apparecchi alla radio, macchi-*



*Vignetta Pci - La vendetta dei popoli contro Hitler*

*(Isrt- Fondo Volantini)*



*ne da scrivere, frigoriferi, congegni di precisione, tessuti, materiali d'ogni specie e persino cavalli delle carrozze vengono razziati, dovunque gli invasori riescono a mettere le unghie. Magazzini, uffici, cartiere, tipografie, negozi, uffici sono sistematicamente svaligiati.*

*I camion della spazzatura, le autopompe da incendio, le autoambulanze, i furgoni mortuari, tutto viene rubato, con le conseguenze disastrose che è facile immaginare!*

*Il 18 i tedeschi cominciano a fare brillare le mine intorno alla città. Poggibonsi è stata liberata e gli eserciti alleati serrano a pochi chilometri su Firenze.*

*Dal 29 la città viene lasciata senz'acqua e senza luce. Trentamila cittadini, abitanti nei pressi dell'Arno, vengono cacciati dalle loro case.*

*Dal 3 agosto, viene imposto lo stato di emergenza. Allora le bande di tedeschi, di giorno e notte, senza più ritegno si abbandonano a ogni specie di delitti.*

*Penetrano nel santuario delle famiglie e strappano a chi i piccoli risparmi, a chi l'orologio, la catenina d'oro, la fede nuziale [...]*

*La voce del cannone si fa udire sempre più forte.*

*Il 4 agosto le avanguardie anglo-americane raggiungono Firenze a sud dell'Arno.*

*Dall'11 al 18 agosto, nonostante la distruzione dei ponti e le inaudite devastazioni, viene completata la liberazione della città.*

*Una marea di popolo festante acclama i liberatori.*

Bisognerà attendere il 25 aprile 1945 perché la guerra contro l'invasore straniero e i fascisti si concluda con una vittoria definitiva. Era una distinzione che, soprattutto nella fase finale della lotta, si era fatta sempre più netta: «mentre per i primi, una volta arrestati, non c'era da fare altro che consegnarli agli Alleati come prigionieri di guerra. Per i secondi la questione era molto più complessa perché predeterminava, almeno in parte, il futuro degli italiani che avevano scelto lo schieramento sbagliato» (Pavone, 1994: p. 279).





---

*«Verso una vita migliore»*  
**PAROLE DI “LIBERTÀ” TRA LE PAGINE DEI  
CLANDESTINI**

---

---

## VERSO UNA VITA MIGLIORE

---

La battaglia per la liberazione di Firenze si era protratta per quasi tre settimane. L'incalzare delle forze alleate non era stato sufficiente a indurre le truppe tedesche ad abbandonare rapidamente la città che, nel corso degli ultimi giorni d'occupazione era divenuta dalla periferia alle vie del centro teatro di scontri e combattimenti.

Furono proprio «i tre venerdì di Firenze» (Cappelletti, 1984: p. 367) a segnare ciascuno una tappa importante verso la riconquista della libertà. Il 4 agosto, venerdì, gli Alleati erano giunti Oltrarno, come racconta «L'Azione Comunista» nell'edizione murale del giorno 9.

### **«UN PONTE TRA DUE MONDI»**

*Di là d'Arno da tre giorni è ricominciata la vita. I patrioti hanno sfilato per la strada fra la commozione del popolo, gli Alleati sono stati ricoperti di fiori. Tutta la popolazione, con slancio civico e patriottico, è in piena attività per la distribuzione dei viveri, per la rimozione delle immondizie, per il ripristino della viabilità, per la caccia ai franchi tiratori nazifascisti che, come belve impazzite,*



*ancora tentano di seminare la morte tra i nostri fratelli. Si respira aria di libertà, di entusiasmo, di nascita. Ma da via Guicciardini, ridotta a cumuli di macerie, comincia il mondo della rovina e della devastazione: il mondo dei nazisti e dei fascisti. Le mura del ponte Vecchio uniscono le macerie di Via Guicciardini a quelle di via Por Santa Maria. E qua comincia la Firenze dei nazisti, la "città aperta" al terrore dei tedeschi, la città dei saccheggi, dei vandalismi e delle devastazioni, la città delle fucilate contro chi va ad attingere acqua, la città senza pane, senza acqua, senza quiete [...].*

## **Il Popolo di Firenze saluta le Armate liberatrici delle Nazioni Unite**

*I nostri cuori salutano esultando le vostre armi gloriose*

Abbiamo atteso questo giorno, non l'abbiamo atteso inerti.

L'oppressione e la menzogna non hanno corrotto la nostra fede.

Le persecuzioni non ci hanno atterriti.

Stretti nelle nostre organizzazioni attorno al Comitato di Liberazione Nazionale, abbiamo combattuto un' impari lotta. Centinaia di uomini e donne sono stati imprigionati, torturati e uccisi dagli aguzzini nazi-fascisti. Il loro animo non si è piegato. Il loro contributo, unito alle gesta gloriose e cruente delle Brigate Garibaldi di tutta la Toscana, testimonia dinanzi al mondo civile il nostro diritto alla libertà.

Gli oppressori nazi-fascisti fuggono davanti alle vostre armate vittoriose. Esse combattono la nostra guerra, la guerra per la conquista delle libertà democratiche. Ad essa il popolo toscano continuerà a partecipare, con le armi e con il lavoro, per la liberazione dell'Italia e per la distruzione in Europa del nazi-fascismo.

I vostri Morti e i nostri Morti ci chiedono di intensificare la lotta per affrettare la distruzione completa del nostro comune nemico e per creare una pace duratura, condizione fondamentale per il benessere di tutta l'umanità.

LA FEDERAZIONE COMUNISTA FIORENTINA

## **The People of Florence welcome the liberating Armies of the United Nations**

*Our hearts welcome exultingly your glorious arms.*

We have awaited this day, we have not awaited it inactively.

Oppression and falsehood have not corrupted our faith. Persecutions have not daunted us.

Closely united in the ranks of our organisations centering around the Committee for the National Liberation, we have fought an unequal struggle. Hundreds of men and women have been imprisoned, tortured and murdered by the nazi-fascist tyrants. Their spirits remained undiminished. Their sacrifice and the brave, heroic deeds of the "Garibaldi" Brigades of all Tuscany, bear witness before the civilized world of our right to liberty.

The nazi-fascist oppressors fall back before your victorious Armies who are fighting our war, the war for the attainment of democratic freedom. With them, the people of Tuscany will continue to collaborate, with their arms and with their work, for the liberation of Italy and the destruction of nazi fascism in Europe.

The Dead, yours and ours, demand that the struggle be intensified, that the complete destruction of our common enemy be hastened, that the foundations of a lasting peace be laid, as an essential condition for the welfare of all mankind.

THE COMMUNIST FEDERATION OF FLORENCE

*Messaggio di saluto agli Alleati pubblicato sulla prima pagina de «L'Azione Comunista» del 13 agosto 1944*

All'alba dell'11 agosto, in seguito all'ordine d'insurrezione proclamato dal CtlN, anche le vie del centro venivano liberate grazie all'opera dei partigiani. Più tardi, al suono de «La Martinella», la popolazione si era riversata in strada. Gioia, commozione, entusiasmo: c'era chi rideva, chi piangeva, chi si abbracciava, chi esponeva il tricolore, alcuni

correvano incontro ai partigiani e agli Alleati.

L'annuncio della Liberazione aveva naturalmente trovato grande spazio sui fogli della stampa clandestina locale che, proprio a quel momento tanto atteso aveva dedicato numeri speciali ed edizioni straordinarie. Sebbene l'entusiasmo e la gioia costituissero il filo comune nella gran parte di articoli dedicati a quelle giornate, ciò che traspare dalla lettura dei vari scritti è l'impressione che ciascuna testata abbia declinato le medesime emozioni utilizzando sfumature e toni diversi. E così, se sulle pagine dell'«Avanti!», pubblicate proprio quell'11 agosto, prevaleva un sentimento "universale" di distensione e fiducia, «la sensazione che era già sorto un mondo nuovo» fondato sull'onestà e la legalità e ripulito dal terrore e dalla violenza, il saluto, rivolto il 13 agosto dalle colonne de «La Giovane Italia» agli Alleati, mescolava l'euforia per quella presenza tanto attesa alla rivendicazione orgogliosa dei meriti di quanti avevano combattuto in silenzio e senz'armi la propria battaglia contro il «nemico» e che ora potevano, a buon ragione, accogliere a testa alta quei popoli amici, essi stessi «vincitori di una guerra civile nella quale il fascismo nostrano [aveva] definitivamente lasciato le penne».

### «LIBERAZIONE»

*Un altro agosto fatidico nella storia di Firenze: un altro undici agosto, anzi, che si segna nel Libro dei ricordi, per secoli.*

*Se, quattrocento anni orsono, il destino si ricusò di premiare con una vittoria sfiorata sugli spalti di San Miniato e nei boschi di Gavinana l'eroica difesa della repubblica del Ferruccio, oggi la città è liberata dal più terribile degli assedi: l'assedio interno.*

*L'incubo onnipresente della criminalità nazifascista che ha ridotto tante sue bellezze a cumuli di macerie, che ha spento con atti di pazzesca ferocia tante vite umane innocenti, che ha portato il terrore nell'animo di ognuno, la fame e la disperazione in ogni famiglia, che ha stretto il cuore della città fra gli artigiani insanguinati di bruti che non hanno diritto di chiamarsi soldati, si è dileguato all'alba di questo giorno, come un sortilegio spezzato dal fragore delle ultime mine. E i fiorentini si sono riconosciuti, sono corsi incontro alla loro città, hanno riconquistato le strade calpestate fino a ieri dal martellante passo teutonico.*



*Hanno ritrovato Firenze ancora fumante nelle sue rovine: hanno pianto dinanzi alle voragini che inghiottirono i nostri palazzi, che hanno annientato il più bel ponte del mondo, che hanno deturpato le vie più gloriose, cancellando secoli di tradizioni e di storia per cui tutto il mondo ci invidia. E da quel silenzio di morte che aveva pesato per quindici giorni sulla popolazione si è levata nuovamente, prima timorosa e fioca, poi festosa e solenne, la voce della città. Una voce di guerra, ancora, nell'alba della resurrezione: dalla periferia su cui ondeggiavano i fumi delle ultime esplosioni, giungeva distinto il serrato dialogo delle mitragliatrici. Tra i gruppi di cittadini che salutavano con applausi il passaggio dei compagni muniti del bracciale tricolore del Ctlm, si propagava la notizia che dava la spiegazione degli ultimi avvenimenti della notte e della insperata alba di liberazione. I tedeschi rimasti a presidiare la città, avendo avuto sentore che le forze dei patrioti si disponevano ad entrare in azione per cacciarli dalla parte settentrionale di Firenze, si apprestavano a ritirarsi sulle posizioni di retroguardia stabilite sulla sponda destra del Mugnone.*

*Prevenuti invece in questo progetto dal tempestivo intervento dei valorosi patrioti della Divisione Arno, i tedeschi compivano in disordine, lasciando morti e prigionieri, i loro movimenti, incalzati da ogni parte dal nutrito fuoco delle armi automatiche. Accerchiati in qualche settore, in cui erano costretti a barricarsi*

## Saluto agli Alleati

Firenze saluta oggi con esultanza gli eserciti alleati della liberazione.

Il martirio degli ultimi giorni è stato la conclusione di un lungo periodo di lotte e di sofferenze.

Da anni la gioventù Italiana è a fianco degli alleati nella guerra della libertà. Lo testimonia il numero dei caduti e di coloro che hanno sofferto la tortura e la prigione.

Oggi, per la gioventù d'Italia è giorno di vittoria.

La nostra lotta clandestina diventa oggi lotta aperta.

La gioventù di Firenze vuole affiancarsi agli alleati nella guerra dei popoli liberi contro la barbarie.

IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ

F O  
Mario

*Saluto agli Alleati del Fronte della Gioventù*

*(Isrt, Fondo Volantini)*

*entro quartieri di abitazione, lasciavano finalmente il suolo urbano della nostra città.*

*In piazza Signoria, le finestre del Palazzo, occupato dai patrioti, si aprivano quasi a confidare all'aria limpida mattutina la lieta novella.*

*Firenze è libera! La popolazione ha dimostrato ancora una volta di essere all'altezza delle sue migliori tradizioni di civico equilibrio, valutando esattamente gli avvenimenti, non intralciando con manifestazioni di piazza i movimenti dei reparti di patrioti, coadiuvando anzi ogni loro iniziativa con prontezza intelligente ed entusiasta.*

*Il pensiero di noi tutti, nella gioia dell'ora, era rivolto ai compagni di là d'Arno, cui era stato possibile salutare gli eserciti vittoriosi degli Alleati con un anticipo che ha fatto la nostra attesa più viva.*

*Quando alcuni ufficiali americani ed inglesi hanno fatto la loro comparsa per le vie del centro, essi hanno sentito attorno a sé, amico e rispettoso, l'intero popolo. Nei saluti, nelle domande, in ogni frase, spesso rivolta nella loro stessa lingua, gli Alleati hanno compreso la gratitudine per tutto quello che essi avevano fatto per salvare la città dalla distruzione progettata dai tedeschi, pronti a ghermire ogni appiglio onde fare, come è loro costume, scudo ai propri eserciti, coi simboli dell'arte e della religione. Quando alcuni cittadini, guadato il fiume, hanno narrato della loro vita in questi ultimi cinque giorni, si è avuta netta la sensazione che di là, veramente, era già sorto un mondo nuovo per l'Italia.*

*Un mondo fatto di fiducia reciproca, di onestà, di legalità un mondo in cui il terrore e la violenza sono banditi per sempre, un mondo in cui gli uomini di buona volontà hanno già iniziato, con piena fiducia nei loro simili, la ricostruzione.*

*Compagni fiorentini, la nostra città offre alla casa della giustizia, che ancora si sta combattendo, la terribile accusa delle sue rovine e dei suoi sacrifici: i tedeschi hanno perduto a Firenze la battaglia della civiltà ed hanno perduto anche l'ultima occasione che si offriva loro per ingannare il mondo. L'odio contro tutto ciò che è bello e immortale ha avuto nell'incanto di Firenze il sopravvento nel loro animo bestiale. Essi fuggono, coi delinquenti fascisti, tra lo scoppio delle mine e il fumo della macerie, maledetti dalle popolazioni oppresse.*

*Gli Alleati avanzano vittoriosi salutati a festa dalle campane, nel giubilo riconoscente delle popolazioni. Compagni fiorentini, la nostra città ci chiama per riprendere alacramente il lavoro nella libertà riconquistata.*

**«SALUTO AGLI ALLEATI»**

*La guerra è passata per la nostra città. Semplice seppur atroce e sanguinoso episodio dell'immane lotta civile che da anni travolge tutti i popoli del mondo. Il tedesco prima di abbandonare definitivamente le nostre contrade ha voluto ancora una volta mostrare con quanto sprezzo e cinico disinteresse per ogni elementare esigenza di vita del nostro popolo egli intenda condurre la sua guerra che è guerra di sterminio, di rapina, di stupro e di morte, guerra sleale condotta soprattutto contro la popolazione inerme e contro i più insigni monumenti della nostra cultura e del nostro passato.*

*Con gioia e con fierezza salutiamo oggi gli Eserciti liberatori.*

*Con gioia perché per noi questo evento significa la fine di un periodo di sofferenza e d'umiliazione, l'inizio di una nuova fase della nostra lotta che da anni abbiamo condotto contro il fascismo nostrano e straniero e che ora, liberata dalle pastoie della cospirazione e dai vincoli di una dura illegalità si farà più ardita e più sicura, seppure lo slancio e l'entusiasmo che ci sosterrà nel combattimento frontale cui aneliamo partecipare a fianco dei combattenti alleati non potrà che essere pari a quello con cui abbiamo affrontato l'oscura fase precedente, tanto ricca di eroismi e di martiri.*

*Con fierezza perché abbiamo la coscienza di non presentarci di fronte agli Alleati come i vinti di una guerra imperialista che il popolo italiano non ha voluto e nella quale contro la sua volontà è stato trascinato da una miserabile oligarchia di inetti e di corrotti, ma bensì come i vincitori di una guerra civile nella quale il fascismo nostrano ha definitivamente lasciato le penne.*

*Se la bardatura militare del fascismo è crollata sotto i colpi che le Armate Alleate hanno saputo infliggere, se la macchina bellica dell'oppressione è stata vinta da un'altra poderosa macchina di guerra, la nostra lotta è stata condotta per anni e anni senza carri armati, senza mitragliatrici, senza cannoni. Il san-*

*gue rosso della guerra civile scorreva per le strade delle nostre città e delle nostre campagne, le carceri e le isole di deportazione si popolavano dei nostri migliori combattenti, contrade straniere accoglievano i nostri esuli quando in Europa troppo ci si ostinava a voler chiudere gli occhi su quanto accadeva da noi, quando Oltralpe c'erano ancora troppe piccole anime che guardavano con non celata soddisfazione l'avvento di un "regime forte" in Italia. Ed era invece la guerra civile d'Europa che da noi aveva allora iniziato e che oggi si combatte su tutti i campi di battaglia. E questa guerra il popolo italiano l'ha veramente combattuta con asprezza ed eroismo: questa guerra era davvero quella sentita. [...] E dunque proprio con fierezza che possiamo stringere la mano agli Alleati che giungano tra noi, con la fierezza del dovere compiuto e l'orgoglio di poter prendere un posto di combattimento al loro fianco, per combattere - finalmente! - a viso aperto il nemico della nostra patria e i suoi servi fascisti.*

Non mancava, inoltre, accanto all'esultanza, la necessità di riflettere sul significato dell'arrivo dei liberatori, divenuti il simbolo concreto della fine dell'oppressione. Festeggiare quella presenza, si sottolineava sulle pagine dell'edizione straordinaria de «La Libertà», significava infatti fare i conti con una realtà ideale che per anni, soffocata prima dal regime, poi dalla guerra, aveva trovato consistenza solo nell'attesa e nelle diverse aspirazioni. Era finalmente giunto il momento di «ritornare all'uso della volontà e delle responsabilità individuali», di assumersi l'onere di chiudere con il passato per rifondare il nuovo e di dimostrare alle forze anglo-americane la propria maturità nel saper percorrere, in autonomia, la strada del diritto e della democrazia.

### **«SALUTO AGLI ALLEATI»**

*Oggi Firenze vive il suo gran giorno: lo vive nel plauso gioioso che la folla nelle piazze e nelle strade tributano ai soldati delle Nazioni Unite, lo vive nel generale clima di distensione, di fiducia, di fraternità con cui i cittadini si guardano e si abbracciano, lo vive soprattutto nel cuore di noi, uomini di tutti i partiti che vediamo la nostra sofferta aspirazione degli anni della bestia trionfante ora rifratte sul popolo intero e penetrate nelle coscienze a garanzia della sua*



*conversione, prossima nella realtà di un'Italia libera.*

*Firenze è liberata! Tale termine noi ci sappiamo in grado di comprendere integralmente, in diritto di spiegare ai cittadini e al popolo delle campagne, mentre non è ancor spento l'eco d'una propaganda di cui i nostri occhi hanno costatato il ripugnante sistema tendente a gettare sugli alleati l'intera responsabilità d'un metodo di guerra calcolatamente introdotto dall'iniziativa tedesca e a cui non hanno sufficientemente saputo e potuto sottrarsi anche i paesi più civili.*

*Liberazione delle vite inumane degli ultimi mesi, della tragedia degli ultimi giorni di imperversante criminalità tedesca. Liberazione dello Stato fascista coi suoi strumenti: la menzogna e il mitra, le sue prerogative: l'ignoranza e la retorica; la sua educazione: il sopruso e la viltà.*

*Liberatori noi consideriamo gli alleati in quanto fra i loro emblemi di guerra sia la dichiarazione solenne del rispetto delle autonomie; liberatori in quanto hanno inteso che soltanto nella collaborazione più stretta dei popoli liberi sta la garanzia del progresso d'Europa e del mondo.*

*Ma accogliere gli alleati, oggi, significa comprendere le ragioni della lotta vittoriosa che conducono e mostrarsi effettivamente al loro fianco contro le barbarie delle concezioni del consenso totalitario. Questi strumenti di oppressione che hanno infestato l'Europa si stanno sfasciando: gli eserciti inglese, americano e russo coi volontari di tutta Europa stanno ristabilendo un equilibrio di cui spetterà ai singoli popoli determinare stabilità e durata, strumenti d'oppressione destinati, come lo stato fascista, a incenerire nel comico e nel grottesco, ma dopo aver portato il lutto e le miserie nelle nazioni, la desolazione spirituale nelle coscienze.*

*Accogliere gli alleati, oggi, significa esaminare nel vivo, dentro le apparenze e i contrasti, una situazione che esce della fluidità dell'attesa e dell'aspirazione, celarla nelle stampe concrete della realtà storica. Ritornare, cioè, all'uso della volontà e delle responsabilità individuali, in una parola, delle libertà.*

*Poiché liberatori non significa necessariamente apportatori di libertà nel senso positivo ed effettuale del termine: gli alleati ci liberano del fascismo e del nazismo armati; noi, soltanto noi dobbiamo liberarci del nazi-fascismo come*

*malcostume, come sopruso e acquiescenza, come ribalderie e viltà. Noi dobbiamo creare il nuovo diritto, sul fondamento delle tradizioni attese rinnovate dal processo continuo d'elaborazione e di revisione cui hanno atteso i popoli liberi e non meno intensamente, pur nell'oscurità degli ultimi venti anni, gli uomini liberi dei popoli schiavi. Sarebbe umiliante che noi oggi attendessimo da altri la riedificazione dell'edificio statale e ciò significherebbe la nostra definitiva condanna come nazione sovrana: alle potenze vittoriose altro non resterebbe, esse non intendono tenere a balia i popoli immaturi.*

*[...] Ma oggi, a garanzia del nostro futuro, sta un'Italia nuova: non quella della menzogna e dell'Ovra riconosciuta come ufficiale dalle cancellerie straniere fino a ieri, ma quella formatasi attorno al nucleo di chi «non ha mollato» e nel carcere, al confino, in esilio, ha preparato la resistenza, l'Italia libera di chi, cospirando, combattendo, scioperando, ha diffuso il fermento di una vita nuova.*

*[...] L'Italia nuova, degna dell'Europa nuova già esiste «in nuce»; la testimonianza del martirio e della persecuzione ne fa fede.*

*Che attorno alle minoranze s'allarghi e si svolga il senso della dignità, della lealtà, della responsabilità: solo se gli Alleati ci riconosceranno maturi potremo cooperare in modo effettivo alla causa comune della ricostruzione. Poiché, consapevoli che le conquiste di tutti gli uomini, sentiamo di poter dire e fare qualcosa anche noi per il consorzio civile: noi, più spietatamente di ogni altro popolo ridotti in balia dell'arbitrio e della reazione, vogliamo e vorremo le condizioni essenziali della rinascita: la Giustizia e la Libertà. Dignità, lealtà e responsabilità.*

*Churchill così terminò un suo discorso: «Noi siamo sicuri di fare il nostro dovere». Nella semplicità della frase ciascuno può riconoscere che il dovere è comune; ciascuno deve far sì che sia identico per tutti gli uomini di buona volontà. Questo il nostro saluto alle truppe alleate: questo, ce lo auguriamo, anche il saluto e l'impegno delle città e delle campagne.*

In realtà, era proprio a Firenze, e per la prima volta, che gli Alleati avevano trovato ad attenderli un'organizzazione politica e amministrativa espressione delle forze antifasciste.

Era il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (Ctln), erede dei comitati interpartiti e fronti antifascisti già attivi in regione dopo il 25 luglio 1943, formatosi il 9 ottobre di quell'anno e operativo fino al 26 giugno del 1946 (Mencarelli, 2012).

Il Ctln si proponeva come organo di direzione politica della Resistenza toscana, frutto dell'accordo e dell'azione comune dei cinque principali partiti antifascisti: Comunista, Socialista, d'Azione, Democrazia cristiana e Liberale.

Nel corso dei mesi precedenti alla Liberazione di Firenze, esso aveva operato per gettare le basi dell'autogoverno popolare, proclamando, subito dopo il 4 giugno, «l'assunzione dei poteri di governo». Un'investitura divenuta operativa il 2 agosto e protrattasi fino al giorno 16, quando il Comitato aveva consegnato l'amministrazione della città all'Allied Military Government.

Si era trattato di un'esperienza che, seppur breve, aveva costituito un momento di svolta nella storia del movimento resistenziale italiano, dal momento che le forze anglo-ame-

ricane, messe di fronte alla maturità dell'organizzazione antifascista, avevano dovuto iniziare a ripensare al proprio rapporto con la Resistenza, a valorizzarne il ruolo e a considerarne i programmi di rinnovamento istituzionale e sociale.

E proprio dalle colonne de «La Nazione del Popolo» - organo stampa del Comitato pubblicato per la prima volta il giorno della Liberazione - un articolo di Vittore Branca, datato 12 agosto 1944, aveva celebrato la rinascita del «popolo italiano». Era una comunità «smarrita» che aveva finalmente ritrovato forza e vitalità e la cui maggior ricchezza stava proprio nell'attivismo dei suoi partiti politici che tanto avevano offerto, in termini di idee e uomini, alla lotta di Liberazione. Gli stessi, con il loro pluralismo di idee e di programmi, costituivano ora il «simbolo e [lo] strumento del grande moto di rinnovamento italiano».



*Il Pegaso alato simbolo del Ctln*

*(Isrt, Fondo Volantini)*

### «LA NUOVA NAZIONE»

*La «Nazione del Popolo», organo del Comitato di Liberazione, ha iniziato ieri le sue pubblicazioni. È un giornale nuovo, che con la vecchia «Nazione» non ha affine che il titolo ed anche questo non dovrà più essere inteso nel modo equivoco degli ultimi trent'anni, ma in quello antico di «natio», che è insieme la società, la comunità originale, e la nascita*

*Oggi il popolo italiano rinasce come comunità viva.*

*[...] Negli ultimi decenni, in cui persino il nome di libertà era bandito, l'Italia non ha realmente avuto uno stato, ma un regime di tirannica anarchia sfociato, negli ultimi mesi in un caos sanguinoso. Senza libertà e senza Stato abbiamo persa l'unità e l'indipendenza; e tutta la vita sociale individuale è stata corrotta e disintegrata. Il male era nelle classi dirigenti, e si manifestava come l'essere, esse classi e istituzioni, incapaci e separate dalla vita della nazione, ma si rifletteva e propagava, come un cancro, a tutte le attività di tutto il paese, dall'economia alla cultura, dal lavoro alla vita morale. La mancanza di libertà e di stato, il totalitarismo, significò per tutti i cittadini, anche i più nascosti e confinati negli interessi particolari, decadimento, impotenza, miseria, morte.*

*Ma il popolo italiano, fatto esperto del dolore, ha ritrovato la sua virtù. I suoi mali antichi, assai più antichi del fascismo, arrivati con il fascismo al loro estremo, con il fascismo dovevano finire. Il nostro popolo ha saputo difendersi, negli anni oscuri, non solo colle organizzazioni della resistenza clandestina ma anche chiudendosi in un guscio di paziente indifferenza, dalla illusione alla falsa grandezza: oggi, attraverso le stragi, le rovine, la totale dissoluzione di ogni vita civile, toccando il fondo di tutti i mali, pagando lo scotto di tutti gli errori, lavando con il sangue e le lacrime tutte le debolezze, insorge, e nel suo più tragico momento, si avvia sotto la guida del Governo nazionale per la prima volta nella sua storia a creare le forme politiche corrispondenti al suo particolare modo di essere; a dar vita, finalmente, a uno Stato.*

*Quest'opera avviene sotto i nostri occhi, multiforme e spontanea: lo Stato in formazione è il risultato della iniziativa popolare.*

*Iniziativa popolare sono i partiti politici, simboli e strumenti del grande moto*



*di rinnovamento italiano, che essi, da punti di vista diversi, chiariscono, difendono, suscitano, sorreggono, coordinano.*

*Essi hanno avuto, in questi anni, una vita clandestina ricca di eroismi e di martiri e hanno condotto senza compromessi e con il sacrificio di tanti dei loro uomini, la guerra di liberazione.*

*Essi rappresentano, nella loro forma attuale, il primo cristallizzarsi delle opinioni, degli interessi, delle passioni, in quanto separate e distinte. La pluralità dei partiti che non sia dispersione rappresenta la ricchezza di una società differenziata. Loro dovere è essere forti, di avere dei programmi precisi, di essere all'avanguardia del paese, non dietro di esso.*

*Iniziativa popolare infine sono, accanto e sopra ai partiti, gli organismi locali di battaglia, di coordinamento e di governo: i Comitati di Liberazione Nazionale.*

Ed erano poi gli stessi partiti, attraverso i propri fogli - prima che l'ordine delle autorità alleate ne sospendesse, a partire dal 30 agosto, le pubblicazioni - a spiegare e a definire i valori e programmi, a descrivere la propria idea di libertà e ricostruzione. Tornavano, cioè, in superficie le loro diverse anime, quelle che la lotta contro il nemico aveva riunito.

I liberali, sulle pagine de «L'Opinione» del 13 agosto, precisavano di voler accompagnare, non guidare - in polemica contro le posizioni agitatorie e di leadership manifestate dalle forze comuniste - gli italiani nella «ricostruzione del loro senso di dignità civile». Passava, dunque, l'idea di una restaurazione di un ordine statale e civile già esistente, che la parentesi fascista aveva solo provvisoriamente interrotto.

### **«PRECISAZIONE»**

*Il nostro programma di azione esclude che gli italiani debbano passivamente attendersi da una minoranza la loro liberazione, perché solo da una consapevole rieducazione del loro carattere e della loro morale, solo da una intima ricostruzione del loro senso di dignità civile, essi potranno superare quella effettiva riabilitazione che farà del loro riscatto una meritata e duratura conquista. Il compito che ci siamo prefisso è quello di assisterli per questa via, di incitarli ad avere fiducia in se stessi, a riassumere le rinunciate le responsabilità, a guardare in faccia la troppo a lungo ricusata realtà, per quanto deludente possa essere,*

*a difendere il loro diritto al compimento di un dovere che non può più essere ad altri delegato perché è prerogativa essenziale della loro figura di uomini e di cittadini.*

*Questa concezione del nostro compito esclude qualsiasi pretesa di arrogarci una partigiana posizione di priorità nel futuro governo della cosa pubblica. Vi sono, è vero, partiti che aspirano con sorprendente sicurezza ad assumere in appalto esclusivo la salvezza immediata e la futura riorganizzazione del Paese e sono quelli che si insinuano nella opinione pubblica disorientata con un programma di riforme che lusinga le masse preponderanti di affrontare e risolvere i problemi d'assalto. Non è questo il nostro caso. Noi possediamo un programma ma non pretendiamo di avere un toccasana per tutti i problemi [...]. Noi crediamo che nessuno possa seriamente prevedere da quali esigenze e possibilità dovrà sorgere il nuovo assetto del mondo, appunto perché abbiamo coscienze della essenziale novità a cui dovranno essere ispirati i nuovi ordinamenti. Chi trascura questa sostanziale riserva nella elaborazione dei suoi piani, inganna inconsciamente se stesso e quelli cui vuole persuadere fiducia. Noi ci rifiutiamo a questa facilità perché sappiamo che le incognite dell'avvenire sono più grandi della nostra ragione e della nostra immaginazione [...].*

*La sola via per opporre alle difficoltà del futuro una sufficiente massa di resistenza e di iniziativa è quella che conduce ad attingere nel profondo degli strati sociali la vastità che un simile movimento deve avere per risolversi in una costruttiva impresa. Noi non chiediamo, in realtà, di meglio che confonderci finalmente in una ricostituita e pacificata unità di spiriti che rimetta sullo stesso piano di responsabilità e di diritto tutti gli italiani. Questa fusione non poteva avvenire come effetto di una superficiale riconciliazione, ma a prezzo di un profondo ravvedimento operato nello spirito collettivo.*

*La battaglia insieme combattuta da tutti i partiti del fronte antifascista ha permesso ad ognuno di collaborare al servizio di un ideale di libertà fortemente e sinceramente sentito.*

*Noi ci auguriamo, nel momento in cui l'Italia sta, passo per passo, riconquistando questa libertà e si appresta a muovere i primi passi nelle vie della rico-*

*struzione che tutte le correnti politiche non si allontanino dal filo ideale che ha loro permesso di combattere unite una lunga e dura battaglia, onde sia possibile ridare veramente all'Italia, nella riconquistata concezione della dignità e della personalità umana, il posto che le spetta tra le nazioni civili al mondo.*

Epurazione, confronto e dialogo, partecipazione, l'unione di istanze liberali e sociali, la necessità di imparare a conoscere e a saper gestire quegli strumenti di democrazia nuovi e prima di allora sconosciuti erano i punti chiave di un articolo pubblicato su «La Libertà» del 27 agosto e in cui il Pd'A illustrava la propria posizione in tema di libertà e futuro. Una visione di rottura con il passato che aveva già trovato spazio, l'11 agosto, sulle colonne dell'«Avanti!»: «Restaurazione o Rivoluzione?», «Noi siamo per la Rivoluzione!».

### **«LA NOSTRA POSIZIONE»**

*Dopo l'isolamento di mesi, Firenze tenta faticosamente di articolarsi nella nuova vita pubblica italiana: mentre i suoi figli lottano e muoiono sui lembi settentrionali e occidentali della città, mentre il cannone nazista si ostina a rammentarci l'onore militare germanico, mentre gli ultimi tiratori fascisti aggiungono morte e lacrime al prezzo del nostro riscatto, Firenze, pur nell'impaccio nelle restrizioni decretate e nell'anchilosi prodotta nelle iniziative del paternalismo statale, si sta svegliando. Bisogna che il processo acceleri il suo ritmo, che nessuno di questi giorni preziosi vada perduto. Vi sono, è vero, problemi civici e domestici assillanti: dalle sepolture alla assistenza ai feriti, dei profughi e dei senza tetto; dall'acqua al fuoco; ma vi è un problema generale, non meno urgente degli altri: bisogna conoscere le nuove forze, acquistare fiducia negli strumenti nuovi, cominciare tutti a impadronirsi di questi strumenti, a saperli maneggiare: il governo di popolo cui auspichiamo non si fa per decreto: perché sia effettivamente tale, se implica la volontà cosciente d'una nutrita minoranza, postula altresì una rispondenza e una sensibilità altrettanto coscienti ed attive nelle moltitudini; implica una differenziazione dai netti contorni delle opinioni, delle posizioni, degli interessi a salvaguardia della nebulosità che porta inevitabilmente al conformismo di qualunque colore possa essere.*

*Bisogna non rinviare di un giorno il processo che deve consentire a tutti d'as-*

*sumere una posizione chiara nella vita politica che è cominciata per noi. Non dobbiamo aspettare: intanto dobbiamo epurare e sollecitare gli alleati a farlo. Dobbiamo riunirci, mettere in piazza, discutere, mettere in piazza coloro che, isolati o a gruppi, pescano nel torbido. Non lasciamo per indolenza e scarsità d'iniziativa che le posizioni reazionarie si consolidino. Le notizie da Roma, in questo senso, non sono buone. La lotta clandestina e la guerra di Liberazione sono state per la massima parte opera dei partiti di sinistra [...] mentre nelle terre liberate il fortitizio reazionario è forte e deciso, avendo avuto buon gioco dal rinvio forzoso della questione istituzionale, dal quale rinvio trae ossigeno e alimento.*

*[...] Vi è poi un partito nuovo, ancorché operante ininterrottamente come «Giustizia e Libertà» prima come concorso di movimenti, poi, dal 1925 ad oggi è il Partito d'Azione.*

*Dalle sue origini esso, ritenendo insufficienti le posizioni tradizionali ha prospettato nella costituzione di una solida ed agile democrazia il presupposto d'ogni progresso sociale. Lungi dalle teorie classiste e materialiste esso promuove la rivoluzione del lavoro, che vale quanto dire rappresentare e sostenere l'esigenza di quanti vivono del proprio lavoro. Partito socialista in quanto afferma un socialismo moderno ed ardito e deciso alle battaglie estreme, partito liberale in quanto non transige riguardo al decentramento e all'autogoverno, unica garanzia per l'attuazione e l'evoluzione costante del socialismo. In definitiva, vogliamo assicurare ad ogni lavoratore i diritti di uomini liberi, possibilità effettive di miglioramento e di progresso condizionate solo alla sua capacità ed alla sua volontà. Oggi uscendo per la prima volta alla luce del sole, la Sezione Toscana del partito d'Azione è in prima linea per la conquista, ancora dura e faticosa, della giustizia e della libertà.*

### **«RESTAUZIONE O RIVOLUZIONE?»**

*Noi siamo per la Rivoluzione. Non ti spaventi, né ti esalti la parola. Non proponiamo né notti di San Bartolomeo, né fiumi di sangue, né orge di vendette.*

*Vogliamo creare dalle rovine ereditate dal Fascismo una società nuova, la Re-*



*pubblica Socialista. Non vogliamo restaurare l'Italia del 1914. Quel che morto è morto e i morti vanno seppelliti, magari con tutti gli onori, ma seppelliti e seppelliti bene.*

*La società borghese, il regime capitalista, l'ordinamento monarchico hanno fatto il loro tempo. Hanno dato alla società quel che potevano dare di bello, di buono, di utile. Poi sono divenuti vecchi, ingombranti, infetti e hanno prodotto quei malanni che ci affliggono dal 1914 circa ad oggi. Restaurazione vorrebbe dire preparazione di nuove sciagure per tutti.*

*Rivoluzione vuol dire Società nuova.*

*Come la realizzeremo? Quando?*

*Come meglio e quanto prima potremo.*

*Non siamo né demagoghi che promettono Bengodi né poeti che sognano paradisi terrestri. Conosciamo le ferree leggi storiche e quelle bronzee dell'Economia. Abbiamo i piedi in terra (in una terra semidistrutta!) e sappiamo che in un mondo in rovina non ci possiamo permettere né azzardati «esperimenti» né affrettate costruzioni.*

*Realizzeremo quanto più potremo e quanto prima e meglio potremo il nostro programma socialista. Di questo possono essere certi i nostri amici di destra e quelli che credono di essere e non sono più a sinistra. E lo possono credere e temere i nostri avversari di ieri e di domani.*

Pur tra contraddizioni e battute d'arresto, dovute anche alle differenze ideali e programmatiche tra i partiti che lo componeva, il CtlN aveva dato vita, non senza fatiche e in modo graduale a un'articolata rete di comitati locali provinciali, comunali e, talvolta, rionali, svolgendo, soprattutto tra il settembre 1944 e la fine del 1945, assistenza materiale alla popolazione e occupandosi di servizi e di ordine pubblico, con risultati vari e alterni, ma partecipando, comunque, in modo attivo, alla prima ricostruzione.

Era stato solo con la fine di quel lungo agosto 1944 che anche le zone della città più settentrionali erano state definitivamente liberate. Altissimo, in termini numerici, il prezzo pagato dagli uomini e dalle donne della Resistenza nella battaglia per Firenze e si aggiungano le vittime civili, i danni – gravi e diffusi – alle infrastrutture e agli edifici, le dure

condizioni di vita a cui era sottoposta ormai da mesi la popolazione: poco il cibo, scarsa l'acqua, insufficienti i ripari.



*Acquerello di A. Del Pistoia in ricordo della Liberazione di Firenze (Isrt, Fondo Volantini)*

Ma era davvero l'ultimo atto di quella tragedia. Tutto quel dolore, quel senso di impotenza e di umiliazione sarebbero presto diventati storia. La promessa, racchiusa in un articolo di fondo apparso sulle pagine de «La Giovane Italia», il 13 agosto 1944, era quella di un «vita migliore». Ne era presupposto essenziale proprio quella riconquistata libertà, perché l'affermazione era perentoria: «Libertà è vita».

**«VERSO UNA VITA MIGLIORE»**

*La guerra è appena passata sui nostri tetti, ha sfiorato i nostri corpi, ha segnato i nostri spiriti, si è fermata temporaneamente qui vicino, sui nostri colli. La guerra è stata l'attesa di mesi e mesi di sofferenza e umiliazione ed eroismo; poi è stata*

*la dura cronaca che ha ferito «le valli popolate di case e uliveti» che per poco non è costata la vita di tutti noi. Oggi sembra già storia. Ci si guarda intorno e alla prima sembra non ci siano rimasti che gli occhi per piangere. Il religioso silenzio delle rovine, l'affollarsi dei lutti, la memoria del tempo di noi nella lotta illegale, del poco che si è fatto rispetto al molto che si voleva fare; problemi e progetti, volontà e realtà. Da tutto ciò non scoraggiamento, delusione, né furore per la nostra impotenza, ma una prepotente volontà di combattimento, nausea per la parola che non sia realtà, che non miri all'azione. Questo è sempre stato, oggi più di prima. Finalmente vogliamo misurarci con i tedeschi ad armi pari, in campo aperto. È più facile che aspettarli in agguato, con il peso delle rappresaglie su innocenti che gravava su di noi. Essi hanno voluto quel tipo di lotta, la più eroica per noi; noi abbiamo accettato. Ma oggi scegliamo noi. Al fine ci sia concesso. Come ci sia concesso di schiacciare lo schifoso rospo fascista, che tenta ancora di mimetizzarsi nel suo schifoso pantano naturale.*

*Il fascismo è responsabile del disastro fisico d'Italia; della corruzione che soltanto un tal bagno di sangue riesce a lavare. Contro il fascismo si deve appuntare la giustizia del popolo italiano. L'Italia ritornerà veramente paese libero quando l'ultimo uomo che ha pronunciato in qualunque tempo e luogo osannando il nome di Mussolini o avrà dimostrato coi fatti la purificazione o «sarà sparito». La gioventù italiana s'impegna in questa opera di purificazione, lotta e ricostruzione. Essa non ha conosciuto fino ad ora la libertà se non nella tradizione orale dei padri, nella parola scritta del passato, nell'impulso verso la vita. Essa ha odiato il fascismo istintivamente, poi ha ragionato. Ha odiato nel fascismo la repressione della vita, l'invito alla corruzione, la crapula dei pochi nella miseria dei molti, la guerra come ideale. La gioventù italiana vuole finalmente vivere. Vita e libertà. Libertà è vita. Le retoriche si spogliano, l'anima ritorna nuda [...].*





## **I FOGLI DELLA LIBERAZIONE**



# I FOGLI DELLA LIBERAZIONE

*L'Azione comunista, n. 27, 12 agosto 1944.*

*Avanti! (giorno della Liberazione)*

*Avanti! (11 agosto 1944)*

*Il Corriere Alleato (edizione speciale dedicata alla Liberazione di Firenze)*

*La Giovane Italia (n.6, 13 agosto 1944)*

*Il Grido del Popolo (n. 1, 20 agosto 1944)*

*Il Combattente (a II, n. 11, 25 luglio 1944)*

*Il Popolo, a. II, n. 9 (numero straordinario).*

*Italia Combatte (15 agosto 1944)*

*L'Opinione, n. 6, 11 agosto 1944.*

*La Libertà (giorno della Liberazione)*

*La Nazione del Popolo (Primo numero, 11 agosto 1944)*

*La Libertà del Lavoro (25 luglio 1944)*

*Noi donne (a. I, n. 4, 10 luglio 1944)*



# L'AZIONE COMUNISTA

Quotidiano della Federazione Comunista Fiorentina

Fondatore - Spartaco Lavagnini

## Firenze è libera: La guerra di liberazione continua!

**Avanti!**

### Fino alla cacciata dell'ultimo nazista!

Firenze è liberata. E' finito il passaggio dei tedeschi in fuga, son finiti il saccheggio, le razzie, le distruzioni e gli scempi operati dal più barbaro dei nemici, sono terminate le sofferenze dell'attesa, l'incertezza della propria sorte, la paralisi della vita cittadina, la repressione bieca operata dai nemici dell'Italia e della civiltà.

Firenze è libera, l'incubo è passato. Ma in Italia la guerra continua.

A nord della nostra città i nazisti tentano di resistere su nuove posizioni, e, mentre altre zone della nostra bella Toscana sono sottoposte allo scempio di una guerra distruttrice, tutte le restanti regioni della nostra Patria, ancora calpestate dagli hitleriani provano gli orrori della spogliazione, della distruzione e del terrore dei nazisti.

In queste condizioni si può forse pensare che la guerra per noi sia finita?

Chi può pensare che noi possiamo rimanere inerti, mentre tante belle regioni della nostra patria sono ancora, e da troppi mesi, la « terra bruciata » degli hitleriani?

No! La liberazione di Firenze non può segnare la fine di un periodo che, insieme alle nostre sofferenze, ha visto anche la lotta di tanti patrioti, ma costituirà l'inizio di una fase ulteriore di azione e di lotta.

Dal momento che le orde hitleriane scesero nella nostra regione, cominciò la resistenza del popolo all'oppressore nazista e ai manutengoli fascisti, cominciarono le azioni giustizie dei Gruppi di Azione Patriottica, esecutori eroici della volontà popolare contro gli invasori e i loro lacché in camicia nera, ebbe inizio quella resistenza popolare che è culminata nell'attività delle Squa-

dre di Azione e di Difesa Popolare.

In questo periodo di resistenza e di lotta, i patrioti di Toscana hanno reso sempre più difficile la vita a nazisti e fascisti.

Ed anche sui monti della nostra regione si è svolta una lotta audace e serrata. Le nostre Brigate Garibaldi, i nostri distaccamenti partigiani che hanno raccolto i figli migliori della nostra terra, hanno lottato duramente contro gli oppressori della nostra Patria, hanno validamente resistito ai tentativi di repressione, hanno infine partecipato attivamente alla fase finale della lotta di liberazione della nostra regione.

I nomi di Faliero Pucci, di Lanciotto Ballerini, di Stora di Sinigaglia e di tanti altri eroi, le azioni eroiche svolte durante tanti mesi sul Pratomagno, al Monte Giovi, al Monte Scalari, in Val di Merse in Arezzo, a Livorno e, si può dire, in tutta la nostra regione, stanno a dimostrare l'apporto generoso dato dai patrioti toscani alla lotta per la libertà.

Ebbene: la liberazione di Firenze, la conquista della libertà da parte nostra, devono segnare l'inizio della partecipazione totale del popolo toscano alla lotta contro il nazifascismo, devono centuplicare l'apporto nostro alla guerra che continua sulla nostra terra, fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla liberazione dell'ultimo lembo di suolo patrio, fino all'abbattimento completo del nazifascismo.

E questo si può ottenere costituendo immediatamente un numeroso esercito di volontari per le Brigate Garibaldi, in modo che, a fianco degli Eserciti Alleati, siano presenti forze sempre più cospicue del nuovo Corpo di Liberazione Italiano.

La presenza, sul campo di battaglia, di questo esercito, vuole e deve significare che il popolo italiano, vittima del fascismo, al pari di tanti altri popoli, ha in sé intatte possibilità di riscossa, e insieme la ferma volontà di cancellare combattendo in prima fila il nazifascismo, i torti che il fascismo italiano ha fatto a tante libere nazioni, e in modo che

neppure un'ombra di colpevolezza permanga circa la responsabilità del popolo italiano. Questo sempre più efficace contributo del nostro paese alla lotta di liberazione deve infine costituire il fattore predominante che deve far partecipare l'Italia, con pari diritti rispetto alle altre Nazioni, all'immane opera di ricostruzione morale, sociale e materiale, dell'Eu-

ropa e del Mondo, cui dovremo accingerci dopo che la pace sia conquistata.

Ma alle spalle di questo esercito, tutto il popolo deve garantire un lavoro di produzione e di ricostruzione in modo che il paese sia passo passo risollevato dallo stato di prostrazione in cui la distruzione nazista l'ha lasciato e possa fornire uno sforzo pro-

## Su tutti i fronti le Armate delle Nazioni Unite ricacciano i tedeschi

**Fronte Italiano** - Il comunicato del Quartier Generale delle forze armate del mediterraneo informa che forze italiane e polacche proseguono l'offensiva sferzata nel settore adriatico verso il fiume Cesano. Le cittadine di Avezzano, Mortaredo e Francavilla sono state liberate.

Importanti altre dominanti sono state occupate fra il fiume Misa ed il Cesano. Piccole sacche di resistenza nemiche esistono ancora a sud del Cesano già attraversato da pattuglie ricognitive.

Cominciato l'aggrimento di Firenze da ovest e est. Il nemico ha ritirato le sue forze anche dalla parte settentrionale della città. I britannici tengono ora tutte le colline dominanti avendo occupato l'importante quota 557 a sud dell'Arno. L'azione che ha portato all'occupazione di questa quota dimostra le grandi possibilità del carro armato tipo Churchill nel salire i terreni montuosi. Questi carri armati possono raggiungere posizioni molto elevate. Dal rimanente del fronte si segnalano vivaci azioni di pattuglie e duelli di artiglieria.

**Fronte Occidentale** - Un Comunicato del Q. G. Eisenhower riferisce che truppe alleate sono entrate a Nantes ed Angers. La resistenza nemica è stata debole a Nantes, ma la città era circondata da estesi campi di mine. Nella penisola Bretonne procede il rastrellamento dei residui gruppi nemici sulla costa meridionale. Lorient è stata completamente circondata da truppe americane dalla terraferma. Il nemico oppone forte resistenza oltre Brest. Forze alleate che agiscono intorno alla città si sono congiunte con altre forze provenienti dalla strada costiera del Nord. La resisten-

za nemica è stata ridotta ad un solo caposaldo che ancora resiste accanitamente. È stato catturato un totale di 3000 prigionieri in questa zona. Aspri combattimenti continuano nell'area Mortain Vire. Si incontra accanita resistenza tedesca a nord ed a sud di Mortan. Nella zona di Vire gli alleati hanno avanzato in direzione sud, mentre altre unità attaccano

Apprendiamo che il C. T. L. N. ha preso accordi con la Sezione Provinciale di Alimentazione (SEPRAL) per la distribuzione alla popolazione di forti quantitativi di viveri.

Saranno comunicati in seguito le modalità.

A tergo forti reparti tedeschi. L'opposizione nemica all'avanzata alleata è aumentata ieri considerevolmente. Forti postazioni di cannoni anticarro ed un fitto sistema difensivo hanno rallentato leggermente l'avanzata. La località di Aix La Chapelle è stata occupata. La testa di ponte al di là del fiume Orne è stata ulteriormente ingrandita e le colonne alleate hanno conquistato numerose località.

**Le ultime notizie da Londra** - Informano che Chartres a 70 Km. a sud-ovest dei sobborghi di Parigi è stata liberata.

**Fronte Orientale**

**Fronte del Baltico** - Le armate tedesche chiuse negli stati Baltici oppongono viva resistenza nella battaglia di eliminazione ingaggiata dai Sovietici. Una forte spinta si va sviluppando a sud-est di Riga (capitale della Lettonia) e si dirige verso l'importante porto di Libau. I tedeschi contrattaccano ma sono respinti suben-

co gravi perdite, nei combattimenti che si svolgono ad ovest di Narva lungo la costa della Estonia. A questa azione prendono parte anche unità navali sovietiche della flotta del Baltico. **Settore settentrionale** - La resistenza tedesca viene frustrata dai sovietici. Le grandi forze nemiche rinserrate negli Stati Baltici non possono più sperare di raggiungere la Prussia Orientale ora che le colonne sovietiche serrano su Riga e puntano verso i limiti della Prussia Orientale. Il nemico è ora aggirato in una sacca che comprende 100.000 uomini e si batte disperatamente per aprirsi un varco. Questi combattimenti vengono pagati a caro prezzo dai tedeschi perché le perdite in uomini e materiali sono ingentissime e l'azione di ritardo non può durare che pochi giorni.

**Fronte della Prussia orientale** - A nord-ovest ed ovest di Kaunas le truppe russe hanno avanzato occupando 40 località abitate. A nord-ovest di Mariupol le truppe russe respingono forti contrattacchi nemici. Le perdite inflitte ai tedeschi sono altissime.

**Fronte centrale** - A sud-ovest di Bialistock continua l'avanzata sovietica oltre il fiume Narva. I Russi si dirigono ora speditamente su Varsavia. Essi hanno liberato 50 località abitate includenti due stazioni ferroviarie. Le unità Sovietiche distano da Varsavia 30 km. Il comunicato diramato da Varsavia dal quartier generale dell'esercito polacco di liberazione informa che dopo aspri combattimenti i tedeschi hanno nuovamente occupato Piazza del Teatro, il Palazzo Comunale è ancora in mano polacca. Si annunzia che sono in viaggio per Varsavia notevoli rifornimenti che



# Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

## Firenze esulta nella risorta libertà

### SALUTO AI LIBERATORI

Anche per Firenze l'ora della liberazione finalmente è sonata! Il primo sentimento, che invade tutti gli animi e da tutti trabocca incontenibile, si esprime in un grido univoco: — Evviva i liberatori! — Ad essi tutti: ai soldati d'Inghilterra, di Francia, d'America e d'ogni altro più lontano paese, ai patrioti italiani, che insieme a loro hanno combattuto contro il feroce nemico tedesco e il più feroce nemico fascista (questo fratello che una mostruosa degenerazione ha fatto carnefice dei suoi consanguinei per oltre un ventennio di abominevole tirannia), il saluto e il ringraziamento del popolo fiorentino si rivolge caldo e vibrante, eppure soffuso di amarezza. Amarezza, non soltanto per il ricordo delle infinite sofferenze patite, delle innumerevoli vittime, delle distruzioni compiute, e non tutte riparabili; ma anche per una netta coscienza, che resta al fondo della stessa gioia di questa storica ora indimenticabile, la quale ci fa dolorosamente consapevoli di quanto sia stata profondamente offesa l'anima della Patria, emersa lucida e fiammeggiante dal travaglio del Risorgimento, col ricacciare, — per la nefanda opera fascista, — nella triste necessità d'invocare ancora l'intervento straniero.

Tale amarezza, però, subito si disperde, vogliamo disperderla, poiché sentiamo e pensiamo che, — questa volta, — i motivi ideali che ispirano e sostengono una gigantesca missione e cooperazione armata di popoli, venuti da ogni parte del mondo a combattere e morire sul suolo d'Italia, sono motivi che erompono, non soltanto dalla forza e dalla suggestione di bisogni e di interessi materiali, ma anche e soprattutto dalla volontà di riaffermare in pieno i sacrosanti diritti della libertà umana.

Fascismo e Nazismo, — facendo leva sui più torbidi istinti ancestrali di predominio e di violenza; sfruttando, con sottile perfidia, tutte le varie forme nelle quali la letteratura, l'arte, la filosofia e la stessa scienza hanno elaborato ed arricchito di significati trascendenti e di maliose suggestioni i più nobili sentimenti sociali: il sentimento nazionale, l'amor di patria, il fascino delle tradizioni, la gloria dei ricordi storici, la venerazione dei monumenti superstiti; e tutto falsificando e snaturando con una fredda e calcolata retorica; — Fascismo e Nazismo hanno tentato di interrompere per sempre il corso della evoluzione politica e sociale, avviandosi alla instaurazione e al graduale perfezionamento di una

civiltà basata sulla autonomia e la libertà effettiva degli individui e dei popoli, non avversi gli uni a gli altri, ma cooperanti, in pacifico assetto di parità e di giustizia.

Noi tutti sentiamo che questo è il più vero e più profondo motivo che spinge alla lotta e alla morte milioni e milioni di uomini d'ogni paese, che li affratella nello sforzo comune; sentiamo che qui i più forti e i più deboli si danno la mano, non perchè i primi vogliono poi soggiogare o sfruttare i secondi, ma perchè negli uni e negli altri è viva e operosa la consapevolezza di un alto interesse ideale comune.

Perciò noi diamo, il nostro fervido sincerissimo saluto agli Alleati, che hanno fatto il loro ingresso in questa Città, nella cui storia politica, civile, letteraria ed artistica si trovano espresse e sublimite tutte le ragioni e le glorie più eccelse di una civiltà veramente umana e universale.

E insieme salutiamo l'Armata Rossa, che in queste stesse ore combatte con esemplare eroismo per il medesimo fine di emancipazione da ogni forma di reazione e di oscurantismo.

### IL DOVERE non è terminato

I fiorentini e i toscani non dimentichino, nella gioia per la recuperata libertà, che il dovere di chi ama la patria non è terminato; anzi si può dire che cominciano proprio ora le condizioni di speciale favore, perchè ciascuno possa adempiere in pieno al suo dovere.

Quasi metà del territorio nazionale è ancora sotto il tallone tedesco, ed è la parte più viva ed attiva della Patria, quella che è stata sempre all'avanguardia di tutti i movimenti di rinnovamento. Milioni di nostri fratelli soffrono ancora sotto l'obbroscio dominio nazifascista, che noi abbiamo avuto la fortuna di vedere delegato.

L'opera dei partigiani è stata eroica, indiscutibilmente: ma sarebbe stata vana senza l'intervento delle armi alleate. Dobbiamo noi permettere che il suolo nazionale venga interamente liberato senza un considerevole apporto di nostre forze? Se così facessimo, chi ci riscatterebbe dalla responsabilità di essere stati causa, sia pure involontaria, di tanto male che si è abbattuto su tutta l'Europa?

Fra giorni si apriranno gli uffici di arruolamento: tutti gli uomini validi alle armi accorrono ad arruolarsi, per costituire il nuovo esercito italiano, che collaborerà con gli alleati alla totale liberazione del suolo patrio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Bonomi, nelle sue dichiarazioni del 25 luglio, ha chiaramente fatto comprendere che le dure condizioni dell'armistizio imposte nel settembre 1943 all'Italia vinta, potranno essere migliorate, nella misura con cui l'Italia parteciperà alla guerra di liberazione. Per questo il nostro Governo ha chiesto che sia consentita all'Italia una più attiva partecipazione allo sforzo bellico comune, considerandola cobelligerante.

L'On. Bonomi ha anche dichiarato che non sarebbe giusto che l'Italia, che da 11 mesi lotta contro i tedeschi, dovesse condividere il destino delle Nazioni che tuttora combat-

tono a fianco della Germania. Ma perchè questo pericolo sia del tutto scongiurato, è necessario che l'intervento italiano diventi una concreta e tangibile realtà: man mano che l'avanzata alleata procede verso il nord e si liberano le regioni più popolate e volitive le possibilità di una partecipazione più attiva dell'Italia alla guerra, accrescono: ma

occorre che il popolo dia prova di volontà e di coraggio civico, secondando gli sforzi che il governo fa per redimere la Nazione da una brutta pagina di storia.

Accorra dunque il popolo alle armi per la costituzione del nuovo esercito che, degno delle gloriose gesta dei partigiani, rinnoverà le imprese del Risorgimento.

## INNO DI GIOIA

Esulta, o Firenze!

La grande attesa è finita. Nell'aria, ardente di calore e radiosa di luce, ascendono le grida di tripudio, di giubilo, di gioia che prorompono dal cuore di una umanità troppo lungamente oppressa.

E' una fanfara di vera gioventù che squilla ed echeggia nell'anima di ogni uomo che nella schiavitù o nel terrore non ha dimenticato di essere tale, né obliato il suo «io» cosciente.

Il gran giorno è spuntato! Nella pietra forte della tua cave che già onobbero lo scalpello di Michelangelo, di Mino da Fiesole, di Benedetto da Maiano, inchi, o Firenze, questa storica data. E' la fine del periodo più tenebroso e degradante della tua storia e di quella di Italia.

E' la fine del nazifascismo. E' la fine dell'oppressione e del servaggio, del terrore e delle torture morali e fisiche, della distruzione di tutti i beni della nostra terra e della interessata valorizzazione in ogni criminalità che esperimentò le sue prime armi nelle carni del martire socialista Matteotti e che, complice la monarchia Sabauda, affondò sistematicamente per un lungo ventennio in quelle di tutta la Nazione.

Ma il nazifascismo nato nel sangue, vi sta ora affogando. Nella sua rabbiosa agonia ha voluto suggerire il turpe passato e di rovine, razzie, distruzioni e morti ha seminato, fino all'ultimo istante, la nostra Patria.

Di questa Patria sempre invocata a parole, ma calpesta a fatti: esaltata, incensata con ipocrita e menzognera fraseologia stereotipata, ma infangata e degradata con azioni che nessun regime, nessun governo, nesso partito anche in epoche lontane, mai aveva compiuto.

Dall'8 Settembre ad oggi, il fascismo e il padrone nazista, hanno completato anche in Toscana il loro ciclo, offuscando per crudeltà il periodo neofoniano, medioevale, inquisitoriale spagnolo ed asburgico.

Il ciclo che per noi Fiorentini, oggi si chiude, legittima la nostra incontenibile, straripante gioia.

E se è vero che «la gioia è la figlia del dolore», come scrisse il Guerrazzi, mai esplosione di gioia è nata più spontanea dal cuore della nostra gente, mai come ora, si è dilatata più bruciante e purificatrice nell'aria profumata di questa estate storica.

E il profumo che emana dai colli che ti stringono intorno in un abbraccio forte di amicizia sicura, o Firenze; il profumo dei tuoi fiori che, nell'aria libera, aprono oggi le loro corolle ridenti alla luce; il profumo di resina e di muschio che gonfia i boschi vetusti che ospitano — da mesi — i nuovi Garibaldini, i patrioti combattenti per una santa vendicatrice giustizia, tutti questi profumi dai venti distillati, salutino le vittoriose truppe anglo-americane, i nostri partigiani e bacino, in una riverente e commovente carezza di amore, le tombe dei nostri martiri Lavagnini, Console, Pilati e di quanti altri che con la loro vita ci hanno insegnato la via del combattimento ed aperta la strada al ritorno della libertà.

Libertà, grande e santa parola!

Anche nella gioia, o Firenze, non dimenticare che i più grandi nemici della libertà, non sono solamente quelli che l'opprimono, ma anche quelli che la deturpano e che la libertà è l'equilibrio tra i diritti e i doveri.

Gli uomini costituenti il COMITATO di LIBERAZIONE NAZIONALE TOSCANO, uniti in un patto di azione per la lotta contro i tedeschi e i fascisti e che oggi apertamente assumono e serrano nella loro mani il potere, sono — per ora — i depositari legittimi dei DIRITTI del Popolo ed in suo nome strenuamente li difenderanno in ogni settore della vita pubblica. I loro ordini sono — LEGGE —. A voi Fiorentini e Toscani, il compito di essere ligi ai DOVERI e pur cantando i vostri inni di gioia, siate memori — oggi più che mai — che la indisciplina e la licenza deturpano e soffocano la libertà, la quale, giova ripeterlo, trova la sua ragione d'essere non soltanto nei Diritti dell'Uomo, ma anche nei suoi Doveri.

### CONCUERSAZIONI

### Restauro o Rivoluzione?

... noi siamo per la Rivoluzione. Non ti spaventi né ti esalti la parola. Non proponiamo né noti di S. Bartolommeo, né fumi di sangue, né orgie di vendette... Vogliamo creare dalle rovine ereditate dal Fascismo una società nuova, la Repubblica Socialista. Non vogliamo restaurare l'Italia del 1914. Quel che è morto è morto e i morti vanno seppelliti, magari con tutti gli onori, ma seppelliti e seppelliti bene. La società borghese, il regime capitalista, l'ordinamento monarchico, hanno fatto il loro tempo. Hanno dato alla Società quel che potevano dare di bello, di buono, di utile. Poi sono divenuti vecchi, ingombranti, infetti e hanno prodotto quei m-lanni che ci affliggono dal 1914, circa, ad oggi. Restaurazione vorrebbe dire preparazione di nuove sciagure per tutti.

Rivoluzione vuol dire Società nuova. Come la realizzeremo? Quando? Come, meglio e quanto prima potremo. Non siamo né demagoghi che promettono Bengodi né poeti che sognano paradisi terrestri. Conosciamo le ferree leggi storiche e quelle bronzee dell'Economia. Abbiamo i piedi in terra (e in una terra semidistrutta) e sappiamo che in un mondo in rovina non ci possiamo permettere né azzardati «esperimenti» né affrettate costruzioni. Realizzeremo quanto più potremo e quanto prima e meglio potremo il nostro programma socialista. Di questo possono essere certi i nostri amici di destra e quelli che credono di essere, e non sono, più a sinistra. E lo possono credere e temere i nostri avversari di ieri e di domani.



# AVANTI!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

Proletari di tutto il mondo  
unitevi!

## LIBERAZIONE

Un altro agosto fatidico nella storia di Firenze: un altro undici agosto, anzi, che si segna nel Libro dei ricordi, nei secoli.

Se, quattrocentanni orsono il destino si ricusò di premiare con una vittoria sfiorata sugli spalti di San Miniato e nei boschi di Gavinana l'eroica difesa della repubblica del Ferruccio, oggi la città è liberata dal più terribile degli assedi: l'assedio interno.

L'incubo onnipotente della criminalità nazi-fascista che ha ridotto tante sue divine bellezze a cumuli di macerie, che ha spento con atti di pazzesca ferocia tante vite umane innocenti, che ha portato il terrore nell'animo di ognuno, la fame e la disperazione in ogni famiglia, che ha stretto il cuore della città fra gli artigli insanguinati di bruti che non hanno il diritto di chiamarsi soldati, si è dileguato all'alba di questo giorno inobliviabile, come un sortilegio spezzato dal fragore delle ultime mine. E i fiorentini si sono riconosciuti, sono corsi incontro alla loro città, hanno riconquistato le strade calpestate fino a ieri dal martellante passo teutonico. Hanno ritrovato Firenze ancora fumante nelle sue rovine: hanno pianto dinanzi alle voragini che inghiottirono i nostri palazzi, che hanno annientato il più bel ponte del mondo, che hanno deturpato le vie più gloriose, cancellando secoli di tradizioni e di storia per cui tutto il mondo ci invidia. E da quel silenzio di morte che aveva pesato per quindici giorni sulla popolazione, si è levata nuovamente, prima timorosa e fioca, poi festosa e solenne, la voce della città. Una voce di guerra, ancora, nell'alba della resurrezione: dalla periferia su cui ondeggiavano i fumi delle ultime esplosioni, giungeva distinto il serrato dialogo delle mitragliatrici. Tra i gruppi di cittadini che salutavano con applausi il passaggio dei Compagni muniti del bracciale tricolore del C.T.L.N., si propagava la notizia che dava la spiegazione degli ultimi avvenimenti della notte e della sperata alba di liberazione: i tedeschi rimasti a presidiare la città, avendo avuto sentore che le forze dei patrioti si disponevano ad entrare in azione per cacciarli dalla parte settentrionale di Firenze, si apprestavano a ritirarsi sulle posizioni di retroguardia stabilite sulla sponda destra del Mugnone.

Prevenuti invece in questo progetto dal tempestivo intervento dei valorosi patrioti della Divisione Arno, i tedeschi compivano in disordine, lasciando morti e prigionieri, i loro movimenti, incalzati da ogni parte dal nutrito fuoco delle armi automatiche. Accerchiati in qualche settore, in cui erano costretti a barricarsi entro quartieri di abitazione, i tedeschi lasciavano finalmente il suolo urbano della nostra città.

In piazza Signoria le finestre del Palazzo, occupato dai patrioti, si aprivano qua-

si a confidare all'aria limpida mattutina la lieta novella.

Firenze è libera! La popolazione ha dimostrato ancora una volta di essere all'altezza delle sue migliori tradizioni di civico equilibrio, valutando esattamente gli avvenimenti, non intralciando con manifestazioni di piazza i movimenti dei reparti dei patrioti, coadiuvando anzi ogni loro iniziativa con prontezza intelligente ed entusiasta.

Il pensiero di noi tutti, nella gioia dell'ora, era rivolto ai compagni di là d'Arno, cui era stato possibile salutare gli eserciti vittoriosi degli Alleati con un anticipo che ha fatto la nostra attesa più viva.

Quando alcuni ufficiali Americani ed Inglesi hanno fatto la loro comparsa per le vie del centro, essi hanno sentito intorno a sé, amico e rispettoso, l'intero popolo di Firenze. Nei saluti, nelle domande, in ogni frase, spesso rivolta nella loro stessa lingua, gli Alleati hanno compreso la gratitudine per tutto quello che essi avevano fatto per salvare la città dalla distruzione progettata dai tedeschi, pronti a ghermire ogni appiglio onde fare, com'è loro costume, scudo ai propri eserciti coi simboli dell'Arte e della Religione. Quando alcuni cittadini, guardato il fiume, hanno narrato della loro vita in questi ultimi cinque giorni, si è avuta netta la sensazione che di là, veramente, era già sorto un mondo nuovo per l'Italia. Un mondo fatto di fiducia reciproca, di onestà, di legalità, un mondo in cui il terrore e la violenza sono banditi per sempre, un mondo in cui gli uomini di buona volontà hanno già iniziato, con piena fiducia nei loro simili, la ricostruzione.

Compagni fiorentini, la nostra città offre alla causa della giustizia, che ancora si sta combattendo, la terribile accusa delle sue rovine e dei suoi sacrifici: i tedeschi hanno perduto a Firenze la battaglia della civiltà, ed hanno perduto anche l'ultima occasione che si offriva loro per ingannare il mondo. L'odio contro tutto ciò che è bello e immortale ha avuto, nell'incanto di Firenze, il sopravvento nel loro animo bestiale. Essi fuggono, coi delinquenti fascisti, tra lo scoppio delle mine e il fumo delle macerie, maledetti dalle popolazioni oppresse.

Gli Alleati avanzano vittoriosi salutati a festa dalle campane, nel giubilo riconoscente delle popolazioni.

Compagni fiorentini, la nostra città ci chiama, per riprendere alacramente il lavoro nella libertà riconquistata.

**Gli uffici del Partito Socialista di Unità Proletaria, in Firenze, sono stati sistemati in Via S. Gallo 12, nella sede del Dopolavoro Ferroviario.**

**I Compagni possono ritirarvi la tessera provvisoria del 1944 e il distintivo.**

## Gaetano Pieraccini sindaco di Firenze

Chi è e che cosa rappresenta Gaetano Pieraccini per il popolo fiorentino?

Se si eccettuano i giovani nati nell'ultimo trentennio e cresciuti all'ombra del Fascismo, nell'atmosfera di questo patologico e repugnante fenomeno di degenerazione intellettuale e morale quale non si manifestò mai, forse nella storia fino ad oggi, e che non ebbero, quindi, alcuna notizia diretta, o idea, o concetto di quello che fu la vita pubblica italiana dei loro padri, se non lo appresero dalla falsificatrice letteratura del crollato regime — tutti gli altri ricordano e raffigurano in Lui l'assertore fermo, conseguente, rettilineo della dottrina socialista, intesa nella più larga e nobile accezione, cioè come dottrina di amore, di bontà, di fratellanza universale, di sforzo instancabile e supremamente disinteressato per la elevazione di tutti i ceti ad una forma del vivere civile economico, politico e sociale, che assuma come proprie basi la più gran somma di giustizia possibile e il più schietto senso di integrale umanità.

Sicché il nome e la persona di Lui, — prescelti per designazione unanime e spontanea del Comitato di Liberazione Nazionale, a simboleggiare la presente rinascita della libertà, dell'onestà e del vero patriottismo in Firenze, — costituiscono per tutti i cittadini consapevoli un motivo lietissimo di compiacimento e una sicura garanzia di bene. Ed è perciò naturale che la presenza del Pieraccini nel seggio più elevato e più rappresentativo della nostra Città abbia suscitato appunto un intimo e caldo sentimento di soddisfazione, simile a quello che si prova quando si reca onore e si conferisce un'alta dignità a persona della nostra stessa famiglia o all'amico più amato e stimato.

Lungo discorso e qui non opportuno, si dovrebbe fare, se si volesse tratteggiare un profilo di Lui come scienziato e come scrittore. Le sue opere, nel campo dello studio delle malattie professionali, della storia del lavoro umano, della eredità biologica delle caratteristiche somatiche e psichiche, sono, si può dire, ormai classiche. Ma l'opera monumentale cui resterà legato il nome del Pieraccini è quella sulla stirpe dei Medici di Cafaggiolo. Studioso profondo e oculista di valore egli conferisce ai suoi libri un tono di umanistico equilibrio.

Politicamente e quale uomo di partito la figura del Pieraccini sta a pari, se non supera addirittura, quella dello studioso e dello scrittore. Egli ha conciliato in sé qualità che sembrerebbero incompatibili: un coraggio morale e fisico a tutta prova, insieme ad una temperanza e sobrietà di atteggiamento, nei riguardi dei mezzi di lotta, da sembrare talora quasi francescani.

Egli è stato l'idolo, al tempo stesso, di riformisti e rivoluzionari, di transigenti e intransigenti.

Firenze non poteva scegliersi, quindi, un simbolo e una guida migliori.



# Corriere Alleato

EDIZIONE SPECIALE DEDICATA ALLA LIBERAZIONE DI FIRENZE

## EVVIVA FIRENZE LIBERA

### Saluto a Firenze

Dopo Roma, madre di genti, Firenze, rinnovatrice della civiltà di Roma e educatrice di popoli, si riunisce all'Italia Liberata.

Se l'animo universale dell'uomo di ogni latitudine ha tremato di commozione e di orgoglio di fronte al primo evento, a tutti gli uomini civili la lieta novella della liberazione di Firenze libera il cuore da un peso e lo apre al sorriso.

Sentivamo che questa primavera vittoriosa non sarebbe stata completa se la città della bellezza divina, la città che ci avvicina all'infinito attraverso le più elette creazioni umane, la dolce città che è pura armonia di cieli, di luci, di ombre, di linee, di colori lievi; di suoni leggiadri, la città per cui l'animo umano ha ripreso a camminare attraverso il risplendente giardino del Rinascimento, la città in cui secoli e secoli hanno raccolto i più alti tesori dello spirito umano o che ad essi ha dato nascimento, fosse rimasta ancora nelle mani dei « tedeschi lurchi »; se tra le strade vibranti di calda umanità mediterranea si fossero aggirate « il dito al grilletto della pistola-mitragliatrice le burbanzose pattuglie naziste, a caccia di carne umana e di bottino; se ancora questa città primaverile, che a tutti i popoli ha fatto dono della moderna civiltà universale, che si è sempre battuta tanto vigorosamente contro le differenziazioni di casta, che ha portato il rispetto per la natura umana sino all'esaltazione, che ha reso l'uomo consapevole della dignità propria e dei suoi simili e gli ha insegnato ad assaporare con più maturità e realismo i doni della vita, fosse stata profanata da nebulose teorie e prassi razziali, di intolleranza, di compressione delle anime, di negazione della personalità umana.

Firenze rivive: si può ora scendere per le strade senza timore di incappare in una rete per il lavoro obbligatorio o di essere gettati in carcere per futuri motivi o di essere messi in mezzo ad un gruppo di innocenti su cui ameranno esercitarsi le rappresaglie degli *Herrenvolk*. Non più arbitri, violenze, oppressione, ma solo una chiara legge e un franco rispetto per essa.

Questa legge è un provvedimento d'ordine generale e contingente. Essa è resa indispensabile sia dalle necessità militari — che richiedono che l'ordine nelle retrovie delle armate combattenti non sia turbato e che la vita vi si svolga con tutta tranquillità — che dall'interesse delle popolazioni per cui troppo brusco sarebbe il passaggio dalla costrizione sotto i nazifascisti alla libertà dignitosamente esercitata in regime democratico:

una libertà che è esercizio di responsabilità per se stessi e per gli altri. La legge e l'autorità che è chiamata a presiedere l'osservanza renderanno tale passaggio regolato, senza scosse né sovvertimenti, e prepareranno la strada sia in fatto di uomini che di circostanze, per quei provvedimenti che potranno realmente porre l'Italia Liberata nel novero delle nazioni democratiche.

I fiorentini, la cui maturità politica non è mai venuta meno e di cui sappiamo ed ammiriamo la lotta che hanno sostenuta ed il buon lavoro che hanno svolto contro i nazi-fascisti durante i mesi dell'oppressione, nel rispetto della legge posta in vigore dall'autorità militare liberatrice daranno nuovo contributo prezioso per affrettare la liberazione d'Italia.

Ritorna primavera a Firenze, mentre le armate liberatrici proseguono la lotta per la distruzione del nemico.

### I Comunicati di Guerra

In seguito alla liberazione di Firenze, le forze della Quinta Armata continuano lo sfondamento della linea dei Goti. Sua Maestà, il Re d'Inghilterra, aveva visitato il fronte su questo settore osservando la linea di difesa nemica da un avamposto.

Lungo il litorale Tirrenico, truppe della Quinta Armata hanno raggiunto Pisa. Sul mare l'avanzata si svolge oltre Marina di Pisa.

Sul settore Adriatico gli attacchi delle forze alleate continuano lungo la costa oltre Senigallia.

Sul fronte occidentale in Normandia le forze alleate

proseguono le loro operazioni offensive. Ad ovest di St. Lo gli americani sfondano le posizioni nemiche avanzando su due direttrici. Ad est della città la resistenza tedesca non presenta molta intensità e si segnalano progressi locali. La Seconda Armata Britannica, malgrado i continui contrattacchi nemici, ha oltrepassato Verriers. Le armate aeree alleate appoggiano fortemente le azioni terrestri.

Sul fronte orientale, l'armata rossa dopo aver liberato Lublino e Bialistok, continua la sua vittoriosa avanzata su tre direzioni verso la capitale polacca. Al sud i Russi sono in Leopoli.

### La situazione sui fronti di guerra

Gli avvenimenti militari delle ultime settimane hanno reso evidente la concezione armonica della strategia alleata nel quadro generale di questa guerra.

L'offensiva generale ha avuto cronologicamente inizio in Italia dove gli Alleati in meno di un mese di vittoriosa avanzata progredirono da Cassino sino ad oltre Roma. Mentre l'azione di vigorosa pressione contro il nemico ormai tendenzialmente passato alla difensiva, si sviluppava oltre la Capitale italiana, si riapriva in Francia il fronte occidentale: in poche settimane gli eserciti alleati, nonostante la disperata difesa tedesca, profondendo valore e sangue, hanno occupato una solida base di future operazioni che si estende per circa duecento chilometri di sviluppo costiero e su una superficie di circa 30.000 chilometri quadrati; il grande porto di Cherbourg, recentemente conquistato con la cattura e l'annientamento di circa 30.000 tedeschi che difendevano questa importante piazzaforte, consentirà un ancor più rapido e poderoso afflusso di nuove forze alleate in Francia. Sarà questo massiccio esercito che si scontrerà con il grosso delle forze tedesche. L'avanzata in Italia ha raggiunto intanto la poderosa « linea dei Goti », che il nemico ha costruito fortificando con intenti difensivi

la catena degli Appennini.

Ma il nemico non deve avere mai tregua in nessun settore. I russi, passati all'offensiva al nord e al centro del lunghissimo fronte, hanno in pochi giorni travolto due linee difensive tedesche in Finlandia, riconquistato Mohilev, Vitebsk, Zhlobin, Minsk, Kowel, catturato l'importante porto finlandese di Vjppri e marciano, con uno spettacoloso spiegamento di forze e di mezzi, ad affrontare il feroce nemico nella sua stessa terra.

Tutte le posizioni tedesche nell'Europa nord-orientale sono in potenziale pericolo: la Finlandia, di fronte al rinnovato urto sovietico, ha dimostrato nuovamente i suoi sentimenti a favore della pace, e la Germania con colpo di forza l'ha occupata militarmente.

Una caratteristica dell'attuale guerra, provocata dalla violenta politica tedesca nei diversi paesi occupati — una politica che può andar abbastanza bene quando la durata della lotta è breve, ma che si ritorce fatalmente contro chi la attua quando le cose vanno per le lunghe e le prospettive non sono più tanto rosee — è data dalla partecipazione attiva, fervida, sprezzante del pericolo, delle formazioni partigiane e dei singoli patrioti alla lotta contro il comune nemico. E' veramente

« il popolo che si desta » e che azzanna l'oppressore, comunque e dovunque lo incontra. Particolarmente notevole è la partecipazione alle operazioni belliche in Italia offerta dai patrioti italiani, che disorganizzano i movimenti di ripiegamento del nemico.

La strategia alleata non si limita all'Europa. In Asia, lungo le rotte dell'Oceano Pacifico, nell'intrico delle jungle birmane, tra le isole coralline della « cintura di difesa » nipponica, fanterie da sbarco americane, unità cinesi, navi, aeroplani, trasporti marittimi ed aerei partecipano alle operazioni contro il Giappone: la squadra giapponese scortata da nugoli di apparecchi si è battuta con la flotta e l'armata aerea americana del Pacifico ed ha avuto la peggio; continua intanto la serie degli sbarchi alleati nelle isole e nelle terre dell'Australia, mentre nel continente asiatico, eliminata la minaccia giapponese alle posizioni chiave alleate indo-birmane, le operazioni condotte con ferma decisione dalle truppe del Generale Stillwell fanno ritenere prossimo il ristabilimento di comunicazioni terrestri dirette tra l'India e la Cina. Ciò potrà avere grandi risultati sull'andamento delle operazioni in tale settore della guerra mondiale.



# La Giovane Italia

EDIZIONE PER LA TOSCANA

Organo del "FRONTE DELLA GIOVENTÙ"

## FRONTE

Abbiamo già parlato del Fronte. Ne ha parlato il nostro giornale che ha vissuto per mesi la stentata vita dei fogli clandestini, ne hanno parlato le nostre squadre, che con opera quotidiana, hanno esaltato nei giovani l'amore per la libertà, e per l'azione.

Fronte della Gioventù! Il Fronte è ancora e sopra tutto un fronte di battaglia, un fronte che dopo mesi di lotta segreta si spiega finalmente su una vera e propria linea di combattimento.

È a questo che oggi va il nostro pensiero. Firenze sa lo slancio col quale ieri le prime squadre di giovanissimi che avevano atteso non inerti la loro giornata, sono corse incontro al nemico, di propria iniziativa, senza attendere ordini, per un naturale impulso del cuore. Firenze li ha visti i nostri giovani e subito

ha riconosciuto in essi i suoi figli migliori. Ha visto le barelle che riportavano dal terreno della battaglia i primi feriti, i primi caduti; ha visto l'affluire continuo dei rinforzi; sa, che per tutta la giornata di ieri, per tutta la notte, i nostri giovani si sono battuti da soli, non protetti dall'ombra dei carri armati e dei cannoni alleati.

Non tolleremmo oggi il riso finto di chi tentasse minimizzare la loro azione; il riso degli uomini savi che fanno un meschino calcolo di utilità e di probabilità. Non può essere nel nostro caso il successo (cosa possono fare le nostre povere armi contro quelle di un nemico ancora agguerrito) a convalidare la bellezza e diciamo pure l'utilità dell'azione. È l'atto stesso che conta, perché nell'atto e soltanto in esso la gioventù d'Italia può esprimere oggi la sua

libertà. Da un bisogno di azione il Fronte ha tratto le sue origini; e oggi nell'azione spiegata alla periferia di Firenze la nostra gioventù dà la più bella dimostrazione del suo coraggio, della sua fede, della sua volontà di essere finalmente libera.

## SALUTO AGLI ALLEATI

La guerra è passata per la nostra città. Semplice seppur atroce e sanguinoso episodio dell'immane lotta civile che da anni travolge tutti i popoli del mondo. Il tedesco prima di abbandonare definitivamente le nostre contrade ha voluto ancora una volta mostrare con quanto sprezzo e cinico disinteresse per ogni elementare esigenza di vita del nostro popolo egli intenda condurre la sua guerra che è guerra di sterminio, di rapina, di stupro e di morte; guerra sleale condotta soprattutto contro la popolazione inerme e contro i più insigni monumenti della nostra cultura e del nostro passato.

Con gioia e con fierezza noi salutiamo oggi gli Eserciti Liberatori.

Con gioia perché per noi questo evento significa la fine di un periodo di sofferenza e d'umiliazione, l'inizio d'una nuova fase della nostra lotta. Lotta che da anni abbiamo condotto contro il fascismo nostrano e straniero e che ora, liberata dalle pastoie della cospirazione e dai vincoli di una dura illegalità, si farà più ardita e più sicura, seppure lo slancio e l'entusiasmo che ci sosterrà nel combattimento frontale cui aneliamo partecipare a fianco dei combattenti Alleati non potrà che esser pari a quello con cui abbiamo affrontato l'oscura fase precedente tanto ricca di eroismi e di martiri.

Con fierezza perché abbiamo la coscienza di non presentarci di fronte agli Alleati come i vinti di una guerra imperialista che il popolo italiano non ha voluto e nella quale contro la sua volontà è stato trascinato da una miserabile oligarchia d'inetti e di corrotti, ma bensì come i vincitori di una lotta civile nella quale il fascismo nostrano ha definitivamente lasciato le penne. Se la bardatura militare del fascismo è crollata sotto i colpi che le Armate Alleate hanno saputo infliggerle, se la macchina bellica dell'oppressione è stata vinta da un'altra poderosa macchina di guerra, la nostra lotta è stata condotta per anni ed anni senza carri armati, senza cannoni, senza mitragliatrici. Il sangue rosso della guerra civile scorreva per le strade delle nostre città e delle nostre campagne, le carceri e le isole di deportazione si popolavano dei nostri migliori combattenti, contrade straniere accoglievano i nostri esuli quando in Europa troppo ci si ostinava a voler chiudere gli occhi su quanto accadeva da noi, quando Oltralpe c'erano ancora troppe piccole anime che guardavano con non celata soddisfazione l'avvento d'un "regime forte" in Italia. Ed era invece la guerra civile d'Europa che da noi allora aveva inizio ed oggi si combatte su tutti i campi di battaglia. E questa guerra il popolo

## NOTIZIE DAI FRONTI

**FRONTE OCCIDENTALE** — In Francia la situazione si sviluppa in maniera oltremodo favorevole. Dopo quasi due mesi di accaniti combattimenti su un'esigua fascia costiera, le forze alleate irrompono nel cuore del paese. Ogni giorno, ogni ora, reca l'annuncio di nuove grandi avanzate. Chartres, a soli settanta chilometri da Parigi, liberata. Le forze alleate hanno occupato Nantes alla foce della Loira, di cui tengono la riva settentrionale fino ad Angers. La penisola di Bretagna è definitivamente recisa, e le truppe alleate procedono rapidamente all'occupazione dei porti e al rastrellamento delle forze tedesche accerchiate. Quando Erest e Lorient, saranno nelle mani degli alleati essi potranno sbarcare sul continente milioni di uomini, e quantità immense di armi e di materiale bellico.

Se i tedeschi non sono stati capaci di reggere su un fronte di circa cento chilometri, come potranno resistere su una linea in continuo sviluppo, e che nel giro di una settimana, ha già quadruplicato la sua lunghezza?

**FRONTE ORIENTALE** — In Russia l'esercito rosso provvede sistematicamente alla distruzione delle forze tedesche isolate nei paesi baltici. Libau, Riga, Tallin, odono già il fragore della battaglia. Dove troveranno Hitler e i suoi accolti pazzi furiosi le armi miracolose che impediranno la carneficina dell'esercito tedesco? Sul resto del Fronte procede l'avanzata sovietica. Già si combatte in territorio germanico. A quando la grande controffensiva che i tedeschi annunciano da anni? Si decideranno a farlo quando i russi saranno entrati a Berlino? Intanto i tedeschi constatano coi loro occhi cosa vuol dire la distruzione del proprio territorio e attendono angosciati la catastrofica conclusione della pazza avventura in cui si sono cacciati.

**ESTREMO ORIENTE** — L'aviazione americana ha potentemente bombardato un importante porto e centro di costruzioni navali nel cuore stesso delle isole del Giappone: Nagasaki. Un colpo dietro l'altro si abbatte sul miracoloso impero del Tenno. Dopo l'euforia delle prime vittorie il popolo giapponese comincia a vedere la tragica realtà delle cose. La mistica nebbia in cui aveva vissuto avvolto dirada rapidamente, e i giapponesi s'accorgono quanto fosse grottesca la mascherata inscenata da secoli dal governo del divino imperatore e dei suoi turibolanti sacerdoti.

**FRONTE MERIDIONALE** — Continua nel settore adriatico l'avanzata delle forze alleate oltre il fiume Misa.

### FIRENZE

L'esercito alleato sta attuando la manovra di accerchiamento della città. Le truppe alleate, per non dare motivo ai tedeschi di bombardare la città, aumentando il numero già immenso delle distruzioni e delle vittime, non entreranno in Firenze finché non ne sia allontanata la minaccia nemica.

Il fronte cittadino che va dalle Cascine a oriente, è tenuto dalle eroiche formazioni dei partigiani. Si combatte duramente a S. Jacopino, al ponte del Pino, ai molini Biondi. Ma la popolazione può esser certa che l'esercito dei partigiani, degli uomini liberi, impedirà, come fino ad ora ha saputo impedire, ogni ritorno che i tedeschi intendessero fare in città a scopo di vendetta.



# IL GRIDO DEL POPOLO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
FIRENZE - Ponte Rosso

★ ORGANO DEL PARTITO DEI LAVORATORI ★

Abbonamento per 50 numeri: L. 50  
Una copia: UNA LIRA

## IL SALUTO CHE NOI DIAMO AI LIBERATORI

*Agli eserciti alleati, noi lavoratori d'Italia gridiamo così:*

Benvenuti nella nostra terra! Vi abbiamo aspettati, come si aspetta la libertà quando si è in carcere, come si aspetta il pane quando si è affamati.

E voi giungete finalmente! Voi giungete, bagnando col vostro sangue ogni palmo d'Italia.

Col sacrificio di tante vostre vite, voi ci salvate dagli oppressori tedeschi e dai traditori fascisti.

Siate benedetti per questo! Siate benedetti! Noi spargiamo fiori sul vostro cammino e baciamo le vostre bandiere.

Quello che voi avete fatto è grande. Ma più grande, molto più grande, è quello che vi resta ancora da fare per noi.

Certo noi sappiamo che non potete mandarci l'abbondanza dall'oggi al domani. Noi comprendiamo bene che, prima di tutto, debbono viaggiare i rifornimenti necessari alla guerra.

Noi non vi domandiamo miracoli. Ma c'è una cosa che vi domandiamo. Ed è una cosa che potete darci subito. La libertà!

Amici anglosassoni, amici delle nazioni unite, parliamoci chiaro.

Noi lavoratori abbiamo un conto aperto, un conto da regolare, con la borghesia italiana. È quella stessa borghesia che ha scatenato il fascismo, ha applaudito al fascismo e, protetta dal fascismo, ci ha sfruttati fino ad oggi.

La borghesia — un pugno di capitalisti, di speculatori e di parassiti — ha portato l'Italia alla rovina.

Basta! È tempo di liberarcene. Peserebbe come una cappa di piombo sulla nostra rinascita.

Al vostro fianco e con la vostra potente collaborazione, siamo decisi a instaurare un regime di completa giustizia economica e di vera democrazia.

Non ostacolateci in questo. La libertà consiste nell'aver un governo che faccia appunto ciò che vuole il popolo.

Dateci questa libertà! Voi ce l'avete promessa.

Non deludete la nostra attesa, la nostra fiducia e il nostro amore!



La società è il risultato di tutta una serie di errori fondamentali. E non vi è istituzione né ordinamento al mondo che non sia basato su questi errori.

ROBERT OWEN

## PRIMO AVVERTIMENTO AI LAVORATORI

*Pubblichiamo il discorso tenuto da Tolù il 18 agosto al popolo fiorentino.*

**La liberazione è la vita**

*Fratelli lavoratori!  
Sorelle lavoratrici!*

Eravamo dentro una tomba, sepolti vivi. Eravamo dentro una tomba, ridotti all'impotenza col barbaro sistema degli ostaggi e delle rappresaglie.

I beccamorti in camicia nera, i beccamorti nazisti e neofascisti, ci calpestavano coi loro stivali sporchi di sangue.

Ed ecco, dopo un anno di agonia, l'esercito alleato finalmente arriva, e scaccia queste carogne, e spalanca le porte della nostra tomba al sole della libertà.

Così noi siamo ritornati dalla morte alla vita. Così noi siamo risorti.

**Ora bisogna muoversi**

Ma ora, sapete che cosa sta succedendo? Una cosa terribilmente stupida, una cosa che mi riempie di vergogna.

Ci sono molti in giro che dicono: «I tedeschi se ne sono andati, i fascisti si sono squagliati. Abbiamo la libertà. Dunque, tutto è fatto. Possiamo ritirarci nelle nostre case e dormire tranquillamente fra due guanciali. Non ci resta più niente da fare».

Questo, che lo dicano i banchieri, i capitalisti, i pescicani, io posso capirlo. Essi stanno bene, troppo bene. Non vogliono cambiamenti, novità, agitazioni, in cui avrebbero tutto da perdere.

Ma noi, uomini come noi, che viviamo del nostro duro lavoro, oppressi e sfruttati in mille modi, noi dovremmo essere veramente idioti per desiderare che le cose rimangano come stanno.

Noi non possiamo restare tranquilli, finché ci sono speculatori che si arricchiscono alle nostre spalle. Non possiamo restare tranquilli, finché ci sono oziosi che mangiano il pane a tradimento. Non possiamo restare tranquilli, finché ci sono al potere i difensori, i rappresentanti, i campioni, di questi speculatori e di questi oziosi.

Non possiamo e non dobbiamo restare tranquilli. Sono in gioco i nostri interessi più vitali. Ne va di mezzo il nostro avvenire.

**A che deve servire la libertà**

Ascoltatemi bene. La libertà non è altro che un mezzo per far trionfare ciò che la maggioranza vuole. Se, invece della maggioranza, comanda una minoranza, allora non c'è più libertà.

Ma la maggioranza siamo noi, noi poveri diavoli che ci guadagniamo la vita col sudore della nostra fronte.

Questo significa che noi abbiamo il diritto di governare l'Italia. Se la nostra volontà non conta per nulla, che libertà è questa?

No, non tolleremo giammai che la libertà divenga una burla! E che, in nome della libertà, i vecchi volponi raddoppino le nostre catene!

Guardiamoci dalle promesse di certa gente! Per divorarci e solo per divorarci, i lupi nascondono le unghie, si camuffano da agnelli, e ci cantano magari una serenata... Ma questa volta non attacca!

A noi lavoratori, fanno poca impressione ormai le chiacchiere della stampa e della radio. Fanno poca impressione le chiacchiere dei politici.

Noi guardiamo ai fatti. Noi guardiamo alla realtà delle cose.

Se i ricchi — questi ladri — non ci restituiscono quel che abbiamo prodotto noi, quel che ci hanno rubato; se non ci vengono consegnate le banche, le fabbriche, le miniere e la terra, dove noi ci rompiamo la schiena tutto il santo giorno;

se non si costringono i fannulloni, tutti i fannulloni, ad aiutarci, ma ad aiutarci sul serio;

se non ci si dà la casa gratuita e la giornata di cinque ore;

se infine non veniamo lasciati liberi di decidere da noi le faccende che ci riguardano;

se tutto questo non viene fatto, significa che ancora non si fa niente per noi.

Perché noi questo vogliamo! Di questo abbiamo bisogno!

**La sola via**

Attenzione! Il pericolo che ci minaccia è proprio grave.

Se diamo ascolto ai cialtroni che ci raccomandano la calma, il silenzio, la disciplina, sarà la nostra rovina.

Troppo a lungo siamo stati calmi, zitti e disciplinati! Ora la pazienza è finita. Ora è tempo di muoverci.

Credete forse che, solo perché il fascismo è stato abbattuto, cesseranno le nostre miserie e i nostri dolori?

Ma il fascismo non era che un paravento. In realtà, chi ha governato e governa l'Italia è la classe borghese.

Oggi come ieri, di fatto se non di nome, chi governa l'Italia è la solita cricca: una cricca di milionari che non intendono rinunciare ai loro patrimoni, di capitalisti che non intendono rinunciare ai loro dividendi, di aristocratici che non intendono rinunciare ai loro titoli, e persino di generali e di ammiragli, pronti a spargere il sangue del popolo per nuove avventure militari!

Da un simile governo è pazzia sperare che ci venga fatta giustizia. Anzi dobbiamo aspettarci nuove forme di nazionalismo e di fascismo.

Compagni, vi è soltanto una via per ottenere giustizia. Ed è questa:

(continua in 4.ª pagina)

## PROGRAMMA E MANIFESTO

1

Le ricchezze del Paese dovranno servire esclusivamente al benessere del popolo lavoratore. Le banche, le fabbriche, le miniere, la terra, saranno affidate a coloro che vi lavorano.

Questa guerra, scatenata dai nazisti e dai fascisti, sta riducendo l'Italia alla rovina.

Però, chi ne ha la peggio siamo noi. Noi che ci guadagniamo il pane col sudore della fronte.

Su noi lavoratori e lavoratrici ricade il peso della guerra. A noi tocca stringere la cinghia ogni giorno di più, a noi tocca andare colle scarpe rotte e gli abiti a brandelli. I sacrifici del tempo di pace sono raddoppiati per noi.

Intanto c'è chi gode, c'è chi sciala. Nella casa del ricco si fa il pane bianco. Il capitalista fa scricchiolare per le vie le sue scarpe di cuoio, quando non porta a spasso in auto la sua pascia piena. Le sue dita sono cariche di gioielli.

Dolci e liquori, profumi e pellicce, tappeti e palazzi, niente gli manca. Ma tutte queste cose belle e comode non se l'è fatte lui. Dalle nostre mani callose sono uscite.

E perché allora deve goderselo lui? Perché lui deve vivere nel lusso e nell'abbondanza, mentre noi siamo costretti a campare di lacrime e di stenti?

Basta con questa camorra! Deve cessare lo sconcio di chi nuota nell'oro infischandosi della fame del popolo.

Ci ripiglieremo quello che ci appartiene, quello che gli sfruttatori ci hanno rubato. E non permetteremo mai più a nessuno di arricchirsi succhiando il sangue ai disgraziati che sfacchinano.

A noi le banche! A noi le fabbriche, le miniere, la terra! A noi che vi spendiamo giorno per giorno i nostri muscoli e il nostro cervello!

2

Nessuno farà il servo a un altro uomo. Tutti dovranno lavorare. A tutti dovrà essere assicurato il lavoro.

Oggi noi operai, contadini, impiegati, noi tutti che ci troviamo alle dipendenze di un altro uomo, siamo in verità i suoi schiavi.

Il padrone, il principale, non ci può frustare, ma ci può infliggere mille angherie, mille umiliazioni. Ci può trattare coi piedi. E se gliene salta il capriccio, può buttarci sul lastrico.





# Il Combattente

ORGANO DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI DELLA TOSCANA

## Nel fuoco della lotta contro il nemico si forgiavano le grandi unità garibaldine

### Viva l'Italia liberata dal nazismo

In tutta l'Italia ancora occupata dai tedeschi, il movimento di liberazione nazionale assume un carattere sempre più spiccato di lotta aperta ed armata contro l'occupante ed i suoi miserevoli vassalli fascisti.

A Torino ed a Genova gli operai sono scesi in sciopero e resistono nelle vie ai rastrellamenti tedeschi.

In tutta l'Italia settentrionale la classe operaia è ancora una volta alla testa del popolo nella lotta contro il duplice nemico.

A Torino i partigiani sono scesi in massa in città ed hanno assalito le caserme dei militi fascisti impossessandosi delle armi.

Nelle varie vallate delle Alpi piemontesi gli stessi partigiani intensificano la guerriglia. Le loro forze sono in continuo aumento e, organizzate in brigate e divisioni d'assalto Garibaldi, tengono validamente testa al nemico.

Gli eroici partigiani garibaldini danno, come sempre, un poderoso appoggio alla lotta ingaggiata dagli operai della città.

Anche in Lombardia il movimento partigiano ha preso un rapido sviluppo ed in alcune vallate i partigiani hanno stroncato i tentativi di rastrellamento dei nazifascisti.

Il traffico del nemico nelle principali vie di comunicazione viene continuamente interrotto da colpi di mano e da discese sempre più audaci organizzate dai partigiani.

Le forze armate della cosiddetta repubblica sociale sono in sfacelo ed il fenomeno della diserzione in massa assume proporzioni imponenti.

Le file dei patrioti armati si ingrossano ogni giorno di soldati ed ufficiali che non intendono più servire da sgherri e da carne da cannone agli ordini di Hitler.

Salta la marea dell'indignazione popolare contro i responsabili della catastrofe in cui è stato gettato il nostro paese; la lotta per la cacciata del tedesco e lo sterminio del fascismo assume forme di massa e sempre più organizzata.

Alle spalle dei tedeschi impegnati sul fronte contro le truppe alleate sorge tutto un esercito di patrioti sempre più potente ed agguerrito.

Il nemico avverte la minaccia e ricorre a metodi brutali di repressione, e intensifica il rastrellamento degli operai validi per togliere al popolo e alla sua lotta di liberazione le forze più energiche e decise.

Nulla può arrestare un popolo che si batte per la sua libertà e per la sua indipendenza.

Il popolo italiano che, con alla testa la classe operaia, ha saputo per primo scuotere il giogo fascista, spezzando l'asse infame che lo legava al carro di Hitler, ha dato un forte contributo alla vittoria ormai sicura degli Alleati. Questo popolo dimostra oggi di voler combattere fino alla fine per questa vittoria, che è la vittoria di tutti i popoli sul mostro nazifascista-

Intanto gli eserciti di Hitler subiscono rovesci e rovesci su tutti i fronti.

In Russia lo spazio che separa la Prussia orientale dalle avanguardie del glorioso Esercito Rosso avanzanti con irresistibile impeto si riduce ogni giorno di più. La Germania è sotto la minaccia imminente di veder la guerra trasportata sul suo territorio.

I vari Goebbels sono costretti ad invocare il «fanatismo» del popolo tedesco, come ultimo e disperato mezzo di lotta.

E questo «fanatismo» si traduce in un terrore sempre più brutale al quale i tedeschi ricorrono per mantenere vivo il mito ormai infranto, della loro «invincibilità». La pietosa esaltazione del siluro volante e di altre pretese armi segrete non sono che la confessione della loro disperata impotenza.

L'incendio, l'assassinio, il saccheggio e le rapine scatenati al loro passaggio non sono che gli ultimi stoghi di belva ferita a morte.

Iluso chi crede di sfuggire al terrore nazista, alla furia dei banditi

in rotta, presentandosi al loro passaggio in veste di agnello, pavido e remissivo nell'atto di scansare e non provocare la loro furia.

Il mostro sgozza l'agnello, come sgozza donne e bambini, incendia interi villaggi trucidando a colpi di mitraglia, bruciacciando con getti di lanciafiamme intere popolazioni.

Incapace di resistere alle truppe alleate, il tedesco applica il sistema della «terra bruciata» su un territorio e contro popolazioni che considera, e giustamente, nemici. Oltre alla necessità in cui si trova di razziare tutto quanto gli occorre per la sua traballante macchina di guerra, il tedesco, scoprendo interamente il suo volto, si mostra quale è: nemico feroce di ogni popolo che anela alla propria libertà e indipendenza.

Il tedesco si è messo al bando dell'umanità; colpirlo ovunque si trova è un servizio reso al genere umano.

Patrioti italiani, moltiplicate i vostri colpi contro la belva hitleriana, spazzate l'Italia dal sudiciume fascista.

Viva l'Italia liberata dai nazifascismo!

## La costituzione della Divisione d'Assalto Garibaldi "ARNO"

### ORDINE DEL GIORNO SPECIALE

La Brigata 22° «Lanciotto» attraverso lunghi mesi di lotta ha raggiunto sia per numero di combattenti sia per efficienza bellica una tale consistenza da permettere la sua suddivisione in due distinte Brigate d'Assalto Garibaldi. Accanto a queste due Brigate d'Assalto Garibaldi si è pure distinta nella stessa lotta contro il nazi-fascismo la Brigata d'Assalto 22 bis «Sinigaglia». Avvicinandosi il momento decisivo e in vista di un impiego coordinato delle rilevanti forze costituite dalle suddette tre Brigate d'Assalto Garibaldi, questa Delegazione per la Toscana del Comando Generale dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi delibera di costituire la Divisione d'Assalto Garibaldi "ARNO" che comprenderà:

La 22° Brigata d'Assalto Garibaldi «Lanciotto».

La X° Brigata d'Assalto Garibaldi «Colani».

La 22° bis Brigata d'Assalto Garibaldi «Sinigaglia».

Per i suoi meriti militari, per il valore dimostrato nell'azione, il Comandante della 22° Brigata d'Assalto Garibaldi «Lanciotto» viene promosso a Comandante della Divisione "ARNO". Al suo fianco un altro elemento che ha fatto le sue prove nelle dure lotte condotte dalla Brigata d'Assalto Garibaldi «Sinigaglia» in qualità di Commissario Politico, viene promosso a Commissario della stessa Divisione "ARNO". A comporre lo Stato Maggiore della Divisione sono chiamati elementi di provata capacità tecnica e di fede patriottica.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO E AI TRADITORI FASCISTI!  
LIBERTÀ AI POPOLI!

La Delegazione Toscana del Comando Generale dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi  
7 Luglio 1944

## L'opera dei Partigiani per la popolazione colpita dal tedesco

Preso contatto con la popolazione di Cetica. Avuti diversi abboccamenti con persone del luogo si sono create condizioni favorevoli per la costituzione di un gruppo armato locale denominato Guardia Civica per la difesa, in collaborazione con noi, degli interessi del paese.

Dopo la barbara distruzione del paese, avvenuta il 29.6.44, ad opera dei nazifascisti, questo commissariato prendeva le disposizioni del caso e stabiliva la somma di L. 110.000 (centodiecimila) da destinarsi ai sinistrati di Cetica e paesi circostanti.

Inoltre sono state distribuite N.100 coperte, varia biancheria, dei materassi,

si, Q.L. 5. di zucchero oltre a pane e viveri vari. Nella suddetta località è stato svolto un assiduo lavoro politico che ha trovato larghe simpatie in quelle popolazioni. Da qui il nostro lavoro si è potuto allargare nei paesi di Poppi, Bibbiena, Monte Mignai, e altri della zona nei quali sono stati costituiti dei comitati di Liberazione nazionale. Nella zona del Val d'Arno si sono costituiti Comitati di Liberazione Nazionale a Pian di Scò, a Reggello, a Figline e paesi vicini.

In Pian di Scò abbiamo distribuito una somma rilevante di denaro oltre a varia biancheria e altri oggetti. Dopo la costituzione della divi-

sione "ARNO" alla quale apparteniamo, abbiamo iniziato un lavoro politico entro la nostra Brigata. In tutti i distaccamenti viene fatta l'ora politica. A questa vi partecipano tutti i partigiani con molto entusiasmo aprendo discussioni nelle quali rivolgono domande su diverse questioni sociali. Di continuo facciamo sopralluoghi nei distaccamenti allo scopo di educare, con la nostra parola, questi giovani ai loro compiti più urgenti del momento incalzante. Constatiamo in tutti i distaccamenti entusiasmo e morale altissimo per la lotta che definitivamente stroncherà il feroce nemico nazifascista.

GAstra. In seguito all'uccisione di sette tedeschi e alla cattura di un autocarro, furono bruciate dagli hitleriani, sette case. Abbiamo elargito alla popolazione Lire 10.000 e coperte, viveri e capi di biancheria.

ZONA - 10.7.944. (Da un rapporto del Commissario politico della Brigata "Lanciotto")

## L'Albo d'Oro della "Lanciotto,"

CITAZIONE: Durante gli aspri scontri avvenuti in Cetica contro truppe tedesche il giorno 29 giugno han trovato eroica morte in combattimento i partigiani:

Capo Squadra: Fratti Luigi, «Gamba di ferro» — Vice C. Squadra: Biancalani Angelo, «Mortale».

Partigiani: Ferri Stefani, «Neno» — Guinzani Rolando, «Folfo» — Valobra Dante — Podda Giovanni — Corsinovi Rino — Misuri Marcello — D'Amico Angelo-Vannini, «Sergente».

«Gamba di Ferro» — Vista vana ogni resistenza ordinava di ritirarsi per dare la possibilità ai compagni di porsi in salvo si lanciava contro il nemico con pistola e bombe a mano. Cadeva martirizzando i tedeschi.

«Valobra Dante» — Tornando da una missione e intuendo la sua compagnia impegnata in combattimento cadeva nell'istante di raggiungere ad ogni costo il suo comandante.

FEBBIAI: Capo Squadra: Cecchi Dino, «Gano» — Vice C. Squadra: Di Falco Mario, «Aquila».

Partigiani: Innocenti Amedeo, «Mascotte» — «Leone»

Com. Distaccamento: Guidotti Danilo, «Timo» — Partig. «Susina».

Segnaliamo per il loro valoroso comportamento:

«Doppio naso» e «Giorgio»: rimasti sul posto fino al termine del combattimento, riuscivano a porre in salvo i compagni feriti.

«Mascotte» — «Diavolo» —

«Vandalo» — «Vulcano» — «Matto» — «Negro» — «Cecco» — meritevoli di alta stima per l'esempio dato.

e gli indegni radiati dalle file partigiane

2° Compagnia — «Gim» — «Ballo» — «Lio» — «Riccio» — di Pontassieve — «Biedo» — «Vecchia» — per indisciplina e attività disgregatrice nella compagnia venivano disarmati e scacciati dalle nostre file.

«Kusso» — di nazionalità italiana — indegno di appartenere alle file partigiane perchè rubava un orologio d'oro e una porta sigarette d'argento ad un compagno morto durante un'azione contro tedeschi. Per debolezza dei giudicanti non veniva ucciso come meritava.

## Il saluto delle donne fiorentine ai garibaldini della Brigata "Sinigaglia,"

ZONA, 10 Luglio

La settimana scorsa una rappresentante del Comitato Fiorentino del Gruppo di Difesa della Donna, è stata fra noi.

La nostra sorpresa è stata grande quanto la nostra gioia.

La graziosa rappresentante delle donne fiorentine ha letto con parola infiammata una calorosa lettera del Gruppo Fiorentino di Difesa della Donna, ai Partigiani della "Sinigaglia", adunati per l'occasione.

E bisogna dire che il motivo dell'adunata non poteva essere più gradito per quei rudi combattenti che andavano a gara nel darsi un aspetto marziale.

E figurarsi poi quando hanno appreso che la visitatrice aveva portato in dono un sacchetto di buon tabacco e relative cartine!

Finita la riunione e rotte le righe la nostra brava ragazza è stata assediata di domande e di premure.

Il fumatore arrabbiato voleva sapere se di «quelle cartine», se ne trovano ancora molte a Firenze, il poeta estemporaneo ha voluto improvvisare una poesia coi fiocchi, il pittore ha voluto ritrarre il «dolce viso», cantato dal poeta, tutti volevano avere notizie della città dei fiori.

In uno slancio di generosità, un altro si è levato dal polso una bussola russa a bracciale per regalarla alla giovane. «Tanto la strada di Firenze la conosco e la bussola non mi serve», sembrava voler dire il donatore.

La rappresentante delle donne ha condiviso il nostro rancio e ha mostrato di gradirlo con una voracità tutta giovanile.

Ma ci ha lasciato troppo presto, poichè è ripartita in serata: altrimenti chissà con che raccolta di madrigali sarebbe ritornata a Firenze, e con quante commissioni.

Insomma: una bella iniziativa questa delle nostre donne fiorentine e noi le ringraziamo vivamente.

Peccato che ora non sia più così facile venire da noi, però ci farebbe piacere se spesso — che ci ricordano sempre e che lavorano per venire incontro ad alcune nostre necessità: — cartine, fazzoletti e stemmi garibaldini berretti a visiera, tabacco e tante altre cose da renderci meno rognosi. O che non ce le potete procurare queste cose, care e graziose compagne fiorentine?

Intanto siate certe che noi manteniamo fede al nostro giuramento di Garibaldini e non risparmieremo i nostri colpi ai tedeschi e ai traditori fascisti, e neppure saremo assenti il giorno decisivo della cacciata del tedesco da Firenze!

Uno per tutti

W la Div. d'Assalto  
Garibaldi «Arno»!



PREZZO L. 0,50
PACE
GIUSTIZIA
LIBERTÀ
ANNO II - N. 8

# il popolo

FIRENZE

GIORNALE  
DELLA  
DEMOCRAZIA  
CRISTIANA

EDIZIONE TOSкана

## Dopo dieci mesi di dominazione nazi-fascista Firenze saluta l'aurora della nuova libertà

### LIBERAZIONE

Quest'incubo è passato. Quest'immane senso di oppressione materializzato da mille soprusi e da infiniti rischi in agguato è finalmente finito.

Dopo dieci mesi di indicibili lotte, di resistenze e di astuzie e - purtroppo di lacrime e sangue - possiamo finalmente guardarci in viso rasserenati e contenti, possiamo finalmente sentirci uomini liberi rinati alla dignità e alla vita e non più animali braccati per sete di sangue o per l'altrui penuria di braccia da lavoro.

Invano sono state apprestate le squadre dei cosiddetti « vendicatori ». Saranno raggiunti tutti dalla nostra inesorabile giustizia.

Nei mesi dell'oppressione e del terrore abbiamo nuovamente imparato il valore prezioso della libertà. Abbiamo anche imparato cosa vuol dire conquistarla passo per passo, attimo per attimo e abbiamo imparato che solamente quando è in tal modo conquistata, a prezzo di inenarrabili sacrifici, solo allora è il degno dono degli uomini da essa e per essa fatti finalmente liberi.

Liberazione dunque. E non attesa passivamente ma conquistata sugli spalti della nostra lotta clandestina su tutti i campi della guerra partigiana.

Liberazione di un giogo politico che non era solo un governo arbitrario o un regime di oppressione, ma un vero malcostume umano e sociale contro il quale - contro i cui abusi, le sue infami leggi, i suoi metodi di tortura, di violenza e di umiliazione - si sono levati appunto per ragioni umane e sociali non soltanto i politici ma gli uomini tutti che ancora serbano nel cuore una favilla di dignità e di vero amore di Patria.

Liberazione dagli infausti uomini raccogliuti del neo fascismo che all'avvicinarsi delle armate alleate più hanno paventato la giustizia dei concittadini, che non la severità dell'occupante e si sono decisi a ignominiose fughe, onte e le coscienze di sporchi delitti e le borse di mal tolti pecuni.

Liberazione dalla veramente criminosa occupazione tedesca, alla quale i fascisti si sono naturalmente appoggiati per aver l'investitura dell'autorità e il libero esercizio della violenza e la quale ai fascisti si è appoggiata per avere senza resistenza aperte tutte le porte e chiari tutti i segreti: sporca complicità e tragico baratto!

Liberazione infine da una tremenda vicenda di guerra che ha distrutto le nostre più belle contrade, le nostre ultime risorse, che ha raziato i nostri uomini più validi, che ci ha gettato nello sconforto nel lutto nella miseria. Dopo mesi e mesi di ipocrisia e cortese condiscendenza le armate tedesche hanno gettato la maschera, si sono buttate sulla nostra Toscana con la furia dei vandali con la sete dei saccheggiatori con la ferocia delle belve. Sono state scritte in queste ultime settimane particolarmente in questa nostra terra Toscana delle pagine orrende che non dimenticheremo mai. Ognuno di noi ha lottato, è stato perseguitato e offeso, ha sofferto nella persona nella famiglia nei beni dovuti menomazioni e spesso dure e lacrimevoli perdite. Tale è stata la guerra condotta con tanta inumana ferocia, con tanta cinica volontà di distruzione e di punizione contro il popolo italiano da quei teutonici che sempre nei secoli furono la rovina d'Italia e che ora con abominevole farsa se ne sono proclamati difensori e militari alleati.

Ben vengano dunque le truppe alleate a ricacciare la furia tedesca. Ai soldati delle Nazioni Unite alleati con i fratelli italiani dell'esercito nostro e delle bande di partigiani nella guerra

di liberazione va tutta la nostra simpatia il nostro riconoscente saluto. Essi combattono anche per noi e con noi la nostra stessa lotta. Anche per noi versano il loro sangue.

Noi non dobbiamo dimenticare e non lo dimenticheremo. Ma anche essi non dovranno dimenticare che il popolo italiano dopo tante prove e tanti dolori, non deve essere tenuto sotto sospetto per aver dovuto partecipare contro di loro alla guerra fascista. Tutti sanno e nemmeno loro debbono dimenticarlo quanto il fascismo fosse avulso dal corso sano della nazione e come si fosse accampato in armi contro gli animi e contro gli uomini d'Italia sul sacro suolo della comune libertà.

Oggi gli italiani intendono e vogliono con tutte le loro forze riconquistare la loro cittadinanza di uomini liberi, recuperare la loro maturità di uomini politici, ricostruire l'aggregato sociale per lo stato democratico di domani.

Al popolo italiano dunque vadano gli alleati con spirito di simpatia e di sincera cordialità. Uguali sentimenti animi anche il popolo tutto verso queste armate che si chiamano Liberatrici perché aprono appunto la strada alla nostra liberazione politica alla nostra tanto sospirata ed attesa redenzione umana e sociale.

#### IL POPOLO

### Atti del Partito

Tutti gli aderenti alla Democrazia Cristiana, già da tempo mobilitati, devono intensificare la loro attività e principalmente devono mantenersi in continuo contatto con i Centri Regionali; a questo scopo ogni mattina essi devono presentarsi ai Dirigenti ai quali fanno capo per ricevere disposizioni. — Siamo certi che a nessuno sfuggirà l'importanza che in questo momento ha la perfetta efficienza dei collegamenti: la nostra massa politica deve essere, in questi primi giorni della liberazione, perfetta compatta e pronta alla immediata attuazione delle iniziative che vengono prese dal Centro. — E' quindi stretto obbligo per ogni singolo di mantenersi in stretto e continuo contatto con gli organi direttivi.

**ORDINI AI CAPI GRUPPO** — Tutti i Dirigenti dei Centri Regionali e delle Sezioni Comunali, devono presentarsi immediatamente alla Segreteria Provinciale per ricevere ordini.

**ATTIVITÀ SVOLTA DURANTE LA DOMINANZA NAZIFASCISTA** — Tutti gli amici sono pregati di conservare e catalogare con opportune note espositive tutti i documenti concernenti il lavoro svolto ai fini della liberazione e dell'organizzazione politica durante il periodo di attività clandestina: tali documenti verranno poi richiesti dalla Segreteria per essere riuniti ed utilizzati ai fini della raccolta di tutti gli elementi comprovanti l'apporto dato dalla Democrazia Cristiana alla lotta contro il nazifascismo.

**ISCRIZIONI AL PARTITO** — Sono già pronti presso la Segreteria i moduli per inoltrare domanda d'iscrizione alla Democrazia Cristiana: tutti i Capi Gruppo, che durante il periodo dell'azione clandestina, hanno funzionato da collegamento fra gli aderenti al rispettivo gruppo ed il Comitato Direttivo, provvedano a ritirare il necessario numero di moduli per la regolarizzazione della domanda di iscrizione degli aderenti stessi e per le nuove adesioni. — A toro del modulo il Capo Gruppo dovrà indicare, anche approssimativamente, se ed in quale epoca il firmatario della domanda ebbe ad iniziare la sua partecipazione attiva al movimento clandestino.

### Cos'è il Comitato di Liberazione Nazionale

È l'unione sacra di tutti i partiti antifascisti.

Nato il 12 Settembre 1943 con il compito preciso di essere guida per la liberazione del paese, sostituire il Governo fuggiasco e rappresentare il Popolo italiano nella sua lotta, esso esisteva già prima come organo di collegamento dei vari partiti, già operoso molto tempo prima della caduta del fascismo. I partiti antifascisti di importanza nazionale sono cinque: Partito Liberale, Partito Socialista, Partito d'Azione, Partito Comunista e la Democrazia Cristiana.

Il Comitato esiste come organo superiore alla volontà dei Partiti che lo compongono, con lo scopo preciso di costituire una guida di governo per il popolo nelle regioni ancora occupate dal tedesco, per condurre insieme e alla testa delle formazioni militari dei patrioti la guerra di liberazione.

Nell'Italia libera il C.L.N. ha un compito corrispondente a quello che assolve nell'Italia occupata e cioè la rappresentanza del popolo italiano alla volontà di lotta e di rinnovamento. Nella parte dell'Italia occupata esso è anche l'organo rappresentante del Governo legittimo. In questa sua duplice funzione esso viene riconosciuto dagli Alleati.

Al punto di vista del C.L.N. ha — come abbiamo accennato — la condotta della liberazione militare contro il nazifascismo valendosi di un Comando Militare da esso stesso creato. Dal Comando dipendono tutte le forze partigiane che in città o in campagna agiscono contro i tedeschi e contro i fascisti. Tali forze sono formate e organizzate dai vari partiti aderenti al Comitato. Il Comitato stesso non riconosce legittima alcuna formazione armata che non si dichiarerà disposta a rimanere alle sue dipendenze.

Dal punto di vista politico e amministrativo il C.L.N., quale governo provvisorio della Provincia, della Città, del Villaggio, detta norme sulla amministrazione pubblica, designa le persone destinate ad assumere i pubblici uffici e ad assicurare la continuità dei servizi pubblici, provvede infine alla epurazione degli elementi compromessi politicamente od inidonei moralmente.

Tutte queste attribuzioni si evolvono rapidamente appena che il Comitato di L.N. passa dall'attività clandestina a quella manifesta, vale a dire quando da governo di diritto esso diventa anche governo di fatto. Da quel momento ogni iniziativa politica militare amministrativa economica dovrà far capo esclusivamente al C.L.N., come unico governo locale legittimo. Così tutte le forze armate di polizia dovranno passare agli ordini del C.L.N., i funzionari dello stato, le pubbliche amministrazioni ecc. dipenderanno sempre ed esclusivamente dal Comitato. Il quale, data la delicatissima situazione in cui viene a trovarsi in tale momento, dovrà far rispettare contro chiunque tali disposizioni facendo anche, se occorresse, uso delle armi.

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale è un Organo Regionale con sede in Firenze; ha alle sue dipendenze i vari comitati provinciali e questi alla loro volta i comitati comunali e locali.

Il Comitato Toscano dispone di una cancelleria generale che è organo esecutivo e funziona mediante il lavoro di otto diverse commissioni che hanno particolari compiti tecnici. Esse sono: la commissione generale dell'epurazione; la commissione di controllo civico; la commissione di Pubblica Sicurezza; la commissione stampa; la commissione della cultura; la commissione dell'alimentazione; la commissione dei trasporti; la commissione finanziaria.

**La Democrazia Sociale Cristiana è araldo di libertà e di fratellanza.**



Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

#### COMUNICATO

Si porta a conoscenza della popolazione e di chi di ragione, che il bollo col quale questo Comitato convalida i suoi atti, reca l'immagine di cui al facsimile in testa al presente manifesto.

Tutte le forze armate dipendenti dal C.L.N. portano come unico distintivo esterno il bracciale tricolore con impresso in nero il bollo del Comitato.

Le forze di polizia agli ordini del Comitato, siano esse Carabinieri, Vigili Urbani, Metropolitan, Guardie di Finanza, Agenti di Pubblica Sicurezza, portano il bracciale bianco con ivi impresso in nero il suddetto bollo del Comitato.

Le forze civili del Comitato stesso portano la fascia tricolore al braccio col bollo del Comitato impresso in rosso.

Tutti i bracciali sono immatricolati, e il numero su essi impresso deve corrispondere a quello della Tessera Personale che reca il bollo del Comitato di cui tutti gli appartenenti alle forze militari e civili a disposizione del C.L.N. sono muniti per la loro eventuale identificazione personale.

Le persone recanti distintivi, bracciali e quant'altro non conformi alle suddette indicazioni non appartengono alle forze del Comitato di Liberazione Nazionale e pertanto si mettono automaticamente fuori della legalità e come tali verranno inflessibilmente trattate.

Le autovetture ammesse alla circolazione sono unicamente quelle recanti sul parabrezza il distintivo del Comitato riprodotto nella stessa immagine del bollo.

I locali di qualsiasi genere occupati e a disposizione del Comitato recano ben visibile sulle porte una etichetta con la stessa immagine e con la scritta «Locale a disposizione del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale».

Si diffidano pertanto tutte le persone che, muniti di qualsiasi altro distintivo, pretendessero comunque parte ad azioni o scendessero in pubblico, di considerare seriamente la gravità dei loro atti e dell'atteggiamento, poiché il Comitato si troverebbe nella stretta necessità di metterli inflessibilmente in condizioni di non nuocere.

IL COMITATO TOSCANO  
DI LIBERAZIONE NAZIONALE

### Il Manifesto della Democrazia Cristiana

#### CITTADINI!

la liberazione delle nostre martorate terre toscane è in gran parte compiuta. Con ansia fraterna attendiamo la liberazione delle altre terre toscane e italiane ancora gementi sotto la barbaria nazista, e, a questo scopo dobbiamo ancora impegnare pure tutta la nostra azione.

Il nostro saluto va alla memoria dei caduti, ai seviziati, ai dispersi, alle altre innumerevoli vittime della ferocia nemica — alle intrepide formazioni armate di Patrioti che difesero e difendono la libertà — a quanti nel periodo del lungo servaggio resistettero alle blandizie, alle minacce, alle violenze dei dominanti e, in mezzo al tradimento di altri sciagurati italiani che anteposero al bene del Paese lo spirito e gli interessi di fazione, mantennero fede intrepida nella vittoria della buona Causa e lavorarono nel segreto per questa — alle forze rinascenti dell'armata italiana fedeli al dovere — ai potenti Alleati degli eserciti liberatori. La immensa tragedia fa anche sentire più vivo attraverso la comune oppressione il vincolo che unisce noi italiani ai perseguitati fratelli delle altre nazioni dalla Polonia alla Francia a tutti gli altri popoli vittime del nazismo.

Noi ci ritroviamo dopo tante sofferenze. D'intorno è un campo anco caldo del sangue delle vittime, un campo di macerie in cui sono travolte case, opere d'arte che erano geloso patrimonio di questa umanissima Toscana dell'Italia del mondo civile. Noi ci troviamo spogliati degli stessi mezzi materiali che dall'officina alla casa domestica erano stati creati dal lavoro e mantenuti e accresciuti dal tradizionale spirito di saggia economia della nostra gente. Una novissima barbaria si scatenò sulla umanità. L'esercito germanico è disonorato anche nelle stesse leggi di guerra. Il fascismo dopo venti anni e più di oppressione, di corruzione, di insipienza boriosa, di ininterrotta violenza finì ignominiosamente col far da mezzano delle depredazioni naziste. Nessuno dei fascisti responsabili osi dire che non sapeva e non credeva. Se essi avessero vinto, essi avrebbero fatto strage dei superstiti. E ancora talune bande di loro hanno preparato le ultime insidie, contro le quali noi avvertiamo i concittadini a guardarsi e difendersi in pieno accordo colle nuove autorità militari e civiche.

#### CITTADINI!

dalla Città di Firenze, che nel grigio tramonto della Repubblica dette alla libertà il sangue di Girolamo Savonarola e di Francesco Ferrucci, da tutte le Città, dai villaggi dalle campagne della Toscana liberata eleviamo il nostro pensiero a Dio che ci ha sostenuti nella durissima prova che ha benedetto la nostra opera che ci conforterà alle nuove prove che per quanto in clima di libertà dobbiamo da uomini liberi e forti affrontare per la ricostruzione del nostro Paese.

In questa alba che domani dovrà essere illuminata dalla nuova civiltà popolana, sia in tutti una grande espressione dei doveri di quest'ora, un grande spirito di disciplina, una leale fraternità di anime, una virile volontà di rinascere.

IL COMITATO TOSCANO  
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA





# ITALIA COMBATTE

TRASPORTATO DALL'AVIAZIONE ALLEATA

15 AGOSTO 1944

Ecco le ultime istruzioni impartite dal Quartier Generale del Generale Alexander e dal Comando Supremo Italiano. Patriotti, fate attenzione. Ascoltate sempre le istruzioni che vengono trasmesse col programma di « Italia combatte » dalle stazioni di Bari, Napoli, Palermo e Roma. Le istruzioni possono cambiare da una trasmissione all'altra. Per i patriotti debbono valere sempre le ultimissime istruzioni.

## ISTRUZIONI

Patriotti, le armate tedesche sono ora costrette a ripiegare sulle loro posizioni preparate sulla linea dei Goti. Esse aspettano l'attacco alleato, ma non sanno, né quando, né dove esso sarà sferrato. Già da tempo e seguendo le nostre istruzioni avete compiuto operazioni offensive dirette contro le difese tedesche di questa linea. Le istruzioni vi spiegavano che genere di attività dovevate svolgere. Vi si chiedeva anche di raccogliere informazioni dettagliate sulle difese nemiche.

Patriotti! Il vostro dovere è di continuare ad attaccare il nemico. Svolgete azioni di disturbo per ostacolare il nemico mentre cerca di attardarsi su nuove posizioni. Quando terrete il momento preparerete i vostri piani per il grande assalto. Le armate alleate stanno compiendo i loro preparativi per il grande assalto che verrà sferrato con potentissime forze.

Allora i nostri sforzi comuni ci porteranno al di là dell'Appennino nella Valle Padana. Quelli di voi che sono stati incaricati dai loro capi di raccogliere informazioni riguardanti il nemico e le sue difese sulla linea dei Goti, debbono ora attraversare le linee per portarci le loro informazioni.

Tutti gli altri patriotti rimangano ai loro posti.

## Consigli

Il sabotaggio è una guerriglia tecnica da mettere in opera con una strategia più in sordina, fatta di ostruzionismo e di interferenza nel patrimonio tecnico del nemico. Il sabotaggio può andare dalla forma pacifica di diminuire la produzione del paese oppresso lavorando « lentamente », fino ad avariare il macchinario o dinamitare le officine. Le astuzie del sabotaggio sono innumerevoli, ma non devono essere poste in opera a capriccio, perché il loro fine e la loro concomitanza devono essere limitate alle possibilità pratiche della realizzazione.

Gli operai specializzati spieghino ai loro compagni quali sono le parti « chiave » della macchina che si vuole sabotare: alle volte è sufficiente rimuovere un punto minimo, ma vitale, perché non solo essa non funzioni più, ma sia anche difficile scoprire ov'è il guasto. Le parti più nascoste come i fili per le accensioni delle candele, delle batterie o dei magneti, i filtri del carburatore ecc. possono essere facilmente rimossi senza che il danno venga subito scoperto. Se è difficile avvicinarsi agli automezzi, bucate i serbatoi o i copertoni, sparando a distanza.

In caso il nemico ricorra al terrorismo, usate lo stesso metodo e agite decisamente. Dirigete la vostra azione contro gli agenti e i rappresentanti di quell'autorità o governo che fucila i vostri compagni, che fa saltare in aria le case private, deporta operai, uccide ostaggi. Opponetevi terrore a terrore. Impedendo che molte persone si prestino a collaborare con i tedeschi per viltà.

# Liberazione totale di Firenze

La pressione alleata sul due lati di Firenze aveva reso insostenibile la posizione dei tedeschi che, alle 5 del mattino, si sono ritirati dalla parte settentrionale della città. Così tutta Firenze è stata liberata senza che gli Alleati fossero stati costretti a tirare anche un solo colpo nello interno di essa.

## L'annuncio dato dai patriotti

La liberazione di Firenze è stata annunciata dai patriotti che hanno suonato a stormo le campane civiche. Può ora essere reso noto che già da parecchi giorni i patriotti occupavano segretamente la torre di Palazzo Vecchio e di là comunicavano di nascosto con le truppe alleate.

Una cinquantina di patriotti, travestiti da poliziotti, mantenevano attiva una linea telefonica attraverso la celebre Galleria che dagli Uffici porta a Palazzo Pitti sull'altra sponda dell'Arno, cioè nella zona meridionale della città ove si trovavano gli anglo-americani. In alcuni tratti il cavo telefonico segreto, che informava gli alleati sull'attività del nemico, passava sotto i piedi delle sentinelle tedesche.

## Le operazioni dei patriotti

Nei giorni precedenti la liberazione, patriotti armati di pezzi di artiglieria e bombe a mano avevano svolto intensa attività per eliminare i tedeschi dalla riva meridionale dell'Arno. I patriotti inoltre avevano stabilito linee di protezione intorno ad alcuni celebri palazzi di Firenze nella riva settentrionale. Numerosi fascisti vi sono stati tenuti prigionieri.

Era proseguito a sud di Firenze, da parte dei patriotti italiani, il rastrellamento dei tedeschi attardatisi nella ritirata. Un gruppo di 250 nostri patriotti, in collaborazione con truppe canadesi, ha catturato circa

150 fascisti che si erano appostati nel triangolo formato dalle due strade principali che conducono all'Arno attraverso i quartieri meridionali di Firenze. I fascisti che disponevano di fucili e bombe a mano, sono stati disarmati e arrestati.

Tre brigate « Garibaldi », che operano al di là dell'Arno tra Firenze e il mare, si sono recentemente distinte in importanti azioni. Un potente gruppo di patriotti ha svolto intensa attività in Garfagnana. Un altro gruppo, ancora più numeroso, ha operato con successo nella zona immediatamente a nord della Garfagnana.

## La morte del com. Potente

Nel corso di una azione svolta dai patriotti d'intesa con truppe dell'8. Armata per rastrellare i franco-fascisti, è caduto eroicamente il generale Potente, comandante di una delle Brigate « Garibaldi ». E' pure rimasto ferito un ufficiale britannico di collegamento con i patriotti.

Fra la commozone generale, onori militari sono stati tributati sabato alla salma dell'eroe fiorentino Potente.

Potente era il nome di battaglia del tenente Aligi Barducci, morto alcuni giorni or sono in seguito a ferite riportate combattendo alla testa delle formazioni partigiane contro il nemico. Intorno alla salma hanno montato la guardia d'onore pattuglie delle truppe alleate e di partigiani, nonostante che solo un piccolo numero di questi abbia potuto essere tolto dai combattimenti in corso.

Il feretro era avvolto nel tricolore, in mezzo al quale, una riproduzione della testa di Garibaldi sostituiva lo stemma Sabauda. Sul fere-

tro era posta la celebre camicia rossa portata da Potente e che per desiderio espresso da lui ai suoi compagni d'arme, avrebbe dovuto essere portata in Firenze liberata come simbolo della libertà riconquistata.

Potente era un fiorentino che aveva raggiunto le armate alleate al nord di Arezzo con la sua brigata di partigiani, combattendo con loro e cooperando alla liberazione della sua città. Quando le truppe erano arrivate a sud di Firenze egli aveva preso il comando della Divisione Partigiana « Arno », e, alla vigilia della liberazione della città, egli è vaduto combattendo da eroe.

## L'ultimo saluto all'Eroe

La sua salma è stata rimossa dall'ospedale canadese dove era stata ricoverata, per essere sepolta a Firenze. Seguivano il feretro gruppi di partigiani recanti grandi corone di fiori ed insegne recanti messaggi di cordoglio inviati dai compagni d'arme, dalle truppe della Divisione Partigiana « Arno », dai gruppi partigiani operanti al nord e al sud di Firenze e dalla sezione femminile del movimento partigiano.

Il padre e la madre di Potente aprivano il corteo funebre tra una larga rappresentanza di ufficiali delle truppe alleate e di famigliari di combattenti partigiani. Alla discesa del feretro nella tomba una banda militare inglese ha suonato il « Last Post » e le truppe alleate e partigiane hanno tirato a salve in segno di saluto.

## Diserzioni di fascisti

Bollettino n. 119 - 11 agosto

### Reggimento tedesco decimato

Il 236. Reggimento anticarro tedesco ha subito forti perdite tra uccisi, feriti e prigionieri, nel corso delle operazioni condotte contro i patriotti nel nord-est dell'Italia. Ai primi di luglio, in seguito ai frequenti seccati, il reggimento germanico era ormai ridotto a soli 500 uomini.

Particolarmente intensa è l'attività svolta dai patriotti in provincia di Modena. Molti automezzi sono catturati e distrutti durante la notte.

Bollettino n. 120 - 12 agosto

### Importanti attacchi di gruppi di patriotti in quel di Udine

In provincia di Udine gruppi di patriotti hanno condotto a termine una serie di importanti attacchi e atti di sabotaggio contro il nemico.

A Flagogna la locale guarnigione tedesca assalita; uccisi tre soldati e feriti sette. Il ponte ferroviario sul Tagliamento distrutto. Con un ardito colpo di mano contro la mensa degli ufficiali tedeschi nell'aeroporto di Osoppo, sono stati soppressi nove ufficiali germanici e uno fascista. A Forgogna, i patriotti hanno catturato un'intera guarnigione fascista insieme a tre automezzi dell'organizzazione Todt. A Forgogna un treno carico di munizioni fatto saltare in aria; a Venzone la ferrovia; a Bordano l'impianto elettrico completamente danneggiato.

Un violento scontro tra patriotti e tedeschi è avvenuto presso Pontebba. Dopo tre ore di lotta il reparto nemico ha lasciato sul campo dieci

## Il com. Potente fotografato poche ore prima della morte





# L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

## Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale assume i poteri di Governo Provvisorio

*Cittadini,*

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, unico rappresentante e difensore del popolo durante undici mesi di feroce occupazione tedesca, sola guida della resistenza e della lotta armata popolare contro i nemici nostri e della civiltà, assume da oggi apertamente nella città e nella provincia di Firenze i poteri di governo provvisorio che gli competono quale rappresentanza popolare diretta e per delega del primo Governo democratico dell'Italia libera.

Esso volge il pensiero ai fratelli che sono caduti in una lotta ineguale e coraggiosa condotta per il riscatto del popolo italiano, alle vittime innocenti della crudeltà germanica e fascista, alle popolazioni ancora oppresse e saluta i vittoriosi eserciti alleati che ci riaprono le porte del mondo civile, e le formazioni dei volontari della libertà.

*Cittadini,*

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale ha fatto il possibile per salvare cose e beni del popolo dalla rapina germanica e per predisporre l'opera di riorganizzazione civile in collaborazione con gli alleati.

Quest'opera sarà possibile solo se accompagnata dalla più inesorabile giustizia contro i traditori e i profittatori e solo se sarà l'opera comune di tutti i cittadini anche nel tutelare per l'interesse comune i beni che sono stati risparmiati dal saccheggio tedesco.

Due sono i nostri compiti: contribuire con forze raddoppiate dalla libertà al potenziamento della guerra di liberazione e nello stesso tempo iniziare quella ricostruzione morale, politica e materiale che ci permetterà di riprendere la via del progresso in collaborazione e fraternità con tutti gli uomini liberi.

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

### ORDINANZA

Si ordina che le persiane di tutte le finestre restino aperte notte e giorno, Da stasera il coprifuoco ha inizio alle ore 21 e termina alle ore 5 del mattino.

Firenze, 11 agosto 1944

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

## PARTITO LIBERALE ITALIANO

Nel giorno in cui Firenze combatte la sua battaglia contro le retroguardie tedesche, contro nidi di franchi tiratori, contro gli sparuti gruppi di fascisti e di spie, il Partito Liberale Italiano, orgoglioso di partecipare alla lotta con le sue forze migliori, rivolge il suo saluto riconoscente alle gloriose brigate di patrioti, veterane nella guerra contro il tedesco, alle giovani squadre d'azione cittadine, che con animo saldo e fede sicura sono scese in campo con baldanza e valore. Cadono i nostri uomini migliori, ma essi assicurano col loro sacrificio l'avvenire della patria.

Che tutta la popolazione di Firenze, conscia della gravità dell'ora e dell'importanza del gesto audace che affretterà la sua liberazione, sia vicina ai nostri combattenti moralmente e materialmente, aiutandoli a superare con serena fermezza la prova suprema.

Aspra ancora è la lotta, ma conquisteremo la vittoria. Ce ne danno fiducia il valore delle nostre formazioni armate, la capacità del Comando Militare, la decisa volontà del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, il quale, autentica espressione del popolo, che ha guidato in 11 mesi di lotta clandestina, ha corrisposto esattamente all'aspettazione della cittadinanza, ordinando l'attacco ai tedeschi.

Firenze sta riconquistando la sua libertà - Viva l'Italia.

## Notiziario

### Fronte italiano

ore 6,15 - Il Comando Militare agli ordini del C. T. L. N. ha dato alle brigate e alle squadre d'azione dei patrioti, l'ordine di attacco ai tedeschi. Le formazioni armate dei patrioti sono entrate immediatamente in azione, e i tedeschi sono stati costretti a ritirarsi su una linea che partendo dal Ponte della Vittoria, corre lungo la riva destra del Mugnone e poi sulla ferrovia fino al Campo di Marte.

ore 9,15 - Si registrano violenti scontri fra le nostre truppe e i tedeschi al Ponte Rosso e a S. Iacopino.

ore 12,30 - Altri reparti della Divisione « Garibaldi » passano l'Arno e vengono a rinforzare le nostre squadre nei punti più minacciati.

ore 13,15 - Nostri reparti, passate le linee ferroviarie, vengono impegnati fortemente presso i Molini Biondi.

Ore 17 - Le nostre squadre d'azione combattono accanitamente contro i tedeschi sul ponte del Pino. Sette caduti da parte nostra.

Negli altri settori del fronte italiano proseguono le operazioni per an-

nientare i reparti accerchiati a sud di Pontassieve e a ovest di Empoli.

### Fronte occidentale

In Bretagna le truppe americane hanno oltrepassato Saint Malò il cui presidio è ora tagliato fuori dal grosso delle forze tedesche. Notizie dell'ultima ora accennano a combattimenti per le strade della città. Altri reparti americani si avvicinano a Brest e a Lorient. La città di Rennes è stata abbandonata dai tedeschi.

Cinque colonne alleate, attraversato il fiume Mayenne su un fronte di 85 km., marciano su Alençon e Le Mans.

Nel settore occupato dalle forze britanniche, l'Orne è stato attraversato e una salda testa di ponte è stata stabilita sull'altra riva del fiume. Grazie a quest'avanzata, la 2ª armata britannica minaccia di aggiramento tutta la linea germanica a sud di Caen.

### Fronte orientale

L'avanzata sovietica prosegue su tutto il fronte. - Nel settore baltico le truppe russe hanno liberato Madone e molte località a nord ovest di Kaunas. Sul confine prussiano i sovietici si preparano per una grande offensiva intesa a varcare il territorio del Reich.

Nel settore centrale del fronte continua l'attacco contro le difese di Varsavia. Alcuni quartieri della città sono già controllati dai patrioti polacchi.

Più a sud, le truppe russe, attraversata la Vistola a sud di Sandomierz, hanno conquistato la città di Stosow.



# LA LIBERTÀ

PERIODICO TOSCANO DEL PARTITO D'AZIONE

ITALIA LIBERA

## FIRENZE LIBERATA

### Saluto agli Alleati

Oggi Firenze vive il suo gran giorno; lo vive nel plauso gioioso che le folle nelle piazze e nelle strade tributano ai soldati delle Nazioni Unite, lo vive nel generale clima di distensione, di fiducia, di fraternità con cui i cittadini si guardano e si abbracciano, lo vive soprattutto nel cuore di noi, uomini di tutti i partiti, che vediamo la nostra sofferta aspirazione degli anni della bestia trionfante ora rifretta sul popolo intero e penetrata nelle coscienze, a garanzia della sua conversione, prossima, nella realtà d'una Italia libera.

Firenze è liberata! Tale termine noi ci sappiamo in grado di comprendere integralmente, in diritto di spiegare ai cittadini e al popolo delle campagne, mentre non è ancora spenta l'eco d'una propaganda di cui i nostri occhi hanno constatato il repugnante sistema, tendente a gettare sugli alleati l'intera responsabilità d'un metodo di guerra, calcolatamente introdotto dall'iniziativa tedesca (Varsavia! Rotterdam! Londra!), e a cui non hanno sufficientemente saputo e potuto sottrarsi anche i paesi più civili.

Liberazione della vita inumana degli ultimi mesi, dalla tragedia degli ultimi giorni di imperversante criminalità tedesca. Liberazione dallo Stato fascista coi suoi strumenti: la menzogna e il mitra; le sue prerogative: l'ignoranza e la rettorica; la sua educazione: il soprano e la villà.

Liberatori noi consideriamo gli alleati in quanto fra i loro emblemi di guerra sta la dichiarazione solenne del rispetto delle autonomie; liberatori in quanto hanno inteso che soltanto nella collaborazione più stretta dei popoli liberi sta la garanzia del progresso d'Europa e del mondo.

Ma accogliere gli alleati, oggi, significa comprendere le ragioni della lotta vittoriosa che conducono, e mostrarsi effettivamente al loro fianco contro la barbaria delle concezioni del «consenso totalitario». Questi strumenti di oppressione che hanno infestato l'Europa si stanno sfasciando: gli eserciti inglese, americano e russo coi volontari di tutta Europa stanno ristabilendo un equilibrio di cui spetterà ai singoli popoli determinare stabilità e durata; strumenti d'oppressione destinati, come lo stato fascista, a incenerire nel comico e nel grottesco, ma dopo aver portato il lutto e la miseria

nelle nazioni, la desolazione spirituale nelle coscienze.

Accogliere gli alleati, oggi, significa esaminare nel vivo, dentro le apparenze e i contrasti, una situazione che esce dalla fluidità dell'attesa e dell'aspirazione, crolla nelle stampe concrete della realtà storica. Ritornare, cioè, all'uso della volontà e delle responsabilità individuali, in una parola, della libertà.

Poiché liberatori non significa necessariamente apportatori di libertà nel senso positivo ed effettuale del termine: gli alleati ci liberano dal fascismo e dal nazismo armati; noi, soltanto noi dobbiamo liberarci dal nazi-fascismo come malcostume, come soprano e acquiescenza, come ribalderia e villà. Noi dobbiamo creare il nuovo diritto, sul fondamento delle tradizioni attese rinnovate dal processo continuo d'elaborazione e di revisione cui hanno atteso i popoli liberi e non meno intensamente, pur nell'oscurità degli ultimi vent'anni, gli uomini liberi dei popoli schiavi. Sarebbe umiliante che noi oggi attendessimo da altri la riedificazione dell'edificio statale, e ciò significherebbe la nostra definitiva condanna come nazione sovrana: alle potenze vittoriose altro non resterebbe - esse non intendono tenere a balia i popoli immaturi - che riconoscere comunque, come fecero «allora», una situazione interna di fatto, ancorché deleteria per noi.

Ma ora, a garanzia del nostro futuro, sta un'Italia nuova: non quella della menzogna e dell'ovra riconosciuta come ufficiale dalle

cancellerie straniere fino a ieri, ma quella formatasi attorno al nucleo di chi «non ha mollato» e nel carcere, al confino, in esilio, ha preparato la resistenza, l'Italia libera di chi, cospirando, combattendo, scioperando, ha diffuso il fermento di una vita nuova. La saldatura fra la vecchia generazione e la nuova è avvenuta in nome di identici valori.

La libertà, oggi, trova le condizioni favorevoli per essere da noi riconquistata: non è senza significato che queste condizioni rechi all'Europa l'esercito di quei paesi ove la libertà fu conquistata e difesa come il bene maggiore; ove teorici e campioni quali Milton, Macaulay, John Stuart Mill, Jefferson, Washington, Lincoln trovarono generazioni d'uomini consapevoli e responsabili, che la libertà tradussero in istituzioni incorruttibili.

L'Italia nuova, degna dell'Europa nuova già esiste «in nuce»: la testimonianza del martirio e della persecuzione ne dà fede. Che attorno alla minoranza s'allarghi e si svolga il senso della dignità, della lealtà, della responsabilità: solo se gli Alleati ci riconosceranno maturi potremo cooperare in modo effettivo alla causa comune della ricostruzione. Poiché, consapevoli che le conquiste d'un nucleo di uomini son conquiste di tutti gli uomini, sentiamo di poter dire e fare qualcosa anche noi per il consorzio civile: noi, più spietatamente d'ogni altro popolo ridotti in balia dell'arbitrio e della reazione, vogliamo e vorremo le

condizioni essenziali della rinascita: la Giustizia e la Libertà.

Dignità, lealtà, responsabilità. Churchill così terminò un suo discorso: «Noi siamo sicuri di fare il nostro dovere». Nella semplicità della frase ciascuno può riconoscere che il dovere è comune; ciascuno deve far sì che sia identico per tutti gli uomini di buona volontà.

Questo il nostro saluto alle truppe alleate: questo, ce lo auguriamo, anche il saluto e l'impegno della città e delle campagne.

### UNITÀ

Se un reale vantaggio avremo tratto da un anno di lotta e di sofferenze, sarà questo: l'unità d'intenti e d'azione che accomunerà ancora per molto tempo i partiti attorno ai quali oggi gravitano forze, interessi, opinioni di classi, di categorie, di individui.

Che questa unità sia in funzione di cause accidentali, cessate le quali la realtà politica apparirà nella sua nudità fatta di distinzioni irriducibili, ci pare tanto poco probabile come la pretesa di chi voleva confondere ogni distinzione nell'equivoco di una retorica armonia dettata da "imperanti ragioni maggiori".

Non crediamo che il legame di oggi sia una formula, un luogo comune privo di contenuti positivi, con-

### DIFFIDIAMO

coloro che non appartengono al Partito dei proclamarsi nostri iscritti e dall'ostentare il nostro distintivo.

È dovere dei compagni segnalare i casi di questo genere di cui abbiamo sicura conoscenza.

Le segnalazioni devono essere il più possibile circostanziate, scritte e firmate, e vanno consegnate alla Segreteria.

In seguito ai numerosi abusi verificatisi in questi ultimi giorni invitiamo i componenti del Partito a non portare più il distintivo.

### Ai compagni dell'Italia Settentrionale

Mentre si riaprono i contatti e gli scambi coi compagni del Meridione e dell'Italia Centrale, ecco che si chiudono quelli coi compagni del Nord: fatale, drammatica alternativa della guerra, che ci spezza via via in tronconi diversi, materialmente isolati l'un dall'altro, spiritualmente tutti uniti da un'unica fede. Quanto durerà la nuova separazione nessuno può dire: ma la sentiamo specialmente bruciante, perché nel Settentrione d'Italia riconosciamo quell'oppositività, quello spirito d'iniziativa, quella fede calma e serena, quell'organicità di azione che hanno fatto grande il nostro Risorgimento e costituiscono tuttora le premesse più solide alla continuità ed alla profondità di ogni movimento politico.

Certo, i compagni della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto e dell'Emilia non verrebbero meno al compito grave che è loro affidato. Saperli ancora esposti alle terribili insidie della lotta clandestina, saperli ancora sul campo mentre i nostri reparti rientrano, per quanto decimati, alle retrovie, ci addolora, come [relello] costretto ad abbandonare il fratello nel mezzo della battaglia; a noi incombe il dovere di essere degni del loro sacrificio, di garantirli che esso non sarà vano, di elluare con intrinseca e con fermezza quelle premesse programmatiche per le quali essi continuano ad affrontare un terribile e potente nemico.

Ci rivedremo quando altre distruzioni si saranno abbattute sul nostro paese, quando altre vittime saranno cadute nelle lotte. I compagni

di Roma trovano dei vuoti nelle nostre file: anche noi ne troviamo nelle loro. Domani, altri vuoti dolorosi i compagni di Firenze e di Roma troveranno nelle file di Milano e di Torino, di Padova e di Bologna. Questa è la realtà della battaglia: per quanto triste per ciascuno di noi, non conviene soffermarsi se non per l'irrinunciabile a rinnovata volontà, a moltiplicato impegno.

I compagni dell'Italia Settentrionale hanno il grande privilegio di battere ancora la via del sacrificio, sotto l'implacebile oppressione di duplice tirannia. Non solo l'avvenire del nostro partito, ma quello dell'Italia tutta sta oggi più che in ogni altra nelle loro mani. L'agitazione operaia, l'organizzazione delle bande di patriotti, la ferma resistenza delle città padane, liguri e venete all'oltracoscienza tedesca ed alla bestialità fascista sono le uniche armi con le quali l'Italia può riconquistare il suo onore e la sua dignità, può tornare a leggere senza vergogna nella propria coscienza. Nullo di quello che noi faremo, per quanto possiamo fare, potrà incidere sull'avvenire del paese quanto l'opera che continueranno i nostri compagni di lessio.

Noi li salutiamo con affetto, con fierezza, anche con trepidazione: noi li assicuriamo che siamo vicini a loro col nostro spirito come non lo siamo mai stati; la lotta clandestina, come tutte le esperienze dure e fondamentali della vita, ha una sua suggestiva bellezza; e noi non possiamo pensare se non come ai nostri compagni migliori a quelli che ancora vi tengono impegnata la loro vita.

sigliata da contingenti ragioni di tattica politica. L'antifascismo, dove non si limitava alla generica insofferenza di un sistema politico, prendeva vita da un atto di coscienza, da una rinascita di valori critici: era innanzi tutto una posizione morale. Per questa non si trattava di condannare i mille casi quotidiani che dimostravano l'incompetenza e la corruzione di un regime, di denunciare gli errori che facevano presagire la catastrofe, ma di resistere a un'azione continua di soffiamento delle coscienze, di deformazione delle menti, di annientamento della persona. Era in giuoco la dignità stessa dell'uomo, la sua esistenza: a questa do-



# LA NAZIONE DEL POPOLO

ORGANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

VENERDÌ 11 AGOSTO 1944

Il Popolo di Firenze,  
insorto e libero, saluta  
i valorosi Alleati

## La "Nazione del Popolo",

*Mentre ancora fumano le rovine seminate nella nostra città dalla barbarie più orrenda di un nemico imbestiato, esce con mezzi di fortuna questo foglio per ridare una voce alla nostra città ammutolita nell'assedio interno. Deriva esso il nome dal foglio che da 86 anni è la voce ufficiale del popolo di Firenze: nome nato nel periodo eroico in cui veniva formata l'Italia, che divenne poi pretesto a violenze, a oppressioni, a imperialismi, infine ad una atroce religione statale.*

*Oggi dal fango reazionario, conservatore, fascista in cui per troppi anni si è trascinato, il giornale fiorentino risorge come organo del C. T. L. N., che ne ha affidata la redazione a una*

*Commissione di uomini nuovi. Risorge come strumento di lotta contro ogni oppressione, e La Nazione, nome che è scritto a troppi equivoci, diventa da oggi La Nazione del Popolo per affermare anche nel titolo la sua intonazione del tutto nuova. Non più organo a servizio di un partito ma voce comune dei cinque partiti democratici uniti nel Fronte Nazionale della Libertà; non più strumento a disposizione degli interessi privati, ma voce effettiva del popolo e per il popolo; esempio di come, nell'Italia di domani, possa sussistere una leale collaborazione fra partiti diversi; esempio di maturità politica, che fa onore a Firenze e alla sua tradizione di civiltà.*

## Firenze in mano ai Patrioti

Dalle prime ore di stamani 11 Agosto, Firenze è in mano ai Patrioti del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Non erano ancora scoppiate le mine tedesche sui ponti del Mugnone, che dalle case, fuo allora silenziose e apparentemente deserte, si son visti uscire i Patrioti armati attaccare e incalzare fino ai margini della città la soldataglia tedesca, unendosi ai partigiani affluiti dalla campagna, disporsi ai crocicchi, formare pattuglie e squadre di occupazione dei principali edifici pubblici. Il tricolore, con la spontaneità dei fiori che si aprono, è tornato improvviso a sventolare alle finestre e le vie si sono affollate di popolo plaudente: un popolo che tornava alla vita dopo l'incubo delle giornate di saccheggio e di assedio.

Firenze è ancor divisa in due dal corso dell'Arno fluente fra le sue sponde lacerate dalla rabbia tedesca, ma non tarderà a unirsi, come è ormai già unita all'Italia liberata, alla vera Italia.

Rivolgiamo il nostro saluto commosso ai Patrioti che ancora combattono contro le retroguardie tedesche attestate nella parte settentrionale e nord-occidentale della città, e contro i franchi tiratori fascisti che si sono annidati in alcune case, donde verranno rapidamente eliminati.

I Patrioti toscani possono finalmente mostrarsi a viso aperto nelle nostre strade e palesare, contro alle calunnie dei nemici e ai dubbi degli scettici, la loro vera essenza di difensori delle libertà del paese e dei tutori dell'ordine interno. Essi sono l'Italia, l'espressione più genuina delle qualità migliori del nostro popolo, la prova per il domani. E' per noi che la Patria non è morta

dopo l'8 Settembre 1943, per essi che l'Italia avrà domani una coscienza netta di fronte al giudizio della Storia; perché l'Italia dei Patrioti non è quella che pugnalò la Francia alla schiena, non è quella che aggredì la Grecia, non è quella che si è venduta al tedesco per riceverne in premio i rimasugli dei saccheggi e gli scarti delle banconote stampate alla rotativa. I Patrioti rappresentano l'Italia del popolo e della libertà.

La prima formazione regolare che è penetrata nelle vie di Firenze, è stata la loro, con a capo una formazione garibaldina.

Questa libertà che Firenze si sta conquistando col proprio sangue ha un sapore ben più dolce e confortante di quello che essa avrebbe avuto, se ci fosse stata solamente donata, senza una nostra diretta partecipazione alla lotta.

Le valorose truppe della VIII<sup>a</sup> Armata, che si apprestano a varcare l'Arno, coroneranno questo gesto con l'appoggio della loro potenza militare e lo renderanno certo e fecondo. Ma sino a che la manovra alleata di accerchiamento non sarà compiuta, noi dobbiamo resistere ai tedeschi, impedire loro ogni ritorno offensivo.

I Patrioti assolveranno questo compito, che è stato loro affidato. La cittadinanza per parte sua, compatta e decisa, conforiti con la sua adesione l'azione armata e segua disciplinata le disposizioni che verranno date dal C. T. L. N. Si ricordi che la città è tuttora sulla linea del fuoco, che la lotta divampa ancora in alcuni quartieri di essa, e che dal congegno di tutti dipende la nostra vittoria. I cittadini dimostrino di conoscere il dovere dell'ora, che esige da tutti

spirito di disciplina e di sopportazione, dignità in ogni manifestazione, ordinato ma vivace spirito di iniziativa.

Per la prima volta dall'inizio della campagna d'Italia, dopo l'esempio di Napoli, eroico ma disperato, una città italiana si fa libera per iniziativa del suo popolo, sotto la guida

del Comitato che rappresenta la volontà del popolo.

Dobbiamo considerare questo fatto come precisa conferma della volontà di combattimento che anima la nostra gioventù, come segno sicuro della capacità politica dell'Italia a governarsi da se in una rinnovata democrazia.

## Al Popolo di Firenze

### IL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

ha assunto da oggi, 11 agosto, ore 7 di mattina, tutti i poteri di governo provvisorio che gli competono quale unico organo rappresentativo del popolo toscano e per delega del Governo democratico dell'Italia libera.

Forze del C.T.L.N. hanno fin da stamani occupato la città, e schierandosi a sua difesa, combattono contro i tedeschi, i fascisti e i franchi tiratori.

Tutti i cittadini devono contribuire con tutte le proprie forze alla liberazione della città, dare tutto l'aiuto morale e materiale ai nostri coraggiosi patrioti. Le sofferenze più gravi della popolazione stanno per cessare con la nostra vittoria.

Saltiamo i vittoriosi Eserciti alleati e prepariamoci ad accoglierli con la fraternità che sentiamo per tutti i compagni d'arme che combattono per la stessa causa.

Conquistiamoci il diritto di essere un popolo libero combattendo e cadendo per la libertà.

Firenze, 11 agosto 1944.

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

Il C. L. N. invita la popolazione ad appoggiare l'azione dei Patrioti contro i tedeschi che si trovano in vicinanza della città.

a rimanere ancora dove ha sfolato senza, per il momento, tornare alle proprie case, dato il pericolo delle mine; a fare attenzione ai franchi tiratori segnalando ai Patrioti; a tenere le vie sgombrare per i movimenti militari ed a ritirarsi immediatamente nelle case in caso di bombardamento. Si invitano tutti i cittadini ad aiutare l'Organizzazione Sanitaria della città che funziona già a servizio del Comitato con sede principale alla Misericordia.

Tutti conservino la dignità che deve avere un popolo che si prepara a dare l'ultima battaglia per la propria liberazione.

VIVA I PATRIOTTI! VIVA LA LIBERTÀ!

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

Firenze, 11 Agosto 1944.

1. - La popolazione sappia che la Città è occupata e difesa dalle Squadre del C.L.N. Il Comitato e le formazioni dell'Esercito Italiano della Liberazione sopralandate, sono in contatto con i Comandi Militari Alleati.

2. - Per quanto concerne la difesa, la popolazione tenga presente:

- il coprifuoco resta stabilito dalle ore 21 alle ore 6.
- verso le pubbliche strade, le persiane siano tenute sempre - di giorno e di notte - aperte, mentre i vetri siano permanentemente chiusi.
- Le nostre pattuglie dovranno sparare contro le finestre con persiane chiuse.
- in caso di combattimento nelle vicinanze, si consiglia alla popolazione di scendere nelle cantine o in altri interni, lasciando socchiusi i portoni verso le strade.

3. - Per quanto concerne l'alimentazione e l'acqua, la popolazione tenga presente che il Comune - a traverso la sua nuova Autorità e d'accordo col Comando della VIII Armata Britannica - sta predisponendo un afflusso di viveri al Mercato Centrale e riparazioni all'Acquedotto. In proposito seguiranno disposizioni.

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale.

## BOLLETTINO DEL GIORNO 11 AGOSTO '44

(Radio Londra - ore 14,30)

**FRONTE ITALIANO** - Il comunicato del Quartiere Generale delle Forze Armate del Mediterraneo informa che forze italiane e polacche proseguono la offensiva sferrata nel settore adriatico verso il fiume Cesano. Le cittadine di Avezzano, Mortaredo e Francavilla sono state liberate.

Importanti alture dominanti sono state occupate fra il fiume Misa ed il Cesano. Piccole sacche di resistenza nemiche esistono ancora a sud del Cesano già attraversato da pattuglie ricognitive. E' cominciato l'aggiramento di Firenze da ovest ed est. Il fronte ha ritirato le sue forze nella parte settentrio-

nale della città. I britannici tengono ora tutte le colline dominanti avendo occupato l'importante quota 557 a sud dell'Arno. L'azione che ha portato all'occupazione di questa quota dimostra le grandi possibilità del carro armato tipo *Churcill* nel salire i terreni montuosi.

Questi carri armati possono raggiungere posizioni molto elevate.

Dal rimanente del fronte si segnalano vivaci azioni di pattuglie e duelli di artiglieria.

**FRONTE OCCIDENTALE** - Il comunicato del Quartiere generale del Generale Eisenhower riferisce che truppe americane sono state a

Nantes ed Angers; la resistenza nemica è stata debole a Nantes, ma la città era circondata da estesi campi di mine. Nella penisola Bretonne procede il rastrellamento dei residui gruppi nemici sulla costa meridionale. Lorient è stata completamente circondata da truppe americane dal lato della terraferma. La località di Aix La Chapelle è stata occupata. La testa di ponte al di là del fiume Orne è stata ulteriormente ingrandita e le colonne alleate hanno conquistato numerose località. Le ultime notizie da Londra informano che Chartres a 70 Km. a sud-ovest dei sobborghi di Parigi è stata liberata.

**FRONTE ORIENTALE** - *Fronte del Baltico* - Le armate tedesche chiuse negli Stati Baltici oppongono viva resistenza nella battaglia di eliminazione ingaggiata dai Sovietici. Una forte spinta si va sviluppando a sud-est di Riga (capitale della Lettonia) e si dirige verso l'importante porto di Libau. I Tedeschi contrattaccano, ma sono respinti subendo gravi perdite nei combattimenti che si svolgono ad ovest di Narva lungo la costa dell'Estonia. A questa azione prendono parte anche unità navali sovietiche della flotta del Baltico.

*Fronte della Prussia orientale* - A nord-ovest di Kaunas le truppe russe hanno avanzato catturando 40 località abitate. A nord-ovest di Marnopol le truppe russe respingono forti contrattacchi nemici. Le perdite inflitte ai tedeschi sono altissime.

**FRONTE AEREO** - Berlino è stata attaccata la scorsa notte da «Moschito» britannici che hanno sganciato bombe di 2000 chili. Quadrimotori britannici hanno effettuato la scorsa notte il martellamento degli obiettivi tedeschi attaccando vie di comunicazioni e scali ferroviari a Digione e Parigi.

**FRONTE ESTREMO ORIENTALE** - Super fortezze volanti americane hanno attaccato obiettivi industriali nell'area di Nagasa dei più importanti centri di operazioni navali del Giappone. Un'azione di bombardamento obliquo, nell'isola di Sumatra. Sottomarini britannici hanno affondato altre 11 navi giapponesi nelle acque dell'Estremo Oriente. Nella Nuova Guinea Britannica la resistenza giapponese è stata infranta. La 18.a armata giapponese ha perduto nell'ultimo mese 18.000 uomini fra morti e feriti.

**WASHINGTON** - Il presidente Roosevelt si è recato il 26 luglio nelle basi americane delle Hawaii dove il proditorio attacco giapponese costrinse gli Stati Uniti ad entrare in guerra. Egli è stato ricevuto dal Gen. Mac Arthur e da altri alti ufficiali. Il presidente si è informato sulle operazioni ed ha detto che egli non si dichiarerà che al nemico anche la più piccola vittoria. Il presidente ha affermato che le forze americane state riprese ed



# La Libertà del Lavoro

GIORNALE DEI LAVORATORI

EDITO A CURA DEL COMITATO SINDACALE DEL PARTITO D'AZIONE

## GUERRA E RICOSTRUZIONE

Questa guerra distrugge tutto. Lo vediamo in Toscana, lo sentiamo a Firenze dove le mine poste dai tedeschi per distruggere ogni piccola attrezzatura industriale rimbombano continuamente. Resterebbe senza più nulla, con le nostre nude mani e nient'altro. Non avremo da mangiare perché le campagne sono devastate, le ferrovie distrutte, i mezzi di trasporto e le scorte di viveri rubate dai tedeschi: molti non avremo da dormire per il gran numero di paesi e di abitazioni distrutte. Siamo un popolo che deve ricominciare tutto da capo.

Di fronte a questa situazione spaventosa non vale disperarsi, bisogna trovare il modo di uscirne. Il mezzo che abbiamo è uno solo: LAVORO. Specialmente lavoro di contadini, di operai, di artigiani, di tecnici.

Qualsiasi problema politico, qualsiasi discussione ideologica, anche importantissima, dovrà passare in seconda linea di fronte ai bisogni più urgenti del popolo che prima di tutto vorrà poter mangiare, avere una casa e trovare un lavoro che permetta di nutrire la famiglia. Tutta la piccola borghesia e buona parte della media sarà completamente proletarizzata, cioè non vi sarà praticamente nessuna differenza fra il suo tenore di vita e quello dei salariati. Saranno tutt'e due queste categorie ridotte al minimo indispensabile per vivere, con gli stessi problemi e le stesse difficoltà.

Con le nostre sole forze, senza aiuti da parte degli alleati noi moriremmo tutti di fame in pochi mesi: senza lavoro, senza attrezzatura, senza trasporti, senza capitali, senza viveri. Questo è un fatto che va tenuto costantemente presente. L'altro fatto da tener presente è che la ricostruzione si inizia mentre la guerra perdura. Questo significa che, prima di tutto, sarà una ricostruzione a scopo di guerra. Per es. il riattamento delle strade, delle ferrovie, dei telefoni, dei porti ecc. sarà intrapreso immediatamente dagli alleati che impiegheranno mano d'opera italiana, ma dirigeranno e controlleranno interamente i lavori. Sono lavori di prima necessità per le truppe alleate. Viceversa il riattamento delle case di abitazione, la ripresa del lavoro agricolo, la ricostruzione delle industrie non direttamente utili alla guerra dovranno passare in seconda linea. Nelle prime è probabile che il lavoro necessario sarà una maggior libertà di organizzazione.

Esiste in tutte le situazioni, anche le più terribili, un lato positivo. È compito della chiarezza politica saperlo far valere. Il lato positivo della nostra terribile situazione è prima di tutto un interesse mondiale alla ricostruzione (se questo interesse non ci fosse noi periremmo, ripetiamolo ancora una volta) e in secondo luogo il fatto che, quando la ricostruzione deve essere totale, come totale è stata la distruzione, quando cioè

si tratta di ricostruire un organismo completamente nuovo si può costruirlo migliore e più moderno di quello preesistente. In tutta la nostra attrezzatura economico-industriale c'erano una quantità di inconvenienti dovuti alla scarsa capacità di rinnovamento dell'economia italiana; con il resto sono spariti anche questi inciampi. Si tratta di non farli risorgere.

Questo tuttavia è il lato tecnico del problema, il lato che riguarda più le cose che gli uomini. Ma anche il problema dell'organizzazione politico-sociale è abbastanza simile: se non approfittiamo di questa terribile situazione per rinnovare integralmente l'organismo sociale e politico italiano, manchiamo di servirci dell'unico lato positivo della nostra triste condizione: la nostra disfatta che ci ha indicato chiaramente i mali nostri e del mondo che ci circonda, resta un'esperienza inutile: la decadenza definitiva della civiltà in Italia diventerebbe un fatto compiuto.

Nel campo del lavoro il problema sociale e politico della ricostruzione si pone in questi termini: dobbiamo offrire all'opera di ricostruzione un'organizzazione del lavoro più efficiente tecnicamente e nello stesso tempo organizzata; secondo quei principi che devono guidare tutta la nostra opera di rinnovamento, in modo che costruendo le cose si costruisca nello stesso tempo una società libera e nuova. Tale organizzazione del

lavoro deve essere a carattere collettivo, sociale e autonomo. Il capitale straniero, che necessariamente dovrà intervenire, potrà trovare eguale interesse al suo impiego qualunque sia la forma della proprietà e della gestione delle imprese create per la ricostruzione, purché il lavoro compiuto sia per esso redditizio.

Il Partito d'Azione ha già allo studio questo problema ed è deciso a passare immediatamente all'attuazione pratica. La democrazia del lavoro non vuole aspettare tutto da una trasformazione totalitaria dello stato, ma deve mettere in pratica i propri principi, appena ce ne sia la possibilità, dando a tutti l'esempio di centri di vita economica aventi un carattere sociale. La trasformazione dello stato si può iniziare dalla base come dal culmine.

## LIBERTÀ' DEL PROLETARIATO

Proletario è colui che non possiede, più specialmente colui che non possiede lo strumento di lavoro a cui è legato per tante ore del giorno e per tante ore della notte. NON possedere vuol dire NON avere alcun diritto su quello strumento. Non può dunque essere un uomo libero perché è privo di diritti su quel pezzo di terra o su quella macchina che gli dà il pane. Quindi libertà del proletariato vuol dire abolizione del proletariato: il proletariato deve diventare un uomo che ha dei diritti sullo strumento del suo lavoro, che quindi altri uomini non possono allontanare da quello strumento a loro piacere e per loro vantaggio o diminuirgli il frutto di quello strumento a loro piacere e per loro vantaggio. Quando il lavoratore avrà dei diritti sugli strumenti del proprio non solo si troverà in una posizione sociale completamente diversa, ma anche la produzione migliorerà perché egli porterà al proprio lavoro quell'interesse e quell'amore che vi porta per es. l'artigiano e il professionista.

Il proletario può ottenere questo risultato diventando individualmente proprietario della macchina o della terra. Ma così sparisce un proletario, uno solo, e resta il proletariato, tutti i suoi compagni.

Il proletario resta proletario anche se cam-

bia proprietario, anche se proprietario diventando lo stato. Il proletario infatti si trova in una situazione d' inferiorità non perché è proprietario Tizio o Caio, o lo Stato, ma perché LUI NON HA DIRITTI SULLO STRUMENTO DEL SUO LAVORO. Bisogna che sia lui, PROPRIO LUI AD ACQUISTAR TALI DIRITTI, non basta che li perda un altro, quello che li ha ora. Per essere lui ad avere dei diritti bisogna che nessuno glieli possa togliere contro la sua volontà, qualunque cosa lui pensi o faccia al di fuori del suo lavoro. Così sarà veramente libero.

Come può il lavoratore avere dei diritti sullo strumento del proprio lavoro? Avere dei diritti vuol dire avere qualche cosa che nessuno ti può togliere, perché se qualcuno te li toglie o diminuisce senza il tuo consenso, puoi impedire questa violazione del tuo diritto facendo intervenire un'altra forza. E' assurdo pensare che anche in un regime non capitalistico nessuno toglierà dei diritti al lavoratore? Dei conflitti di interesse fra categorie diverse: operai e contadini, operai di diverse fabbriche, operai e tecnici, in generale fra uomo e uomo, avverranno sempre; la prepotenza e il privilegio ci sono sempre e dappertutto, bisogna che ogni uomo li possa combattere con la Parola e con la stampa libera. Si possa difendere ricorrendo a dei giudici indipendenti (e lo saranno solo se c'è una stampa libera) anche di fronte al governo o creando delle associazioni a propria difesa non controllate da nessuno. Bisogna dunque che ci sia la libertà politica e civile per ogni uomo. Non ci può essere giustizia senza libertà, senza cioè il diritto riconosciuto di insorgere contro ogni ingiustizia. Se lo Stato è una dittatura nessuno può dir nulla contro chi comanda, nessuno ha dei diritti, tranne quelli che comandano. Anche se dicono di comandare per il bene di tutti gli altri come fanno sempre, il proletario è sempre proletario, cioè non possiede nulla, perché non ha diritto sullo strumento del suo lavoro, se c'è chi glielo può togliere. Perché abbia un diritto bisogna che possa scegliere lui, senza rischio di essere bastonato o cacciato, chi difenda il suo diritto e chi lo amministrerà per lui se non può amministrarlo direttamente? Se la persona scelta non gli va bene deve poterne scegliere un'altra. Questo vuol dire avere la libertà politica, avere dei diritti che nessuno ti può togliere e scegliere liberamente le persone che ti rappresentino. Così deve avvenire per gli uomini che vanno ai consigli di fabbrica, o ai consigli delle aziende agricole. Se c'è qualcuno che vuol negare al lavoratore quei diritti, il lavoratore può andare dal giudice e farlo condannare, come se gli rubassero qualcosa. Ma se c'è un solo partito, il giudice ubbidirà a quel partito, come ha fatto sempre sotto il fascismo, e se è gente di quel partito che voleva togliere i diritti al lavoratore, sarà lui a essere condannato e in più sarà scacciato dal suo lavoro. Ecco perché la libertà politica, la protezione dei diritti di ogni individuo di fare ciò che crede nei limiti della legge, bisogna che sia dappertutto. Nella fabbrica o azienda e fuori.

## COMUNICATO

*Il Comitato Sindacale del Partito d'Azione, su iniziativa di gruppi di operai aderenti al Partito, ha messo allo studio la situazione economica che si è venuta a creare fra le varie categorie dei lavoratori fiorentini e pratesi per l'avvenuta chiusura o il parziale licenziamento del personale di quasi tutte le industrie locali. In conseguenza esso ha approvato la seguente mozione:*

*Il Comitato Sindacale del Partito fa richiesta agli industriali di Firenze e di Prato di corrispondere, a cominciare dal giorno 30 luglio p. v. fino a 15 giorni dopo l'occupazione da parte delle truppe alleate, i salari e gli stipendi ai lavoratori dipendenti nella seguente misura:*

1) per gli operai e manovali di tutte le categorie, la paga in base alla settimana lavorativa di 48 ore col minimo contrattuale per i lavoratori a cottimo libero, o la maggiorazione normale di cottimo per i lavoratori a cottimo con percentuale fissa;

2) per gli impiegati e stipendiati in genere, lo stipendio regolare sulla base della retribuzione riconosciuta prima del licenziamento o della cessazione del lavoro;

3) l'indennità di presenza in base a sei giorni lavorativi settimanali a tutti i lavoratori;

4) a favore di tutti i lavoratori ai quali sia stato ridotto l'orario lavorativo, corresponsione dell'importo a conguaglio delle 48 ore settimanali.

*Il Comitato Sindacale chiede che il versamento delle retribuzioni di cui sopra sia effettuato dagli industriali a fondo perduto, in considerazione della grave situazione economica nella quale sono venute a trovarsi, non per loro colpa, le masse dei lavoratori.*

IL COMITATO SINDACALE  
DEL PARTITO D'AZIONE

Firenze, 25 Luglio 1944



**Meglio essere la vedova  
di un eroe che la moglie  
di un codardo.**

# NOI DONNE

ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA - Edizione della Toscana

## DONNE, IL NOSTRO POSTO E' AL FIANCO DEI COMBATTENTI DELLA LIBERTA'!

### NOI DONNE E L'INSURREZIONE POPOLARE

Gli scioperi del marzo scorso e tutte le altre manifestazioni hanno dimostrato come noi donne abbiamo compreso quale sia il compito che ci spetta nella lotta contro il nazi-fascismo.

Le nostre lotte fino a questo momento erano lotte per i nostri miglioramenti salariali, pur avendo esse il carattere di opposizione all'oppressione fascista, che per tanti anni ha dominato l'Italia.

Oggi non basta più. Tutte unite, donne di ogni religione e di ogni partito, dobbiamo partecipare alla lotta per la nostra libertà, per la libertà e l'indipendenza della nostra patria contaminata e quasi distrutta dall'oppressore tedesco, col consenso dei traditori fascisti.

Oggi, anche noi, dobbiamo metterci sul terreno dello sciopero politico di massa e dell'insurrezione popolare, se vogliamo contribuire alla sconfitta dei tedeschi ed alla liberazione del popolo italiano.

Se vorremo che i nostri diritti di donne ci siano riconosciuti, dobbiamo conquistarceli, come ieri abbiamo conquistato altre rivendicazioni. Nell'ora attuale, è la lotta per l'esistenza, è la lotta per la salvezza della nostra casa,

della nostra famiglia e del nostro popolo. Le parole d'ordine emanate dal C. di L. N., dell'abbandono immediato del lavoro, e della distribuzione dei viveri alla popolazione, sono parole che tutti debbono sentire, perchè esse significano, non lavorare per il nemico del popolo italiano, non farci affamare dai nazi-fascisti.

Il timore delle rappresaglie deve sparire.

Se agiremo, la reazione non potrà colpirci in quanto il tedesco in ritirata su tutti i fronti, non può distogliere forze per porle contro di noi, che saremo più forti perchè uniti nella lotta; se non agiremo, esso ci affamerà e ci distruggerà, perchè forte della nostra paura.

Noi donne comprendiamo bene quale sarà la nostra situazione se il tedesco ci porterà via i nostri uomini e tutti i viveri.

Bisogna andare ai magazzini e prendere i viveri, bisogna difendere i nostri uomini dai rastrellamenti, bisogna aiutare le squadre d'Azione e difesa Popolare, e partecipare alla loro lotta, bisogna infine agire, agire, agire al più presto perchè dopo sarebbe troppo tardi. E per l'azione

dobbiamo incitare i nostri uomini senza essergli delle palle di piombo ai piedi e dobbiamo essergli accanto nella dura battaglia, che è la battaglia per la nostra salvezza, per la nostra libertà e per quella di tutto il popolo italiano.

Avanti dunque, donne di ogni ceto, l'insurrezione nazionale è in marcia, marciamo anche noi per portarla a compimento.

### La lotta gloriosa

#### della donne Sovietiche e Jugoslave

Tre anni di dura lotta, tre anni di eroismo delle donne sovietiche e jugoslave. Fra i partigiani, nell'esercito e nella produzione, esse hanno dato tutto loro stesse, in difesa della loro Patria e per la libertà conquistata con duri sacrifici.

Esse combattono ancora per la libertà, noi dobbiamo imitarle e dobbiamo aiutarle per schiacciare il nemico tedesco, oppressore di tutti i popoli, negatore della libertà e dei diritti della donna.

In questo momento, tutti gli eserciti alleati sferrano l'offensiva contro il nazi-fascismo. Il glorioso esercito sovietico è in marcia e sconfigge dal suo territorio per colpire a morte l'odiato nemico, gli anglo-americani sono in Toscana.

Dobbiamo aiutarli per liberarsi dal giogo. Noi donne dobbiamo dimostrare che siamo degne delle nostre sorelle slave.

Viva le Partigiane Sovietiche!  
Viva le Partigiane Jugoslave!  
Viva le Partigiane Italiane!

### Dai campi

Anche noi contadine dobbiamo scendere in lotta, se vogliamo salvarci. I tedeschi e i fascisti ci rubano tutto, vitelli, maiali, polli, grano, frutta, erbaggi ecc., e se non consegnamo tutto ci incendiano le case e ci ammazzano come se fossimo dei cani. Noi contadine soffriamo come le operaie, e perciò dobbiamo unirci a loro per scacciare i nemici comuni.

Cosa dobbiamo fare? Non portare nulla all'ammasso, nascondere il frutto del nostro lavoro, e piuttosto che lasciarcelo rubare dai tedeschi, distribuirlo alla popolazione o distruggerlo. Troppe ne abbiamo viste noi contadine. Ora dobbiamo reagire, perchè tutto il popolo reagisce. Dobbiamo andare coi partigiani e difendere così le nostre case e i nostri uomini. Non dobbiamo farci ammazzare senza difenderci, è inutile imprecare, solamente unendosi con tutto il popolo possiamo liberarci e questo avverrà in misura che noi agiremo tutti insieme.

Costituire i gruppi di massaie e i Comitati per la difesa della donna e per l'aiuto ai combattenti della libertà, significa dare anche noi il contributo alla salvezza nostra e della nostra terra, perchè i gruppi femminili sono sul terreno della lotta dell'insurrezione popolare, per scacciare i tedeschi e i fascisti.

Una Contadina.

### Un bell' esempio di lotta

Anche a Firenze la guerra incomincia a farsi sentire in tutti i suoi più duri aspetti. I prodotti incominciano a mancare, il pane, si dice, basterà ancora per qualche giorno; i prezzi salgono vertiginosamente, la carne si trova solo a 100-140 lire al kg.; il gas ci è stato tolto perchè i tedeschi hanno preso tutto il carbone e le massaie non sanno più come fare da mangiare perchè manca il carbone di legna, oppure si trova a prezzi proibitivi per i lavoratori. Le code si fanno sempre più lunghe e per trovare qualche kg. di patate e di verdura bisogna andare alla campagna e mettere a repentaglio la nostra vita.

Le donne, le madri di famiglia non ne possono più di questa vita da cani, è ora di finirla; la roba c'è e bisogna andare a prenderla dove si trova e cioè nei magazzini dei tedeschi e dei fascisti.

Un bell'esempio di lotta ce lo hanno dato le donne di Peretola. Il 28 giugno queste donne tutte unite diedero l'assalto al magazzino di legnami della Todt asportando tutto quanto poteva essere loro utile per far

fuoco e dar da mangiare ai loro bimbi.

I tedeschi ed i fascisti, impotenti di fronte all'ondata popolare hanno, coi mitra puntati, minacciato la popolazione per obbligarla a restituire il legname. Ma le donne di Peretola non si fecero intimorire e poche sono state coloro che riportarono indietro il legname.

Questo fatto deve servire d'esempio e di stimolo. Dobbiamo individuare dove si trovano i depositi dei prodotti che i tedeschi e fascisti vogliono portar via e tutti uniti: donne, uomini e bambini dobbiamo assaltare per rifornirci. Questa roba è nostra, è frutto del nostro lavoro, non dobbiamo permettere che i tedeschi ce la rubino per continuare la guerra.

A giorni la soldataglia nazista in ritirata passerà per le vie della nostra città: Organizziamoci per la lotta, dobbiamo impedire a questi barbari di saccheggiare e distruggere la nostra bella Firenze. Avanti, tutti uniti nella lotta. I prossimi giorni saranno decisivi; dimostriamo ai tedeschi ed ai fascisti traditori di cosa sono capaci le donne toscane

## LA TRATTA DELLE BIANCHE

Ecco un recente misfatto dei nazi-fascisti:

Bambine e giovinette figlie di nostri connazionali all'estero, alloggiate all'albergo Cavour, mentre si avvicinava l'ora in cui avrebbero potuto riabbracciare i loro cari, sono state rapite dalle bande hitlero-fasciste, sotto la minaccia delle armi.

Mentre alcune hanno potuto fuggire calandosi dalle finestre e rifugiandosi in casa di patrioti, la maggior parte di esse, ammassata sui camion, è stata trascinata verso un oscuro destino.

### POPOLO FIORENTINO!

Questo crimine nefando grida vendetta!





---

## **REFERENCES E BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

---

## REFERENCES E BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

---

*Antologia dei Periodici italiani* <<http://api.unipv.it/>>.

**Ballini, P. L. (a cura di), 2008** *Un quotidiano della Resistenza La nazione del Popolo: organo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale: 11 agosto 1944-3 luglio 1946, 2 v., Firenze, Polistampa.*

**Barbieri, O. 1944,** *Un anno di lotta contro il fascismo e il nazismo: dall'8 settembre 1943, alla liberazione di Firenze : documentato attraverso la stampa clandestina della FCF, E.Gi.Ti, Roma.*

**Barbieri, O. 1975,** *Ponti sull'Arno: la Resistenza a Firenze, Roma, Editori riuniti.*

**Barbieri, O. 1984** *Testimonianza in I compagni di Firenze: memorie della resistenza (1943-1944), Firenze, Istituto Gramsci Toscano pp.1-19.*

**Berti, F. 2005,** *Diario di un anno: cattolici e Resistenza in Toscana, a cura di Pier Luigi Ballini, Firenze, Polistampa.*

**Bobbio, N., Pavone, C., 2015,** *Sulla guerra civile. La Resistenza a due voci, Torino, Bollati Boringhieri.*



- Branca, V.** *Nascita di un giornale di popolo in Ballini P.L. (a cura di) 2008 Un quotidiano della Resistenza La nazione del Popolo: organo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale: 11 agosto 1944-3 luglio 1946*, v. I, Firenze, Polistampa.
- Camurani, E.** 1974, *I rapporti a Mussolini sulla stampa clandestina: 1943-1945* [Bologna], Forni stampa.
- Cappelletti, U.** 1984, *Firenze in guerra. Cronache degli anni 1940-1945*, Prato, Cassa di Risparmi e Depositi Prato.
- Cavarocchi, F., Galimi, V. (a cura di) 2014**, *Firenze in guerra, 1940-1944: catalogo della mostra storico-documentaria (Palazzo Medici Riccardi, ottobre 2014-gennaio 2015)*, Firenze, Firenze University Press.
- Chiesa, M.** 1978, *Dalla clandestinità alla liberazione*, Firenze, Mmc stampa.
- I compagni di Firenze: memorie della resistenza (1943-1944) 1984*, Firenze, Istituto Gramsci Toscano [Testimonianze di Orazio Barbieri, pp.1-19; Dina Ermini, pp. 135-143; Luigi Sacconi, pp. 371-394].
- Contini Bonacossi, S., Ragghianti Collobi, L. (a cura di) 1954**, *Una lotta nel suo corso: lettere e documenti politici e militari della Resistenza e della liberazione; prefazione di Ferruccio Parri*, Venezia, Neri Pozza.
- Contorbia, F.** 2010, *Giornali e Riviste a Firenze 1943-1946*, Firenze, Polistampa.
- Dal Pont, A.; Leonetti, A., Massara, M.** 1964, *Giornali fuori legge: la stampa clandestina antifascista, 1922-1943*, Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, Roma.
- Ermini, D.** 1984 *Testimonianza in I compagni di Firenze: memorie della resistenza (1943-1944)*, Firenze, Istituto Gramsci Toscano, pp. 135-143
- Faraldo, J. M.** 2011, *La Europa clandestina: resistencia a las ocupaciones nazi y soviética : (1938-1948)*, Madrid, Alianza
- Focardi, F., 2013**, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza.
- Francovich, C.** 2014, *La Resistenza a Firenze; con una nuova introduzione di Simone Neri Serneri*, nuova ed., Roma, Edizioni di storia e letteratura.

- Francovich, C. 2007**, *La stampa a Firenze dall'armistizio alla Liberazione*, in *Scritti sulla Resistenza (1954-1980)*, a cura di M. Bianchi, Firenze, Polistampa.
- Franzinelli, M. (a cura di) 2005**, "Non Mollare" (1925): riproduzione fotografica, con saggi di Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi e Piero Calamandrei, Torino, Bollati Boringhieri.
- Gallerini, S. 2014** *Antifascismo e Resistenza in Oltrarno. Storia di un quartiere di Firenze*, Firenze, Zella.
- Guaita, M. L. 1975**, *Storie di un anno grande: settembre 1943 - agosto 1944*, Firenze, La Nuova Italia.
- Lepri, S. 2005** *Intervento al convegno organizzato dalla Federazione della stampa il 26 maggio 2005 a Montecatini Terme per il 60° della Liberazione*, online.
- Lombardi, F. (1945?)** *Stampa socialista clandestina*, *datt.*, in *Archivio Foscolo Lombardi*, b. 15, fasc.65, s.f. 4 [Istituto Storico della Resistenza in Toscana].
- Luseroni, G. 1988**, *La stampa clandestina in Toscana, 1846-47: i "Bullettini"*, Firenze, Olschki.
- Mazzoni, M. 2007** *Raggi di luce di un'alba nuova. La formazione alla democrazia sui giornali fiorentini del biennio 1944-1946* in «*Annali di Storia di Firenze*», II (2007), pp. 184-205.
- Mencarelli, P. (a cura di) 2012**, *Archivio del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*, Firenze, Polistampa.
- Michel, H. 1973**, *La guerra dell'ombra. La Resistenza in Europa*, Milano, Mursia.
- Morandi A. 1984**, *Le foglie volano: appunti per una storia di libertà; prefazione di Giorgio Spini*, Firenze, La Nuova Europa.
- Neri Serneri, S. (a cura di) 1988**, *Il Partito Socialista nella Resistenza. I documenti e la stampa clandestina (1943-1945)*, Pisa, Nistri Lischi,
- Pavone, C. 1991-1994**, *Una guerra civile: saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Peli, S. 2004**, *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Torino, Einaudi.
- Perona, G. 2000**, *Stampa della resistenza* in *Dizionario della Resistenza v.I, Storia e geografia della liberazione*. Torino, G. Einaudi.

- Pinelli, R. 1995**, *Parole ribelli. I volantini della resistenza modenese*, Carpi, Nuovagrafica.
- Pizarroso Quintero, A. 1989**, *Stampa, radio e propaganda. Gli alleati in Italia*, Franco Angeli, Milano.
- Puttini, S. 2014**, *Strumenti di propaganda e strumenti di resistenza: i periodici nella Francia di Vichy*, Torino, Fondazione Feltrinelli, [ebook] <<http://www.fondazionefeltrinelli.it/la-stampa-clandestina-della-resistenza-francese/>>.
- Rossi, M. (a cura di) 2015**, *La Libertà. Periodico del Partito d'Azione 1943-1944*, Firenze, Il Ponte editore.
- Sacconi, L. 1984**, *Testimonianza in I compagni di Firenze: memorie della resistenza (1943-1944)*, Firenze, Istituto Gramsci Toscano, pp. 371-394
- Santomassimo, G. 2004**, *Antifascismo e dintorni*, Roma, Manifesto Libri.
- Secolo XX – Storia di Firenze**: <<http://www.storiadifirenze.org/?cronologia=secolo-xx>>.
- Spinella, M. 1974**, *Memoria della Resistenza*, Milano, Mondadori.
- Seconda Guerra Mondiale** – <<http://www.ushmm.org/wlc/it/article.php?ModuleId=10007306>>.
- ToscanaNovecento – Volantini Isrt**: <<http://www.toscana-novecento.it/eGallery/volantini/ricerca>>.
- Volpi, M. 2012**, «Esce come e quando si può». *La lingua della stampa clandestina in Lombardia durante la Resistenza* in «La Lingua Italiana», a. VII, pp. 121-147. *Le note manoscritte di Silvio Carotti con il numero delle copie distribuite per ogni tipo di volantino sono all'interno del Fondo Anpi Silvio Carotti, b. 2 fasc. 3 della Sezione Anpi Oltrarno. Un sentito ringraziamento al Dott. Alessandro Sardelli per averci autorizzato a consultare le carte.*



## GLI ARTICOLI DELLA SEZIONE “SFOGLIANDO I FOGLI RIBELLI”

**1. SALVIAMO I NOSTRI VIVERI!**

- Firenze a sacco*, «L’Azione Comunista», 29 giugno 1944.
- Salviamo i nostri viveri dai predoni nazisti*, «L’Azione Comunista», 29 giugno 1944.
- Il problema dell’alimentazione*, «L’Avanti!», 1 luglio 1944.
- La città divisa*, «L’Opinione», 2 agosto 1944.
- Un po’ di pulizia*, «L’Opinione», 2 agosto 1944.
- Ultime cronache naziste di Firenze*, «La Giovane Italia», 13 agosto 1944.
- La situazione alimentare*, «La Libertà», 13 settembre 1944.
- Imminente riattivazione di un limitato servizio postale*, «La Nazione del popolo», 7-8 settembre 1944.
- Le Scuole*, «La Nazione del popolo», 9-10 settembre 1944.
- Le statue del Ponte a Santa Trinita recuperate quasi interamente*, «La Nazione del popolo», 5-6 settembre 1944.
- La situazione degli archivi e delle biblioteche*, «La Nazione del popolo», 7-8 settembre 1944.
- Guerra per la Liberazione, lavoro per la ricostruzione*, «La Nazione del popolo», 30 agosto 1944.

**2. ERAVAMO POCHI, SIAMO TANTI, DOBBIAMO ESSERE TUTTI**

- Popolo toscano, è la nostra ora!*, «La Libertà», 15 luglio 1944.
- Popolo toscano avanti per l’ultima battaglia! l’ora suprema della liberazione si avvicina!*, «Il Popolo», «Il Popolo», 18 luglio 1944.
- Popolo toscano, difenditi combattendo*, «L’Azione Comunista», 21 luglio 1944
- Cavalieri dell’attesa*, «Il Combattente», 25 luglio 1944.
- Gli eroi di mezzogiorno*, «La Libertà del lavoro», 25 luglio 1944.
- Avanti la gioventù socialista!*, «Avanguardia», giugno 1944.

***Insurrezione! Giovani non è più tempo di discutere la parola d'ordine è agire![...]***, «La Giovane Italia», 1 luglio 1944.

***Donne, il nostro posto è a fianco dei combattenti della libertà!***, «Noi donne», 10 luglio 1944.

***Parlano i partigiani – donne***, «L'Azione Comunista», 8 settembre 1944.

***L'insurrezione contadina***, «La Giovane Italia», 1 luglio 1944.

***Dallo sciopero politico all'insurrezione popolare***, «L'Azione Comunista», 6 luglio 1944.

***Dedicato agli industriali***, «L'Azione Comunista», 31 luglio 1944.

***Parlano i partigiani. Chi sono***, «L'Azione Comunista», 13 agosto 1944.

### 3. NON SIAMO DELLA VOSTRA RAZZA

***Ovunque c'è un tedesco c'è un nemico***, «L'Azione Comunista», 14 luglio 1944.

***Non siamo della vostra razza***, «L'Opinione», 13 agosto 1944.

***Alla difesa di Firenze. La beffa della città aperta***, «L'Opinione», 1 agosto 1944.

***Kulturvolk***, «L'Opinione», 2 agosto 1944.

***Giornali fascisti immondezzaio della cultura***, «La Giovane Italia», 2 maggio 1944.

***Responsabilità***, «L'Opinione», 13 agosto 1944.

***Spie al muro*** – 18 luglio 1944.

***Spie al muro*** – 15 agosto 1944.

***Gli ultimi giorni del nazi-fascismo a Firenze***, «Il Grido del Popolo», 20 agosto 1944.

### 4. VERSO UNA VITA MIGLIORE

***Un ponte tra due mondi***, «L'Azione Comunista», 9 agosto 1944.

***Liberazione***, «L'Avanti!», 11 agosto 1944.

***Saluto agli Alleati***, «La Giovane Italia», 13 agosto 1944.

***Saluto agli Alleati***, «La Libertà», Edizione straordinaria dell'insurrezione.

***La nuova Nazione***, «*La Nazione del Popolo*», 12 agosto 1944.

***Precisazione***, «*L'Opinione*», 13 agosto 1944.

***La nostra posizione***, «*La Libertà*», 27 agosto 1944.

***Restaurazione o Rivoluzione?***, «*L'Avanti!*», 11 agosto 1944.

***Verso una vita migliore***, «*La Giovane Italia*», 13 agosto 1944.



## GLOSSARIO DELLE SIGLE USATE

AMG – Allied Military Governement

ANPI- Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

CLN – Comitato di Liberazione Nazionale

CTLN – Comitato Toscano di Liberazione Nazionale

FdG – Fronte della Gioventù

GAP – Gruppi di Azione patriottica

GNR – Guardia Nazionale Repubblicana

ISRT – Istituto Storico della Resistenza in Toscana

PWB – Psychological Warfare Branch

RSI – Repubblica Sociale Italiana

SAP – Squadre di Azione Patriottica